

PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

VIII

620

NAPOLI

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

armadio



Palchetto



Num.° d'ordine

12816

~~103~~
~~2~~
~~11~~

B. Prov.
VIII
620

641894

NUOVO
TESTAMENTO

DEL

SIGNOR NOSTRO

GESÙ CRISTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILL.^{MO} E REV.^{MO} MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO III.



TORINO

PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI

1820.

622.33

10.1

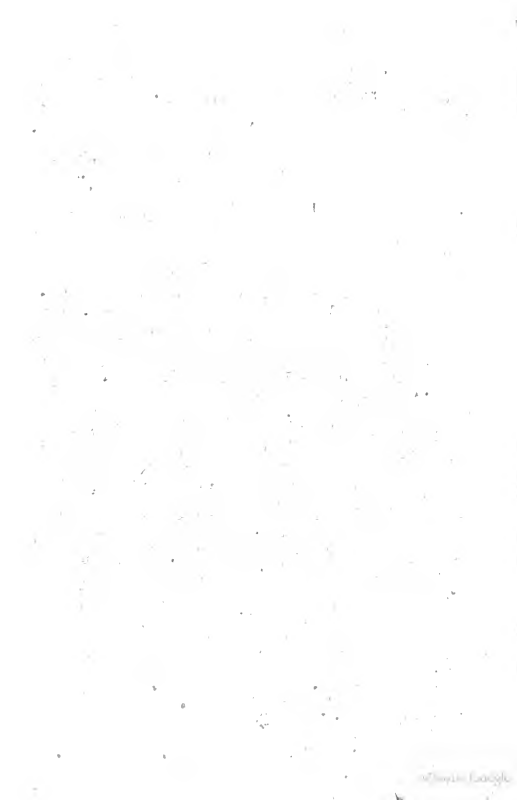
10.1 10.1

10.1

10.1

10.1

IL SANTO VANGELO
DI
GESÙ CRISTO
SECONDO GIOVANNI



P R E F A Z I O N E

San Giovanni ebbe per Padre Zehedeo , per madre Salome , come si ricava da s. Matteo xxvii. 56. collazionato con s. Marco xv. 40., ed era fratello di Giacomo detto il Maggiore. Era nativo di Betsaida , e di professione pescatore , e figliuolo di pescatore . Può essere , che egli avesse apparsa da fanciullo la legge , come tra gli Ebrei si costumava ; ma del rimanente niuna tintura egli ebbe di Ebraica , o di Greca letteratura . Nel primo fior dell'età fu chiamato da Cristo all'Apostolato secondo la comune opinione confermata eziandio da quello , che scrive s. Girolamo , aver lui prolungata la vita sino all'anno sessagesimo ottavo di Cristo . Fu amato singolarmente da Gesù , e contraddistinto tra tutti gli Apostoli con ispecialissimi segni di affetto , ed egli stesso , tacendo costantemente il proprio nome nel suo Vangelo , si qualifica più volte pel discepolo amato da Gesù . S. Girolamo , e molti Padri attribuiscono questa predilezione di Gesù verso il nostro Evangelista alla perfetta di lui purità : imperocchè vergine egli visse , e morì , come affermano non solo e Tertulliano , e lo stesso s. Girolamo , ma anche tutti gli antichi scrittori . Per la qual prerogativa ancora si meritò , che a lui negli ultimi momenti della sua vita mortale raccomandasse Gesù la sua santissima Madre , in suo luogo sostituendolo presso di lei .

Dopo l'ascensione di Cristo al cielo predicò egli la parola di Cristo nell'Asia, testimoni non solo Eusebio, s. Ireneo, e s. Girolamo, ma di più la stessa Apocalisse scritta da lui, e indiritta alle celebri Chiese dell'Asia, delle quali ebbe special cura, e governo, benchè per lo più in Efeso egli stanziasse; onde vien comunemente chiamato Vescovo di Efeso: quindi per la predicazione della fede fu rilegato da Domiziano nell'isola di Patmos, come egli medesimo attesta nell'Apocalisse. Egli fu per comune opinione l'ultimo a descriver l'istoria della vita, e della predicazione del Salvatore, ed è ancora opinione di molti, che solamente dopo il suo ritorno dall'esilio di Patmos stando in Efeso vi ponesse egli la mano, secondando non solo la ispirazione di Dio, ma anche i desiderj, e le preghiere de' Vescovi dell'Asia.

Di consenso di tutta l'antichità il nome di aquila fu attribuito a Giovanni, perchè, laddove gli altri Evangelisti contentandosi di dimostrare per mezzo dei fatti la divinità di Gesù Cristo, con lui come uomo camminano sopra la terra, Giovanni nel primo suo volo si alzò fino al seno di Dio, e quivi contemplò la gloria del Verbo, la maestà dell'Unigenito, per cui tutte furono fatte le cose, e senza di cui niuna delle create cose fu fatta. Oltre di ciò nella infinita copia e delle parole, e delle azioni del Salvatore un gran numero egli ne scelse tacite dagli altri Evangelisti, dalle quali la divinità di Cristo chiaramente si manifesta Imperocchè ebbe egli mira principalmente di confutare le Sette allora nascenti di Cerinto, di Ebione, e degli altri eretici, i quali alla condizione di puro uomo riducevano lo stesso Gesù Cristo. Oltre il Vangelo, e l'Apocalisse scrisse il nostro Apostolo anche tre lettere, delle quali parleremo a suo luogo.

IL SANTO VANGELO SECONDO GIOVANNI

CAPO PRIMO



Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui sono state fatte tutte le cose, ed egli si è fatto uomo. A lui rende testimonianza Giovanni Batista, dicendo se esser voce, e indegno di sciogliere le corregge de' sandali di lui; e che egli è l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno de' due discepoli di Giovanni, i quali aveano seguitato Cristo, conduce a lui anche Simone suo fratello. Filippo anch'esso chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. **N**el principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e il Verbo era Dio.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. Nel principio. Vale a dire, nel principio del tempo, quando col mondo principio ad essere il tempo, prima del quale fu non tempo, ma eternità. Molti Padri hanno inteso queste parole *in principio*, come se volesser significare, che il Verbo divino era nel Padre, come in suo principio, e in sua origine. Ma la prima spiegazione è più semplice, e naturale, e viene illustrata da quel luogo de' Proverbi, dove la Sapienza increata, il Verbo di Dio di se stesso dice: *Il Signore mi ebbe con seco nel cominciamento del suo operare, prima che principiasse a far cosa alcuna*, cap. viii. 22.

Era. Vuol dire *esisteva, sussisteva*. E osservisi, come il Vangelista non disse *Da principio* è, perchè nissuno s'immaginasse, che allora principiasse ad essere: nè disse *Da principio fu*, perchè nissun forse oredesse, che egli avesse di poi

2. Hoc erat in principio
apud Deum.

3. Omnia per ipsum facta
sunt: et sine ipso factum est
nihil, quod factum est,

2. Questo era nel princi-
pio appresso Dio.

3. Per mezzo di lui furon
fatte le cose tutte: e senza di
lui nulla fu fatto di ciò, che
è stato fatto,

cessato di essere: ma disse *Era*, colla qual voce stabilì l'eter-
na, e immutabile esistenza del Verbo.

Il Verbo. Questo è il nome del Figliuolo di Dio nel nuovo
testamento, il qual nome però è fondato anche nel vecchio te-
stamento. *Dal Verbo di Dio furon formati i cieli*, dice David-
de, Ps. xxxii. 6.; e Mosè stesso con quelle parole: *Disse Dio*,
Sia la luce, e la luce fu, e la stessa formola *Disse Dio*, tan-
to volte ripetendo, questò stesso nome volle accennare, facen-
doci da per tutto vedere, la Parola, o sia il Verbo dar l'es-
sere a tutte le cose. Quindi è, che da Gregorio di Neocesarea
nella sua sposizione della fede il Verbo è chiamato *la virtù*
fattrice di tutte le creature:

Il Figliuolo di Dio è la parola della mente del Padre: im-
perocchè siccome havvi nell'uomo una parola interiore, e della
mente, che è quella, che chiamasi l'idea della cosa,* che in-
tendiamo, e l'altra esteriore che è la manifestazione della stes-
sa idea colle espressioni della lingua; così in Dio havvi una
parola della mente, che è il Figliuolo generato da lui nell'in-
tendere, e conoscere se stesso; parola manifestata poscia al di
fuori allorchè la stessa Parola concepita ab eterno nella men-
te del Padre, o sia il Verbo divino, si fece carne, e allorchè
per mezzo della stessa Parola, e dello stesso Figliuolo parlò
agli uomini il Padre; il quale in molti modi avea prima par-
lato loro pe'suoi profeti, *Hebr.* 1. 1. 2.

Il Verbo era appresso Dio. Si può ancora tradurre *era con*
Dio. Ha voluto con questo l'Evangelista darci ad intendere la
stretta unione del Verbo col Padre; e dove egli risiedesse da
tutta la precedente eternità. Queste parole di più mostrano la
distinzione della persona del Figliuolo dalla persona del Padre,
e che egli era ab eterno, come il Padre.

Il Verbo era Dio. Riuniamo le tre altissime verità annun-
ziate in questo solo primo versetto da s. Giovanni, 1. il Verbo
era ab eterno: 2. il Verbo era distinto da Dio (Padre): 3. il
Verbo era Dio.

Vers. 3. Per mezzo di lui furon fatte le cose tutte. Per lui
come causa efficiente di tutto.

4. In ipso vita erat, et vi-
ta erat lux hominum:

5. Et lux in tenebris lucet,
et tenebrae eam non compre-
henderunt.

4. In lui era la vita, e la
vita era la luce degli uomini:

5. E la luce splende tra le
tenebre, e le tenebre non l'han-
no ammessa.

E senza di lui, nulla fu fatto di ciò, ec. Tutte le cose sono fattura del Verbo eterno. Non si eccettua (dice s. Ireneo) nè pur una di tutte quante le cose; ma tutte per lui le fece il Padre, tanto le visibili, quanto le invisibili. Che questo sia il vero senso di queste parole, apparisce da s. Ignazio martire, dal Grisostomo, e da altri Padri, e dalle antichissime versioni Siriosa, e Arabica.

Vers. 4. In lui era la vita. In lui come in principio, e in fonte risedeva la vita tanto la naturale, che egli comunica agli esseri animati, come la spirituale; che egli dona con la sua grazia alle creature intelligenti, e anche la vita eterna, che egli dà a' giusti. Principalmente però con queste parole il s. Evangelista principia a toccare la massima delle opere del Verbo; il discender, che fece dal seno del Padre a render la vita dell'anima agli uomini giacenti nelle tenebre, e nell'ombra della morte, a mostrare ad essi la vita, e preparare i mezzi della loro eterna salute. *Dimostra egli,* secondo la riflessione di s. Ireneo, *come per quel Verbo, per cui il Padre eseguì la creazione dell'universo, per lui medesimo apportò vita, e salute agli uomini da lui stesso creati.*

E la vita era luce degli uomini. Il Verbo vivificante era luce degli uomini, le menti de' quali illustra con la superior cognizione delle cose celesti: luce celestiale, e divina, alla quale indirizzino, con sicurezza i loro passi. Tacitamente si fa comparazione della luce tanto maggiore portata dal Vangelo con quella, che fu cominciata per mezzo della legge, e si oppone la illuminazione di tutti gli uomini per mezzo del Verbo alla vocazione di un solo popolo chiamato alla cognizione, e al culto del vero Dio per mezzo della legge.

Vers. 5. E la luce splende tra le tenebre, ec. Vuolsi intendere tra le tenebre della cecità, e della ignoranza prodotta dal peccato del primo uomo. In mezzo a queste densissime tenebre il Verbo era la luce degli uomini, la sola luce, e la sola speranza, a cui rivolger potessero i miseri gli affannosi loro pensieri. Egli, che fu tante volte promesso, e in tante guise profetizzato nel vecchio testamento, non lasciò fin dal principio

6. * *Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes.* * *Matth. 3. 1. Maro. 1. 2.*

7. *Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum:*

8. *Non erat ille lux; sed ut testimonium perhiberet de lumine.*

9. * *Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum.*

* *Infr. 3. 19.*

6. *Vi fu un uomo mandato da Dio, che nomavasi Giovanni.*

7. *Questi venne qual testimone, affin di render testimonianza alla luce, onde per mezzo di lui tutti credessero:*

8. *Ei non era la luce; ma era per rendere testimonianza alla luce.*

9. *Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.*

del mondo di offerire agli uomini la cognizione di Dio sì con la interiore ispirazione, e sì ancora per mezzo de' patriarchi, e de' profeti, e venne finalmente egli stesso in persona a far l'ufficio di luce del mondo.

E le tenebre non l'hanno amessa. Una gran parte degli uomini accecati dalle loro concupiscenze non vollero prevalersi di questa luce; ma chiusero ad essa gli occhi, amaron di restar ciechi piuttosto, che abbandonare i vizi, ne quali erano immersi. La voce *tenebre* è presa quì da s. Giovanni nello stesso senso, in cui fu usata dall'Apostolo là dove dice ai nuovi Cristiani: *Foste una volta tenebre, ma ora poi luce nel Signore.*

Vers. 6. *Fu un uomo mandato da Dio.* La missione di Giovanni fu autorizzata da Dio co' miracoli della sua nascita, e con la sua vita ammirabile, e con la santità della dottrina.

Vers. 7. *Afin di render testimonianza alla luce: ovvero a quella luce.* Per annunziare agli uomini, esser già venuto al mondo colui, che è splendor della gloria, e immagine della sostanza del Padre, e luce del mondo.

Onde per mezzo di lui. Per mezzo del suo ministero, e della sua predicazione. Il Greco può anche tradursi *affinchè per lei*; vale a dire, mediante quella luce: cui rendeva Giovanni testimonianza, tutti abbracciassero la fede.

Vers. 8. *Ei non era la luce.* Non era quella luce increata, eterna, immensa promessa per i profeti, ma testimone, e predicatore della luce.

Vers. 9. *Quegli era la luce vera, ec.* Chiama il Verbo luce

10. In mundo erat, * et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. * *H. br. 1. t. 8.*

11. In propria venit, et sui eum non receperunt.

12. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine ejus:

13. Qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

10. Egli era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo nol conobbe.

11. Venne nella sua propria casa, e i suoi nol ricevettero.

12. Ma a tutti que', che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli, che credono nel suo nome:

13. I quali non per via di sangue, nè per volontà della carne, nè per volontà d'uomo, ma da Dio sono nati.

vera; perchè quello, che la luce corporale è per li corpi, lo è egli più veracemente, e perfettamente per le anime.

Illumina ogni uomo, che viene ec. Illumina tutti gli uomini, a' quali tutti questa luce divina è pronta a far di se copia, e de' quali nissuno può essere senza di lei illuminato. Imperocchè è il lume naturale, o sia della ragione, e il lume della fede, e della grazia tutti lo ricevono dal Verbo.

Vers. 10. *Era nel mondo.* Fu agli uomini fin da principio presente per la sua divinità, dipoi ancora nella sua umanità.

Vers. 11. *Venne nella sua propria casa.* Nella Chiesa Giudaica, nella casa d'Israele, chiamata tante volte nelle scritture *eredità di Dio, possessione di Dio, popolo di Dio.*

Vers. 12. *Diè potere di diventar figliuoli ec.* Diede loro la prerogativa di essere figliuoli di Dio, come fratelli di Gesù Cristo, e per tal filiazione il diritto alla eterna felicità.

Vers. 13. *I quali non per via di sangue, ec.* Significa, che la fede non ha origine dalla generazione naturale, o carnale, ma bensì dalla rigenerazione spirituale, la quale è effetto dello Spirito di Dio per mezzo del quale e le prave inclinazioni correggonsi, e le tenebre della mente si dissacciano, e il cuore si purifica, e avvivasi col santo amore. Dice adunque, che l'adozione de' figliuoli di Dio non ha per fondamento nè l'origine da Abramo secondo il sangue, nè le forze della natura, o del libero arbitrio, ma la buona volontà di Dio, da cui il principio della nuova vita ricevono i figliuoli dell'adozione.

14. * Et verbum caro factum est, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigenita Patre, plenum gratiae, et veritatis.

* Matth. 1. 16. Luc. 2. 7.

14. *E il verbo si è fatto carne, e abitò tra di noi: e abbiamo veduto la sua gloria, gloria come dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia, e di verità.*

Vers. 14. *E il Verbo si è fatto carne.* Per varie ragioni non disse il Verbo si è fatto uomo; ma piuttosto il Verbo si è fatto carne; primo, per stabilire più chiaramente la distinzione delle nature in Gesù Cristo: imperocchè nel linguaggio degli Ebrei carne, e sangue si dice per opposizione a Dio (Vedi s. Matth. xvi. 17.): in secondo luogo, per maggiormente esaltare la bontà, e la carità di Dio, il quale non ebbe a schifo di assumere anche la porzione più vile, e abietta dell'uomo: in terzo luogo, per dimostrare, come il Verbo si rivestì di questa porzione dell'uomo, la quale era stata viziata, e depravata in Adamo per la colpa, affine di sanarla, perchè alla malattia fosse corrispondente la medicina, come dice il gran martire s. Giustino.

Si è fatto carne, non mutando il suo essere, nè cangiandosi il Verbo in carne, ma assumendo la natura umana, e congiungendola colla divina in tal modo; che questa umana natura nella persona del Verbo sussiste; onde una sola è la persona dell'Uomo Dio, intera restando l'essenza, e le proprietà dell'una, e dell'altra natura.

Abitò tra di noi. Visse, e conversò tra di noi, come uno di noi. Fu veduto sopra la terra, e conversò con gli uomini, dice il Profeta.

E abbiamo veduto ec. Abbiain veduti i segni, e gli effetti della maestà divina, la quale in lui risiedeva; e si diede a conoscere in molti modi sì per mezzo de' miracoli, e sì ancora nel saggio, che ne comunicò un giorno a tre de' suoi discepoli (dei quali uno fu il nostro Evangelista): e finalmente negl' infiniti tratti di sapienza, di potere, e di carità infinita, che in lui si videro in tutto il corso della sua vita mortale.

Gloria come dell' Unigenito. Vale a dire, gloria, quale all'Unigenito del Padre si conveniva; e perciò non terrena, e caduca, ma gloria di santità, di giustizia, e di verità.

Pieno di grazia, e di verità. Dioesi il Verbo pieno di grazia, perchè e noi liberò dalla maledizione della legge, e la grazia, e la riconciliazione con Dio ci meritò con la sua morte. *Pieno di verità,* non tanto perchè egli è la verità medesima, ma mol-

15. Joannes testimonium perhibet de ipso, et clamat, dicens: Hic erat, quem dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est; quia prior me erat.

16. * Et de plenitudine ejus nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia.

* 1. Tim. 6. 17.

17. Quia lex per Moysen data est; gratia, et veritas per Jesum Christum facta est.

15. Giovanni rende testimonianza di lui, e grida, dicendo: Questi è colui, del quale io diceva: Quegli, che verrà dopo di me, è da più di me; perchè era prima di me.

16. E della pienezza di lui noi tutti abbiain ricevuto, e una grazia in cambio di un'altra:

17. Perchè da Mosè fu data la legge; la grazia; e la verità per Gesù Cristo fu fatta.

to più strettamente in questo luogo, perchè le ombre, e le figure della legge adempì col suo sacrificio.

Vers. 15. *Giovanni rende testimonianza di lui, e grida.* Giovanni attestò, come il Verbo si fe carne, abitò tra noi: pieno di grazia, ec. La voce grida non è qui posta a caso, alludendosi con essa a quel bellissimo passo di Isaia, dove dello stesso Batista si dice; *Voce di un, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore.*

Del quale io diceva. Anche prima che egli venisse da me per essere battezzato.

Vers. 16. *E della pienezza di lui ec.* Da lui pienissimo di grazia, di verità, e di tutti i doni spirituali (de' quali fu Cristo ricolmo in quanto uomo, affinchè ne facesse parte a' suoi fedeli), da lui abbiain tutti ricevuto i doni dello Spirito secondo la misura, che a lui piacque di compartircene.

E una grazia in cambio di un'altra. In luogo della grazia della legge, la quale passò, ricevuto abbiain la grazia permanente dell' Evangelio; e in luogo delle ombre, e delle immagini del vecchio testamento, la grazia, e la verità è stata fatta per Gesù Cristo; così spiega s. Agostino, ep. 11., e s. Girolamo in cap. 1v. Zachar.

Vers. 17 *La grazia, e la verità per Gesù Cristo fu fatta.* Sopra queste parole s. Agostino tract. 3. in Joan. dice: Per mezzo di un servo fu data la legge, e fece de' rei; dal supremo Imperante fu data la remissione, e i rei prosciolsse. La legge fu data da Mosè; non si attribuisca nulla di più il servo, eletto a un gran ministero come fedele nella casa del padrone, ma pe-

18. * Deum nemo vidit unquam: unigenitus Filius, qui est in sinu Patris, ipse enarravit, * 1. Tim. 6. 16.

1. Joan. 4. 11.

19. Et hoc est testimonium Joannis, quando miserunt Judaei ab Hierosolymis sacerdotes, et Levitas ad eum, ut interrogarent eum: Tu quis es?

18. Nissuno ha mai veduto Dio: l' unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, egli ce lo ha rivelato.

19. Ed ecco la testimonianza, che rende Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme i sacerdoti, e i Leviti a lui per dimandargli: Chi se' tu?

rò servo: può agire secondo la legge; ma non può sciogliere dal reato della legge. La legge adunque fu data da Mosè; ma la grazia, e la verità fu fatta per Gesù Cristo. Dunque la grazia in questo luogo significa il gratuito favore, e la benignità di Dio verso degli uomini: la verità dinota la costanza, e fedeltà di Dio nell' adempiere le sue promesse; e l' uno, e l' altro di questi beni dobbiamo a Gesù Cristo, che è il fonte della grazia, e nel quale (come dice l' Apostolo, 2. Cor. 1. 20.) le promesse di Dio sono sì, e Amen.

Vers. 18. Nissuno ha mai veduto Dio. Sembra, che l' Evangelista voglia adesso farci intendere, a chi egli fosse debitore delle grandi cose dette da lui intorno al Verbo Nissun uom mortale, nè men lo stesso Mosè potè colle proprie forze conoscere l' esser di Dio, e particolarmente il più sublime de' suoi misteri, la Trinità delle persone divine. L' unigenito del Padre, che è nel seno del Padre, cioè intimo al Padre, e partecipe di tutti gli arcani del Padre, manifestò agli uomini, e nella sua stessa persona rappresentò i caratteri della essenza divina, e di nuova insolita luce ci arricchì intorno alle cose divine.

Vers. 19. Quando i Giudei mandarono ec. Intorno a questa deputazione fatta dalla Sinagoga a Giovanni per sapere da lui, chi egli si fosse, vuolsi osservare. Primo, come la nazione Ebraica era allora persona, che quello era il tempo della venuta del Messia; la qual cosa non altronde potevano aver appresa, che dalle Scritture; e di questa aspettazione de' Giudei ne abbiamo testimonianza anche presso autori profani. Secondo, che era tradizione ricevuta tra gli stessi Ebrei, che al Messia riservato fosse un battesimo, come special carattere della sua missione; tradizione fondata anob' essa nelle Scritture. Terzo, che fu altissima disposizione della Provvidenza, che il gran Sinedrion

20. Et confessus est, et non negavit: et confessus est: Quia non sum ego Christus.

21. Et interrogaverunt eum: Quid ergo? Elias es tu? Et dixit: Non sum. Propheta es tu? Et respondit: Non.

22. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de teipso?

23. * Ait: Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam Domini, sicut dixit Isaias propheta.

* Isai. 40. 3. Matth. 3. 3.

Marc. 1. 3. Luc. 3. 4.

20. Ed ei confessò, e non negò: e confessò: Non son io il Cristo.

21. Ed essi gli dimandarono: E che adunque? Se' tu Elia? Ed ei rispose: Nol sono. Se' tu il profeta? Ed ei rispose: No.

22. Gli disser pertanto: Chi se' tu, affine che possiam render risposta a chi ci ha mandato? Che dioi di te stesso?

23. Io son, disse, la voce di colui, che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

residente in Gerusalemme mosso da quel, che udito avea della nascita, della vita, e della santità di Giovanni, a lui ricorresse pronto a riconoscerlo per Messia, e da lui stesso apprendesse, chi fosse il Messia.

Vers. 20. *Ed ei confessò, e non negò: e confessò.* Questa ripetizione dello stesso sentimento serve a mostrar, che il santo, e umile Precursore non una, ma due, e tre volte dichiarò (opponendosi al pregiudizio dei deputati), com'egli non era il Cristo.

Vers. 21. *Se' tu' il profeta?* S. Giovanni Grisostomo, s. Cirillo, e Teofilatto riferiscono, essere stata in voga tra gli Ebrei la falsa credenza (derivante da una falsa interpretazione di un passo di Malaohia, cap. iv. 5.), che non solamente Elia dovesse tornare al mondo alla venuta del Messia; ma dovesse nascere tra loro anche un profeta simile a Mosè, cui applicavano le parole del Deuteronomio, cap. xviii. 15., le quali di Gesù Cristo stesso debbono intendersi. Che in tale errore fossero gli Ebrei, pare, che possa ricavarci anche dal seguente capo vii. 40. 41., e capo vi. 14.

Dicono adunque questi deputati a Giovanni: Se' tu forse quel profeta, che dee precedere il Messia?

16 VANGELO DI GESU' CRISTO

24. Et qui missi fuerant, erant ex Phariseis.

25. Et interrogaverunt eum, et dixerunt ei: Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque propheta?

26. * Respondit eis Joannes, dicens: Ego baptizo in aqua: medius autem vestrum stetit, quem vos nescitis:

* Matth. 3. 11.

27. * Ipse est, qui post me venturus est. qui ante me factus est: cujus ego non sum dignus, ut solvam ejus corrigiam calceamenti.

* Marc. 1. 7. Luc. 3. 16. Act. 1. 5. et 11. 16 et 19. 4.

28. Haec in Bethania facta sunt trans Jordanem, ubi erat Joannes baptizans.

29. Altera die vidit Joannes Jesum venientem ad se, et ait: Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccatum mundi.

24. E questi messi erano della setta de' Farisei.

25. E lo interrogarono, dicendogli: Come adunque battezzì tu, se non se' il Cristo, ne Elia, nè il profeta?

26. Giovanni rispose loro, e disse: io battezzo nell'acqua ma v'ha in mezzo a voi uno, che voi non conoscete:

27. Questi è quegli, che verrà dopo di me, il quale è da più di me: a cui io non son degno di sciogliere i legaccioli delle scarpe.

28. Queste cose successero a Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

29. Il giorno dopo Giovanni vide Gesù, che veniva gli incontro, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui, che, toglie i peccati del mondo.

Vers. 24. Erano della setta de' Farisei. La massima parte del Sinedrio era di tal setta.

Vers. 6. Io battezzo nell' acqua. Colla sola acqua non accompagnata dall' effusione dello Spirito santo, il quale sarà dato da colui, del quale io sono precursore, e ministro.

Vers. 29. L' Agnello di Dio. Vale a dire, gratissimo a Dio, degno per la sua innocenza di essere offerto a Dio per la propiziazione de' peccati del mondo. Alludesi e all'agnello pasquale, e a quello del sacrificio perenne, il quale offerivasi ogni dì mattina, e sera, due figure di Gesù Cristo. Avrebbe potuto dire il Batista: Ecco il Messia, ecco il Re d' Israele; ma avendo abbastanza ciò significato col precedente discorso, vuole

30. Hic est, de quo dixi:
Post me venit vir, qui ante
me factus est: quia prior me
erat:

31. Et ego nesci bameum:
sed ut manifestetur in Israel,
propterea veni ego in aqua
baptizans.

32. Et testimonium perhi
buit Joannes, dicens: * Quia
vidi Spiritum descendentem
quasi columbam de coelo, et
mansit super eum.

* *Matth. 3. 16. Marc. 1. 10.*

Luc. 3. 22.

33. Et ego nesciebam eum:
sed qui misit me baptizare in
aqua, ille mihi dixit: Super
quem videris Spiritum de-
scendentem, et manentem

30. Questi è colui, del qua-
le ho detto: Dopo di me vie-
ne uno, che è da più di me: per-
chè era prima di me:

31. E io nol conosceva ma
affinchè egli fosse riconosciuto
in Israele, per questo son io
venuto a battezzare nell'ac-
qua.

32. E Giovanni rendette te-
stimonianza, dicendo: Ho ve-
duto lo Spirito scendere dal
cielo in forma di colomba, e
si fermò sopra di lui.

33. Ma io nol conosceva: ma
chi mandommi a battezzare
nell'acqua; mi disse: Co-
lui, sopra del quale vedrai
discendere, e fermarsi lo Spi-

adesso con queste parole levar dalla mente degli Ebrei l'erro-
re, nel quale vivevano, e il quale potea ritenerli dal riconoscono
il Cristo nell'umile, e abietto stato, in cui compariva tra loro:
Imperocchè un Messia aspettavano, che venisse con potere, e
magnificenza da re. Da tali idee tutte carnali li rappella il
Precursore a considerare nel Messia per suo primo carattere
l'essere quell'Agnello immacolato, destinato ad essere sacrifi-
cato, e svenato per li peccati del mondo, per la salute del quale
doveva morire prima di stabilire il suo regno.

Che toglie i peccati. Li toglie quasi peso grave, e insop-
portabile dagli omeri degli uomini, prendendolo sopra se stesso.

Vers. 31. *E io nol conosceva.* Ei non conosceva Gesù perso-
nalmente, e di vista, avendo ordinato il Signore, che nessuna
conoscenza passasse tra Cristo, e Giovanni, prima che miraco-
losamente mostrato fosse dal Cielo il Messia al Precursore, af-
finchè la testimonianza di lui fosse più autorevole, ed efficace.

super eum, hic est, qui baptizatus in Spiritu sancto

34. Et ego vidi: et testimonium perhibui, quia hic est Filius Dei.

35. Altera die iterum stabat Joannes, et ex discipulis ejus duo,

36. Et respiciens Jesum ambulantem, dicit: Ecce Agnus Dei.

37. Et audierunt eum duo discipuli loquentem, et secuti sunt Jesum.

38. Conversus autem Jesus, et videns eos sequentes se, dicit eis: Quid quaeritis? Qui dixerunt ei: Rabbi (quod dicitur interpretatum magister), ubi habitas?

39. Dicit eis: Venite, et videte. Venerunt et viderunt ubi maneret, et apud eum manserunt die illo: hora autem erat quasi decima.

40. Erat autem Andreas frater Simonis Petri unus ex duobus, qui audierant a Joanne, et secuti fuerant eum.

rito, quegli è colui, che battezza nello Spirito santo.

34. E io ho veduto: e ho attestato, com'egli è il Figliuolo di Dio.

35. Il dì seguente di nuove trovandosi Giovanni con due de' suoi discepoli,

36. E mirando Gesù, che passeggiava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.

37. E udiron le sue parole i due discepoli, e seguitaron Gesù.

38. E rivoltosi Gesù, e veduteli, che lo seguivano, disse loro: Che cercate voi? Ed essi gli risposero: Rabbi (che vuol dir maestro) dov'è la tua abitazione?

39. Rispose loro: Venite, e vedete. Andarono, e videro, dove egli stava, e si stetter con lui per quel giorno: era allora circa la decima ora.

40. Andrea fratello di Simon Pietro era uno de' due, che avevan udito le parole di Giovanni, ed avean seguitato Gesù.

Vers. 39. Era allora circa la decima ora. Diremmo all'uso Italiano le ventidue, secondo la divisione, che facevano gli Ebrei, della quale abbiamo altrove parlato. Dee però intendersi, che non solamente quel poco, che restava di giorno, ma tutta ancora la notte la passarono con Gesù Cristo a ricevere le sue celesti istruzioni.

41. Invenit hic primum fratrem suum Simonem, et dicit ei: invenimus Messiam (quod est interpretatum Christus).

42. Et adduxit eum ad Jesum. Intuitus autem eum Jesus, dixit: Tu es Simon filius Jona: tu vocaberis Cephas (quod interpretatur Petrus).

43. In crastinum voluit exire in Galilaea, et invenit Philippum. Et dicit ei Jesus: Sequere me.

44. Erat autem Philippus a Bethsaida, civitate Andreæ, et Petri.

45. Invenit Philippus Nathanael, et dicit ei: Quem scripsit * Moyses in lege, et * prophetæ, invenimus Jesum filium Joseph a Nazareth.

* Genes. 49. 10. Deut. 18. 18.

† Ios. 40. 10., et 45. 8.

Jer. 23. 5. Ezech. 34. 23.,

et 37. 24. Dan. 9. 24. 25.

46. Et dicit ei Nathanael: A Nazareth potest aliquid boni esse? Dicit ei Philippus: Veni, et vide.

47. Vidit Jesus Nathanael venientem ad se, et dicit de eo: Ecce vere Israelita, in quo dolus non est.

41. Il primo, in cui questi s'imbattè, fu il suo fratello Simone, e disse gli: Abbiamo trovato il Messia (che vuol dire il Cristo).

42. E lo condusse da Gesù. E Gesù fissato in lui lo guardando, gli disse: Tu se' Simone, figliuolo di Giona: tu sarai chiamato Cepha (che s'interpreta Pietra.)

43. Il dì seguente Gesù volle andare nella Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: Seguimi.

44. Filippo era di Betsaida, patria di Andrea, e di Pietro.

45. Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Abbiamo trovato quello, di cui scrisse Mosè nella legge, e i profeti, Gesù di Nazareth figliuolo di Giuseppe.

46. Natanaele gli rispose: Può egli mai uscir cosa buona da Nazareth? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47. Vide Gesù Natanaele, il quale veniva a trovarlo, e disse di lui: Ecco un vero Israelita, in cui non è frode.

Vers. 47. In cui non è frode. La difficoltà, che mostrava

48. Dicit ei Nathanael: Unde me nosti? Respondit Jesus, et dixit ei: Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te.

49. Respondit ei Nathanael; et ait: Rabbi, tu es Filius Dei, tu es Rex Israel.

50. Respondit Jesus, et dixit ei: Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis: majus his videbis.

51. Et dicit ei: Amen, amen dico vobis, videbitis coelum apertum, et Angelos Dei ascendentes, et descendentes supra Filium hominis.

48. *Natanaele gli disse: Come mai mi conosci tu? Gesù gli rispose: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti vidi, quando eri sotto il fico.*

49. *Natanaele rispose, e disse: Maestro, tu sei figliuolo di Dio, tu se' il Re di Israele.*

50. *Gesù gli rispose, e disse: Perchè ti ho detto, che ti ho veduto sotto il fico, tu credi: vedrai cosa maggiore di queste.*

51. *E dissegli: In verità, in verità io vi dico, vedrete aperto il cielo, e gli Angeli di Dio andare, e venire al Figliuolo dell'uomo.*

Natanaele di riconoscere per Messia uno, che si diceva originario di Nazareth, luogo ignobile, e barbaro, veniva da animo schietto, e amante della verità; in prova di che non lasciò di fare a modo di Filippo, e di andare con lui a veder Cristo.

Vers. 51. *Andare, e venire* Questa frase Ebreica significa *servire*, e queste parole di Cristo pare, che debbano intendersi del giorno del giudicio finale, al quale verrà Gesù Cristo corteggiato da' suoi Angeli. Altri le riferiscono a quello, che successe nella risurrezione, e nell'ascensione.

Al Figliuolo dell'uomo. Natanaele l'avea chiamato *Figlio di Dio*, ed egli chiama se stesso *Figliuolo dell'uomo* sì per dimostrare la sua umiltà, e sì ancora per indicare, che come un secondo Adamo ristorar doveva i danni portati agli uomini dal primo.

Gesù invitato a nozze cangia l'acqua in vino, da Capharnaum va a Gerusalemme, caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un segno, dice: Dissfate questo tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui; ma egli non fidava loro se stesso.

Et die tertia nuptiae factae sunt in Cana Galilaeae, et erat Mater Jesu ibi.

2. Vocatus est autem et Jesus, et discipuli ejus ad nuptias.

Tre giorni dopo vi fu uno spozalizio in Cana di Galilea: ed era quivi la Madre di Gesù.

2. E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli alle nozze.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *In Cana di Galilea.* Dice così per distinguerla da un'altra Cana, che chiamavasi *Cana de' Sidoni* per la vicinanza con questo popolo. Questa era della tribù di Aser, Jos. xix. 28.

Ed era quivi la Madre di Gesù. Da queste parole, e da quello, che leggesi nel nostro Evangelista, cap. xix. 25. (dove Gesù Cristo moribondo raccomanda la Madre a Giovanni) hanno alcuni inferito, che s. Giuseppe fosse già morto, o che la Vergine nella casa vivesse, dove si fecero queste nozze; mentro di lei non si dice, che a questo fosse stata invitata; ma che già in quella casa si ritrovava: la qual cosa diede forse occasione all'invito, che fu fatto a Gesù, e a' suoi discepoli. La sollecitudine di Maria nel mancare del vino fa certamente vedere, che come di persone a lei attenenti aveva a cuore l'onore di quella famiglia.

Vers. 2. *E fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli.* Era conveniente, dicono molti Padri, che Gesù Cristo con la sua presenza onorasse le nozze, e legittima, e santa dimostrasse l'unione de' due sessi destinata dalla Provvidenza divina alla conservazione del genere umano, egli, che doveva poi santificare la stessa unione con la grazia d'un Sacramento, il quale è grande, dice l'Apostolo, per la relazione, che ha con l'unione ineffabil di Cristo, e della Chiesa.

3. Et deficiente vino, dicit
Mater Jesu ad eum. Vinum
non habent.

4. Et dicit ei Jesus: Quid
mihi, et tibi est, mulier? Non-
dum venit hora mea.

3. *Ed essendo venuto a man-
care il vino, disse a Gesù la
Madre: Ei non hanno più vi-
no.*

4. *E Gesù le disse: Che ho
io da fare con te, o donna?
Non è per anco venuta la mia
ora.*

Vers. 3. *Ei non hanno più vino.* La preghiera della Vergine è molto modesta. Ella si contenta di accennare il bisogno, e il rossore di quella famiglia, rimettendo interamente alla bontà, e carità del Figliuolo il pensiero di consolarla.

Vers. 4. *Che ho io da fare con te, o donna?* Non v'ha dubbio, che queste parole prese per quello, che suonano naturalmente, porterebbero una specie di riprensione fatta dal Figliuolo alla Madre; ma oltre che quello, che havvi in esse di apparente durezza, potè essere temperato dall'aria del volto, e dalla maniera, con la quale furono dette, contengono esse piuttosto una sublime istruzione diretta non già alla Madre, a cui nulla era nascosto dei misteri del suo divino Figliuolo, ma bensì ai circostanti, i quali era necessario che imparassero a distinguere in Gesù Cristo le due differenti generazioni, sopra le quali parlò divinamente s. Giovanni nel capo precedente. Alla potenza infinita, che egli ha in quanto Dio, si appartiene il fare miracoli, e non all'essere di uomo; ed essendo, come dice s. Agostino, vicino a fare un'opera tutta propria di Dio, mostra quasi di non riconoscere la Madre, dalla quale era stato generato secondo la carne, affinchè s'intenda, esservi in lui, oltre quello, che appariva, alcun'altra cosa, alla quale doveva estendersi la fede de' suoi discepoli; e di questa sublime verità, cioè a dire dell'essere divino di Cristo, doveva essere una prova il prodigioso sconfiggimento dell'acqua in vino.

Non è per anco venuta la mia ora. Il tempo determinato da Gesù Cristo per operare il miracolo era, secondo il pensiero del Grisostomo, quando tutti i convitati avesser riconosciuto, non esservi assolutamente più vino; e questo tempo non era ancora, allorchè la Vergine gli fece istanza di provvedere al bisogno da lei conosciuto. Per sua ora intende adunque il Salvatore il momento stabilito nella eternità dal celeste suo Padre; nel qual momento cominciar doveva a stabilire co' miracoli la sua missione.

5. Dicit Mater ejus ministris: Quodcumque dixerit vobis, facite.

6. Erant autem ibi lapidee hydrae sexpositae secundum purificationem Judaeorum, capientes singulae metretas binas, vel ternas.

7. Dicit eis Jesus: Implete hydras aqua. Et impleverunt eas usque ad summum.

8. Et dicit eis Jesus: Haurite nunc, et ferte architriclino. Et tulerunt.

5. Disse la Madre a coloro, che servivano: Fate quello, ch'ei vi dirà.

6. Or vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione Giudaica, le quali contenevano ciascheduna due in tre metrete.

7. Gesù disse loro: Empite d'acqua quelle idrie. Ed essi le empiro fino all'orlo.

8. E Gesù disse loro: Attignete adesso, e portate al maestro di casa. E ne portarono.

Vers 5 Disse la madre. E' argomento della fede grande di Maria il modo, con cui parla a coloro, che servivano a tavola. Non si offese, non si perdè d'animo per la risposta del Figliuolo; ma piena di giusta, e umile confidenza nella carità del medesimo, e quasi direi; sperando in chi sembrava toglierle ogni speranza, parò, ordinò, come se fosse stata sicura del miracolo, che le era stato negato. Così il primo miracolo di Gesù Cristo fu effetto dell'intercessione di Maria, affinchè per un fatto sì grande istruita fosse la Chiesa a confidare assissimamente nella carità di sì buona Madre, dalla quale, dice s. Bernardo, volle l'eterno Padre, che ogni cosa noi ricevessimo, mentre per lei volle, che ricevessimo lo stesso suo Unigenito, in cui tutto ci ho dato.

Vers 6. Contenevano ciascheduna due in tre metrete. A daro due sole metrete per ogni idria: le dodici metrete (ciascuna delle quali pesava circa cento otto libbre di liquore) fariebbero circa mille dugento libbre di vino, ed è ciò giustamente notato dall'Evangeliista, perchè serve a far conoscere la grandezza del miracolo.

Preparate per la purificazione. S. Giovanni scrivendo poi Cristiani, tocca qui l'uso, che di tali idrie facevasi da' Giudei ne' loro conviti, e dice, che servivano per le purificazioni; cioè per la lavanda delle mani, e anche de' vasi che servivano allo stesso convito. *Vedi Marth. cap. xv. 2., Marc. vii. 4.* E l'ordine, che Cristo dà di empiere di acqua, dimostra, come erano già o vote, e molto soeme per lo spesso lavarsi de' convitati.

9. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam, et non sciebat, unde esset (ministri autem sciebant, qui hauserant aquam) vocat sponsum architriclinus.

10. Et dicit ei: Omnis homo primum bonum vinum ponit: et cum inebriati fuerint, tunc id, quod deterius est: tu autem servasti bonum vinum usque adhuc.

11. Hoc fecit initium signorum Jesus in Cana Galilaeae: et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli ejus.

12. Post hoc descendit Capharnaum ipse, et Mater ejus, et fratres ejus, et discipuli ejus: et ibi manserunt non multis diebus.

13. Et prope erat Pascha Judaeorum, et ascendit Jesus Jerosolymam.

9. E appena ebbe fatto il saggio dell'acqua convertita in vino il maestro di casa, che non sapeva, donde questo uscisse (lo sapevan però i serventi che avevano attinta l'acqua): il maestro di casa chiama lo sposo,

10. Egli dice: Tutti servono da principio il vino di miglior polso: e quando la gente si è esilarata, allora danno dell'inferiore: ma tu hai servato il migliore fin ad ora.

11. Così Gesù in Cana di Galilea diede principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria, e in lui crederono i suoi discepoli.

12. Dopo di ciò andò con la sua Madre, e co' fratelli, e co'suoi discepoli a Cafarnaum: e vi stettero per poco tempo.

13. Ed era prossima la Pasqua de' Giudei, e Gesù si portò a Gerusalemme.

Vers. 11. *E manifestò la sua gloria.* Gloria, quale convenivasi all'Unigénito del Padre. Manifestò certamente un tal miracolo la sua divinità, e l'assoluta potestà, che aveva sopra tutte le creature.

E in lui crederono. Non è, che cominciassero allora a credere; ma cominciarono a credere più fermamente dopo aver veduto co' propri occhi sì gran miracolo.

Vers. 12. *Co' fratelli.* Secondo l'uso degli Ebrei si dicevano fratelli quelli, che erano solamente parenti.

14. Et invenit in templo vendentes boves, et oves, et columbas, et nummularios sedentes.

15. Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo, oves quoque, et boves, et nummulariorum effudit aes, et mensas subvertit.

16. Et his, qui columbas vendebant, dixit: Auferte ista hinc, et nolite facere domum Patris mei, domum negotiationis.

17. Recordati sunt vero discipuli ejus, quia scriptum est: * Zelus domus tuae comedit me. * Psalm. 68. 10.

14. E trovò nel tempio della gente; che vendeva bovi, e pecore, e colombe, e banchieri, che sedevano a banco.

15. E fatta quasi una frusta di cordicelle di giunco, tutti coloro scacciò dal tempio, e le pecore, e i bovi, e gittò per terra il denaro dei banchieri, e rovesciò i loro banchi.

16. A quelli poi, che vendevano le colombe, disse: Togliete via di quà queste cose, e non vogliate convertire la casa del Padre mio in bottega di traffico.

17. E i suoi discepoli si ricordarono, che sta scritto: Lo zelo della tua casa mi ha consumato.

Vers. 14. *E banchieri.* La voce Greca propriamente significa coloro, i quali cambiavano le monete più grosse in più piccole, e avevano luogo nel tempio per somministrare a' forestieri (i quali venendo di lontano non si potevano caricare di monete di basso metallo) del denaro per comperare le cose occorrenti pei sacrifici, che volevano offerire, e in tal cambio di denaro facevan essi il loro guadagno.

Vers. 15. *E fatta quasi una frusta ec.* E' certamente cosa di gran maraviglia il vedere, come Gesù non ancor quasi conosciuto tra' Giudei, con pochissimi discepoli, che lo seguissero, potè atterrire turba sì grande di mercatanti, i quali servivano alla religione del popolo, ed erano autorizzati nel loro negozio dai Sacerdoti. Il santo Vangelista narrando di qual debole, e vile strumento si valesse Cristo a porre tutti coloro in confusione, tacitamente accenna, che la Maestà divina lampeggiante nel volto di lui fu la causa, onde furono tutti posti in iscompiglio, e in fuga.

Vers. 17. *Si ricordarono, che sta scritto, ec.* Si rimisero alla memoria un passo celebre del Salmo LIX., che è quello, che

18. Responderunt ergo Judaei, et dixerunt ei: Quod signum ostendis nobis, quia haec facis?

19. Respondit Jesus, et dixit eis: * Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud

* *Matth. 26. 61. et 27. 40.*

Marc. 14. 58. et 15. 29

20. Dixerunt ergo Judaei: Quadraginta, et sex annis aedificatum est templum hoc, et tu in tribus diebus excitabis illud?

18. *Si rivolser però a lui i Giudei, e gli dissero: Con qual segno mostri tu a noi di poter fare queste cose?*

19. *Rispose loro Gesù: Dissate questo tempio, e io in tre giorni lo rimetterò in piedi.*

20. *Replicarono adunque i Giudei: Questotempio fu fabbricato in quarantasei anni, e tu lo rimetterai in piedi in tre giorni?*

riferisce l' Evangelista, il quale viene così a farci sapere, che il detto Salmo appartiene al Messia, e del Messia in esso discorresi sotto il nome, e in persona di Davide, e che tale era la tradizione, e il sentimento della Sinagoga.

Vers 19. *Dissate questo tempio* Sui Cristiani a motivo dello Spirito santo, che in essi abita, sono giustamente chiamati tempio di Dio (1. Cor. 11. 16., 2. Cor. vi. 16.) con quanto miglior ragione tempio di Dio poteva, e doveva chiamarsi Gesù Cristo in quanto uomo, mentre in lui, secondo la frase dell' Apostolo, la pienezza tutta della divinità abitava *corporalmente*, cioè a dire, perfettamente, e non in parte, ma in solido, e perpetuamente. Oltre di che del suo corpo medesimo era figura quel tempio, il quale Dio per sua abitazione si elesse, e nel quale diede oracoli, e volle essere da tutti adorato.

Vers. 20. *Questo tempio fu fabbricato ec.* Parlasi del secondo tempio fabbricato da Zorobabele: imperocchè quantunque Erode il grande e lo ristaurasse in gran parte, e lo ingrandisse, e l'ornasse, non fu considerata la sua fabbrica come un nuovo tempio. Questo secondo tempio adunque fu edificato in meno di dieci anni, quando si computi il solo tempo del lavoro; ma se si computino ancora gli anni, ne quali restò interrotta la fabbrica sino all'intero suo compimento, non avrà nulla di esorbitante quello, che dicono gli Ebrei, che quarantasei anni di cure, e di fatiche costò l'edificazione del secondo tempio. La maniera poi di calcolare questi quarantasei anni non è uni-

21. Ille autem dicebat de templo corporis sui:

22. Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt discipuli ejus, quia hoc dicebat, et crediderunt Scripturae, et sermoni, quem dixit Jesus.

* Psalm. 3. 6. et 56. 9.

23. Cum autem esset Jerusalem in Pascha in die festo, multi crediderunt in nomine ejus, videntes signa ejus, quae faciebat.

24. Ipse autem Jesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes.

25. Et quia opus ei non erat, ut quis testimonium perhiberet de homine: ipse enim sciebat, quid esset in homine.

21. Or egli parlava del tempio del suo corpo.

22. Quindi è, che allora quando fu risuscitato da morte, si ricordarono i suoi discepoli, come egli aveva detto questo, e credettero alla Scrittura, e alle parole di Gesù.

23. Nel tempo poi, che egli stette in Gerusalemme per la Pasqua, e per la solennità, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli, che egli faceva.

24. Ma quanto a Gesù egli non fidava loro se stesso, perchè tutti conosceva.

25. E perchè non avea bisogno, che alcuno rendesse testimonianza d'un altro: conciossiachè da se stesso sapeva quel, che fosse nell'uomo.

forme in tutti gl' Interpreti. Ma tali questioni sono lontane dal fine, che in questo nostro lavoro ci siam proposto.

Vers. 24. *Non fidava loro se stesso.* Conosceva la debolezza della loro fede, nè si fidava del fervore, col quale mossi dalla forza de' miracoli grandi da lui operati si erano soggetti alla verità, onde non comunicava loro più alti misteri. Così Agost. *Cir. Grisose.*

Vers. 5. *Da se stesso sapeva eo.* Vedeva fino a' più intimi nascondigli del cuore umano, dove a Dio solo è permesso di penetrare coll'occhio suo, come tante volte si legge nelle scritture. Egregiamente perciò da queste parole ne inferirono i Padri la divinità di Gesù Cristo contro gli Arian.

Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere d'acqua; e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il mondo. Nasce disputa intorno alla purificazione; e mormorando di Cristo i discepoli di Giovanni, questi lo loda, dicendo: Fa d'uopo, che egli cresca, in poi sia abbassato; e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose, affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; e a chi non crede in lui, sovrasta l'ira di Dio.

1. **E**rat autem homo ex
Pharisaeis, Nicodemus no-
mine, princeps Judaeorum.

1. **E**ravi un uomo della
setta de' Farisei, chiamato Ni-
codemo, de' principali tra i
Giudei.

2. Hic venit ad Jesum
nocte, et dixit ei: Rabbi,

2 Questi andò di notte tem-
po da Gesù, e gli disse: Mae-

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Eravi un uomo ec.* Di Gerusalemme era probabilmente Nicodemo; e questa circostanza unita a quella di essere Fariseo, e de' principali della città rende più mirabile la sua conversione: imperocchè nè in alcun luogo Gesù era meno ben visto, che nella capitale de' Giudei, e niuna setta più ostinatamente si oppose al Vangelo, che quella de' Farisei, ne al Vangelo stesso condizione potea trovarsi men favorevole, che quella delle grandezze, e della nobiltà del secolo, che erano in Nicodemo. Ma Gesù Cristo dice, che lo Spirito spira dove vuole, e quello, che è impossibile agli uomini, è possibilissimo a Dio, che i onori degli uomini regge, e governa come vuole.

Vers. 2. *Di notte tempo.* Forse per non rendersi odioso a' suoi colleghi; forse ancora per trattenersi più lungamente, e liberamente col Salvatore, il quale di giorno era sempre circondato dalle turbe. Per la stessa ragione i due discepoli del Precursore furono da lui condotti alla casa, in cui dimorava, e istruiti la notte, *Joan. cap. 1. 59.*

scimus, quia a Deo venisti magister: nemo enim potest haec signa facere, quae tu facis, nisi fuerit Deus cum eo.

3. Respondit Jesus, et dixit ei: Amen, amen dico tibi, nisi quis renatus fuerit denuo, non potest videre regnum Dei.

4. Dicit ad eum Nicodemus: Quomodo potest homo nasci, cum sit senex? Numquid potest in ventrem matris suae iterato introire, et renasci?

stro, noi conosciamo, che da Dio se' stato mandato a insegnare: imperocchè nessuno può fare que' prodigi, che fai tu, se non ha Dio con se.

3. *Rispose Gesù, e disse gli: In verità, in verità ti dico, chiunque non rinascerà da capo, non può vedere il regno di Dio.*

4. *Disse gli Nicodemo: Come mai può un uomo rinascere, quando sia vecchio? Può egli forse rientrar di nuovo nel sen di sua madre, e rinascere?*

Noi conosciamo, ec. Non mi sembra improbabile il sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno pensato, che Nicodemo con queste parole spiegar voglia non solo il privato suo sentimento riguardo a Gesù Cristo; ma ancora quello del Sinedrio di Gerusalemme, il quale, considerati i miracoli fatti dallo stesso Gesù, fosse convenuto in credere quello, che dice quì Nicodemo. Egli però secondo la riflessione de' Padri era ancora troppo addietro nella cognizione del vero; mentre da tanti prodigi non avea saputo altro ricavare, se non che Gesù era un dottore mandato da Dio con potestà d'istruire.

Vers. 3. Chiunque non rinascerà da capo, ec. Cominciò Gesù Cristo dal far sapere a questo Giudeo dottor della legge, che pel conseguimento della salute vi voleva qualche cosa di più, che le perimonie, i riti, e i sacrifici della legge; che per entrare nel regno celeste non bastava l'essere figliuolo di Abramo; ma si esigea la rinnovazione di tutto l'uomo, e una seconda nascita; vale a dire una nascita spirituale, in virtù della quale innestato l'uomo al corpo mistico di Cristo la giustizia insieme, e l'adozione conseguisce; onde uomo nuovo diventa, nuova creatura, e di una nuova vita batte la strada.

Vers. 4. Può egli forse ec. L'obiezione proposta da Nicodemo è molto grossolana, e carnale, suggerita nondimeno non da genio di contraddire, ma dal desiderio d'intendere la verità.

5. Respondit Jesus: Amen, amen, dico tibi, nisi quis renatus fuerit ex aqua, et Spiritus sancto, non potest introire in regnum Dei.

6. Quod natum est ex carne, caro est: et quod natum est ex spiritu spiritus est:

7. Non mireris, quia dixi tibi: Oportet vos nasci denuo.

8. Spiritus ubi vult, spirat: et vocem ejus audis, * sed nescis, unde veniat, aut quo vadat: sic est omnis, qui natus est ex spiritu.

* Psalm. 134. 7.

5. Gli rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, chi non rinascerà per mezzo dell'acqua, e dello Spirito santo, non può entrare nel regno di Dio.

6. Quello, che è generato dalla carne, è carne: e quello, che è generato dallo spirito, è spirito.

7. Non ti meravigliare, se ti ho detto: Bisogna, che voi nasciate da capo.

8. Lo spirito spira dove vuole: e il suono ne odi, ma non sai, donde venga, nè dove vada: così avviene a chiunque è nato di spirito.

Vers. 5. Chi non rinascerà per mezzo dell'acqua, e dello Spirito santo ec. Tutti gli antichi Padri, anzi tutta la Chiesa non ha mai dubitato, che in queste parole volesse Gesù Cristo parlare del Battesimo, nel quale l'uomo riceve una nuova nascita, e quasi un nuovo essere spirituale; onde a questo alludendo l'Apostolo lo stesso Battesimo chiamò *lavacro di rigenerazione, e di rinnovellamento*. Osservano ancora molti Padri, che siccome l'uomo di due diverse parti è composto, materiale l'una, e visibile, spirituale l'altra, e invisibile; così due principj assegnati furono da Cristo alla rigenerazione dell'uomo, corporale l'uno, cioè l'acqua, immateriale l'altro, cioè lo Spirito santo.

Vers. 6. Quello, che è generato dalla carne, ec. E' indispensabile, che l'uomo rinasca (dice Gesù Cristo); perchè la prima sua nascita secondo la carne, ben lungi dall'essergli di profitto per conseguire l'immortalità, gli nuoce piuttosto: conciossiachè per essa nasce sotto il dominio de'sensi, e delle passioni. In questa nascita traendo dal terreno Adamo l'origine, ne trae insieme la depravazione di sua natura, e la colpa, dalla quale ne viene la morte. Ha bisogno perciò, che un nuovo Adamo nuova indole infondendogli, e nuovo spirito, lo mondi, lo ristori, e capace lo renda di una vita tutta spirituale.

Vers. 8. Lo spirito spira dove vuole: ec. L'intelligenza di

9. Respondit Nicodemus, et dixit ei: Quomodo possunt haec fieri?

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Tu es magister in Israel, et haec ignoras?

11. Amen, amen dico tibi, quia quod scimus, loquimur, et quod vidimus, testamur, et testimonium nostrum non accipitis.

9 Rispose Nicodemo, e dissegli: Tu se' in Israele maestro, e non intendi queste cose?

10. Rispose Gesù, e dissegli: Tu se' in Israele maestro, e non intendi queste cose?

11. In verità, in verità ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo quello, che abbiám veduto, e voi non date retta alla nostra asserzione.

queste verità è un dono dello Spirito divino, il quale si comunica a chi egli vuole. Voi udite il suono delle sue parole, allorchè egli vi parla pe' profeti, e nelle scritture; ma egli è a voi invisibile, e nè il principio, nè gli effetti conoscete delle soprannaturali sue operazioni nelle anime, le quali sono da lui rinnovellate, e rigenerate. Tale è secondo i Padri il senso di queste parole del Salvatore, ed è veramente un mistero impenetrabile per l'uomo la condotta, che tiene Dio nell'illuminare, e convertire le anime.

Vers. 10. *Tu se' in Israele maestro, ec.* Rimprovera giustamente non solo a Nicodemo, ma anche agli altri dottori d' Israele lo scarso loro sapere, e la poca intelligenza delle scritture, nelle quali consisteva tutto il loro studio, e dove il mistero appunto, del quale parlava, ora state predetto, e particolarmente in Isaia, in Gheremia, in Ezechiello, e ne' Salmi. In Ezechiello xxxv. 25. 27. *Spargerò sopra di voi un'acqua monda, e sarete lavati da tutte le vostre sozzure... E darò a voi un cuor nuovo...* e il mio spirito porrà in mezzo a voi.

Vers. 11. *Ti dico, che noi parliamo di quel, che sappiamo, e attestiamo ec.* Frase proverbiale, con la quale Gesù Cristo rafforza quello che aveva insegnato a Nicodemo, a cui viene a dire: non perchè tali cose sorpassano la tua intelligenza, per questo sono men certe, o men vere: imperocchè e io, e i profeti, de' quali sono state e prevedute, e descritte, non parliamo, se non per iscienza infallibile, e come testimoni irrefragabili.

12. Si terrena dixi vobis, et non creditis: quomodo. si dixero vobis coelestia, creditis?

13. Et nemo ascendit in coelum, nisi qui descendit de coelo. Filius hominis, qui est in coelo.

14. * Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto; ita exaltari oportet Filium hominis.

* Num. 21. 9.

12. Se vi ho parlato di cose della terra, e non mi credete: come mi crederete, se vi parlerò di cose del cielo?

13. Or nessuno ascese in cielo, fuorchè colui, che è disceso dal cielo il Figliuolo dell'uomo, che sta nel cielo.

14. E siccome Mosè innalzò nel deserto il serpente; nella stessa guisa fa d'uopo che sia innalzato il Figliuolo dell'uomo.

Vers. 12. *Se vi ho parlato di cose della terra, ec.* Il mistero della rigenerazione dell'uomo, mediante il Battesimo, era stato spiegato da Cristo con similitudini prese dalle cose della terra; ed è men difficile a intendersi, che non sono altri misteri, come la generazione eterna del Verbo, la sua Incarnazione, e l'unione di due nature in Cristo. Del Battesimo Cristiano una figura era ancor nella Chiesa Giudaica, nella quale non entravano i Gentili, se non per mezzo d'una simile lavanda, con la quale il medesimo nostro Sacramento veniva adornato. Se adunque, dice Gesù Cristo, io non trovo credenza, nè fede presso di voi, quando vi parlo di cose non tanto remote dalla sfera delle vostre cognizioni, e ve ne parlo secondo l'umano linguaggio, come presterete a me fede, quando delle più alte, e sublimi imprendo a ragionarvi, e senza parabole, nè figure a voi le proponga, quali esse sono in loro stesse?

Vers. 13. *Or nessuno ascese in cielo, ec.* Vale a dire continuando il precedente discorso, fa però di mestieri, che crediate, se volete esser salvi, e nè credere potete, nè saper tali misteri, se questi non ci sono insegnati dal Figliuolo dell'uomo, il quale solo ha penetrato i cieli, cioè a dire gli arcani di Dio, ed è disceso dal cielo per rivelargli ai mortali, quantunque secondo l'esser suo divino non lasci di essere tutt'ora anco nel cielo. E in queste parole abbiamo chiarissimamente dichiarata la distinzione delle due nature nel Verbo incarnato.

Vers. 14. *E siccome Mosè ec.* Con questa bella similitudine dimostra, che bisognava credere in lui per giungere alla salute, e in qual modo ancora dovesse egli essere principio, e fon-

15. Ut omnis, qui credit in ipsum, non pereat, sed habeat vitam aeternam.

16. * Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam.

* 1. Joan. 4. 9.

15. *Affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.*

16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca; ma abbia la vita eterna.*

te di salute per gli uomini, cioè a dire patendo, e morendo per essi. Il serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, la vista del quale guariva quelli, che erano stati avvelenati dal morso di altri serpenti (Num. xxi. 9.), fu una maravigliosa figura del Salvatore. Questi senza peccato, ma portando in se, secondo l'espressione dell'Apostolo, la similitudine della carne del peccato, fu alzato sulla croce in mezzo al mondo corretto, perchè fosse argomento di salvezza per tutti gli uomini infetti dal veleno della colpa, e vicini a cadere nella morte eterna. Non è più lecito di dubitare dopo l'applicazione, che Gesù Cristo ha fatto a se medesimo di questa istoria, che il serpente di bronzo fosse una figura dell' Uomo-Dio crocifisso: nondimeno non è inutile di osservare per maggior confusione degli Ebrei, pei quali è uno scandalo la croce di Cristo, che vi sono degli antichi Rabbini, i quali al Messia applicarono lo stesso fatto.

Vers. 15. *Affinchè chiunque in lui crede, ec.* Siccome del serpente di bronzo fu scritto; *Chi lo mirerà, avrà vita*; così di Gesù Cristo si dice, che chi lo mirerà, e a lui si unirà per mezzo di viva fede, non perirà; ma avrà la vita eterna. Dove è fuor di dubbio, che di quella fede si parla, la quale è accompagnata dalle opere, e dalla imitazione di lui, il quale dall'Apostolo è chiamato l'autore, e il consumatore della fede.

Vers. 16. *Imperocchè Dio ha talmente amato il mondo, ec.* Ogni parola di questo versetto esprime, e rileva grandiosamente l'immensità del dono fatto da Dio agli uomini, e l'eccessiva carità di Dio nel mandare il suo stesso Figliuolo a illuminargli, e redimerli a spese della propria vita, e del proprio suo sangue. I Giudei aspettavano dal Messia la liberazione della loro nazione, e la distruzione degli altri popoli. Gesù Cristo fa sapere a Nicodemo, che la salute, e la redenzione è preparata gratuitamente per tutto il mondo.

17. Non enim misit Deus Filium suum in mundum, ut judicet mundum; sed ut salvetur mundus per ipsum.

18. Qui credit in eum, non judicatur: qui autem non credit, jam judicatus est; quia non credit in nomine unigeniti Filii Dei.

19. Hoc est autem iudicium: * quia lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras, quam lucem: erant enim eorum mala opera.

* Supr. 1. 9.

20. Omnis enim, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non arguantur opera ejus.

17. Conciostiachè non ha Dio mandato il Figliuol suo al mondo per dannare il mondo; ma affinchè per mezzo di esso il mondo si salvi.

18. Chi in lui crede, non è condannato: ma chi non crede, è stato già condannato; perchè non crede nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio.

19. E la condannaione sta in questo: che venne al mondo la luce, e gli uomini amaron meglio le tenebre, che la luce: perchè le opere loro eran malvage.

20. Imperocchè chi fa male, odia la luce, e non si accosta alla luce, affinchè non vengano riprese le opere sue.

Vers. 17. *Non ha Dio mandato...* per dannare il mondo. Dio sovente nelle scritture si chiama il Dio delle vendette. Gli uomini pertanto consapevoli dell' infinito numero, e della enormità delle offese fatte al Signore, non senza ragione poteano temere, che il Figliuolo fosse appunto mandato al mondo per vendicare le ingiurie fatte al Padre: Non è così, dice Gesù Cristo, non è così.

Vers. 18. *E' stato già condannato.* Dalla sua medesima incredulità inescusabile.

Vers. 19. *Venne al mondo la luce.* Questa luce è Gesù Cristo; la sua dottrina, i suoi esempi. Gli uomini dominati dalle loro passioni amaron meglio di vivere nella loro cecità, e nelle loro tenebre, che godere del beneficio di quella luce, la quale manifestava la bruttezza de' loro costumi, da' quali non volevano dipartirsi.

21. Qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur opera ejus; quia in Deo sunt facta.

22. Post haec venit Jesus, et discipuli ejus in terram Judaeam: et illic demorabatur cum eis, * et baptizabat. * *Infr. 4. 1.*

23. Erat autem et Joannes baptizans in Aenon juxta Salim; quia aquae multae erant illic, et veniebant, et baptizabantur.

24. Nondum enim missus fuerat Joannes in carcerem.

25. Facta est autem quaestio ex discipulis Joannis cum Judaeis de purificatione.

26. Et venerunt ad Joannem, et dixerunt ei: Rabbi, qui erat tecum trans Jordannem, * cui tu testimonium

21. *Chi poi opera secondo la verità, si accosta alla luce affinché manifesto rendansi le opere sue; perchè sono fatte secondo Dio.*

22. *Andò di poi Gesù co'suoi discepoli nella Giudea: e ivi si trattenne con essi, e battezzava.*

23. *E Giovanni ancora stava battezzando in Ennon vicino a Salim, perchè quivi erano molte acque, e la gente vi concorreva, ed erano battezzati.*

24. *Imperocchè non era ancora Giovanni stato messo in prigione.*

25. *Enacque disputa tra i discepoli di Giovanni, e i Giudei intorno alla purificazione.*

26. *E andarono da Giovanni, e gli dissero: Maestro, colui, che era teco di là dal Giordano, cui tu rendesti te-*

Vers. 21. *Perchè sono fatte secondo Dio.* In diversi modi può intendersi fatta un'opera secondo Dio, o perchè ha per principio la grazia, e l'amore di Dio, o perchè ha Dio per oggetto, e per fine l'adempimento della sua volontà.

Vers. 22. *E battezzava.* Per mano de'suoi discepoli, come si vede in appresso, cap. iv. 2.

Vers. 25. *Intorno alla purificazione.* La voce Greca potrebbe anche tradursi *battesimo*, dove la nostra volgata dice *purificazione*. E allora potrebbe forse inferirsi, che que' Giudei, che disputavano co'discepoli di Giovanni, pretendessero, che inutile fosse il *battesimo*, che davasi dal loro Maestro.

perhibuisti ecce hic baptizat, et omnes veniunt ad eum.

stimonianza, ecco, che questi battezza, e tutti vanno a lui.

* Supr. 1. 19.

27. Respondit Joannes, et dixit: Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de coelo.

27. Rispose Giovanni, e disse: Non può l'uomo aver cosa alcuna, se non gli vien data dal cielo.

28. Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, * quod dixerim: Non sum ego Christus: sed quia missus sum ante illum.

28. Voi stessi mi siete testimoni, com'io dissi: Non son io il Cristo, ma sono stato mandato a precederlo.

* Supr. 1. 20.

29. Qui habet sponsam, sponsus est, amicus autem sponsi, qui stat, et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est.

29. Sposo è quegli, che ha la sposa: ma l'amico dello sposo, che sta in piedi a udirlo, si riempie di gaudio alla voce dello sposo. Tol gaudio adunque proprio di me lo ho io compiutamente.

Vers. 6. *Ecco, che questi battezza. Usurpa* (vengono a dire questi discepoli a Giovanni) il tuo ministero, e a te stesso si agguaglia. Abbiamo in questo fatto un esempio dell'umana debolezza in ciò, che chiamasi spirito di partito. I discepoli di Giovanni, benchè dalla bocca del loro Maestro udito avessero celebrare sì altamente la dignità, e la superior condizione di Cristo, non essendo umili, come il Maestro, non poterono senza invidia, e gelosia vedere il concorso del popolo a Gesù Cristo.

Vers. 27. 28. 29. *Non può l'uomo ec.* Non può, nè dee alcun uomo attribuirsi un onore, o dignità, che non gli sia data dal cielo. Mi arrogherò io quello, che non è stato a me concesso? Imperocchè voi sapete aver io già detto, che non sono il Cristo: Io non sono adunque lo sposo, nè mia è la sposa; sono bensì un ministro, e un amico dello sposo mandato innanzi per affrettare la sposa a prepararsi, e mettersi in ordine per ricevere lo sposo. Io ho adunque adempito il mio ufficio, e ho ottenuto tutto il contento, che poteva desiderare, quando ho condotto la sposa allo sposo (il popolo Ebreo, e la Chiesa Giudaica al Cristo) e quando la carità osservo, e i segni di amore, co' quali dallo sposo è ricevuta la sposa.

30. Illam oportet crescere, me autem minui.

30. *Quegli dee crescere, io essera abbassato.*

31. Qui desursum venit super omnes est. Qui est de terra, de terra est, et de terra loquitur. Qui de coelo venit, super omnes est.

31. *Quegli, che vien di lassù, è sopra tutti. E chi vien dalla terra, alla terra appartiene, e parla della terra. Colui, che vien dal cielo, è sopra tutti.*

32. Et quod vidit, et audivit, hoc testatur, et testimonium ejus nemo accipit.

32. *Ed egli attesta cose, che ha vedute, e udite: e nissuno presta fede alla sua asserzione.*

33. Qui accepit ejus testimonium, * signavit, quia Deus verax est.

33. *Ma chiunque ha aderito a ciò, che egli attesta, depone, che Dio è verace.*

* Rom. 3. 4.

Vers. 31. *E' sopra tutti.* Sopra di me, e sopra tutti i profeti, perchè di natura celestiale, e divina.

E parla della terra. Quale è l'origine, e la natura di ciascheduno, tale è il suo sapere, e il suo parlare; onde colui, che vien dalla terra, non può avere di per se stesso, se non dottrina dedotta da principj bassi, e terreni. In tal guisa con divina umiltà abbassa se stesso il Precursore per innalzare Gesù Cristo.

Vers. 32. *Attesta cose, che ha vedute, e udite.* Sioccome la cognizion di tutte le cose si ha dagli uomini per questi due sensi, vista, e udito; così per ispiegare la certezza infallibile della dottrina di Cristo, Giovanni dice con una maniera di proverbio, che Gesù quelle cose predica, che ha vedute, e udite presso del Padre suo.

E nissuno presta fede ec. Queste parole, benchè generali, non vi ha dubbio, che principalmente vadano a ferire gli stessi discepoli di Giovanni, e i Giudei simili ad essi gelosi della gloria di Cristo. E con esse insieme dimostra il Batista, come ben lungi dal provar dispiacere, che la gente lasci lui per andar dietro a Cristo, la sua pena grande consiste nel vedere, che tutti nol seguitino; anzi pochi sieno quelli, che ciò fanno in comparazione di tanti increduli.

Vers. 33. *Depone, che Dio è verace.* Non solo in generale, ma anche specialmente in quello, che per mezzo del Figliuolo si è degnato di rivelare. E la ragione di questo viene addotta nel versetto seguente.

34. Quoniam enim misit Deus, verba Dei loquitur: non enim ad mensuram dat Deus spiritum.

35. Pater diligit Filium: et omnia dedit in manu ejus.

36. * Qui credit in Filium, habet vitam aeternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam; sed ira Dei manet super eum.

* 1. Joan. 5. 1.

34. *Imperocchè quegli, che da Dio è stato mandato, parla parole di Dio; congiossia: chè non gli dà Iddio lo spirito con misura.*

35. *Il Padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste le cose tutte.*

36. *Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi niega fede al Figliuolo, non vedrà la vita; ma sta sopra di lui l'ira di Dio.*

Vers. 34. *Non gli dà Iddio lo spirito con misura.* Chi ha ricevuto lo Spirito di Dio con una data misura, potrà talora parlare secondo il suo proprio spirito, non secondo quello di Dio. Non così uno, cui lo Spirito divino comunicato siasi senza restrizione, e misura. Con misura fu dato lo spirito a Giovanni, e agli altri profeti, senza misura lo ebbe l'Unigenito del Padre, perchè come Dio lo ebbe per sua natura, non per partecipazione, nè per dono, come gli altri. Dal che eziandio ne viene, che possa il Figliuolo comunicare agli uomini lo stesso Spirito, come cosa sua propria.

Vers. 36. *E nelle sue mani ha poste le cose tutte.* Che vuol dire (dice s. Agostino tract. 14. in Joan.): il Padre ha poste nelle mani di lui le cose tutte? Vuol dire, che tanto è grande il Figliuolo, quando il Padre: imperocchè questi lo generò uguale a se stesso, onde non sia un'usurpazione l'esser egli uguale a Dio. Diede ancora il Padre potestà assoluta sopra tutte le cose al Figliuolo, anche in quanto uomo, non solamente affinchè di tutto fosse padrone: ma perchè di più ne facesse agli uomini parte secondo la sua volontà.

Vers. 36. *Ma sta sopra di lui l'ira di Dio.* Quell'ira, che sempre percuote, nè mai uccide, a differenza di quella, che percuote per qualche momento per risanare dalle spirituali malattie gli eleiti.

Parla con la donna Samaritana intorno all'acqua viva, e all'adorazione di Dio in ispirito, manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, vale a dire l'obbedienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore Molti Samaritani credono in lui. Risona un figlio di un Regolo.

1. **U**tergo cognovit Jesus, quia audierunt Pharisei, quod Jesus plures discipulos facit, * et baptizat, quam Joannes.

* Supr. 3. 22.

2. (Quamquam Jesus non baptizaret, sed discipuli ejus).

1. **M**a quando Gesù ebbe saputo, come a' Farisei era noto, che egli faceva maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni,

2. (Quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi discepoli)

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Come a' Farisei era noto, ec.* Vuolsi oïè intendere dei Farisei di Gerusalemme, de' quali era per la maggior parte composto il Sinedrio. Questi non potevano senza invidia osservare l'autorità, che Gesù Cristo andava acquistando presso del popolo. Soffrivano con minor pena l'onore di Giovanni, perchè essendo questi nato di famiglia sacerdotale, l'onore, che a lui si rendeva, era considerato da essi come fatto al Sacerdozio; ma quanto a Gesù Cristo lo riguardavano come un Galileo, come un uomo della plebe.

Vers. 2. *Quantunque non Gesù stesso ec.* Questa circostanza doveva accrescer l'invidia ne' Farisei, mentre era segno di maggiore autorità in Cristo il battezzare per mano altrui; lo che non avea fatto Giovanni. Di tutte le ragioni, che sogliono addursi, per le quali Gesù Cristo non battezzasse egli stesso, ma facesse battezzare da' suoi discepoli, mi sembra la più verisimile questa, che importava molto per l'istruzione della Chiesa il sapere, che qualunque sia de' ministri eletti e ordinati nella Chiesa stessa, o battezzai, o altro Sacramento amministri, Gesù

3. Reliquit Judaeam, et abiit iterum in Galilaeam:

3. *Abbandonò la Giudea, e se n'andò di nuovo nella Galilea:*

4. Oportebat autem eum transire per Samariam.

4. *Dovea perciò passare per la Samaria.*

5. Venit ergo in civitatem Samariae, quae dicitur Sichar, juxta praedium, quod dedit Jacob Joseph filio suo.

5. *Giunse pertanto a quella città della Samaria, chiamata Sichar, vicino alla tenuta, che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe.*

* Genes. 33. 19.,

et 48. 22. Jos. 24. 32.

6. Erat autem ibi fons Jacob. Jesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

6. *E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta.*

7. Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Jesus: Da mihi bibere:

7. *Viene una donna Samaritana ad attigner acqua. Gesù le dice: Dammi da bere:*

8. (Discipuli enim ejus abierant in civitatem, ut cibos emerent)

8. *(Imperocchè i suoi discepoli erano andati in città per comperar da mangiare)*

Cristo è quegli, che battezza, come dice s. Agostino, ed egli è, che pel ministero de servi suoi anche gli altri Sacramenti amministra.

Vers. 5. *Giunse pertanto a quella città ec.* Vale a dire, che giunse nel territorio di quella città, la quale l'Evangelista chiama Sichar, ed è più comunemente nelle scritture detta Sichem.

Vicino alla tenuta, ec. Vedasi la storia della Genesi, cap. XLVIII. 22.

Vers. 6. *Gesù stanco dal viaggio.* Vuole con questo l'Evangelista e indicare, che Gesù Cristo faceva a piedi i suoi viaggi, e insieme dimostrare, com'egli aveva assunta l'umana natura con tutte le sue debolezze, e infermità, eccettuato il peccato.

Vers. 8. *Imperocchè i suoi discepoli ec.* Non erano con lui i discepoli, i quali potessero trovargli in qualche modo un vaso da attigner acqua, e con questo provvede alla verecondia di quella donna, la quale volea convertire principalmente con metterle dinanzi agli occhi le occulte sue piaghe.

9. Dixit ergo ei mulier illa Samaritana: Quomodo tu Judaeus cum sis, bibere a me pascis, quae sum mulier Samaritana? Non enim contumetur Judaei Samaritanis.

9. Risposegli adunque la donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me, che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani.

10. Respondit Jesus, et dixit ei: Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: Da mihi bibere; tu forsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam.

10. Rispose Gesù, e disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice: Dammi da bere: tu ne avresti forse chiesto a lui, ed egli ti avrebbe dato d'un'acqua viva.

11. Dicit ei mulier: Domine, neque in quo haurias, habes, et puteus altus est: unde ergo habes aquam vivam?

11. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell'acqua viva?

Vers. 9. *Essendo Giudeo.* Potè la donna riconoscer Cristo per Giudeo sì alla favella, e sì ancora alla foggia del vestire.

Non hanno comunione i Giudei ec. Queste sono (secondo alcuni Interpreti) parole del 2. Evangelista, il quale rende ragione del maravigliarsi, che faccia la Samaritana, sentendosi chiedere da bere da Gesù Cristo. L'alienazione de' Giudei dai Samaritani nasceva da motivi di religione assai noti, e questa avversione era tale, che quantunque fosse lecito a un Giudeo di comperar nel bisogno da mangiare, o da bere da un Samaritano, non gli era però lecito di ricevere il cibo, o la bevanda in dono. E la parola Greca può significare questa proibizione inventata da' Farisei. V'ha chi crede, che queste parole possano essere della donna stessa, che dimostri il motivo di sua ammirazione per la domanda fattale da Gesù Cristo.

Vers. 10. *Se tu conoscessi il dono.* Questo dono è quello, che fece il Padre al mondo, dandogli il suo Unigenito, il quale si offeriva adesso a salute di questa donna.

T'avrebbe dato d'un'acqua viva. Quest'acqua può significare egualmente o la dottrina del Vangelo, e la grazia offerta, e recata al mondo da Cristo, o anche lo Spirito santo, il quale si comunica mediante il Battesimo.

12. Numquid tu major es Patre nostro Jacob, qui dedit nobis puteum, et ipse ex eo bibit, et filii ejus, et pecora ejus?

13. Respondit Jesus, et dixit ei: Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum: qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in aeternum:

14. Sed aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam.

15. Dicit ad eum mulier: Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neque veniam huc haurire.

16. Dicit ei Jesus: Vade, voca virum tuum, et veni huc.

12. *So' tu forse da più di Giacobbe nostro Padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde beve esso, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?*

13. *Rispose Gesù, e disse: Tutti quelli, che bevono di quest'acqua, torneranno ad aver sete: chi poi beve di quell'acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno:*

14. *Ma l'acqua, che io gli darò, diventerà in esso fontana di acqua, che zampillerà fino alla vita eterna.*

15. *Disseglì la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinchè io non abbia mai sete, nè abbia a venir quà per attingerne.*

16. *Le disse Gesù: Va', chiama tuo marito, e ritorna quà.*

Vers. 13. *Non avrà più sete in eterno.* L'acqua materiale di sua natura non può dissetare, e rinfrescare se non per un tempo. L'acqua viva, e spirituale è per essenza sua tale, che quando l'uomo l'abbia in se ricevuta una volta, è atta, e sufficiente a conservarlo, e sostenerlo fino all'eternità, senza che d'altro abbia sete, o bisogno. Può ben egli rigettarla, ma non può tale acqua o consumarsi, o corrompersi da se medesima, come l'acqua materiale.

Vers. 14. *Diventerà in esso fontana ec.* L'origine, e la sorgiva di quest'acqua è nel cielo; onde maraviglia non è, se diffusa che sia dall'alto ne' cuori degli uomini, torni poi a innalzarsi fino a Dio, e alla eterna vita. Imperocchè tale è il fine, per cui è dato agli uomini lo Spirito santo, e tale è l'effetto di questa divina acqua immortale, e inesauribile.

Vers. 16. *Va', chiama tuo marito.* Potè Gesù Cristo comandarle di far venire il suo marito, o per avere occasione di illuminare anch'esso, o (come pensano alcuni Padri) per valer-

17. Respondit mulier, et dixit: Non habeo virum. Dicit ei Jesus: Bene dixisti, quia non habeo virum:

18. Quinque enim viros habuisti: et nunc quem habes, non est tuus vir: hoc vere dixisti.

19. Dicit ei mulier: Domine, video, quia propheta es tu.

20. Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis, * quia Jerosolymis est locus, ubi adorare oportet. * Deut. 12. 5.

21. Dicit ei Jesus: Mulier, crede mihi, quia venit hora,

17. Risposagli la donna, e disse: Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene, non ho marito:

18. Imperocchè cinque mariti hai avuti: e quello, che hai adesso, non è tuo marito: in questo hai detto il vero.

19. Dissele la donna: Signore, veggo, che tu se' profeta:

20. I nostri Padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite, che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme.

21. Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il

si di lui a istruire la donna, secondo quello, che insegnò dipoi l'Apostolo 1. Cor. xiv. 35., o finalmente per cavar di bocca alla donna il suo peccato, e correggerla, e sanarla.

Vers. 18. Cinque mariti hai avuti: ec. Secondo la legge il ripudio era permesso al marito, ma non alla donna; ma negli ultimi tempi le donne ancora si arrogarono tal facoltà, separandosi da' mariti, come racconta Giuseppe Ebreo. Questa donna adunque avea contro la legge di Mosè ripudiati uno dopo l'altro cinque mariti; onde quello, col quale vivea, non era veramente, nè poteva essere suo marito, essendosi data a lui, quando era di un altro.

Vers. 20. I nostri Padri. I Samaritani volevano essere considerati come Ebrei; onde è probabile, che con queste parole voglia la donna significare Abramo, e Giacobbe, i quali vicino a Sichem eressero altari in onore di Dio, come abbiamo dalla Genesi xii. 6. 7. xxxiii. 18. E tale è il sentimento di molti Padri. Contuttociò potrebbe anche senza pericolo di errore credersi, che dicendo i Padri nostri, volesse la donna intendere gli antichi Samaritani, da' quali era stato stabilito il culto di Dio sopra quel monte.

Su questo monte. Mostra col dito il monte Garizim vicino a Sichem.

quando neque in monte hoc, neque in Jerosolymis adorabitis Patrem.

22. * Vos adoratis, quod nescitis: nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Judæis est.

* 4. Reg. 17. 41.

23. Sed venithora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in spiritu, et veritate. Nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.

tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre.

22. *Voi adorato quello, che non conoscete; noi adoriamo quello, che conosciamo, perchè la salute viene da' Giudei.*

23. *Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori.*

Vers. 21. *Nè su questo monte, es. E' venuto il tempo, in cui l'adorazione, e il culto di Dio non sarà ristretto a questo, o a quel luogo, come nè pure sarà ristretto a questa, o a quella nazione.*

Vers. 22. *Voi adorato quello, che non conoscete.* La cognizione di Dio, e dell'essere divino era molto offuscata, e corrotta presso i Samaritani, particolarmente dopo che si erano mescolati tra di loro tanti Gentili, come abbiamo altrove osservato.

Noi adoriamo quello, che conosciamo. Abbiamo e maggior cognizione di Dio, e le regole del culto, che gli prestiamo, date a noi da Mosè, e da' profeti. Quando dice *noi*, è lo stesso, che se dicesse: gli Ebrei adorano quello, ec.

Perchè la salute viene da' Giudei. Questa salute è il Cristo, il Messia autore della salute non solo de' Giudei, ma di tutti i popoli del mondo, il qual Cristo dovea nascere dagli Ebrei, a' quali principalmente era stato promesso, ed era, dice Gesù Cristo, molto conveniente, che maggior cognizione delle cose divine fosse data agli Ebrei, che era quel popolo, dal quale dovea uscire il Salvatore; imperocchè in grazia di questo furono conferiti da Dio a quello stesso popolo tanti insigni benefici, de' quali sono piene le scritture.

Vers. 23. *Adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito, e verità.* Adoratori veraci vuol dire sinceri, schietti, degni del nome di adoratori del vero Dio. Adorano Dio in ispirito i Cristiani, perchè il culto di Dio non restringono a un luogo determinato, come i Samaritani al monte Garizim, e gli Ebrei

24. * Spiritus est Deus: et eos, qui adorant eum, in spiritu, et veritate oportet adorare. * 1. Cor. 3. 17.

25. Dicit ei mulier: Scio, quia Messias venit (qui dicitur Christus); cum ergo venerit ille, nobis annuntiabit omnia.

26. Dicit ei Jesus: Ego sum, qui loquor tecum.

27. Et continuo venerunt discipuli ejus: et mirabantur, quia cum muliere loque-

24. Iddio è spirito; e quei, che l'adorano, adorar lo debbono in ispirito, e verità.

25. Dissegli la donna: So, che viene il Messia (che vuol dire il Cristo); quando questi sarà venuto, c'istruirà di tutto.

26. Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favello.

27. E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli: e si maravigliavano, che discor-

al tempio di Gerusalemme. Adorano Dio in verità, o con verità, perchè il culto, che a Dio rendono, non consiste nelle cerimonie, e ne' sacrifici legali, i quali erano sole, e nude ombre, e figure delle cose future, ma nelle cose stesse consistono, le quali per tali ombre, e figure venivano significate. Così alla circoncisione della carne, alle purificazioni legali, ai sacrifici degli animali è sostituita la circoncisione, la purificazione, e il sacrificio del cuore, offerendo a Dio, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, i corpi nostri come ostia viva, santa, accettabile. Tutto il culto legale non per altro era grato a Dio, se non in quanto per esso rappresentavasi il Cristo, i suoi misteri, e la Chiesa, che da lui dovea fondarsi; il culto Cristiano ha per fondamento la fede in Gesù Cristo disvelato già al mondo, e divenuto giustizia, santificazione, e redenzione per gli uomini.

Vers. 25. So, che viene il Messia. Anco da queste parole della Samaritana si ricava, che comune era in quel tempo l'opinione, che non dovesse più tardare a venire il Messia, come abbiamo notato above.

Che vuol dire il Cristo. E' una giunta dell' Evangelista, che ha voluto spiegare la parola Ebrei detta dalla donna con un'altra voce più usitata.

Vers. 26. Son quel desso io. Così senza oscurità, e senza giro di parole Gesù Cristo manifesta il suo essere a questa donna, ed è la prima a conoscere colui, che è l'aspettazione, e la salute di tutto le genti.

Vers. 27. E si maravigliavano. Nè era costume di Gesù di

batur. Nemo tamen dixit: Quid quaeris, aut quid loqueris cum ea?

28. Reliquit ergo hydriam suam mulier, et abiit in civitatem; et dicit illis hominibus:

29. Venite, et videte hominem, qui dixit mihi omnia quaecumque feci: Numquid ipse est Christus?

30. Exierunt ergo de civitate, et veniebant ad eum.

31. Interea rogabant eum discipuli, dicentes: Rabbi, manduca.

32. Ille autem dicit eis: Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis.

resse con una donna. Nissuno però gli disse: Chi cerchi tu, o di che parli tu con colei?

28. Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente:

29. Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto quanto ho mai fatto: E' egli forse il Cristo?

30. Uscirono adunque dalla città, e andarono da lui.

31. E in quel frattempo lo pregavano i discepoli, e dicevagli: Maestro, prendi un po' di cibo.

32. Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da refietarmi, che voi non sapete.

trattenersi a discorrere con donne, nè i discepoli sapevano indovinare, di che potesse egli parlare con una Samaritana, non essendo i suoi discorsi se non di cose del cielo, delle quali non concepivano, che potesse avere gran premura una tal donna.

Vers. 28. *Lasciò la sua secchia*: Questa particolarità fa vedere, che il cuore della Samaritana in tal guisa si accese di amore delle cose celesti, che si dimenticò interamente d'ogni altra cosa, e fin di quello, che l'avea condotta a quel pozzo, dove era stata con tanta carità illuminata da Cristo. Ella è tutta occupata nel pensiero del gran bene, che ha ritrovato, e non ha pace, fino a tanto che dello stesso bene faccia altri partecipi.

Vers. 32. *Io ho un cibo . . . che voi non sapete*. Dà l'esempio a' suoi discepoli di preferire in ogni occasione lo spirituale al temporale, l'anima al corpo, e perciò sebbene bisognoso di ristoro differisce il mangiare per istruire i Sichimiti, la conversione de' quali non potean prevedere gli Apostoli.

33. Dicebant ergo discipuli ad invicem: Numquid aliquis attulit ei manducare?

34. Dicit ei Jesus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem ejus, qui misit me, ut perficiam opus ejus.

35. Nonne vos dicitis, quod adhuc quatuor menses sunt, et messis venit? Ecce dico vobis: Levate oculos vestros, et videte regiones, * quia albae sunt jam ad messem.

* Matth. 9. 37. Luc. 10. 2.

36. Et qui metit, mercedem accipit, et congregat fructum in vitam aeternam: ut, et qui seminat, simul gaudeat, et qui metit.

33. I discepoli perciò si dicevano l'uno all'altro: V'è egli forse stato qualcheduno, che gli abbia portato da mangiare?

34. Disse loro Gesù: Il mio cibo è di fare la volontà di colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua.

35. Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi viene la mietitura: Ecco, che io vi dico: Alzate gli occhi vostri, e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe.

36. E colui, che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna: onde insieme ne godrà e colui, che semina, e colui, che miete.

Vers. 35. Non dite voi: Vi sono ancor quattro mesi, e poi ec. Nella Giudea tra la semente, e la mietitura vi era lo spazio di circa quattro mesi. E' solito tra voi, dice Cristo, che vi rallegriate nelle fatiche del seminare con dire: tra quattro mesi saremo a raccolta. Ma io vi dico di una raccolta, la quale debbe ancor più rallegrarvi, che ella è già adesso matura. Alzate gli occhi e della mente, e del corpo, e mirate le campagne coperte dalle numerose turbe, che concorrono a udire la mia parola: mirate il popolo, che in gran folla esce di Sichem mosso dall'efficacia delle parole di una donna, con la quale non senza motivo io mi son trattenuto in lunghi ragionamenti. Ecco la messe, ecco la raccolta, per la quale basterà appena un gran numero di operai eletti, destinati a radunarla. Siccome nel vers. 32. dal cibo corporale fece passaggio al cibo spirituale: nello stesso modo dalla messe temporale fa adesso passaggio alla messe spirituale, alla vocazione non solo degli Ebrei, e de' Samaritani, ma anche de' Gentili.

Vers. 36. E colui, che miete, ec. I mietitori sono gli Apo-

37. In hoc enim est verbum verum: quia alius est, qui seminat, et alius est, qui metit.

38. Ego misi vos metere, quod vos non laborastis: alii laboraverunt, et vos in labores eorum introistis.

39. Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis: quia dixit mihi omnia, quaecumque feci.

37. Imperocchè in questo si verifica quel proverbio: altri semina, e altri miete.

38. Io vi ho mandati a mietere quello, che voi non avete lavorato: altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel lor lavoro.

39. Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: egli mi ha detto tutto quello, che ho fatto.

stoli, e tutti gli operai Evangelici. Questi ricevono la mercede, e il frutto delle loro fatiche dal padron della messe nella vita eterna.

Colui, che semina. Quelli, che seminarono prima degli Apostoli, furono i Patriarchi, e i profeti, i quali sparsero i primi semi del Vangelo, e predicarono il Cristo, che dovea venire, e dopo di essi Giovanni Batista, e Cristo medesimo; dice pertanto, che una stessa gloria, e uno stesso gaudio avranno i Santi di tutti due i testamenti.

Vers. 38. *Altri hanno lavorato, ec.* Il campo fu coltivato dai profeti, e dai Santi, che sono stati sotto la legge, i quali non solamente colla voce, ma anche coi loro scritti hanno risuscitato tra' Gentili la notizia del vero Dio in tutte quelle parti del mondo, dove mediante la dispersione degli Ebrei è passata oon essi la vera religione, e la sacra Scrittura tradotta ultimamente nella Greca lingua comune a quasi tutte le nazioni. Voi (dice Cristo agli Apostoli) succedete alle loro fatiche, dello quali il frutto sarà per la maggior parte da voi raccolto.

Vers. 39. *Molti credettero in lui.* Ecco una prova che la messe era già matura, i Samaritani pronti ad abbracciare la fede. L'aver Cristo rivelato alla donna tutta la occulta sua vita, era certamente un miracolo, molto però inferiore a tanti altri operati da lui tra gli Ebrei. La docilità de' Samaritani presagiva quel, che dovea succedere tra' Gentili.

40. Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut ibi maneret. Et mansit ibi duos dies.

41. Et multo plures crediderunt in eum propter sermonem ejus.

42. Et mulieri dicebant: Quia jam non propter tuam loquelam credimus: ipsi enim audivimus, et scimus, quia hic est vere Salvator mundi.

43. Post duos autem dies exiit inde: et abiit in Galilaeam.

40. *Portatisi adunque da lui, que' Samaritani, lo pregarono a trettenerli in quel luogo. E vi si trattenne due giorni.*

41. *E molti più credettero in lui in virtù della sua parola.*

42. *E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola: imperocchè abbiamo noi stessi udito, e abbiám conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.*

43. *Passati poi i due giorni si partì di là: e andò nella Galilea.*

Vers. 40. *Vi si trattenne due giorni.* Volle insieme esaudire le preghiere de' Samaritani, e non esacerbare gli Ebrei, e per questo non più di due giorni si trattenne a Sichem.

Vers. 42. *Noi già non crediamo ec.* Non vuol dire, che non avesser creduto per le parole della donna, ma che molto più credevano per quel, che veduto avevano, e udito essi stessi. E in fatti tutti i Padri hanno ravvisato in questa donna una figura della Chiesa, alla testimonianza della quale noi crediamo, perchè ella è, come dice l'Apostolo, colonna, e base immobile della verità. Ella è, che a Cristo ci guida, e da lei riceviamo le scritture medesime, che di lui parlano, e del suo regno, e da lei siamo introdotti a penetrare nel vero senso delle stesse scritture, alle quali, come dice s. Agostino, noi non presteremmo quella fede, che pur prestiamo, se ella medesima non o' insegnasse a venerarle.

Questi è veramente il Salvatore del mondo. Gesù Cristo non aveva trovato tanta fede presso i Giudei, quanta ne trova in questi Samaritani, da' quali è riconosciuto non solamente come Messia, ma anche come Salvatore del mondo, che vuol dire di tutti gli uomini, Ebrei, e Gentili.

44. * Ipse enim Jesus testimonium perhibuit, quia propheta in sua patria honorem non habet.

* Matth. 13. 57 Marc. 6. 4.

Luc. 4. 24.

45. * Cum ergo venisset in Galilaeam, exceperunt eum Galilaei, cum omnia vidissent, quae fecerat Hierosolymis in die festo: et ipsi enim venerant ad diem festum.

* Matth. 4. 12. Marc. 1. 14.

Luc. 4. 14. Supr. 2. 9.

46. Venit ergo iterum in Cana Galilaeae, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam regulus, cujus filius infirmabatur Capharnaum.

47. Hic cum audisset, quia Jesus adveniret a Iudaea in Galilaeam, abiit ad eum, et rogabat eum, ut descenderet, et sanaret filium ejus: incipiebat enim mori.

44. Imperocchè lo stesso Gesù aveva affermato, che non riscuote rispetto un profeta nella sua patria.

45. Giunto egli pertanto nella Galilea, fu accolto dai Galilei, i quali avean veduto tutto quello, che egli aveva fatto in Gerusalemme nel dì della festa: imperocchè essi pure erano andati alla festa.

46. Andò adunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove avea convertito l'acqua in vino. Ed eravi un certo regolo in Capharnaum, il quale avea un figliuolo ammalato.

47. E avendo questi sentito dire, che Gesù era venuto dalla Giudea nella Galilea, andò da lui, e lo pregava, che volesse andare a guarire il suo figliuolo, che era moribondo.

Vers. 44. Imperocchè . . . aveva affermato, che non riscuote ec. Alcuni Interpreti credono, che abbia voluto il s. Evangelista addurre la causa, per la quale Cristo partendosi da' S. maritani non andò a dirittura a Nazaret sua patria; perchè sapeva, che quivi poco conto si faceva della sua dottrina. Altri vogliono, che patria di Gesù debba in questo luogo intendersi la Giudea, dove era venuto al mondo (in Betleem), lasciata la quale, perchè quivi il suo ministero era men rispettato, se ne andò nella Galilea.

Vers. 46. Un certo regolo. Può anco tradursi un cortigiano del re; intendendosi di Erode Antipa tetrarca della Galilea, chiamato re per adulazione da' Galilei.

48. Dixit ergo Jesus ad eum: Nisi signa et prodigia videritis, non creditis.

49. Dicit ad eum regulus: Domine, descende priusquam moriatur filius meus.

50. Dicit ei Jesus: Vade, filius tuus vivit. Credidit homo sermoni quem dixit ei Jesus, et ibat.

51. Jam autem eo descendente, servi occurrerunt ei, et nuntiaverunt dicentes, quia filius ejus viveret.

52. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Et dixerunt ei: Quia heri hora septima reliquit eum febris.

53. Cognovit ergo Pater, quia illa hora erat, in qua dixit ei Jesus: Filius tuus vivit: et credidit ipse, et domus ejus tota.

54. Hoc iterum secundum signum fecit Jesus, cum venisset a Judaea in Galilaeam.

48. Dissegli adunque Gesù: Poi se non vedete miracoli, e prodigi, non credete.

49. R. posegli il regolo: Vieni, Signore prima che il mio figliuolo si muoja.

50. Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive. Quegli prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e si partì.

51. E quando era già verso casa, gli corsero incontro i servi, e gli diedero nuova, come il suo figliuolo vivea.

52. Dimandò pertanto ad ad essi, in che ora avesse cominciato a star meglio. E quelli risposero: Ieri all'ora settima lasciò la febbre.

53. Riconobbe perciò il Padre, che quella era la stessa ora, in cui Gesù gli aveva detto: Il tuo figliuolo vive: e credette egli, e tutta la sua casa.

54. Questo fu il secondo miracolo, che fece di nuovo Gesù, dopo che fu ritornato dalla Judaea nella Galilea.

Vers. 48. 49. Se non vedete . . . non credete, ec. Vedeva Gesù nel cuore di questo regolo una fede debole, e vacillante, e certamente non aveva egli una giusta idea dell'essere di Cristo, quando non credeva, che potesse sanare il figliuolo, se non andava a visitarlo, nè che risuscitar lo potesse, quando fosse morto.

Vers. 50. Il tuo figliuolo vive. E' sano, e salvo.

Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di sabato di portar via il suo lettuccioolo. A' Giudei, che lo calunniavano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita ai morti, ed è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti: a lui rendono testimonianza e Giovanni, e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo stesso Mosè.

1. **P**ost haec erat dies festus Judaeorum, et ascendit Jesus Jerosolymam.

* *Levit. 23. 5 - Deut. 16. 1.*

2. Est autem Jerosolymis probatica piscina; quae cognominatur Hebraice Bethesda, quinque porticus habens.

3. In his jacebat multitudo magna languentium, caecorum, claudorum, aridorum, expectantium aquae motum.

1. **D**opo questo essendo la festa de' Giudei, Gesù se ne andò a Gerusalemme.

2. E havvi in Gerusalemme la piscina probatica, che in lingua Ebraea si chiama Bethesda, la quale ha cinque porticati.

3. Ne' quali giaceva gran turba di malati, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano il movimento dell'acqua.

ANNO TAZIONI

Vers. 1. *Essendo la festa de' Giudei.* Vuolsi cioè intendere della Pasqua principale festa degli Ebrei. Tale è il sentimento di s. Ireneo, del Grisostomo, e di s. Cirillo.

Vers. 2. *Havvi in Gerusalemme la piscina probatica.* Secondo questa lezione della nostra volgata, la qual lezione è seguitata da molti antichi Padri, il nome di probatica sarebbe stato dato a questa piscina per essere vicina alla porta detta probatica, o sia pecuaria; peròchè per essa porta (situata presso al tempio) s'introducevano le pecore, e gli altri animali da sacrificarsi.

4. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam, et movebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquae, sanus fiebat a quacumque debnebatur infirmitate.

5. Erat autem quidam homo ibi, triginta et octo annos habens in infirmitate sua.

6. Hunc cum vidisset Jesus jacentem, et cognovisset,

4. Imperocchè l'Angelo del Signore in un certo tempo scendeva nella piscina, e l'acqua era agitata. E chiunque fosse stato il primo a scendere nella piscina dopo il movimento dell'acqua, restava sano, qualunque fosse la malattia, della quale era derentuto.

5. Ed eravi un uomo, il quale avea passati trentotto anni nella sua infermità.

6. E Gesù mirato avendo costui, che se ne stava a già-

Vers. 4. *L'Angelo del Signore in un certo tempo ec.* Tertulliano lib. de Baptismo dice, che questo miracolo succedeva ogni anno una volta. Riguardo poi al tempo dell'anno, in cui succedesse, non abbiamo, onde poterlo congetturare; sembra anzi, che incerto fosse il momento, in cui operavasi tal miracolo. La maggior parte de' Padri hanno in questa piscina riconosciuto una figura del santo Battesimo, e hanno osservato, che tra tutte le piscine di Gerusalemme elesse Dio questa, nella quale entravano le acque della fontana di Siloam, o sia Gihon, la qual fontana era stata da Dio medesimo caratterizzata per una figura del regno di Davide, e di Cristo; onde meraviglia non sia, se all'apparire di questo divino re fosse data a quell'acque virtù di sanare i morbi. Imperocchè è opinione assai comune, che questo prodigio non cominciasse, se non circa il tempo della nascita di Gesù Cristo, quando a beneficio, e salute della casa d'Israele scaturir doveva quella celebre fontana descritta da Zaccaria, cap. xiii. 1. Così la virtù comunicata mirabilmente a quelle acque adombrava la virtù, e gli effetti del vero, e vivo fonte di salute, qual è il sangue del Salvatore, in cui purgati siamo, e sanati dalle spirituali piaghe, e mondati dalle opere di morte per servire a Dio vivente.

Vers. 5. *Avea passati trentotto anni.* Una sì lunga, e ostinata malattia si dà a conoscere per incurabile a ogni umano rimedio.

quia jam multum tempus haberet, dicit ei: Vis sanus fieri?

cere, e conoscendo, che era di età avanzata, gli disse: Vuoi tu essere risanato?

7 Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam: dum venio enim ego, alius ante me descendit.

7. Risposegli l'infermo: Signore, io non ho uomo, che mi getti nella piscina, quando l'acqua è agitata: il perchè quando io mi vi accosto, un altro vi scende prima di me.

8. Dicit ei Jesus: Surge, tolle grabatum tuum, et ambula.

8. Dissegl'i Gesù: Alzati, prendi il tuo letticiuolo, e cammina.

Vers. 6. *Conoscendo, che era di età avanzata.* Questa mi sembra la più vera interpretazione di quelle parole: *quia multum tempus haberet*; ed è questa interpretazione appoggiata alle più antiche versioni, l'Araba, e la Siriaca. Due circostanze pertanto ha voluto notare il santo Evangelista: primo, la lunghezza della malattia; secondo, l'età avanzata del malato, per la quale snervate le forze naturali si rendeva impossibile la guarigione.

Vuoi tu essere risanato? Il paralitico non istava in quel luogo se non per riacquistare, quandochè fosse, la sanità. La domanda adunque fattagli da Cristo ha per fine: primo, di risvegliare nel malato il sentimento della propria debolezza, e miseria, e il desiderio della salute; secondo, di muoverlo a speranza; terzo, di renderlo più attento al miracolo, e all'autore del miracolo. E siccome la guarigione corporale è della spirituale una immagine, vuolsi dall'interrogazione di Cristo comprendere, come la volontà dee concorrere nella giustificazione del peccatore dicendo s. Agostino: *colui, che senza di te ti creò, non ti giustifica senza di te; ti creò, senza che tu lo sapessi, non ti giustifica, se tu nol vuoi.* (serm. 15. de verb. Apost.) E' però dono di Dio lo stesso volere secondo l'Apostolo, non meno che il fare.

Vers. 7. *Non ho uomo, ec.* Non risponde direttamente all'interrogazione di Cristo, ma risponde con maggior enfasi, che se avesse detto *io voglio*. Questa è anzi la sola cosa, ch'io bramo (vale a dire il paralitico); ma non v'ha uomo, che muovasi di me a pietà, e mi dia di mano per procurarmi la sanità, e io non sono in istato di potermi comperare l'aiuto altrui; così tacitamente chiedo a Gesù, che lo aiuti.

Vers. 8. *Alzati, prendi ec.* Un tal comando fatto non tanto a

9. Et statim sanus factus est homo ille, et sustulit grabatum suum, et ambulabat. Erat autem sabbatum in die illo.

10. Dicebant ergo Judaei illi, qui sanatus fuerat: * sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum.

* *Ex. d. 20. 11. Jer. 17. 24.*

11. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit: Tolle grabatum tuum, et ambula.

9. *E in quell'istante colui diventò sano, prese il suo letticiuolo, e camminava. Or quel dì era sabato.*

10. *Dicevan perciò i Giudei all'uomo risanato: E' sabato, non è a te lecito di portare il tuo letticiuolo.*

11. *Ed egli rispose loro: Colui che mi ha risanato, mi ha detto: Prendi il tuo letticiuolo, e cammina.*

un uomo impotente per se medesimo, e incapace di muoversi, quanto alla natura stessa, dimostra evidentemente in Gesù Cristo una potestà più che umana, non da altre leggi ristretta, che dal divino suo beneplacito. Ordina, che diventi non solamente sano, ma robusto, e vigoroso a segno di riportare a casa quello stesso letto, sul quale da tanti anni giaceva immobile. E questo secondo comando fu fatto al paralitico sì per evidente riprova del miracolo, e sì ancora per provare la sua obbedienza, e questo tanto più, perchè si trattava di fare, per obbedire a Gesù, una cosa, la quale avrebbe dato negli occhi a' Giudei per la circostanza del giorno di sabato, nel qual giorno non credevano lecito di portare qualsiviasa benchè minimo peso.

Vers. 11. *Colui, che mi ha risanato, ec* Quest'uomo risponde con una precisione, e con una forza capace di confondere gl'invidiosi. Colui, che ha avuto virtù, e potere di risanarmi, mi ha egli stesso dato l'ordine di fare quello, ch'io fo: se una virtù, e un potere, quale è quello, ch'egli ha in me dimostrato, non può essere se non da Dio, ho io da temere, che il comando da lui a me fatto possa essere contro Dio, e contro la legge? E non debbo io piuttosto credere, che meglio, che da voi, sia intesa da lui la legge del sabato, e che a questa legge non sia contrario il portarsi da me quel letto, dal quale egli mi ha tratto, come un segno autentico del beneficio grande da lui compartitomi?

12. Interrogaverunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi: Tolle grabatum tuum, et ambula?

13. Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat, quis esset; Jesus enim declinavit a turba constituta in loco.

14. Postea invenit eum Jesus in templo, et dixit illi: Ecce sanus factus es: jam non li peccare, ne deterius tibi aliquid contingat.

15. Abiit ille homo; et nuntiavit Judaeis, quia Jesus esset, qui fecit eum sanum.

12. Domandarongli adunque chi fosse quell'uomo, che gli aveva detto: Prendi il tuo letticiuolo, e cammina?

13. Ma l'uomo risanato non sapeva, chi quegli fosse, perchè Gesù si era scansato della turba, che era in quel luogo.

14. Dopo di ciò trovollo Gesù nel tempio, e gli disse: Ecco, che se' risanato: non peccar più, perchè non ti avvenga qualche cosa di peggio.

15. Quegli andò a dar nuova a' Giudei, come Gesù era quello, che l'avea risanato.

Vers. 12. *Chi fosse quell'uomo, che gli aveva detto: ec.* Notisi il carattere dell'invidia. Potevano dimandargli chi fosse, che l'avesse risanato; lo che era degno di ricerca, ma era insieme argomento di lode per Gesù Cristo; imperocchè io non credo, che possa dubitarsi, che i riprensori del paralitico o sapessero già, che da Cristo era stato operato quel miracolo o almeno se lo immaginassero, informati com'erano di tanti altri suoi prodigi, sebbene fingono d'ignorarlo. A quella parte pertanto si volgono, nella quale erodono avere motivi di detrazione, e di biasimo, quindi con disprezzo dimandano, chi fosse quell'uomo, che ciò gli avea comandato, contrapponendo quest'uomo violator della legge, com'essi pensavano, a Dio autor della legge.

Vers. 13. *Si era scansato ec.* Fatto il miracolo si era Gesù sottratto dagli occhi della moltitudine, mostrando, quanto fosse lontano dal cercare l'applauso degli uomini.

Vers. 14. *Trovollo Gesù nel tempio.* A rendere certamente a Dio grazie della recuperata salute.

Vers. 15. *Quegli andò a dar nuova a' Giudei, ec.* Fece note a' principali Giudei, e fors' anche allo stesso Sinedrio il suo liberatore, divulgando per impulso di gratitudine il miracolo, e celebrandone l'autore. Per questo non dice loro: colui, che mi ha ordinato di prendere il mio letticiuolo, è Gesù, ma colui,

16. Propterea persequerentur Judaei Jesum, quia haec faciebat in sabbato.

17. Jesus autem respondit eis: Pater meus usque modo operatur, et ego operor.

18. Propterea ergo magis quaerebant eum Judaei interficere: quia non solum solvebat sabbatum, sed et Patrem suum dicebat Deum, aequalem se faciens Deo. Respondit itaque Jesus, et dixit eis:

16. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perchè tali cose faceva in giorno di sabato.

17. Ma Gesù rispondeva loro: Il Padre mio opera fino a quest'oggi, e io opera.

18. Per questo sempre più i Giudei cercavano di ucciderlo: mentre non solo rompeva il sabato, ma di più diceva, che Dio era il Padre suo, facendosi eguale a Dio. Rispose adunque Gesù, e disse loro:

che mi ha risenato, opponendo la semplicità della fede alla malignità dell'invidia Giudaica.

Vers. 17. *Ma Gesù rispondeva ec.* Non alle parole, ma bensì a' temerari giudizi de' suoi emoli.

Il Padre mio opera fino a quest'oggi, ec. Perpetuamente, incessantemente opera, dal principio del mondo sin a quest'ora; anche nel sabato: mentre e lo creato cose governa, e conserva, e moltiplica, e a nuovi spiriti dà l'essere, e fa i miracoli; e io pure come lui, insieme con lui, e in tutte le operazioni della potenza sua infinita ho parte. Le opere mie pertanto, come fatte per divina virtù, e per divino volere, non sono soggette alla legge del sabato, legge fatta da Dio per gli uomini, non per se stesso. Così viene Gesù Cristo a dichiararsi di essere e il Messia, e Dio, di potestà eguale a quella del Padre. E in questo senso furon prese dagli Ebrei queste parole, come apparisce dal versetto, che segue.

Vers. 18. *Diceva, che Dio era il Padre suo.* Intendi Padre suo non per grazia, nè per adozione, perchè in questo senso gli Ebrei generalmente chiamavano Dio loro Padre; ma bensì per natura, e per generazione. Or questo pungeva i nemici di Cristo, perchè ben intendevano, che non avrebbe potuto dire di essere veramente Figliuolo di Dio, se non fosse stato della stessa natura del Padre, e per conseguenza Dio. La qual cosa non volendo essi credere, nè confessare, venivano a urtare nelle prove evidenti, e palpabili, colle quali era da lui dimostrata questa

19. Amen. amen dico vobis: Non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem: quaecumque enim ille fecerit, haec et Filius similiter faciet.

20. Pater enim diligit Filium, et omnia demonstrat ei, quae ipse facit: et majora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini.

19. *In verità, in verità vi dico: Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre: imperocchè quello, che questi fa, lo fa parimente il Figliuolo.*

20. *Imperocchè il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto quello, che egli fa: e farà a lui vedere opera maggiori di queste, onde voi ne restiate stupefatti.*

verità, voglio dire i miraceli senza numero, che egli operava.

Vers. 19. *Non può il Figliuolo far da se cosa alcuna, se non l'ha veduta fare dal Padre.* Non può significa lo stesso, che è impossibile, come quando dice l'Apostolo: è impossibile a Dio il mentire: fare da se, vale lo stesso, che egli solo fare. Di queste parole, le quali per l'oscurità della frase Ebraica hanno dato luogo a varie interpretazioni, il senso è questo: il Figliuolo, cui noti sono tutti i consigli del Padre, e il quale dal Padre ha ricevuto con la natura la potestà, e la maniera di operare, non altro opera, che quello, che opera lo stesso Padre; e ciò, che conosce essere voluto dallo stesso Padre. Un'arcana ragione, per cui fu usata da Cristo questa maniera di parlare, può essere stata quella accennata da alcuni Padri, e Interpreti, che volle Cristo dopo aver mostrato, com'egli era intimamente congiunto per natura col Padre, adombrare la distinzione della sua persona dalla persona del Padre: dappoichè certamente, colui, che vede, da colui, che è veduto, distingueasi.

Lo fa parimente il Figliuolo. Parimente, cioè a dire con una stessa virtù, e con una stessa operazione, in quanto alla divinità si appartiene.

Vers. 20. *E a lui manifesta tutto ec.* Lo chiama a parte di tutto quello, che fa: tutto con lui comunica il potere, e l'operare. E' però da notarsi, che Gesù Cristo parla in questo luogo comè uomo; imperocchè dicendo *il Padre ama il Figliuolo, e a lui manifesta tutto ec.*, adducendo l'amore del Padre come causa, per la quale il Padre con lui comunica le opere sue, non può intendersi ciò del Verbo, al quale il Padre ha comunicato e tutta la sua essenza, e tutto il suo potere col generarlo; ma bensì a

21. Sicut enim Pater suscitavit mortuos, et vivificat: sic et Filius, quos vult, vivificat.

22. Neque enim Pater judicat quemquam: sed omne judicium dedit Filio,

23. Ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem: qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.

21. Conciossiachè siccome il Padre risuscita i morti, e rende ad essi la vita: così il Figliuolo rende la vita a quelli, che vuole.

22. Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ma ha rimesso interamente nel Figliuolo il far giudizio,

23. Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre, che lo ha mandato.

Cristo in quanto uomo molte cose sono state concesse dal Padre per l'amore, che a lui porta. S. Cesar. il Grisost., e altri.

E farà a lui vedere opere maggiori di queste. Farò con la potestà, e autorità datami dal Padre cose anche più grandi, che quelle, per cagion delle quali sono da voi accusato; e questo stesso dimostrerà evidentemente l'ingiustizia delle vostre accuse. Ovvero: il Padre farà, che il figliuolo faccia vedere opere anche più grandi delle passate.

Vers. 21. Rende la vita a quelli, che vuole. Di potestà propria adunque il Figliuolo dà la vita, mentre la dà a chi vuole: ma questa potestà è talmente propria del Figliuolo, che è insieme la stessa, che quella del Padre; la qual verità viene indicata da quel modo di dire siccome il Padre risuscita. Del rimanente queste parole s'intendono particolarmente della vita, e della risurrezione spirituale.

Vers. 22. Imperocchè il Padre non giudica alcuno: ec. Aveva detto, che il Figliuolo la vita rende a quelli, che vuole: lo che, come abbiain detto, principalmente intendesi della vita dell'anima; ne adduce pertanto la ragione, la quale si è, perchè il Padre ha rimesso nelle mani del Figliuolo il giudicar tutti gli uomini non solo nell'estremo giorno, ma anche nel tempo presente: onde altri lasci nelle tenebre, e nella morte del peccato, e della infedeltà; altri conduca alla vita illuminandogli, e convertendogli: imperocchè egli è stato costituito dal Padre giudice de' vivi, e de' morti, dice s. Pietro.

Vers. 23. Affinchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano

24. Amen, amen dico vobis, quia qui verbum meum audit, et credit ei, qui misit me, habet vitam aeternam, et in iudicium non venit, sed transiit a morte in vitam.

25. Amen, amen dico vobis, quia venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: et qui audierint, vivent.

24. *In verità, in verità vi dico, che chi ascolta la mia parola, e crede in lui, che mi ha mandato, ha la vita eterna, e non incorre nel giudizio ma è passato da morte a vita.*

25. *In verità, in verità vi dico, che verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e quei, che l'avranno udita, viveranno.*

il Padre. Eguale onore rendano al Figliuolo, e al Padre: Imperocchè a questo fine mandollo il Padre, perchè onorato fosse dagli uomini, sopra de' quali gli diè una potestà assoluta, e illimitata. E questo stesso dimostra, quanto intimamente, ed essenzialmente congiunto sia col Padre il Figliuolo, dappoichè sta scritto, che Dio non avrebbe mai dato l'onor suo a nessuno straniero.

Vers. 24. Chi ascolta . . . e crede in lui, ec. Mostra adesso, chi sieno quelli, a' quali il Figliuolo darà la vita; e avrebbe potuto egualmente dire chi crede in me, che sono stato mandato: ma per dar meno di occasione all'invidia, disse chi crede in lui, che mi ha mandato; dove credere non vuol solamente intendersi prestar credenza, ma credere in guisa, che si obbedisca agl'insegnamenti, e ai precetti del Figliuolo. Dicesi ha la vita eterna, piuttosto che avrà, per dinotare la fermezza delle divine promesse.

Non incorre nel giudizio. Non è soggetto alla dannazione, perchè non è più servo della morte, ma erede della vita eterna, ed è già passato ad essere oittadino d'un'altra città, che è quella de'Santi. Non è da rigettarsi quello, che vien notato da qualche Interprete, che dicendo Cristo è passato, ec. faccia allusione alla Pasqua Giudaica figura di questo miglior passaggio dalla morte alla vita: imperocchè ognun sa, che Pasqua è lo stesso, che transito, o sia passaggio.

Vers. 25. Verrà il tempo, anzi è adesso, quando i morti udiranno ec. Il risuscitare i morti fu dai profeti notato tra le opere del Messia; ma oïd principalmente doveva intendersi della risurrezione spirituale degl'infedeli, e de' peccatori alla luce dell'Evangelio; e di questa risurrezione si parla in questo luogo se-

26. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso: sic dedit et Filio habere vitam in semetipso:

27. Et potestatem dedit ei iudicium facere, quia Filius hominis est.

28. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei:

26. Imperocchè siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo l'avere in se stesso la vita.

27. Egli ha dato potestà di far giudizio in quanto è Figliuolo dell'uomo.

28. Non vi stupite di questo; perchè verrà tempo, in cui tutti quelli, che sono nei sepolcri, udiranno la voce del Figliuolo di Dio.

condo s. Agostino, e altri Padri. Questi morti, i quali con le orecchie non del corpo solo, ma anche del cuore avranno udita la voce del Figliuolo di Dio, goderanno una vita tutta nuova, e divina.

Vers. 26. Siccome il Padre ha in se stesso la vita: così ha dato al Figliuolo ec. Siccome il Padre è di per se stesso il principio, e il fonte dell'essere, e della vita; così nella eterna generazione comunicando al Figliuolo la sua stessa essenza, fa, che egli sia egualmente principio, e fonte dell'essere, e della vita, onde e l'essere, e la vita comuniuchi a chi egli vuole.

Vers. 27. E gli ha dato potestà di far giudizio in quanto ec. Abbiamo tradotto per maggior chiarezza questo luogo secondo l'interpretazione di s. Cirillo, del Grisostomo, di Teofilatto, e di altri. Ecco le parole di s. Cirillo: Rende ragione del motivo, per cui disse, essergli stata data dal Padre questapotestà, dicendo: perchè è Figliuolo dell'uomo; affinchè intendiamo, che come uomo, e come creatura, la quale niente ha da se stessa, tutto ha ricevuto dal Padre. La lezione Greca può avere quest'altro senso; avere il Padre concesso al Figliuolo, che non solamente come Dio, ma anche come uomo faccia giudizio del mondo; la quale interpretazione non è disapprovata da s. Agostino. E questa è quella altezza di dignità, e di gloria, alla quale Gesù Cristo fu innalzato dal Padre in premio, come dice l'Apostolo, delle umiliazioni; alle quali si soggettò per obbedire al Padre,

Vers. 28. Non vi stupite di questo. Non vi rechi maraviglia quello, che vi ho detto, sia del potere, che ha di dare la vita spirituale a tutte le nazioni mediante il Vangelo, sia del potere di far di tutto giudizio; imperocchè verrà tempo, ec.

29. * Et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae: qui vero mala egerunt, in resurrectionem iudicii.

* Matth. 25. 46.

30. Non possum ego a meipso facere quidquam. Si cut audio, iudico: et iudicium meum iustum est quia non quaero voluntatem meam, sed voluntatem ejus qui misit me.

31. Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum.

32. * Alius est, qui testimonium perhibet de me: et scio, quia verum est testimonium, quod perhibet de me.

* Matth. 3. 17. Supr. 1. 15.

29. *Euseiranno fuori quelli, che avranno fatto opere buone, risorgendo per vivere: quelli poi, che avran fatto opere male, risorgendo per essere condannati.*

30. *Non posso io fare da me cosa alcuna. Giudico secondo quel, che mi vien detto: e il mio giudizio è retto: perchè non cerco il voler mio, ma il volere del Padre, che mi ha mandato.*

31. *Se io rendo testimonianza a me stesso, la testimonianza mia non è idonea.*

32. *Eovi un altro, che rende a me testimonianza: e so, che è idonea la testimonianza, che egli a me rende.*

Vers. 30. *Non posso io fare da me cosa alcuna, ec.* Tutto quello, che Gesù Cristo è costretto a dire per prova della sua missione, lo tempera sempre in modo, che tutto l'onore ridondi nel Padre. Non posso io dire, o fare cosa alcuna da me stesso con potestà, o volontà separata, e divisa da quella del Padre; e ne porta l'esempio nella potestà di far giudizio, il qual giudizio dice, che lo fa secondo la volontà del Padre, e secondo le regole prescrittegli dal Padre.

Vers. 31. 32. *Se io rendo ec.* Obietta Cristo contro di se medesimo un proverbio degli Ebrei, i quali dicevano, che niun uomo è buon testimone in causa propria. Risponde però, che a suo favore rendeva testimonianza un altro, cioè il Padre, la testimonianza del quale non poteva non accettarsi, come legittima, e senza eccezione. So, dice Cristo, che una tale testimonianza sarà sempre tenuta per infallibile tra voi.

33. Vos misistis ad Joannem, et testimonium perhibuit veritati.

34. Ego autem non ab homine testimonium accipio: sed haec dico, ut vos salvi sitis.

35. Ille erat lucerna ardens, et lucens. Vos autem voluistis ad horam exsultare in luce ejus.

36. Ego autem habeo testimonium majus Joanne. Opera enim, quae dedit mihi Pater, ut perficiam ea, ipsa opera, quae ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater misit me:

33. Voi avete mandato a interrogare Giovanni: ed egli ha reso testimonianza al vero:

34. Io però non ricevo testimonianza da un uomo: ma queste cose dico, per vostra salute.

35. Quegli era lampada ardente, e luminosa. E voi avete voluto per pochi momenti godere della sua luce

36. Io però ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni. Imperocchè le opere, che mi ha dato il Padre da adempire, queste opere stesse, le quali io fo, testificano a favor mio, che il Padre mi ha mandato.

Vers. 34. Non ricevo testimonianza ec. Non vi pongo sotto degli occhi la testimonianza renduta a me da Giovanni, perchè io mi abbia bisogno de' suffragi di alcun uomo, o desideri le approvazioni, e le lodi di alcun uomo; ma adattandomi alla vostra debolezza, vi rammento quello, che Giovanni ha detto di me, affinchè voi, che ne avete sì gran concetto, credendo a lui, venghiate a credere in me, e arrivate a salute.

Vers. 35. Quegli era lampada ardente, e luminosa. E voi avete voluto ec. Giovanni ora come una di quelle lampade, delle quali si fa uso sino al nascer del sole, lampada ardente per l'amore della verità, luminosa per la santità della vita. Gli Ebrei si rallegrarono alla nuova luce di questa lampada, ammirando in Giovanni risorto lo spirito de' profeti, la efficacia della dottrina, e l'innocenza ammirabile de' costumi. Ma l'allo, grezza, e l'ammirazione della Sinagoga si raffreddò, quando udirono Giovanni riprendergli de' loro vizi, e smascherare la loro falsa giustizia, e finalmente render pubblico, e solenne testimonianza a Gesù, come a vero Figliuolo di Dio, e vero Cristo. Allora cominciarono a disprezzare, e a voler male a Giovanni.

Vers. 36. Ho una testimonianza maggiore. Non vuol dire testimonianza più vera, ma più chiara, più manifesta, e pub-

37. Et qui misit me Pater,
* ipse testimonium perhibuit
de me: neque vocem ejus un-
quam audistis, † neque spe-
ciem ejus vidistis.

* *Matth. 3. 17., et 17. 5.*

† *Deut. 4. 12.*

38. Et verbum ejus non
habetis in vobis manens: quia
quem misit ille, huic vos non
credit.

39. Scrutamini Scripturas,
quia vos putatis in ipsis vitam
aeternam habere: et illae sunt,
quae testimonium perhibent
de me:

37. *E il Padre, che mi ha
mandato, egli stesso ha resa
testimonianza a favor mio: e
voi nè avete udita giammai la
sua voce, nè veduto il suo vol-
to.*

38. *E non avete abitante in
voi la sua parola: perchè non
credete a chi egli ha mandato.*

39. *Voi andate investigan-
do le Scritture, perchè crede-
te di avere in esse la vita eter-
na: e queste sono quelle, che
parlano a favor mio:*

blica. Questa testimonianza consiste nel fare tutto quello, che il Padre ha ordinato, che facesse il suo Figliuolo fatto uomo. Tutto questo era già predetto, e scritto nei profeti. Una tale testimonianza si evidente, si luminosa, e irrefragabile dice, che dimostrava infallibilmente, com'egli era il Messia.

Vers. 37. *E il padre, che mi ha mandato . . . ha resa testi-
monianza.* Tutta la legge, e tutti i profeti, che di me parla-
no, sono l'autentica testimonianza, che rende per me il Padre
mio. Si dice lo stesso più chiaramente nel seguente versetto 39.

*E voi nè avete udita giammai la sua voce, nè veduto il suo
volto.* Vale a dire: voi nol conoscete in alcun modo; imperoc-
chè la conoscenza si acquista e colla vista, e ancor coll' udite.
Voi, che tanto vi gloriaste di conoscere il vero Dio, voi infat-
ti nol conoscete.

Vers. 38. *E non avete abitante in voi, ec.* Non date ricetto
ne' vostri cuori alla parola di Dio, e non obbedite a' suoi co-
mandi, mentre non volete credere al Figliuolo mandato da lui
a istruirvi.

Vers. 39. *Credete di aver in esse la vita eterna.* Non li ri-
prende, perchè eredessero, che le Scritture divine fossero prin-
cipio di vita, e di salute: ma perchè tali le credessero senza
Cristo, obbietto di tutte le Scritture del vecchio testamento,
fatte solo per condurre a lui tutti gli uomini, come al vero,
e unico Salvatore di tutti.

40. Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.

41. Claritatem ab hominibus non accipio.

42. Sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis.

43. Ego veni in nomine Patris mei, et non accipietis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis.

44. Quomodo vos potestis credere, qui gloriam ab invicem accipitis, * et gloriam,

40. *E non volete venir a me per aver vita.*

41. *Io non accetto la gloria, che viene dagli uomini.*

42. *Ma vi ho conosciuto, che non avete in voi amore di Dio.*

43. *Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete: se un altro verrà di propria autorità, lo riceverete.*

44. *Com'è possibile, che crediate voi, che andate mendicando gloria gli uni dagli*

Vers. 41. *Io non accetto la gloria, ec.* In tutto quello, ch'io dico, e opero, io non cerco di acquistarmi onore, o rinomanza presso degli uomini.

Vers. 42. *Ma vi ho conosciuto, che non avete ec.* Allorchè contendete meco, e ricusate di credere e alle mie parole, e a tanto evidenti prove della mia missione, voi mostrate di farlo per solo zelo della gloria di Dio; ma io, che vi conosco intimamente, ben so, che le ripugnanze vostre non da amore di Dio derivano, ma bensì dalle vostre passioni, dall'avarizia, dall'ambizione, ec. Congiungasi questo versetto col seg. 44.

Vers. 43. *Io son venuto nel nome ec.* Ecco una dimostrazione di quello, che ha detto nel versetto precedente. Io son venuto con autorità veramente divina, e tutto quello, che fo, lo fo con autorità del Padre, che mi ha mandato; e l'autorità, e la potenza divina spiccano nelle opere mie; tutto questo però non basta, perchè mi riceviate. Verrà un altro, che di proprio officio si spaccierà per Messia; e benchè sprovveduto di prove della sua missione sarà da voi ricevuto, e acclamato per tale. Si chiama forse questo curar la gloria di Dio, e colla sola mira della gloria di Dio guidarsi nel giudicare di cosa sì grave, ed essenziale? La predizione di Gesù Cristo s'adempì letteralmente. Il popolo Ebreo dopo il gran rifiuto di Gesù Cristo fu lo scherno di moltissimi seduttori, i quali lo precipitarono in infiniti mali, come si ha dallo stesso Giuseppe Ebreo.

Vers. 44. *Che andate mendicando ec.* Come potete mai cre-

quae a solo Deo est, non quaeritis?

* 1. Cor. 4. 5.

45. Nolite putare, quia ego accusaturus sim vos apud Patrem: est qui accusat vos Moyses, in quo vos speratis.

46. Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi: * de me enim ille scripsit.

* Genes. 5. 15. 22. 18., et 49.

10. Deut. 18. 15.

47. Si autem illius literis non creditis, quomodo verbis meis credetis?

altri, e non cercate quella gloria, che da Dio solo procede?

45. Non vi pensate, che sia per accusarvi io presso del Padre: havvi già chi vi accusa, quel Mosè, in cui vi confidate.

46. Imperocchè se credeste a Mosè, a me ancora credereste: conciossiachè di me egli ha scritto.

47. Che se non credete a quel, che egli ha scritto, come crederete voi alle mie parole?

dere alle mie parole voi, che cercate non l'approvazione di Dio, ma quella degli uomini; voi, che in tutto quello, che fate, avete in mira non altro, che di conservare la riputazione, e l'onore del secolo, non già di piacere a Dio, e fare la sua volontà?

Vers. 47. Se non credete a quel, che egli ha scritto, come crederete ec. Era senza dubbio maggiore infinitamente l'autorità di Cristo, che quella di Mosè: ma l'autorità di questo era più conosciuta, e tenuta per irrefragabile dagli Ebrei. Due pretesti toglie Gesù Cristo agli Ebrei nel fine di questo discorso, pe' quali mostravano lontani dal credere a lui: questi erano, primo la gloria di Dio, secondo l'autorità di Mosè. Quanto alla gloria di Dio ha dimostrato, che era vano un tal pretesto de' suoi avversari, perchè a contraddire a lui non moveagli amore di Dio, ma passione, e amore della gloria mendace; conciossiachè la vera pietà gli avrebbe condotti a credere in lui. Quanto all'autorità di Mosè, ha dimostrato, che era lo stesso credere in lui, e credere a Mosè, il quale non d'altri, che di lui aveva parlato, e scritto in tutta la legge.

C A P O VI.

Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Fugge da coloro, che volevano farlo re. Camminando sul mare va a trovare i discepoli agitati dal vento. Discorre del pane del cielo, e dice, se essera pane di vita, e la carne sua cibo, che dee esser mangiato, e il sangue bevanda, che dee esser bevuta. Alcuni discepoli disgustati del suo discorso lo abbandonano. Gli Apostoli restano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio.

1. **P**ost haec abiit Jesus trans mare Galilaeae, quod est Tiberiadis:

* *Matth. 14. 13. Marc. 6. 32.*

Luc. 9. 10.

2. Et sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quae faciebat super his, qui infirmabantur.

3. Subiit ergo in montem Jesus: et ibi sedebat cum discipulis suis.

4. Erat autem proximum Pascha, dies festus Iudaeorum.

5. Cum sublevasset ergo oculos Jesus, et vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum, dixit ad Philippum: Unde ememus panes, ut manducent hi?

1. **D**opo questo Gesù se n'andò di là dal monte di Galilea, cioè di Tiberiade:

2. E seguitavalo una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a pro de' malati.

3. Salì pertanto Gesù sopra un monte: e ivi si pose a sedere co' suoi discepoli.

4. Ed era vicina la Pasqua, solennità de' Giudei.

5. Avendo adunque Gesù alzati gli occhi, e veduto, come una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: Dove comperemo pane per cibare questa gente?

6. Hoc autem dicebat tentans eum: ipse enim sciebat, quid esset factururus.

7. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.

8. Dicit ei unus ex discipulis ejus, Andreas frater Simonis Petri:

9. Est puer noster hic, qui habet quinque panes hordeaceos, et duos pisces: sed haec quid sunt inter tantos?

10. Dixit ergo Jesus: Facite homines, discumbere. Erat autem foenum multum in loco. Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque milia.

11. Accepit ergo Jesus panes: et cum gratias egisset, distribuit discumbentibus: similiter et ex piscibus, quantum volebant.

6. *Lo che egli diceva per far prova di lui: imperocchè egli sapeva quello, che era per fare.*

7. *Risposeg'li Filippo: Duecento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno.*

8. *Disseglì uno de' suoi discipoli, Andrea fratello di Simone Pietro:*

9. *Evvì un ragazzo, chè ha cinque pani d' orzo, e due pesci: ma che è questo per tanta gente?*

10. *Ma Gesù disse: Fate, che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta l'erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila.*

11. *Prese adunque Gesù i pani: e rese le grazie, li distribuì a coloro, che sedevano: e il simile de' pesci, fin che ne vollero.*

ANNO TAZIONI

Vers. 6. *Lo che egli diceva per far prova di lui.* Per isperimentare la sua fede, e far vedere, fin a qual segno sapesse confidare nella bontà, e nel potere di Gesù Cristo.

Imperocchè egli sapeva ec. Era determinato nell'animo di Cristo quello, che egli voleva fare per consolazione delle turbe, e talmente determinato, e fisso, che per nessun caso poteva altrimenti succedere. Or a Dio solo convengono determinazioni sì immutabili.

Vers. 9. *Evvì un ragazzo, che ha ec.* Queste parole mostrano nel cuore di Andrea un grado maggiore di fede. Ma quanto vi voleva ancora per non dubitare, che con sì poco potessero sattollarsi alcune migliaia di uomini!

12. Ut autem impleti sunt, dixit discipulis suis: Colligite, quae superaverunt fragmenta, ne pereant.

13. Collegerunt ergo, et impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quae superfuerunt his, qui manducaverant.

14. Illi ergo homines cum vidissent, quod Jesus fecerat, signum, dicebant: Quia hic est vere Propheta, qui venturus est in mundum.

15. Jesus ergo cum cognovisset, quia venturi essent, ut raperent eum, et facerent eum regem, * fugit iterum in montem ipse solus.

* *Matth. 14. 23 Marc. 6. 46.*

16. Ut autem sero factum est, descenderunt discipuli ejus ad mare.

17. Et cum ascendissent navim, venerunt trans mare in Capharnaum: et tenebrae jam factae erant: et non venerat ad eos Jesus.

18. Mare autem, vento magno flante, exurgebat.

12. *E saziati che furono; disse a' suoi discepoli: Raccolgiete gli avanzi, che non vadano a male.*

13. *Ed essi gli raccolsero, ed empiro dodici canestri di frammenti de' cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro, che avevano mangiato.*

14. *Coloro pertanto veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel Profeta, che dovea venire al mondo.*

15. *Ma Gesù conoscendo, che erano per venire a prenderlo per forza per farlo loro re, si fuggì di bel nuovo da se solo sul monte.*

16. *Fattasi poi sera, i suoi discepoli scesero alla marina.*

17. *Ed entrati in barca andavano tragittando il mare verso Capharnaum: ed era già buio: e Gesù non era andato da essi.*

18. *E soffiando un gran vento, il mare si alzava.*

* *Vers. 17. Andavano tragittando il mare. Il seno di mare tra Betsaida, e Capharnaum. Lo stesso intendasi nel vers. 22.*

19. Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque, aut triginta, vident Jesum ambulantem supra mare, et proximum navi fieri, et timuerunt.

20. Ille autem dicit eis: Ego sum, nolite timere.

21. Voluerunt ergo accipere eum in navim: et statim navis fuit ad terram, in quam ibant.

22. Altera die turba, quae stabat trans mare, vidit, quia navicula alia non erat ibi, nisi una, et quia non introisset cum discipulis suis Jesus in navim; sed soli discipuli ejus abiissent:

23. Aliae vero supervenerunt naves a Tiberiade juxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino.

24. Cum ergo vidisset turba, quia Jesus non esset ibi, neque discipuli ejus,

19. Spintisi adunque innanzi circa venticinque, o trenta stadi, vedono Gesù, che camminava sul mare, e avvicinavasi alla barca, e s'impaurirono.

20. Ma egli disse loro: Sono io, non temete.

21. Bramavano pertanto di riceverlo nella barca: e tosto la barca toccò la terra, dove erano incamminati.

22. Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, avea veduto, come altra barca non v'era fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi discepoli; ma i soli discepoli erano partiti:

23. Sopraggiunser però altre barche da Tiberiade presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, avea mangiato quel pane.

24. Avendo adunque visto la turba, che non era quivi più nè Gesù, nè i suoi disce-

Vers. 23. Presso al luogo, dove, poichè il Signore ebbe rese le grazie, ec. Pare, che la Scrittura abbia voluto fissare invariabilmente il nome di quel cibo celeste, del quale era figura il miracoloso pane somministrato dal Signore alle turbe: e forse di qui imparò la Chiesa a chiamare col nome di *Eucaristia*, cioè *rendimento di grazie* il più grande, e augusto di tutti i sacramenti. Gli Eretici degli ultimi tempi sono degni di molto biasimo anche per questo, di aver ardite di togliere a questo Sacramento un nome fondato nelle Scritture, e usato per tutti i precedenti secoli nella Chiesa.

ascenderunt in naviculas, et venerunt Capharnaum quaerentes Jesum.

25. Et cum invenissent eum trans mare, dixerunt ei: Rabbi, quando huc venisti?

26. Respondit eis Jesus, et dixit: Amen, amen dico vobis: quaeritis me, non quia vidistis signa; sed quia manducastis ex panibus, et saturati estis.

27. Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam aeternam, quem Fi-

poli, entrarono anch'essi nelle barche, e andarono a Capharnaum cercando Gesù.

25. E avendolo trovato di là dal mare, gli dissero: Maestro, quando se' tu venuto quà?

26. Rispose loro Gesù, e disse: In verità, in verità vi dico: voi cercate di me non pe' miracoli, che avete veduti; ma perchè avete mangiato di que' pani, e ve ne siete satollati.

27. Procacciatevi non quel cibo, che passa, ma quello, che dura sino alla vita eterna;

Vers. 24. Entrarono anch'essi nelle barche. Per la sollecitudine di arrivare più presto, dove era Gesù.

Vers. 25. Quando se' tu venuto quà? Sapevano, che non vi era andato per barca: sapevano, che la strada di terra era lunghissima; onde non dubitano, che se ivi si ritrovava di qualche tempo, non poteva ciò essere se non per miracolo.

Vers. 26. Rispose loro Gesù . . . In verità, ec. Non risponde all'interrogazione di quella gente, nella quale scorgeva avidità più grande del cibo terreno, che di quello, onde la vita spirituale si alimenta; ma disvelando agli occhi loro il proprio lor male si avvanza a mostrarne il rimedio.

Cercate di me non pe' ec. Voi non considerate ne' miei miracoli il fine, per cui sono fatti, che è di condurvi a credere in me, e ad abbracciare la dottrina, che vi predico; considerate soltanto l'utile, che da' medesimi ne ritraete; e questo solo vi sollecita a cercare di me, e a tenermi dietro, dovunque io vada.

Vers. 27. Non quel cibo, che passa, ma quello, che dura. Cibo, che passa, e non giova se non a tempo, è il cibo terreno, col quale si ristora di tanto in tanto il corpo, appunto perchè non ha effetto di lunga durata. Cibo, che dura fino alla vita eterna, si è per l'anima sì la carne vivificante del Salvatore, e sì ancora l'amore delle cose celestiali, e la dottrina Evangelica. Così secondo il suo costume dal cibo corporale dato

lius hominis dabit vobis. *
Hunc enim Pater signavit
Deus.

* Matth. 3. 17 et 17. 5.

Supr. 1. 32.

28. Dixerunt ergo ad eum:
Quid faciemus, ut operemur
opera Dei?

29. * Respondit Jesus, et
dixit eis: Hoc est opus Dei,
ut credatis in eum, quem
misit ille. * 1. Joan. 3. 25.

30. Dixerunt ergo ei: Quod
ergo tu facis signum, ut vi-
deamus, et credamus tibi? Quid
operaris?

*il quale sarà a voi dato 'del
Figliuolo dell'uomo. Impe-
rocche in lui impresse il suo
sigillo il Padre Dio.*

28. *Essi però gli dissero:
Che farem noi per praticare
opere grate a Dio?*

29. *Rispose Gesù, e disse
loro: Opera di Dio è questa,
che crediate in colui, che egli
ha mandato.*

30. *Ma quelli disser a lui:
Che miracolo fai tu adunque,
onde vediamo, e a te credia-
mo? Che fai tu?*

miracolosamente alle turbe prende occasione di sollevare i loro animi a un'altra specie di alimento, di cui non minore è per l'uomo il bisogno, benchè con poca, o nessuna sollecitudine sia per lo più ricercato.

In lui impresse il suo sigillo. Nel Figliuolo dell'uomo risplende come in chiara, e visibile immagine il Padre Dio, il quale in lui impresse il carattere della sua infinita potenza, e bontà manifestata de' miracoli, e dalla santità, e sublimità dei suoi divini insegnamenti, onde la fede si meriti di tutte le genti, come colui, che è autorizzato dal Padre ad essere il condottiere, e il precettore delle nazioni: e a lui perciò debba ricorrere ogni uomo per procacciarsi quel cibo, senza del quale non può conservarsi la vita dell'anima: e'bb, che egli è pronto a dare ad ogni uomo nel tempo opportuno.

Vers. 30. *Che miracolo fai tu ec.* Da questo, che segue, s'intende, che il miracolo della moltiplicazione de' cinque pani non lo credevano sufficiente a far loro credere indubitamente, che Gesù fosse il Messia. Ma non son eglino costoro que' medesimi, che satollati prodigiosamente da Cristo avevano confessato, che egli era veramente quel Profeta aspettato, e desiderato dal mondo? Sì certamente; ma la umana malizia feconda nell'inventare argomenti, e difficoltà contro la fede, dopo il beneficio ricevuto suggerì a molti di costoro, che Mosè avea fatto di più, e su tal fondamento altre prove dimandano, e maggiori miracolic.

31. Patres nostri manducaverunt manna in deserto, sicut scriptum est: * Panem de coelo dedit eis manducare.

* Exod. 16. 14. Num. 11. 7. Ps. 77. 24. Sup. 16. 20.

32. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de coelo, sed Pater meus dat vobis panem de coelo verum.

31. I padri nostri mangiarono nel deserto la manna, come sta scritto: Diede loro a mangiare il pane del cielo.

32. Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Non diede Mosè a voi il pane del cielo, ma il Padre mio dà a voi il vero pane del cielo.

Vers. 31. *I padri nostri mangiarono nel deserto ec.* I padri nostri in numero di seicento mila, e più anime furon nutriti nel deserto, o sia tutto il tempo, che stettero nel deserto (ciò per quarant'anni) di un cibo miracoloso, cui diede il nome l'ammirazione, e lo stupore de' nostri progenitori, allorchè lo videro la prima volta, chiamandolo *Manna*, la qual voce significa, *che è questo?* E in conferma di questo citano le parole del Salmo lxxviii: così cercano di estenuare il miracolo di Cristo il quale e una sola volta, e ad un numero molto inferiore di persone avea dato da mangiare. Poteasi rispondere, che chi avea dato una volta da mangiare a cinque mila uomini, avrebbe potuto farlo anche altre volte, e anche a maggior numero di persone. Poteva ancor paragonarsi l'un miracolo con l'altro, e dirsi, che nel primo Dio era stato quegli, che per amor di Mosè suo servitore avea piovuto dal cielo la manna; nel secondo Gesù Cristo a se medesimo, di propria sua potestà avea moltiplicate i cinque pani, onde bastassero a tanta gente, e ne avanzasse. Ma Gesù Cristo non si ferma a dir nulla di tutto questo, nè cura si prende di ciò, che si giudichino delle opere di Dio uomini tanto grossolani, e carnali: solamente si avvanza a predicare la eccellenza di un altro pane, di cui voleva risvegliare ne' loro cuori il desiderio, e l'amore.

Vers. 32. *Non diede Mosè a voi ec.* Il vero pane del cielo non fu quello, che a padri vostri fu dato per mediazione di Mosè nel deserto, imperocchè questo non era se non immagine, e figura del vero, che è quello, che vi dà in oggi il Padre mio. Un puro uomo non poteva dare il vero pane del cielo, e alla manna non davasi se non impropriamente un tal nome.

53. Panis enim Dei est, qui de coelo descendit, et dat vitam mundo.

54. Dixerunt ergo ad eum: Domine, semper da nobis panem hunc.

55. Dixit autem eis Jesus: Ego sum panis vitae: * qui venit ad me non esuriet; et qui credit in me, non sitiet unquam.

* *Ecc. 24. 29.*

56. Sed dixi vobis, quia et vidistis me, et non creditis.

57. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet; et eum, qui venit ad me, non ejiciam foras:

33. Imperocchè pane di Dio è quello, che dal cielo è disceso, e dà al mondo la vita.

34. Gli dissem adunque: Signore, dà sempre a noi un tal pane.

35. E Gesù disse loro: Io sono il pane di vita: chi viene a me, non patirà fame; e chi crede in me, non avrà sete mai più.

36. Ma io ve l'ho detto, che e mi avete veduto, e non credete.

37. Verrà a me tutto quello, che il Padre dà a me: e io non cacerò fuori chi viene a me.

Dalle quali cose conclude, se essere il vero pane del cielo dato agli uomini non da un uomo, ma da Dio.

Vers. 54. *Signore, dà sempre a noi un tal pane.* Cristo avea detto, che il pane di Dio dà al mondo la vita: costoro ricadendo nel medesimo errore intesero cioè della vita del corpo. Sopra di che è da ammirarsi la infinita pazienza di Cristo, il quale senza commuoversi a tanta durezza di cuore, continua con somma mansuetudine, e soavità ad istruirli.

Vers. 55. *Il pane di vita.* Pane vitale, che dà la vita.

Vers. 56. *Mi avete veduto.* Mi conoscete, e avete tanta notizia di me, quanta può bastare, perchè a me crediate.

Vers. 57. *Verrà a me tutto quello, ec.* Rende ragione del perchè a lui non andassero, cioè in lui non credessero molti di quelli, che lo ascoltavano: vengono a me (dice Cristo) tutti coloro, i quali sono a me dati dal Padre mio, e di tutti coloro, che a me vengono, nessuno sarà rigettato da me, nè dalla comunione de' miei beni. Nè vi pensaste di accattar quindi scusa, alla vostra incredulità: imperocchè siccome è vero, che a me non viene, se non chi è tratto dal Padre mio; così è anche vero, che il Padre vuole la salute di tutti, e da voi medesimi, e non da lui viene la vostra perdizione.

38. Quia descendi de coelo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me.

39. Haec est autem voluntas ejus, qui misit me, Patris: ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die.

40. Haec est autem voluntas Patris mei, qui misit me: ut omnis, qui videt Filium, et credit in eum, habeat vitam aeternam, et ego resuscitabo eum in novissimo die.

41. Murmurabant ergo Judaei de illo, quia dixisset: Ego sum panis vivus, qui de coelo descendi.

42. Et dicebant: Nonne hic est Jesus filius Joseph, cujus nos novimus

38. *Perchè sono disceso dal cielo non a fare la mia volontà ma la volontà di lui, che mi ha mandato.*

39. *E la volontà del Padre che mi ha mandato, si è, che di tutto quello, che egli ha dato a me, nulla io ne sperda, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.*

40. *E la volontà del Padre, che mi ha mandato, si è, che chiunque conosce il Figliuolo, e crede in lui, abbia la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

41. *Mormoravano perciò di lui i Giudei, perchè aveva detto: Io sono quel pane vivo, che è sceso dal cielo,*

42. *E dicevano: Costui non è egli quel Gesù figliuolo di Giuseppe, del quale noti ci*

Vers. 39. *Nulla io ne sperda, ma lo risusciti ec.* Nulla io ne lasoi perire, ma fino al porto li conduca della salute, fino alla risurrezione de' giusti, per la quale si dinota il principio della eterna felicità. E' gloria del Figliuolo il conservare intera, e intatta l'eredità lasciategli dal Padre, nulla perderne, non diminuirli in nessuna benchè minima parte.

Vers. 40. *Che chiunque conosce il Figliuolo.* Riconosce il Figliuolo come mandato dal Padre per essere la speranza, e la salute di tutte le Genti.

Vers. 41. *Mormoravano . . . i Giudei.* Mormoravan non tanto, perchè diceva di esser pane di vita, quanto perchè si diceva disceso dal cielo; conciossiachè comprendevano, che con ciò veniva a dichiararsi vero Figlio di Dio, che non dalla terra, ma dal cielo traeva l'origine. Ciò si fa manifesto dal versetto seguente.

patrem, et matrem? Quomodo ergo dicit hic: Quia de coelo descendi?

* *Matth. 13. 55. Marc. 6. 3.*

43. Respondit ergo Jesus, et dixit eis: Nolite murmurare in invicem:

44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum: et ego resuscitabo eum in novissimo die.

45. Est scriptum in prophetis: * Et erunt omnes docibiles Dei. Omnis, qui audit a Patre, et didicit, venit ad me.

* *Isai. 54. 13.*

sono e il padre, e la madre? Come dunque dico costui: Sono sceso dal cielo?

43. Rispose adunque Gesù, e disse loro: Non mormorate tra voi:

44. Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre, che mi ha mandato: e questo io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

45. Sta scritto ne' profeti: Saranno tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito, e imparato dal Padre, viene a me.

Vers. 44. Non può alcuno venire da me, se nol tragge il Padre. Nessuno tema, che dovendo l'uomo, per andare a Cristo, esser mosso, anzi tratto dal Padre, venga per ciò a violarsi la libertà dell'arbitrio. Dio ordè l'uomo, e lasciolo in mano de' suoi consigli, e anche dopo la funesta caduta di Adamo potè bensì rimanere indebolito, e (per usar la parola del sagra Concilio di Trento) inclinato il libero arbitrio, ma non distrutto. Tragge adunque gli uomini a Cristo il Padre, non facendo violenza alla lor volontà; ma illuminando la loro mente, e inclinando il loro cuore all'obbedienza, e all'amor del Vangelo, dando loro, secondo la frase delle Scritture, un cuor nuovo: *Tu vieni* (dice s. Agostino tract. 26. in Joan.), *se credi; tu se' tratto, se ami.* Ma il nostro libero arbitrio capace per se medesimo di ogni male non può fare il bene, se non aiutato dalla grazia, della quale è proprio il condurre con soavità, e con efficacia ammirabile la volontà all'amore del bene, che già non si amava: onde quella bella orazione di santa Chiesa: *Spingete, o Signore, verso di Voi le volontà nostre anche ribelli.*

Vers. 45. Sta scritto ne' profeti, ec. Ecco il perchè è necessario, che coloro, che andar debbono a Cristo, sieno tratti dal Padre. La nuova legge come quella, che non in tavole di pietra è stata scritta, ma ne' cuori degli uomini si scolpisce dallo

46. * Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is, qui est a Deo, hic vidit Patrem.

* *Matth.* 11. 27.

47. Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, habet vitam aeternam.

48. Ego sum panis vitae.

49. * Patres vestri manducaverunt manna in deserto, et mortui sunt.

* *Exod.* 16. 15.

46. *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui, che è da Dio, questi ha veduto il Padre.*

47. *In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, ha la vita eterna.*

48. *Io sono il pane di vita.*

49. *I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono.*

Spirito santo, non può essere insegnata efficacemente se non da Dio, e perciò si legge ne' profeti, che i discepoli di questa legge sono direttamente da Dio medesimo ammaestrati, e istruiti.

Vers. 46. *Non perchè alcuno abbia veduto il Padre, ec.* Non v'immaginate, che quando io dico, che chi ha udito, e imparato gl'insegnamenti del Padre, viene a me, io abbia voluto intendere, che il Padre parli in maniera sensibile, o sia veduto cogli occhi del corpo. Il solo Figliuolo, il quale per eterna generazione è da Dio, ed è, uno stesso essere con Dio, questi solo vede Dio. Non mi dite pertanto: come potremo noi udire gl'insegnamenti del Padre? Uditeli da me stesso, che sono la sua Sapienza, il suo Figlio, il suo Verbo.

Vers. 48. *Io sono il pane di vita.* Avrà la vita eterna chi in me crede, perchè io sono quel pane, che per sua propria natura dà vita agli uomini.

Vers. 49. *50. I padri vostri mangiarono... e morirono, ec.* La manna, che piove già nel deserto, non ebbe virtù di conservar lungamente la vita del corpo a' padri vostri, che furon con essa nutriti, molto meno poteva alle anime conferire la vita eterna, e beata. Il pane, di cui vi parlo, è disceso veramente dal cielo, ed è disceso appunto per questo fine di dare alle anime vita eterna, e molto più potrà dar vita anche a' corpi. Gesù Cristo avendo in tutto il discorso precedente mostrato, come egli era il nutrimento, e il vero cibo delle anime sì per mezzo della verità, colla quale le pasce, e sì ancora per mezzo della fede, e della carità, onde a se unite le avviva, passa adesso a spiegare una terza maniera inventata dalla incomprensibile sua carità, colla qual maniera ha voluto divenire più perfetta.

50. Hic est panis de coelo descendens: ut si quis ex ipso manducaverit, non moriatur.

51. Ego sum panis vivus, qui de coelo descendi.

52. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in aeternum: et panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita.

53. Litigabant ergo Judæi ad invicem, dicentes: Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum?

54. Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: nisi manducaveritis carnem

50. Questo è quel pane disceso dal cielo: affinché chi ne mangerà, non muoia.

51. Io sono il pane vivo, che son disceso dal cielo.

52. Chi di un tal pane mangerà, viverà eternamente: e il pane, che io darò, ella è la carne mia per la salute del mondo.

53. Altercavano perciò tra loro i Giudei, dicendo: Come mai può costui darci a mangiare la sua carne?

54. Disse adunque loro Gesù: In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la car-

mente, e più intimamente nostro cibo, e nostro pane; e questo si è l'averci dato il proprio suo corpo in cibo, e il proprio suo sangue in bevanda nella divina Eucaristia sotto i simboli del pane, e del vino. Questo mistero dell'amore di Gesù Cristo non solamente è argomento, e mezzo, e pegno di salute, e di vita eterna per l'anima, ma è ancora come una semenza d'immortalità pe' corpi di coloro, che santamente lo ricevono. E in questo senso il gran martire s. Ignazio chiamò l'Eucaristia *farmaco d'immortalità, antidoto contro la morte* (ep. ad Eph.).

Vers. 52. *Ella è la carne mia per la salute ec.* Il pane, che io darò egli è quella stessa carne, la quale io esporrò alla morte per salute di tutto il genere umano: imperocchè appunto per questo è vivificante per noi la carne di Cristo, che riceviamo nel sacramento dell'altare; perchè è stata sacrificata per noi, e per noi patì morte sopra la croce.

Vers. 53. *Come mai può costui ec.* Come potrà egli dare in cibo a noi la sua propria carne, senza spezzarla, e dividerla? E dividendola a noi, come potrà egli stesso sussistere?

Vers. 54. *In verità, in verità vi dico: ec.* Gesù Cristo legge nel cuore de' Giudei le difficoltà, e gli argomenti, onde si armavano per non credere alla sua parola. Con tutto questo però non solamente non pensa a moderare, e restringere il suo discorso,

Filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis.

ne del Figliuolo dell' uomo, e non berete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

55 Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam; et ego resuscitabo eum in novissimo die.

55 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna: e io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

56. * Caro enim mea vere est cibus, et sanguis meus vere est potus.

56. Imperocchè la mia carne, è veramente cibo, e il sangue mio veramente è bevanda.

* 1. Cor. 11. 27.

57. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo.

57 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui.

ma procedendo più avanti intima ad essi con giuramento, che se non mangeranno la carne, e non beranno il sangue del Figliuolo dell' uomo, non potranno vivere. Ecco tutta la spiegazione, che ebbero quest' increduli; ecco qual risposta fu data alle difficoltà, e alle obbiezioni, che andavano formando contro questo sublimissimo, e divinissimo mistero. Le prove, che Gesù Cristo avea date della sua divinità, e della sua infinite potenza, meritavano certamente, che coloro prestassero fede al suo dire: e se comprendere non sapevano, come potesse Cristo adempire promesse sì nuove, e inaudite, si contentassero di credere, e colla fede si preparassero alla intelligenza di cose sì grandi.

Vers. 55. *Ha la vita eterna.* In quanto s' appartiene alla natura, e alla virtù del Sacramento, che riceve; imperocchè non lascia di essere infallibile la promessa, quantunque contro l' istituzione del Salvatore molti per loro colpa mangino, e bevano la condannaione, mangiando, e bevendo indegnamente il corpo, e il sangue del Signore.

Vers. 56 *Imperocchè la mia carne è veramente cibo, ec.* Nessun cibo, o bevanda può dar vita all' anima, e se la dà al corpo, non gliela dà se non per brevissimo spazio di tempo. La mia carne, e il sangue mio conferiscono la vita eterna all' anima, e anche al corpo.

Vers. 57. *Chi mangia la mia carne . . . sta in me, ec.* Questa è quella unione dell' anima con Gesù Cristo, e di Gesù Cristo

58. Sicut misit me vivens
Pater, et ego vivo propter
Patrem: et qui manducat me,
et ipse vivet propter me.

58. Siccome mandò me quel
Padre, che vive, ed io per il
Padre vivo: così chi mangerà
me, vivrà anch' egli per
me.

con l'anima, che di lui si nutre nella Eucaristia, secondo la quale unione i Padri dicono, che noi diventiamo uno stesso corpo, uno stesso sangue, e uno stesso essere con lui. Odasi per tutti il Nisseno *Hom. 8 in Ecclesiast.*: Colui, che è eternamente, ci dà a mangiare se stesso, affinchè ricevuto che lo abbiamo dentro di noi, diventiamo noi quello, che egli è.

Vers. 58. *Siccome mandò me quel Padre, ec.* Il senso di questo versetto s'intenderà meglio con questa parafrasi: *Siccome il Padre, che mi ha mandato, è il primo fonte dell'essere, e della vita, e io vivo della vita ricevuta dal Padre; così ancora chi mangerà me, vivrà della vita, che riceverà da me.* Quelle parole *ed io vivo pel Padre* possono intendersi di Cristo o in quanto è Dio, o in quanto è uomo. Secondo la natura divina può dirsi, che viva Cristo della vita ricevuta dal Padre, non per una partecipazione della vita del Padre, come può dirsi di noi, che in lui ci moviamo, e in lui esistiamo; ma perchè dal Padre nella eterna generazione ricevè tutto il suo essere, e la pienezza della vita. E' però più naturale l'intendere queste parole di Cristo, in quanto egli è uomo.

Vivèrà... per me. Di quella vita eterna, soprannaturale, e divina, della quale partecipa l'anima fedele nella stretta unione contratta con Cristo mediante la comunione del suo corpo, e del suo sangue; di quella vita, io dico, che Dio ha per sua propria natura, e Cristo come uomo per l'unione ipostatica con la divinità, in virtù della quale unione derivò nella umana natura tutto quello, che a Dio si apparteneva. Del rimanente vuoisi osservare co' Padri della Chiesa, come Cristo va maneggiando, e spiegando molto diligentemente questo argomento, affine di ben imprimelo nella mente de' suoi uditori: la qual cosa è certissimo indizio, che il mistero, di cui parlava, era non solamente altissimo ad intendersi, ma anche d'infinita conseguenza per la fede. E per questo ancora volle parlarne in una delle più grandi, e popolate città, e in mezzo alla sinagoga, dove il popolo concorreva da ogni parte.

59. *Hic est panis, qui de caelo descendit. Non sicut manducaverunt patres vestri manna, et mortui sunt. Qui manducat hunc panem, vivet in aeternum.*

60. *Haec dixit in synagoga, docens in Capharnaum.*

61. *Multi ergo audientes ex discipulis ejus, dixerunt: Durus est hic sermo, et quis potest eum audire?*

62. *Sciens autem Jesus apud semetipsum, quia murmurarent de hoc discipuli ejus dixit eis: Hoc vos scandalizat?*

63. *Si ergo videritis * Filium hominis ascendentem, ubi erat prius?*

* *Supr. 3. 13.*

59. *Questo è quel pane, che è disceso dal cielo. Non (sarà) come de' Padri vostri, i quali mangiarono la manna, e morirono. Chi di questo pane mangia, vivrà eternamente.*

60. *Tali cose egli disse, insegnando nella sinagoga di Capharnaum.*

61. *Molti perciò de' suoi discepoli, udite che le ebbero, dissero: Questo è un duro sermone, e chi può reggere ad ascoltarlo?*

62. *Conoscendo adunque Gesù da se stesso, che mormoravano per questo i suoi discepoli, disse loro: Vi scandalizzate voi di questo?*

63. *Se adunque vedrete il Figliuolo dell'uomo salire, dove era prima?*

Vers. 61. *Molti...* de' suoi discepoli. Non s'intende ciò degli Apostoli, ma di coloro, che seguitavano ordinariamente Gesù Cristo, e avevano maggiore stima, e affetto per lui. Dicondo però, che questi stessi mormoravano, viene a significare, che molto più era restato offeso del discorso di Cristo il rimanente del popolo.

Vers. 62. *Conoscendo...* Gesù da se stesso. Non ardivano di spiegarsi apertamente: ma Gesù Cristo colla sua sapienza divina conobbe, come internamente contraddicevano alla sua dottrina.

Vers. 63. *Se adunque vedrete ec.* Se incredibile vi sembra quello, che io vi ho detto del mangiar la mia carne, se incredibile vi sembra ora, che questa è qui presente sopra la terra, quanto più parrà ciò a voi incredibile, allorchè questa stessa carne sarà rimota da voi, ascaso che sia al cielo il Figliuolo dell'uomo? Tale è la spiegazione di questo versetto approvata anche da uno (Teod. Beza in questo luogo) de' più fa-

64. Spiritus est, qui vivificat: caro non prodest quidquam: verba, quae ego locutus sum vobis, spiritus, et vita sunt.

64. *Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova niente: le parole, che io vi dico, sono spirito, e sono vita.*

mosti capi di quegli Eretici, i quali negli ultimi tempi imitando i Cafarnaiti non ebber difficoltà di contraddire a Gesù Cristo medesimo: e avendo egli detto, che darebbe alla sua Chiesa, e a' suoi fedeli la sua carne in cibo, e il suo sangue in bevanda, bestemmiano empivamente ciò, che non intendevano, ardirono di dire, non altro averci lui dato, se non una pura immagine, e figura della sua carne, e del sangue suo. Ma siccome tutto quello, che leggiamo in questo capitolo dal versetto 52. in poi, è una piena, e invitta dimostrazione della dottrina della Chiesa intorno a questo augustissimo mistero: così l'interpretazione di questo versetto adottata dall'Eretico può solo bastare a confondere l'eresia. Imperocchè se l'Eucaristia non altro contiene, che una nuda, e semplice figura del corpo, e del sangue del Salvatore, dica egli, se può, come mai maggior difficoltà provar dovevano i Cafarnaiti a credere, che Gesù Cristo potesse ciò fare dopo la sua ascensione al cielo, che prima di essa? Questa difficoltà è vera solamente nel sentimento della Chiesa cattolica, la quale professa di credere, che Gesù Cristo, benchè glorioso segga nel cielo alla destra del Padre, si sta ancora in qualunque luogo sotto i simboli del pane, e del vino il sacramento consagrarsi del corpo, e del sangue di lui. Anzi questa difficoltà è quella, che di continuo a noi Cattolici gettano in faccia gli stessi Eretici. Ma se Gesù Cristo ha detto, e promesso di operare a beneficio degli uomini anche questo miracolo, chi è, che ardisca o negare, oh' ei possa, o dubitare, se abbia voluto farlo? Ma chechè della onnipotenza vostra si pensin coloro, che separandosi dalla Chiesa si sono insiememente separati dallo spirito di verità, onde ella è guidata, non altri, che i veri vostri discepoli, o mie Dio, capaci sono di credere alla carità, che voi avete avuta per noi: Noi abbiamo conosciuto, e eredito alla carità, che Dio ha per noi, 1. Joan. 1. 16. Carità, della quale è pegno massimo il dono, che di tutto voi stesso ci fate nella Eucaristia.

Vers. 64. *Lo spirito è quello, che dà la vita: la carne non giova. Quello, che io ho detto del mangiare la mia carne, è inteso da voi in una maniera bassa, e carnale, come se la stessa mia*

65. Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt. Sciebat enim ab initio Jesus, qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum.

66. Et dicebat: Propterea dixi vobis, quia nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre meo:

67. Ex hoc multi discipulorum ejus abierunt retro: et jam non cum illo ambulabant.

65. *Ma sono tra voi alcuni, i quali non credono. Imperocchè sapeva Gesù fin da principio chi fossero quelli, che non credevano, e chi forse per tradirlo.*

66. *E diceva: Per questo vi ho detto, che nissuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio.*

67. *Da indi in poi molti de' suoi discepoli si ritirarono indietro: e non conversavano più con lui.*

carne dovesse o mettersi in pezzi, o dividersi a membro a membro per essere tra voi spartita, come la carne, che vendesi per essere nutrimento dell'uomo. Le mie parole hanno un senso più rilevato, e sublime. Esse sono spirito, e vita per chi spiritualmente sa intenderle. La voce *carne*, si adopera sovente nelle Scritture per significare un pensare basso, o carnale, come quando dice l'Apostolo: *la carne, e il sangue non possono far acquisto del regno di Dio.*

Vers. 65 *Sapeva Gesù fin da principio.* Conosceva fin dal cominciamento della loro vocazione la incredulità di coloro, che mormoravano contro di lui per causa del sublime mistero, che aveva loro manifestato.

Vers. 66 *Per questo vi ho detto, ec.* Appunto perchè io conosceva, che vi sono di que', che non credono alle mie parole; per questo vi dissi già (v. 44.), che è dono del Padre mio il credere in me. Ma con questo viene forse Gesù Cristo a sensare gl' increduli? No certamente, perchè era colpa della mala loro volontà il non credere. Viene anzi a stimolargli a chiedere, e domandare con umili preghiere a Dio il dono della fede. Il motivo, per cui il Padre tragge l'uno, e l'altro nol tragge, ad uno dà il credere, nol dà ad un altro, nissun lo cerca (dice s. Agostino) se cader non vuole in errore: forse tu non sei ancora tratto? Prega per esserlo.

Vers. 67. *Si ritirarono indietro.* Lo abbandonarono, e nol riconobbero per Messia. Apostatarono dalla fede:

68. Dixit ergo Jesus ad duodecim: numquid et vos vultis abire?

69. Respondit ergo ei Simon Petrus: Domine ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes:

70. * Et nos credidimus, et cognovimus, quia tu es Christus Filius Dei.

* *Matth. 16. 16. Marc. 8. 29.*

Luc. 9. 20.

71. Respondite ei Jesus: Nonne ego vos duodecim elegi: et ex vobis unus diabolus est?

68. Disse perciò Gesù ai Dodici: *Volte forse andavene anche voi?*

69. Ma Simone Pietro risposegli: *Signore, a chi anderemo noi? Tu hai parole di vita eterna:*

70. *E noi abbiamo creduto, e conosciuto, che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio.*

71. Rispose loro Gesù: *Non sono stato io, che ho eletti voi dodici: e uno di voi è un diavolo?*

Vers. 68. *Volte forse andavene?* Non ignorava certamente la fermezza della fede de' suoi Apostoli, ma fa loro una simile interrogazione, primo, per far loro intendere, che egli non avea bisogno di chicchessia per eseguire l'opera ingiuntagli dal Padre suo: nè di discepoli cercava, e di seguaci per proprio vantaggio, ma per bene, e vantaggio di essi; secondo, per animare la stessa loro fede, e trarre da loro la magnifica confessione, che fece a nome di tutti il primo di essi.

Vers. 69. *Signore, a chi anderemo noi?* S. Agost. (in Joan. hic) così spiega queste parole: *Ci discacciate da voi, o Signore? Dateci un altro voi: altrimenti ritirandoci da voi, da chi anderemo noi?*

Vers. 70. *Che tu se' il Cristo Figliuolo di Dio.* Noi ti abbiamo riconosciuto per vero Messia, e per tale ti confessiamo. Dobbiamo adunque e credere, e adorare le tue parole o s'intendano, e non s'intendano da noi. Tu se' il Figliuolo di Dio vivo, non Figlio di Giuseppe, come poco fa dicevano gl'increduli.

Vers. 71. *Uno di voi è un diavolo?* Fa sapere a Pietro, che egli avea troppo buona opinione di tutti i suoi compagni; mentre tra di essi uno ve n'era, che era già in cuor suo infedele, e traditore; e coll'esempio di questo, eletto da lui al pari degli altri, risveglia in tutti un santo timore, e gli premunisce contro lo scandalo, che nascer doveva dalla infelice apostasia di un uomo, che in tal grado di dimestichezza con Cristo vivea nel collegio Apostolico.

71. Dicebat autem Judam
Simonis Iscariotem: Hic e-
nimerat traditurus eum; cum
esset unus ex duodecim.

71. *Voleva dire di Giuda
Iscariote, figliuolo di Simo-
ne: Perchè questi, che era uno
de' dodici, era per tradirlo.*

C A P O VII.

*Va come di nascosto alla festa de' Tabernacoli, e dimostra
la verità della sua dottrina contro i Giudei, e come in-
giustamente lo calunniavano per aver risanato un uomo
in sabato. Chiama a se quelli, che han sete. Le turbe
diversamente parlano di lui. I ministri mandati per pren-
derlo udita la sua predicatione lo laudano; ed anche
Nicodemo prendendo la difesa di lui è vituperato dai
Pontefici, e da' Farisei.*

1. **P**ost haec autemambu-
labat Jesus in Galilaeam: non
enim volebat in Judeam am-
bulare, quia quaerebant eum
Judaei interficere.

2. * Erat autem in proxi-
mo dies festus Judaeorum,
Scenopegia.

* Levit. 23. 34.

1. **D**opo di ciò andava
Gesù scorrendo per la Galilea;
conciossiachè non voleva anda-
re nella Giudea, perchè i Giu-
dei cercavano di farlo morire.

2. Ed era imminente la fe-
sta de' Giudei, i Tabernacoli.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Perchè i Giudei cercavano ee*, Intendasi de' capi, e
de' principali della nazione.

Vers. 2. *I Tabernacoli*. Questa solennità era stata istituita per
rammemorare quel tempo, in cui il popolo d'Israele aveva in
luoghi ermi, e deserti sotto la protezione del Signore abitato
nelle tende all'uso militare. Vedi Levit. v. 23.

3. Dixerunt autem ad eum fratres ejus: Transi hinc, et vade in Judaeam, ut et discipuli tui videant opera tua, quae facis.

4. Nemo quippe in occulto quid facit, et quaerit ipse in palam esse: si haec facis, manifesta te ipsum mundo:

5. Neque enim fratres ejus credebant in eum.

6. Dicit ergo eis Jesus: Tempus meum nondum advenit: tempus autem vestrum semper est paratum.

7. Non potest mundus odire vos: me autem odit; quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera ejus mala sunt.

3. *Dissero pertanto a lui i suoi fratelli: Partiti di quà, e vattene nella Giudea, affinchè anche que' tuoi discepoli veggano le opere che tu fai.*

4. *Imperocchè nissuno, che cerchi di essere acclamato dal pubblico, fa le opere sue di nascosto: se tu fai tali cose, fatti conoscere dal mondo:*

5. *Imperocchè i suoi fratelli non credevano in lui.*

6. *Quindi disse loro Gesù: Non è ancor venuto il mio tempo: ma per voi è sempre tempo.*

7. *Non può il mondo odiare voi: ma odia me; perchè io fo vedere, che le opere sue sono cattive.*

Vers. 3. I suoi fratelli. Possono con questo nome intendersi generalmente i parenti della SS. Vergine.

Partiti di quà. Da un paese ignobile, e oscuro, se si paragoni con Gerusalemme, e colla Giudea.

Affinchè anche que' tuoi discepoli. Tutti coloro, i quali in quel paese divenuti sono tuoi discepoli, e fautori.

Vers. 5. Non credevano in lui. Quantunque facessero stima de' suoi miracoli, non credevano però a' suoi insegnamenti; e se desideravano, eh'ei fosse conosciuto, e riverito dagli uomini, nol desideravano, se non per fini bassi, e temporali.

Vers. 6. Non è ancor venuto il mio tempo. Non è ancora tempo per me d'essere glorificato; perchè debbo prima patire, ed essere umiliato. Quanto a voi altrimenti va la bisogna: è sempre tempo per voi di cercare la grazia degli uomini, e i vantaggi della vita presente, alle quali sole cose pensate, e per questo mi andate sollecitando di farmi vedere, e conoscere dal mondo: così elude le loro premure, e li confonde con far loro conoscere, che leggeva ne' loro cuori i fini tutti mondani, dai quali si lasciavan condurre.

8. Vos ascendite ad diem festum hunc, ego autem non ascendo ad diem festum istum: quia meum tempus nondum impletum est.

9. Haec cum dixisset, ipse mansit in Galilaea.

10. Ut autem ascenderunt fratres ejus, tunc et ipse ascendit ad diem festum non manifeste, sed quasi in occulto.

11. Judaei ergo querebant eum in die festo, et dicebant: Ubi est ille?

12. Et murmur multum erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus est. Alii autem dicebant: Non, sed seducit turbas.

13. Nemo tamen palam loquebatur de illo propter metum Judaeorum.

8. *Andate voi a questa festa, io non vo a questa festa, perchè ancora non è compiuto il mio tempo.*

9. *Detto ciò si trattenne egli nella Galilea.*

10. *Ma andati che furono i suoi fratelli, allora andò anch'egli alla festa non pubblicamente, ma quasi di soppiatto.*

11. *Or i Giudei cercavan di lui il dì della festa, e dicevano: Dov'è colui?*

12. *E un gran susurro faceasi di lui tra le turbe. Gli uni dicendo: Egli è persona dabbene. Altri: No, ma seduce il popolo.*

13. *Nissuno però parlava di lui con libertà per paura dei Giudei.*

Vers. 8. *Io non vo a questa festa.* Il testo originale dice *io non vo ancora*: nondimeno seguendo ancor la volgata possiamo affermare, che Gesù Cristo con dire *io non vo a questa festa* intese del primo giorno della solennità. Imperocchè questa durava otto interi giorni, de' quali il primo, e l'ottavo solamente erano sacri, e solenni, ne' sei di mezzo era lecito di lavorare. Gesù adunque non essendo andato a Gerusalemme, se non quando era passata la metà degli otto giorni de' tabernacoli, non si trovò per conseguenza alla prima festa.

Vers. 10. *Quasi di soppiatto.* Se fosse andato dalla Galilea a Gerusalemme accompagnato da quelle turbe, che ordinariamente lo seguivano, avrebbe ciò acceso maggiormente oentre di lui l'invidia, e l'astio de' suoi nemici: per questo volle fare questo viaggio occultamente.

Vers. 13. *Nissuno però parlava di lui con libertà.* Intendesi ciò de' discepoli, e fautori di Cristo, i quali si guardavano di far palese il concetto, che avevano di lui.

14. Jam autem die festo mediante, ascendit Jesus in templum, et docebat.

15. Et mirabantur Judaei, dicentes: Quomodo hic literas scit, cum non didicerit?

16. Respondit eis Jesus, et dixit: Mea doctrina non est mea, sed ejus, qui misit me.

17. Si quis voluerit voluntatem ejus facere, cognoscet de doctrina, utrum ex Deo sit, an ego a meipso loquar.

18. Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quaerit: qui autem quaerit gloriam ejus, qui misit eum, hic verax est, et injustitia in illo non est.

14. Ma scorsa la metà dei dì festivi, andò Gesù nel tempio, e predicava.

15. E ne stupivano i Giudei, e dicevano: Come mai costui sa di lettera senza avere imparato?

16. Rispose loro Gesù, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di lui, che mi ha mandato.

17. Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà, se la dottrina sia di Dio, ovvero parli io da me stesso.

18. Chi parla di proprio suo movimento, cerca la sua propria gloria: ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato, questi è verace, e non è in lui iniquità.

Vers. 16. *La mia dottrina non è mia.* Non è stata acquistata da me mediante il mio studio, e industria; ella è stata in me trasfusa dal Padre; e quale io l'ho ricevuta, tale l'annunzio; e la predico.

Vers. 17. *Chi vorrà adempire la di lui volontà, conoscerà, ec.* Per riconoscere come celeste, e divina la dottrina, che io insegno, non fa di mestieri se non di volere sinceramente obbedire a Dio, di far tacere le passioni del vostro cuore, e particolarmente l'odio, che ingiustamente nudrite contro di me. Quando ciò voi facciate, conoscerete facilmente che Dio è, che in me parla, e v'istruisce.

Vers. 18. *Chi parla di proprie suo movimento, ec.* Chinnque senza essere stato mandato da Dio si pone ad istruire gli uomini, nol fa certamente, se non per acquistarsi gloria, o altri umani vantaggi. Per lo contrario chi nel suo ministero dimenticando totalmente se stesso, non altro cerca, che la gloria di Dio, costui certamente è degno di fede, ed è incapace di tradire i suoi uditori.

19. * Nonne Moyses dedit vobis legem: et nemo ex vobis facit legem?

* Exod. 24. 3.

20. Quid me quaeritis interficere? Respondit turba, et dixit: Daemonium habes: * quis te quaerit interficere?

* Supr. 5. 18.

21. Respondit Jesus, et dixit eis: Unum opus feci, et omnes miramini.

22. Propterea * Moyses dedit vobis circumcisionem (non quia ex Moyse est, † sed ex Patribus), et in sab

19. *Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi osserva la legge?*

20. *Perchè cercate voi di uccidermi? Rispose la turba, e disse: Tu se' indemoniato: chi cerca d'ucciderti?*

21. *Rispose Gesù, e disse loro: Io feci una sola cosa, e tutti ne fate un gran dire.*

22. *Per altro Mosè diede a voi la circoncisione (non che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi), e voi*

Vers. 19. Non diede egli Mosè a voi la legge: e niuno di voi osserva la legge? La primaria accusa degli Ebrei contro Cristo era, che egli non faceva conto della legge, perchè guariva i malati in giorno di sabato. Ma e come, dice egli, tanto zelo mostrate contro di me, fino a volermi uccidere, perohè mi credete violatore della legge del sabato, e nel tempo medesimo la stessa legge di Mosè vi fate lecito di trasgredire voi, quanti siete!

Vers. 20. Rispose la turba. Il popolo semplice non informato de' malvagi disegni de' nemici di Cristo si offende al sentire, come egli accusa la nazione di tramare la sua morte. Quindi gli replica, che non altri, che il Demonio può mettere in cuore a lui sospetto sì reo. Possiamo ben credere, che alla plebe avvezza a rispettare la dignità, e l'apparente virtù de' suoi magistrati, e de' seniori paresse incredibile, che alcuno vi fosse in tutta Gerusalemme capace di macchinare la morte di Gesù Cristo. Contuttociò Gesù Cristo e con la sua vita, e con le opere, che aveva fatte, erasi meritato tanta venerazione, che non doveva essere con tanta temerità rigettata la sua assertiva, e molto meno doveva essere rigettata con una risposta di tanta villania, o dispregio.

Vers. 21. Rispose Gesù, e disse. A tanto strapazzo corrisponde Gesù col seguitare a isruirli. Il miracolo, di cui quisi parla, è quello del paralitico, cap. v.

Vers. 22. Per altro Mosè diede a voi la circoncisione (non

bato circumciditis hominem.

* *Levit. 12. 3. † Gen. 17. 10.*

23. Si circumcissionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur lex Moysi: mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24. * Nolite judicare secundum faciem; sed justum judicium judicate.

* *Deuter. 1. 16.*

25. Dicebant ergo quidam ex Jerosolymis: Nonne hic est, quem quaerunt interficere?

circuncidate in giorno di sabato.

23. *Se circuncidasi l'uomo nel giorno di sabato per non isotogliere la legge di Mosè: ve la piglierete voi meco, perchè ho sanato tutto l'uomo in giorno di sabato?*

24. *Non giudicate secondo l'apparenza; ma giudicate con retto giudizio.*

25. *Dicevano pertanto alcuni Gerosolimitani: Non è questi colui, che cercano di uccidere?*

che ella venga da Mosè, ma bensì da' Patriarchi): Voi menate tanto romore per aver io sanato un uomo in giorno di sabato, perchè dite, che ciò facendo ho trasgredito la legge di Mosè. Ma anche la circoncisione, benchè fosse stata ordinata da Abramo, Isacco, Giacobbe secondo il comando di Dio, nondimeno passa tra voi per istituita da Mosè, perchè veramente da lui ancora prescritta fu nella legge. Or non circuncidate voi in giorno di sabato per obbedire alla legge di Mosè, ogni volta, che l'ottavo giorno dopo la nascita di un fanciullo cade in sabato? Se permette Mosè la circoncisione in sabato per beneficio del fanciullo, si dovrà credere, che egli vieti di rendere la salute ad un uomo per mezzo d'un miracolo fatto in giorno di sabato?

Vers. 23. Ho sanato tutto l'uomo. Ho sanato un uomo perduto in tutte le parti del suo corpo, e occupato interamente dalla paralisia. Ovvero; lo ho sanato e nell'anima, e nel corpo. Così Agost., Grisost., ec.

Vers. 24. Non giudicate secondo l'apparenza. Non badate nel sentenziare delle azioni altrui alla sola esterna superficie delle cose; ma internatevi nello spirito della legge: separate da' vostri giudizii l'odio, il favore, gli umani rispetti; altrimenti ingiuste saranno le vostre sentenze, e in oambio di veri zelatori della legge vi farete conoscere prevaricatori ingiusti della medesima legge.

26. Et ecce palam loquitur, et nihil ei dicunt: Numquid vere cognoverunt principes, quia hic est Christus?

27. Sed hunc scimus, unde sit: Christus autem cum venerit, nemo scit, unde sit.

28. Clamabat ergo Jesus in Templo docens, et dicens: Et me scitis, et unde sim, scitis: et a meipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos nescitis.

29. Ego scio eum: quia ab ipso sum, et ipse me misit.

26. Ed ecco che pubblicamente ragiona, e non gli dicono niente. Hann'eglino forse veracemente conosciuto i principi, che egli sia il Cristo?

27. Noi però sappiamo, donde esca costui: il Cristo poi quando sia, che venga, nissuno sa, donde esca.

28. Alzava dunque Gesù la voce insegnando nel Tempio, e dicendo: E conoscete me, e conoscete, donde io sia: e io non son venuto da me, ma è verase colui, che mi ha mandato, cui voi non conoscete.

29. Ma io lo conosco: perchè sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato.

Vers. 27. Il Cristo poi quando sia, che venga, nissuno sa, ec. Gli Ebrei confondevano insieme quello, che leggevano ne' Profeti delle due generazioni del Cristo, l'una temporale, e visibile, nascosta l'altra, e incomprendibile. Quindi si vede, che correva tra essi voce, che egli fosse per apparir di repente tragli uomini, senza che si sapesse di quali genitori fosse egli nato.

Vers. 28. E conoscete me, e conoscete, ec. Non potete ignorare, chi io mi sia, avendo sotto i vostri occhi le mie opere, la mia vita, i miei miracoli, la mia dottrina, e potendo paragonare tutto questo con i caratteri del Messia descritti già dai Profeti.

Vers. 29. Sono da lui, ed egli è, che mi ha mandato. In quanto Dio sono stato generato dal Padre: quanto a quello, che io sono secondo la carne, da lui sono stato spedito a beneficio degli uomini. Queste due cose io so, e che sono per natura Figliuolo di Dio, e che da Dio sono state mandato.

30. Querebant ergo eum apprehendere: et nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora ejus.

31. De turba autem multi crediderunt in eum, et dicebant: Christus, cum venerit, numquid plura signa faciet, quam quae hic facit?

32. Audierunt Pharisei turbam murmurantem de illo haec: et miserunt principes, et Pharisei ministros, ut apprehenderent eum.

33. Dixit ergo eis Jesus: Adhuc modicum tempus vobiscum sum: et vado ad eum, qui me misit.

30. Cercavano perciò di prenderlo: ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era per anco venuta.

31. Molti però del popolo oredettero in lui, e dicevano: il Cristo, quando verrà, farà egli forse maggior numero di prodigi di quello, che questi fa?

32. Sentirono i Farisei, che tali erano nel popolo i sussurri riguardo a lui: e i Farisei, e i principi (de' sacerdoti) mandarono de' ministri, perchè lo pigliassero.

33. Disse adunque loro Gesù: Per poco sono ancora con voi: e a lui men vo, che mi ha mandato.

Vers. 30. *La sua ora non era per anco venuta.* Fino a quest'ora stabilita nel consiglio di Dio il furore de' nemici di Cristo era trattenuto, e raffrenato dalla mano dell'Onnipotente.

Vers. 33. *Per poco sono ancora con voi.* A questi suoi arrabbiati nemici fa ora manifesta Cristo la sua divinità in due maniere: primo, con dichiarar loro, che conosceva tutti i tentativi, che facevano per levarlo dal mondo, con che dimostra se essere scrutatore de' cuori; secondo, con far loro intendere, che dovendo egli, e volendo morire per la salute del mondo, la sua cattura, e la sua morte non succederà un momento prima del tempo stabilito dal Padre suo; che frattanto pensassero, agissero, imperversassero a lor talento, voleva egli trattare con essi di ciò, che importava tanto pel proprio lor bene, e adempire il suo ministero. Queste parole, nelle quali risplende e la sapienza, e la potenza infinita di Cristo, furono dette circa sei mesi prima della sua morte.

34. * Quæretis me, et non invenietis; et ubi ego sum, vos non potestis venire.

* Inf. 13. 33.

35. Dixerunt ergo Judæi ad semetipsos: Quo hic iturus est, quia non invenimus eum? Numquid in dispersionem gentium iturus est, et docturus Gentes?

36. Quis est hic sermo, quem dixit: quæretis me, et non invenietis: et ubi sum ego, vos non potestis venire?

37. * In novissimo autem die magno festivitatis stabat

34. *Cercherete di me, e non mi troverete: e dove io sono, non potete venir voi.*

35. *Dicevan perciò tra di loro i Giudei: Dove mai è per andare costui, che noi noi troveremo? Anderà forse tra le disperse nazioni, e predicherà a' Gentili?*

36. *Che parlare è questo, che ci fa: mi cercherete, e non mi troverete: e dove son io, non potete venir voi?*

37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande della solennità,*

Vers. 34. *Cercherete di me, e non mi troverete.* Perseguitati dall'ira del celeste mio Padre, e ridotti in estrema calamità in gastigo dell'orrendo delitto da voi commesso oontro la mia persona, vi ricorderete un giorno di me, e rammentandovi la mia pazienza, e la mia carità, bramerete di avermi tra voi per ricevere da me consiglio, consolazione, e soccorso: ma indarno le bramerete: imperocchè sarete separati per sempre da me, e dall'amor mio, e dalla protezione del celeste mio Padre.

Vers. 35. *Anderà forse tra le disperse nazioni.* Questo luogo in diversi modi s'intende, e si espone dagli Interpreti, e sarebbe lunga cosa, e men confacente al fine, che preposto ci siamo in questo nostro lavoro, il dire tutti i motivi, pe' quali abbiamo alle altre tutte preferita questa interpretazione. I Giudei non credevano, che i Gentili potesser mai esser fatti degni di udire la parola del Signore, considerandoli come maledetti, e abbandonati da Dio. Quindi dicono costoro per ironia, e per dispregio: pensa egli forse, vedendo come la sua dottrina non è molto tra noi applaudita, di andar a predicarla tra le impure nazioni, alle quali (tolto l'esempio di Giona) non si è udite giammai in Israele, che alcun Profeta sia stato mandato a portar la luce del vero Dio?

Vers. 37. *Ma nell' ultimo giorno, il grande.* L'ottavo giorno riguardato da' Giudei come più solenne del primo.

Jesus, et clamabat, dicens: *stavasi Gesù in piedi, e ad*
 Si quis sitit, veniat ad me, *alta voce diceva: Chi ha sete,*
 et bibat. *venga a me, e beva.*

** Levit. 23. 27.*

38. * Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre ejus fluent aquae vivae. ** Isai. 44. 3.*

38. *A chi crede in me, scaturiranno (come dice la Scrittura) dal seno di lui fiumi di acqua viva.*

39. * Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturierant credentes in eum: nondum enim erat Spiritus datus, quia Jesus nondum erat glorificatus.

39. *Or questo egli lo diceva riguardo allo spirito, che erano per ricevere quelli, che credevano in lui: imperocchè non era ancora stato dato lo spirito, perchè non ancora era stato glorificato Gesù.*

** Joel. 2. 28. Act. 2. 17.*

Stavasi Gesù in piedi. Molte volte quando parlava, stava a sedere, adesso si sta in piedi sì per essere più facilmente udito, e veduto da tutti, e sì ancora, per trattare con maggior efficacia di cosa d'infinito rilievo.

Chi ha sete, venga a me, e beva. In quel giorno ottavo dei tabernacoli il popolo con gran pompa andava ad attingere l'acqua al fonte di Siloe, e in mezzo a' canti, e a' suoni portavala al Tempio. Da questa cerimonia prese Gesù occasione di parlare di un'acqua molto migliore, di quella stessa cioè, della quale avea ragionato una volta colla Samaritana. Chi ha sete (dice egli) della vera giustizia, de' veri beni, della vera felicità, venga da me, e sarà dissetato.

Vers. 38. *Scaturiranno . . dal seno di lui fiumi ec.* Questi fiumi di acqua viva sono i doni dello Spirito santo, diffuso nei cuori de' fedeli dopo la morte di Gesù Cristo. Alludendo dunque Cristo alla cerimonia già riferita, viene a dire agli Ebrei: tanta festa si fa da voi per un po' di acqua attinta dal Siloe, perchè la riguardate come simbolo della legge, della quale andate gloriosi. Or sappiate, che le acque del Siloe sono ne' Profeti simbolo non tanto della legge, quanto de' doni dello Spirito santo, i quali dati sono alla fede, e non provengono dalla legge; e sappiate ancora, che la copia di questi doni in coloro, che in me crederanno, non ad altra immagine potrà ugagliarsi, che a quella di fiumi grandi, e perenni, i quali riuochi, e doviziosi di acque allagano, e ricuoprono le più vaste campagne.

Vers. 39. *Non era ancora stato dato lo spirito.* Dovea Cristo

40. Ex illa ergo turbacum audissent hos sermones ejus, dicebant: Hic est vere Propheta.

41. Alii dicebant: Hic est Christus. Quidani autem dicebant: Numquid a Galilaea venit Christus?

42. * Nonne Scriptura dicit: quia ex semine David, et de Bethlehem castello, ubi erat David, venit Christus?

* *Moh. 5. 2. Matth. 2. 6.*

43. Dissensio itaque facta est in turba propter eum.

44. Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum: sed nemo misit super eum manus.

45. Venerunt ergo ministri ad pontifices, et Phariseos; et dixerunt eis illi: Quare non adduxistis illum?

40. Molti perciò di quella moltitudine avendo udito questi suoi sermoni, dicevano: Questi è veramente un Profeta.

41. Altri dicevano: Questi è il Cristo. Altri poi dicevano: Ma verrà egli il Cristo dalla Galilea?

42. Non dice la Scrittura: che dal seme di David, e dal castello di Betlemme, dove abitava David, verrà il Cristo?

43. Nacque adunque per riguardo a lui scissura nella moltitudine.

44. E alcuni di essi volevano pigliarlo: ma nessuno gli mise le mani addosso.

45. Ritornarono pertanto i ministri a' Farisei, e ai principi de' sacerdoti; quali disser loro: P rechè non l'avete voi menato?

salire glorioso al cielo, vinta, e debellata la morte, prima che si spandesse lo spirito del Signore sopra la terra, affinchè tutti intendessero, che i doni di questo spirito erano frutto della passione, e della morte del Salvatore.

Vers. 41. *Verrà egli il Cristo dalla Galilea?* No certamente. I Profeti avevano detto, che il Messia dovea uscire dalla tribù di Giuda della stirpe di David, e nascere in Betlemme. Ma perchè adunque non vanno oostoro a far ricerca, dove, e di qual famiglia Gesù fosse nato? Non era tanto difficile il rinvenire con sicurezza la verità. Così avrebber riconosciuto la falsità dell'opinione popolare, che lo faceva Galileo, e non avrebbero avuto più pretesti per rimanersi dal seguitarlo, e adorarlo come vero Messia.

46. Responderunt ministri: Nunquam sic locutus est homo, sicut hic homo.

47. Responderunt ergo eis Pharisei: Numquid et vos seducti estis?

48. Numquid ex principibus aliquis credidit in eum, aut ex Phariseis?

49. Sed turba haec, quae non novit legem, maledicti sunt.

50. Dixit Nicodemus ad eos, * ille, qui venit ad eum nocte, qui unus erat ex ipsis:

* *Sup. 3. 2.*

51. Numquid lex nostra judicat hominem, nisi prius audierit ab ipso, * et cognoverit, quid faciat?

* *Deut. 17. 8. et 19. 16.*

52. Responderunt, et dixerunt ei: Numquid et tu Galilaeus es? Scrutare Scripturas, et vide, quia a Galilaea Propheta non surgit.

46. Risposero i ministri: Nessun uomo ha parlato mai, come quest'uomo.

47. Ma i Farisei risposero loro: Siete forse stati sedotti anche voi?

48. V'ha forse alcuno dei principali, o de' Farisei, che abbia creduto in lui?

49. Ma questa turba, che non intende la legge, è maledetta.

50. Disse loro quel Nicodemo, il quale era stato di notte tempo da Gesù, ed era del loro ceto:

51. La nostra legge condanna ella forse un'uomo prima di averlo sentito, e di aver saputo quel, ch'ei si faccia?

52. Gli risposero, e dissero: Sei forse anche tu Galileo? Esamina le Scritture, e vedrai, che non è uscito Profeta dalla Galilea.

Vers. 46. *Nissun uomo ha parlato mai, ec.* Non dicono di aver avuto paura delle turbe, dalle quali era circondato Gesù; ma di non aver ardito di offenderlo per la commozione, che producevano nel loro cuore le sue parole animate da uno spirito, e da una sapienza superiore all'umana.

Vers. 52. *Vedrai, che non è uscita ec.* Riflettasi al vivo ritratto, che qui ci presenta l'Evangelista di un'animo accecato dalla passione. Nicodemo aveva detto, che la legge non permette di condannare alcuno, se non dopo di averlo disaminato, e dopo aver conosciuto i capi dell'accusa intentata contro di lui. A riflessioni sì giuste, e sensate questi magistrati sì gravi, e tanto zelanti della giustizia nulla rispondono, ma per deprimere Gesù Cristo, e per sopraffar Nicodemo si volgono a mettere fuori un argomento il più debole, il più meschino,

53. Et reversi sunt unusquisque in domum suam. 53 *E se ne tornò ciascheduno a casa sua.*

che immaginare si possa. Suppongono in primo luogo, che Gesù è infallibilmente Galileo; indi aggiungono, che la Galilea non ha mai dato Profeti: come se impossibile fosse a Dio il comunicare il suo spirito ad un uomo, perchè nato in un paese a giudizio di costoro vile, e spregevole. Ma chi non riconoscerà fino a qual segno erano dominati dallo spirito di menzogna, o di errore, ove si dica, che dalla Galilea eran ussiti (e nol potevano essi ignorare) il profeta Nahum, il profeta Giona, e probabilmente ancor Malachia, per non dire, che molti altri Profeti a noi ora ignoti dovetter uscire da un paese assai vasto, che era parte così grande del regno d'Israele, il qual regno sappiamo aver avuto gran numero di Profeti. Vedi 1. Reg. xviii. 4 E una profetessa dello stesso paese ella è quell'Anna, di cui s. Luca, cap. 11. ; imperocchè il Padre di lei era della tribù di Aser, la qual tribù era nella Galilea.

C A P O VIII.

Scrivendo sulla terra libera da' suoi accusatori la donna colta in adulterio. Dice se essere luce del mondo, e che i Farisei morranno nel loro peccato. Chi sieno i suoi veri discepoli; chi sieno i servi, e i liberi. Che non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del Diavolo quelli; che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo bestemmia, risponde, che egli non era posseduto dal Demonio, ma onorava il Padre, ed era, prima che fosse fatto Abramo; e sottraendosi a coloro, che volean lapidarlo, esce dal Tempio.

1. **J**esus autem perrexit in montem Oliveti.

1. **E** Gesù se n'andò al monte Oliveto.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Se n'andò al monte Oliveto.* Dove solea passar le notti in orazione. Vedi s. Luca cap. xxi. v. 27. cap. xxii. 59.

Tom. XXX.

2. Et diluculo iterum venit in Templum, et omnis populus venit ad eum, et sedens docebat eos.

3. Adducunt autem Scribae, et Pharisei mulierem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio,

4. Et dixerunt ei: Magister, haec mulier modo deprehensa est in adulterio.

5. * In lege autem Moyses mandavit nobis huiusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis?

* *Levit. 20. 10.*

6. Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum. Jesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra.

2. *E di gran mattino tornò nuovamente al Tempio; e tutto il popolo andò da lui, e stando a sedere insegnava.*

3. *E gli Scribi, e i Farisei condusser a lui una donna colta in adulterio: e postala in mezzo,*

4. *Gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta, che commetteva adulterio.*

5. *Or Mosè nella legge ha comandato a noi, che queste tali sieno lapidate. Tu però che dici?*

6. *E ciò essi dicevano per tentarlo, e per aver, onde accusarlo. Ma Gesù abbassato in giù il volto scriveva col dito su la terra.*

Vers. 5. *Tu però che dici?* Interrogazione maligna. Imperocchè avean detto, che nella legge era stato ordinato da Mosè, che l'adultera si lapidasse. Vero è, che nella legge. (*Levit. xx. 10. Deut. xxii. 12.*) si ordina solo in generale pena di morte contro gli adulteri; ma si crede, che la lapidazione fosse posta in uso come specie di morte più atroce, negli ultimi tempi della Sinagoga, no' quali troppo ordinari erano divenuti simili delitti. Vogliono adunque dire con tale interrogazione: tu, che in tante cose diversamente da noi la legge interpreti, e tante novità introduci, che dici tu, che debba farsi di questa donna? E' da notarsi, che quantunque il gius di punire di pena capitale fosse stato tolto loro da' Romani; nulladimeno talora il popolo anche senza sentenza de' magistrati si usurpava questo diritto come datogli da Dio stesso nella legge: lo che fecero in s. Stefano, e in s. Giacomo parente del Signore.

Vers. 6. *Per aver, onde accusarlo.* O presso i Romani come reo di lesa maestà, se avesse dichiarato esser lecito al popolo di lapidar questa donna, o presso al popolo, quando avesse deciso in contrario, come violatore della libertà, e disprezzator della legge.

Scriveva col dito su la terra. Quel, che egli scrivesse,

7. Cum ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: * Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.

Deut. 17. 7.

8. Et iterum se inclinans, scribebat in terra,

9. Audientes autem unus post unum exhibant, incipientes a senioribus: et remansit solus Jesus, et mulier in medio stans.

7. Continuando però quelli ad interrogarlo, si alzò, e disse loro: *Quegli, che è tra voi senza peccato, scagli il primo la pietra contro di lei.*

8. E di nuovo chinatosi, scriveva sopra la terra.

9. Ma coloro, udito che ebb'er questo, uno dopo l'altro se n' andarono, principiando da' più vecchi: e rimase solo Gesù, e la donna, che si stava nel mezzo.

nè ha voluto dirlo l' Evangelista, nè concordì sono i Padri nel dividerlo. S. Girolamo crede, che scrivesse i peccati degli accusatori: altri, che scrivesse qualche sentenza della Scrittura atta a confondere il falso loro zelo; altri finalmente quello stesse parole, che disse loro in appresso: *Quegli, che è tra voi senza peccato ec.*

Vers. 7. *Quegli, che è tra voi ec.* Rappella questi accusatori alla propria loro coscienza, e intima loro, che debbano sentenziare sopra l'adultera, come vorrebbero, che sentenziato fosse sopra di loro, e sopra i loro peccati, affinchè non si dica, che vogliono atrocemente punire quello, che imitano continuamente. Non risponde a quello, che detto avevano della legge, perchè non avevano essi più l'autorità di punire di morte a tenore della medesima; e quanto al pretesto, che avrebber potuto opporgli, che per izelo della giustizia venivano a bramar la punizione de' delitti secondo le massime della legge, gli esorta a rientrare in se stessi, e ad esaminare i loro cuori, perchè vi avrebber trovato abbastanza di peccati, e d'iniquità da punire. Così nè assolve la donna, nè la condanna, e senza impugnare la legge insegna, ed esalta la misericordia dovuta principalmente da' peccatori a chi pecca. Dalle quali cose appar manifesto, che non toglie Gesù Cristo l'autorità a' giudici, benchè peccatori, di fare l' uffizio loro, gastigando i rei secondo le leggi.

Vers. 9. *E rimase solo Gesù.* Co' suoi Apostoli, e pochi altri discepoli, essendosene andata tutta la gente, che si era adunata in occasione di un fatto sì strepitoso.

10. Erigens autem se Jesus, dixit ei: Mulier, ubi sunt, qui te accusabant? Nemo te condemnavit?

11. Quae dixit: * Nemo, Domine. Dixit autem Jesus: Nec ego te condemnabo: vade, et jam amplius noli peccare. * 1. Joan. 1. 5.

12. Iterum ergo locutus est eis Jesus, dicens: Ego sum lux mundi: qui sequitur me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitae.

13. Dixerunt ergo ei Pharisei: Tu de te ipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum.

14. Respondit Jesus, et dixit eis: Etsi ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum quia scio, unde ve-

10. *E Gesù alzatosi, ledisse: Donna, dove sono coloro, che ti accusavano? Nissuno ti ha condannato?*

11. *Ed ella: Nissuno, o Signore. E Gesù le disse: Nemmen io ti condannerò: vattene, e non peccar più.*

12. *Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: Io sono la luce del mondo: chi mi segue, non camminerà al buio, ma avrà luce di vita.*

13. *Gli disser perciò i Farisei: Tu rendi testimonianza di te stesso: la tua testimonianza non è idonea.*

14. *Rispose Gesù, e disse loro: Quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so, donde io son venu-*

Vers. 11. *Nemmen io ti condannerò. Non esercito io l'ufficio di giudice, ma di salvatore.*

Non peccar più Perchè nissuno oredesse (dice s. Agostino) che non condannandola le permetta di peccare. Gli antichi Padri osservarono in questa donna una figura della Chiesa, la quale formar si doveva delle nazioni idolatre convertite al Vangelo. La misericordia usata a queste da Dio non doveva essere di mal cuore sofferta da' Giudei, se a se stessi riflettevano, e a' pessimi loro costumi.

Vers. 12. *La luce del mondo.* Non de' soli Giudei, ma di tutte le genti, e di tutti gli uomini, Is. XLIX. 6.

Non camminerà al buio. Nelle tenebre dell'errore, e nell'ignoranza di quello, che più importa di sapere; ma gederà del beneficio di quella luce, la quale il cammino insegna della vita eterna.

Vers. 14. *E' idonea la mia testimonianza, perchè so, ec.* Non può rigettarsi la mia testimonianza nella materia, di cui si

ni, et quo vado: vos autem nescitis, unde venio, aut quo vado.

15. Vos secundum carnem judicatis: ego non judico quemquam:

16. Et si judico ego, judicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, et qui misit me, Pater.

17. Et in lege vestra scriptum est, * quia duorum hominum testimonium verum est. * Deut. 17. 6. et 19. 15. 2. Cor. 13. 1. Matth. 18. 16. Hebr. 10. 28.

io, e dove vado: ma voi non sapete, donde io venga, e dove io vada.

15. Voi giudicate secondo la carne: io non giudico nissuno:

16. E quand'anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro, perchè io non son solo: ma io, e il Padre, che mi ha mandato.

17. E nella vostra legge sta scritto, che la testimonianza di due persone è idonea.

tratta, che è la mia missione. Io so, che venuto sono da Dio, di cui son Figliuolo, e so, che a Dio ritorno per rendergli conto dell'uffizio impostomi di suo Ambasciadore presso degli uomini. Queste cose voi non potete saperle, se non da me. Che se in tal ministero tutti i miei passi sono stati diretti al bene degli uomini; se nulla ho cercato per me medesimo; se tutta la gloria delle opere da me fatte è stata sempre da me riferita a colpi, che mi ha mandato, se molto ho patito per adempire la mia legazione: se finalmente nell'annunziare agli uomini la volontà del Padre nulla ho detto, che degno non sia della maestà, e della santità di Dio, chi può aver coraggio di rigettare la testimonianza di un tale Ambasciadore?

Vers. 15. *Voi giudicate secondo la carne.* I vostri giudizi riguardo alla mia persona sono diretti dalle vostre passioni.

Io non giudico nissun. Nel tempo, che voi seguendo i pravi affetti vostri temerariamente giudicate di me, e mi condannate, io, che tante ragioni avrei di condannarvi, nè vi giudico, nè vi condanno, perchè non è questo il tempo della vendetta, ma della misericordia.

Vers. 16. *Io non son solo, ec.* Provata la verità della mia missione, tutto quello, che io dico, e fo, dee riputarsi come detto, e fatto dal Padre, che mi ha mandato.

Vers. 17. *La testimonianza di due persone ec.* Se tanto vale di due uomini il sentimento, e l'assenso, quanto dee più valutarsi l'assenso di Dio, e del Messo di Dio.

18. Ego sum, qui testimonium perhibeo de meipso: et testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater.

19. Dicebant ergo ei: Ubi est Pater tuus? Respondit Jesus: Neque me scitis, neque Patrem meum: si mesceretis forsitan et Patrem meum sciretis.

20. Haec verba locutus est Jesus in gazophylacio, docens in Templo: et nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora ejus.

21. Dixit ergo iterum eis Jesus: Ego vado, et quaeritis me, et in peccato vestro moriemini. Quo ego vado, vos non potestis venire.

22. Dicebant ergo Judaei: Numquid interficiet semetipsum, quia dixit: Quo ego vado, vos non potestis venire?

18. Sono io, che rendo testimonianza di me stesso: e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.

19. Gli disser però: Dov'è tuo Padre? Rispose Gesù: Non conoscete nè me, nè il Padre mio: se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio.

20. Tali parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando nel Tempio: e nessuno lo arrestò, perchè non era per anco giunta la sua ora.

21. Allora volse disse loro Gesù: Io me ne vo, e mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, non potete venir voi.

22. Dicevan perciò i Giudei: Si darà egli da se stesso la morte, dappoichè dice: Dove vado io, non potete venir voi?

Vers. 18. Sono io, ec. Vale a dire, uno, nella cui vita nulla han potute trovare di riprensibile i miei nemici; uno, la cui predicazione non altro spira, che l'onore di Dio, la pietà, la santità de' costumi, la felicità eterna di tutti gli uomini.

Vers. 19. Dov'è tuo Padre? Gesù avea bastantemente già dichiarato più volte, che egli era Figliuolo di Dio; mostrano di non aver ben inteso, perchè lo dica più apertamente, per prender quindi motivo di calunniarlo.

Vers. 20. Nel gazofilacio. Vedi Maro. xii. 41.

23. Et dicebat eis: Vos de deorsum estis, ego de superis sum. Vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo.

24. Dixi ergo vobis, quia moriemini in peccatis vestris: si enim non credideritis, quia ego sum, moriemini in peccato vestro.

25. Dicebant ergo ei: Tu quis es? Dixit eis Jesus: Principium, qui et loquor vobis.

26. Multa habeo de vobis loqui, et judicare: * sed qui me misit, verax est: et ego, quae audiavi ab eo, haec loquor in mundo.

* Rom. 3. 4.

27. Et non cognoverunt, quia Patrem ejus dicebat Deum.

23. Ed egli diceva loro: Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.

24. Vi ho detto pertanto, che morrete ne' vostri peccati: perchè, se non crederete, che io sono, morrete ne' vostri peccati.

25. Gli dissero perciò: Chi se' tu? Gesù disse loro: Il Principio, io, che a voi parlo.

26. Molte cose ho da dire, e da condannare riguardo a voi: ma colui, che mi ha mandato, è verace: e io quello, che udi da lui, quello dico al mondo.

27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

Vers. 24. *Se non crederete, che io sono.* Quello, che già più volte vi ho detto.

Morrete ne' vostri peccati. Accenna la rovina di Gerusalemme, e l'eccidio di tutta la nazione. Non verrà certamente (dice egli) nessun medico di me migliore alla cura de' vostri mali. Se non volete esser sanati da me, non è per voi più speranza di guarigione.

Vers. 25. *Il principio.* Io, che vi parlo, sono Dio, principio di tutte le cose. Tale è il senso di questo versetto nella volgata: il senso del testo Greco, quantunque un po' oscuro, è questo: disputate quanto a voi pare sopra l'esser mio; io per me costante sono nel dichiararmi quello, che sin da principio dissi di essere, il Cristo, il Figliuolo di Dio.

Vers. 26. *Ma colui, che mi ha mandato, è verace.* Potrei parlare della vostra perfidia, della vostra superbia, dell'odio, che ingiustamente nudrite contro di me; ma tutto questo è stato predetto dal Padre mio ne' suoi Profeti: egli, che è verace in tutto quello, che ha detto, è altresì giusto per prender vendetta de' vostri eccessi.

28. Dixit ergo eis Jesus : Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis, quia ego sum : et a meipso facio nihil, sed sicut docuit me Pater, haec loquor :

29. Et qui me misit, mecum est, et non reliquit me solum : quia ego, quae placita sunt ei, facio semper.

30. Haec illo loquente, multi crediderunt in eum.

31. Dicebat ergo Jesus ad eos, qui crediderunt ei, Judaeos : Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei eritis :

32. Et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos.

28. Disse perciò loro Gesù ; Quando avrete levato da terra il Figliuolo dell' uomo, allora conoscerete, eh' io son que l' io, e che nulla fo da me, ma parlo secondo quello, che il Padre mio ha insegnato :

29. E colui, che mi ha mandato è con me, e non mi ha lasciato solo ; perchè io fo sempre quello, che è di suo piacimento.

30. A questo suo ragionamento molti credettero in lui.

31. Disse adunque Gesù a que' Giudei, che avevano creduto in lui : Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti :

32. E conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

Vers. 28. Allora conoscerete, eh' io son quell' io. Dopo che io sarò stato alzato da voi in oron, mi conoscerete vivoitor della morte nella risurrezione, Dio de' cieli, e degli Angeli nella mia ascensione, fondatore della nuova Chiesa nella missione dello Spirito santo, e finalmente giusto, e terribil giudice di tutti quelli, che saranno stati ribelli alla mia dottrina, negli orrendi disastri, e sciagure, onde saranno da me puniti anche in questa vita.

Vers. 29. Colui, che mi ha mandato è con me. Benchè mandato da lui nel mondo, non sono però separato da lui. Egli è meco, e in quanto sono Dio, è una stessa cosa con lui, e in quanto son uomo, non inteso ad altro, che ad obbedire perfettamente a' suoi voleri.

Vers. 30. Molti credettero in lui ; ma con fede assai debole, come si vedrà in appresso.

Vers. 32. E la verità vi farà liberi. Liberi dalla tirannia del Demonio, e dal dominio durissimo de' vizi, e delle passioni.

33 Responderunt ei: Semen Abrahae sumus, et nemini servivimus unquam: quomodo tu dicis: Liberi eritis?

34. Respondit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: * quia omnis, qui facit peccatum, servus est peccati.

* Rom. 6. 15. 16 2. Petr. 2. 19.

35. Servus autem non manet in domo in aeternum: filius autem manet in aeternum.

36. Si ergo vos filius liberaverit, vere liberi eritis.

37. Scio, quia filii Abrahae estis: sed quaeritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis:

38. Ego, quod vidi apud Patrem meum, loquor: et vos, quae vidistis apud patrem vestrum, facitis.

33. Gli risposer essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo stati mai servi di nessuno: come dunque dici tu: Sarete liberi?

34. Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è servo del peccato.

35. Or il servo non istà per sempre nella casa: il figliuolo sta per sempre nella casa.

36. Per la qual cosa se il figliuolo vi libererà, sarete veramente liberi.

37. So, che siete figliuoli di Abramo: ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola.

38. Io dico quello, che ho veduto appresso al Padre mio: e voi parimente fate quello, che avete imparato appresso al vostro padre:

Vers. 35. Or il servo non istà per sempre nella casa. Non avete ragione di vantarvi tanto di essere discendenti di Abramo: imperocchè il posto, che voi tenete nella Chiesa di Dio, non lo avete se non a tempo, come Ismaele nella casa di Abramo. La vera, e perfetta libertà non può esservi data se non dal figliuolo, il quale abita nella casa come padrone, ed erede, e ha diritto e di vendere, e di liberare i servi, che vuole.

Vers. 37. So, che stete figliuoli di Abramo. Secondo la carne. Perchè non cape in voi ec. Per la vostra durezza di cuore, e per la vostra ostinata perfidia non date ricetto alla mia parola.

Vers. 38. Appresso al vostro Padre. Chi sia questo loro Padre,

39. Responderunt, et dixerunt ei: Pater noster Abraham est. Dicit eis Jesus: Si filii Abrahæ estis, opera Abrahæ facite.

40. Nunc autem quaeritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audiui a Deo: hoc Abraham non fecit.

41. Vos facitis opera Patris vestri. Dixerunt itaque ei: Nos ex fornicatione non sumus nati: unum Patrem habemus Deum.

42. Dixit ergo eis Jesus: Si Deus Pater vester esset, diligeretis utique me: ego enim ex Deo processi, et veni: neque enim a meipso veni: sed ille me misit.

39. Gli risposero, e dissero: Il padre nostro è Abramo. Disse loro Gesù: Se siete figliuoli di Abramo, fate le opere di Abramo.

40. Ma adesso cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto la verità, la quale ho udita da Dio: simil cosa non fece Abramo.

41. Voi fate quello, che fece il Padre vostro. Gli risposero essi pertanto: Noi non siamo di razza di fornicatori: abbiamo un solo Padre, Dio.

42. Ma Gesù disse loro: Se Dio fosse il vostro Padre, certamente amereste me: imperocchè da Dio sono uscito, e sono venuto: dappoi ch'è non sono venuto da me stesso: ma egli mi ha mandato.

si dice apertamente nel versetto 44. Qui Cristo parla in modo da tenergli sospesi...

Vers. 40. Cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto ecc. Due cose nota Cristo in costoro molto contrarie allo spirito, e a' sentimenti di Abramo: primo, l'odio del prossimo sino a volerne la morte; secondo, il disprezzo della verità, e di quella verità, che è da Dio rivelata per lume, e magistero degli uomini.

Vers. 41. Non siamo di razza di fornicatori. Siamo veramente figliuoli di Abramo anche moralmente, e secondo lo spirito: imperocchè non siamo come i Gentili, che adorano molti dei: adoriamo, come Abramo, un Dio solo, cui chiamiamo nostro Padre. Ognun sa, che ne' Profeti gl'idolatri sono chiamati fornicatori, e adulteri, perchè lasciato il vero Dio a molti falsi numi rendevano onore.

43. Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum.

44. * Vos ex patre Diabolo estis, et desideria patris vestri vultis facere: ille homicida erat ab initio. et in veritate non stetit: quia non est veritas in eo: cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur: quia mendax est, et pater ejus.

* 1. Joan. 3. 8.

45. Ego autem si veritatem dico, non creditis mihi.

46. Quis ex vobis arguet me de peccato? Si veritatem dico vobis, quare non creditis mihi?

43. *Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? Perchè non potete soffrire le mie parole.*

44. *Voi avete per padre il Diavolo, e volete soddisfare a' desiderj del padre vostro: quegli fu omicida fin da principio, e non perseverò nella verità: conciossiachè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari; perchè egli è bugiardo, e padre della bugia.*

45. *A me poi non credete, perchè vi dico la verità.*

46. *Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete?*

Vers. 43. *Per qual cagione non intendete voi ec.* Nuovo argomento, col quale dimostra, non esser vero, che sia Dio loro Padre. Io, che non altro fo, che spiegarvi la volontà del Padre, pare nondimeno a voi, che io sia quasi barbaro. Il mio linguaggio non è intelligibile per voi. E perohè questo? Perchè non potete abbracciar di cuore la dottrina, che v'insegno, che è pur dottrina del Padre.

Vers. 44. *Avete per padre il Diavolo.* I vostri costumi, le vostre massime vi manifestano per figliuoli non di Abramo, nè di Dio, ma del Diavolo.

Quegli fu omicida. Dimostra, che sono figliuoli del Diavolo per que'due caratteri loro propri, de' quali avea provato non esser essi veri figliuoli di Abramo. Il Diavolo odia gli uomini, e fu omicida di tutto il genere umano fin da principio: conciossiachè per l'invidia, che egli concepì contro l'uomo creato da Dio in tanta dignità, ne procurò la caduta, e la morte: Secondariamente il Diavolo è nemico della verità, e fin da quando peccò, e si ribellò alla verità, è proprio di lui il mentire. Così con la bugia sedusse la prima donna, e della bugia si serve di continuo per sedurre gl'incauti di lei figliuoli.

Vers. 46. *Chi di voi mi convincerà di peccato?* Non si nie-

47. * Qui ex Deo est verba Dei audit. Propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis.

* 1. Joan. 4. 6.

48. Responderunt ergo Judaei, et dixerunt ei: Nonne bene dicimus nos: quia Samaritanus es tu, et Daemonium habes?

49. Respondit Jesus; Ego Daemonium non habeo; sed honorifico Patrem meum, et vos inhonorastis me.

50. Ego autem non quaero gloriam meam: est qui quaerat, et iudicet.

51. Amen, amen dico vobis; si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in aeternum.

52. Dixerunt ergo Judaei; Nunc cognovimus, quia daemonium habes. Abraham mortuus est, et Prophetae:

47. Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta: voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio.

48. Gli risposero però i Giudei, e dissero: Non diciamo noi con ragione, che tu se' un Samaritano, e un indemoniato?

49. Rispose Gesù: Io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete vituperato.

50. Ma io non mi prendo pensiero della mia gloria: vi ha chi cura ne prende, e faranne vendetta.

51. In verità, in verità vi dico: chi custodirà i miei insegnamenti, non vedrà morte in eterno.

52. Gli disser pertanto i Giudei: Adesso riconosciamo, che tu se' un indemoniato, Abramo morì, e i Profeti:

ga fede a uno, che parli, se non perchè sia indegno di esser creduto. Ditemi, se siavi in me peccato, che meritevole mi rendo di esser tenuto per impostore.

Vers. 47. *Chi è da Dio.* Chi è guidato dallo spirito di Dio, ed è perciò veramente degno del nome di Figliuolo di Dio.

Vers. 48. *Tu se' un Samaritano.* Vale a dire, un nemico della legge di Mosè, e della religione de' padri nostri.

Vers. 51. *Non vedrà morte in eterno.* Conseguirà una vita sempre libera, ed esente da morte.

Vers. 52. *Abramo morì, e i Profeti.* Abramo, e i Profeti, che osservarono la legge, e i comandamenti di Dio, morirono, e tu dici, che chi osserverà i tuoi insegnamenti, non morirà. Imperocchè affascinati dall'odio contro di Cristo non volevano intendere di qual morte parlasse.

et tu dicis: Si quis sermonem meum servaverit, non gustabit mortem in aeternum.

53. Numquid tu major es patre nostro Abraham, qui mortuus est? Et Prophetæ mortui sunt. Quem teipsum facis?

54. Respondit Jesus: Si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est: est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis, quia Deus vester est.

55. Et non cognovistis eum: ego autem novi eum; et si dixero, quia non scio eum, erò similis vobis, mendax. Sed scio eum, et sermonem ejus servo.

56. Abraham pater vester exsultavit, ut videret diem meum: vidit, et gavisus est.

et tu dici: Chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno.

53. Se' tu forse da più del padre nostro Abramo il quale morì? E i Profeti morirono. Chi pretendi tu di essere?

54. Rispose Gesù: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è un niente: è il Padre mio quello, che mi glorifica, il quale voi dite, che è vostro Dio.

55. Ma non l'avete conosciuto: io sì, che lo conosco, e se dicessi, che nol conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco, e osservo le sue parole.

56. Abramo il padre vostro sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide, e ne tripudiò.

Vers. 54. *Se io glorifico me stesso.* Se io attribuisco a me quello, che è d'altri, e se il mio proprio onore cerco in quello, che io dico, un tale onore non è da valutarsi per niente. Ma v'ha chi dell'onore mio ha pensiero; e questi è il Padre mio, il quale in tanti modi ha voluto fin ora glorificarmi, e molto più mi glorificherà in avvenire.

Vers. 56. *Sospirò di vedere questo mio giorno: lo vide ec.* Sospirò Abramo di vedere i giorni di Cristo incarnato, conversante con gli uomini, esaltato dopo la morte di croce, e divenuto capo di un popolo immenso acquistato col sangue suo, e composto di tutte le nazioni della terra. E tutto questo vide benchè da lungi per particolare rivelazione da Dio concessa alla sua fede. *Vedi Heb. xi. 13.*

57. Dixerunt ergo Judaei ad eum: Quinquaginta annos nondum habes, et Abraham vidisti?

58. Dixit eis Jesus: Amen, amen dico vobis: antequam Abraham fieret, ego sum.

59. Tulerunt ergo lapides, ut jacerent in eum: Jesus autem abscondit se, et exivit de Templo.

57. *Gli disser però i Giudei: Tu non hai ancora cinquant'anni, e hai veduto Abramo?*

58. *Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono.*

59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi per trarglieli: ma Gesù si nascose, e uscì dal Tempio.*

Vers. 57. *Tu non hai ancora cinquant'anni.* Non parlano di cinquant'anni, perohè sapesser, che Cristo fosse di simile età, alla quale certamente egli non arrivò, essendo costante l'opinione, che egli non oltrepasò i trentaquattro anni; ma nel dubbio degli anni, che potesse avere, largheggiarono piuttosto, dicendo: diasi, che tu sia verso i cinquant'anni, come puoi tu nondimeno aver veduto Abramo? Può essere ancora, che i travagli continui di Cristo, e la vita laboriosa, e penitente da lui menata, lo facesser comparire di maggior età, che non era.

Vers. 58. *Prima che fosse fatto Abramo, io sono.* Come Figliuolo di Dio io sono e prima di Abramo, e avanti a tutte le cose. Non dice *io era*, ma *io sono*, dinotando così la costante immobile eternità del suo essere.

Vers. 59. *Diedero perciò di piglio a de' sassi.* Il furor di ostorò nacque o dall'aver creduto violata da Cristo la dignità di Abramo, e il rispetto dovuto a quel Patriarca, o dal sentirlo dichiararsi apertamente per l'idio; onde riputandolo un bestemmizzatore, tentarono di lapidarlo secondo la legge, Levit. xxiv. 16.

Ma Gesù si nascose. Si nascose miracolosamente, come in s. Luca, cap. iv. 30.

Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercano di togliere a Cristo la gloria di questo miracolo; e perchè colui, che era stato cieco, difendeva Cristo, lo cacciano dalla Sinagoga; ma egli istruito da Cristo crede, e lo adora. Dice, se esser venuto al mondo per far giudizio.

1. **E**t praeteriens Jesus vidit hominem caecum a natiuitate :

2. Et interrogauerunt eum discipuli ejus : Rabbi , quis peccavit , hic , aut parentes ejus , ut caecus nasceretur ?

1. **E** in passando vide Gesù un uomo cieco dalla sua nascita :

2. E i suoi discepoli gli dimandarono : Maestro, di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ch'ei sia nato cieco?

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Cieco dalla sua nascita* E perciò incapace di ricevere guarigione al suo male da arte umana.

Vers. 2. *Di chi è stata la colpa, di costui, o de' suoi genitori, ec.* Che fosse in que' tempi conosciuta tra gli Ebrei la falsa dottrina della metempsicosi, o sia del passaggio delle anime da un corpo all'altro, si deduce da Giuseppe Ebreo, da Filone, e da altri scrittori antichi. Contuttociò non è da immaginarsi, che a questa opinione volessero mai alludere gli Apostoli addottrinati già in molto migliore scuola, che quella di Pitagora, e di Platone. Era dottrina comune, e volgare; che i mali di questa vita sono mandati da Dio in pena de' peccati. Fondati su tal principio, domandano a Gesù Cristo gli Apostoli, se quest'uomo venuto al mondo privo della luce degli occhi potesse aver meritato una tale sciagura con qualche suo proprio fallo; e supponendo come cosa evidente, che non possa egli aver peccato prima di nascere, quindi soggiungono, se mai la sua cecità fosse pena di qualche ignoto peccato de' suoi genitori; seguendo anco in ciò il sentimento assai comune, che ne' figliuoli talora gastighi Dio i peccati de' medesimi genitori, conforme lo stesso Dio avea detto, che egli punisce i peccati

3. Respondit Jesus: Neque hic peccavit, neque parentes ejus: sed ut manifestentur opera Dei in illo.

4. Me oportet operari opera ejus, qui misit me. donec dies est: venit nox, quando nemo potest operari.

5. Quamdiu sum in mondo, lax sum mundi.

3. Rispose Gesù: Né egli, né i suoi genitori han peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio.

4. Convieni, che io faccia le opere di lui, che mi ha mandato, fintantochè è giorno: viene la notte, quando nessuno può operare.

5. Sino a tanto che io sono nel mondo, sono luce del mondo.

de' padri fin nella terza, e nella quarta generazione, *Exod. xx. 5.* Ma egli è da osservarsi, come non si esclude qui in alcun modo il peccato originale, qual fonte, e causa generale di tutti i mali anche della vita presente, come dalla Chiesa fu definito in molti Concilii. Imperocchè l'interrogazione degli Apostoli tende a sapere la speciale, e propria ragione della speciale miseria di quest'uomo nato nella cecità.

Vers. 3. *Né egli, né i suoi genitori han peccato: ec.* Si serve della curiosità degli Apostoli per istruirli di una verità molto essenziale alla Religione; ed è, che non sempre i mali, e le afflizioni di questa vita sono mandate in pena de' peccati; ma molte volte ancora per fini superiori di Dio, che tragge quindi sua gloria sia colla purificazione, e santificazione degli eletti, sia con far conoscere al mondo la sua bontà, e la sua potenza infinita.

Vers. 4. *Convieni, che io faccia... fintantochè è giorno.* Io debbo operare, e agire per compiere la volontà del celeste mio Padre sino al termine della mia vita. Queste parole *fintantochè è giorno* vagliono lo stesso, che quelle del seguente versetto *fintantochè sono nel mondo*. Verrà poi la notte, il tempo non di operare, ma di patire, e allora cesserà dal predicare, e dal far miracoli; quindi tolta a voi la corporale mia presenza, vi rimarrete anche voi nell'oscurità, e nelle tenebre, fino a quel nuovo giorno, che a voi splenderà nella mia risurrezione.

Vers. 5. *Sono luce del mondo.* I miracoli, che Gesù Cristo operava ne' corpi degli uomini, erano segni, e figure de' miracoli molto maggiori, i quali era venuto per operare nelle anime. E questo è quello, che egli insinua adesso a' suoi Apostoli, preparandogli allo stupendo miracolo della illuminazione.

6. Haec cum dixisset, exspuit in terram, et fecit lutum ex sputo, et linxit lutum super oculos ejus,

7. Et dixit ei; Vade, lava in natatoria Siloe (quod interpretatur Missus). Abiit ergo, et lavit, et venit videns.

8. Itaque vicini, et qui viderant eum prius, quia mendicus erat, dicebant: Nonne hic est, qui sedebat, et mendicabat? Alii dicebant: Quia hic est.

9. Alii autem: Nequaquam, sed similis est ei. Ille vero dicebat: Quia ego sum.

6 C'ò detto sputò in terra, e fece con lo sputo del fango, e ne fece un impiastro sopra gli occhi di colui.

7. E diss. gli: Va', lavarti nella piscina di Siloam (parola, che significa il Messo). Andò pertanto, e si lavò, e tornò che vedeva.

8. Quindi è, che i vicini, e quelli, che l'avevan prima veduto mendicare, dicevano: Non è questi colui, che si stava a sedere chiedendo limosina? Altri dicevano: E' desso.

9. Altri: No, ma è uno, che lo somiglia. Ma egli diceva: Io son quel desso.

del cieco nato. Se voi mi vedrete aprire in un modo tutto nuovo, e straordinario gli occhi di questo infelice, privo sin dal suo nascimento della facoltà di vedere, non vi fermate talmente a considerare, e ammirare questo fatto, che vi scordiate di riflettere a quello molto più importante, e miracoloso, in cui il principale oggetto consiste della mia missione, che è d'illuminare tutto il genere umano privo per lo peccato di quella luce celeste, che sola guidar lo può al conseguimento della vera felicità.

Vers. 7. *Va', lavati nella piscina di Siloam.* Tutti gli antichi Padri hanno ravvisato nel miracolo del cieco illuminato il maggiore, e più stupendo miracolo, che si oper. da Cristo nelle anime per mezzo delle acque del santo Battesimo; il qual Battesimo nella Chiesa Greca fu però chiamato sacramento d'illuminazione. Le acque del fonte di Siloam, delle quali formavasi questa piscina, eran nel linguaggio profetico tipo, e figura del Salvatore; e il suo nome, che al dire dell' Evangelista significa il Messo, l'idea ci risveglia di colui, il quale sotto questo medesimo nome fu promesso, e predetto dal patriarca Giacobbe, e il quale se non fosse stato mandato a salute del mondo, nessuno degli uomini avrebbe potuto essere liberato dalla spirituale sua cecità. Vedi Gen. xl x. 10.

10. Dicebant ergo ei: Quomodo aperti sunt tibi oculi?

11. Respondit: Ille homo, qui dicitur Jesus, lutum fecit, et unxit oculos meos, et dixit mihi: Vade ad natatoria Siloe, et lava. Et abi, lavi, et video.

12. Et dixerunt ei: Ubi est ille? Ait: Nescio.

13. Adducunt eum ad Phariseos, qui caecus fuerat.

14. Erat autem sabbatum, quando lutum fecit Jesus, et aperuit oculos ejus.

15. Iterum ergo interrogabant eum Pharisei, quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: Lutum mihi posuit super oculos, et lavi, et video.

16. Dicebant ergo ex Phariseis quidam: Non est hic homo a Deo, qui sabbatum non custodit. Alii autem dicebant: Quomodo potest ho-

10. Ed essi dicevagli: Come mai ti si sono aperti gli occhi?

11. Rispose egli: Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, e unse i miei occhi, e mi disse: Va' alla piscina di Siloam, e lavati. Sono andato, mi son lavato, e veggio.

12. E allora gli dissero. Dov'è colui? Rispose: Nol so.

13. Menano il già cieco dai Farisei.

14. Ed era giorno di sabbato, quando Gesù fece quel fango, e aprì a lui gli occhi.

15. Di nuovo adunque l'interrogavano anche i Farisei, in qual modo avesse ottenuto il veder. Ed ei disse loro: Mise del fango sopra i miei occhi, e mi lavai, e veggio.

16. Dicevan perciò alcuni de' Farisei: Non è da Dio questo uomo, che non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far ta-

Vers. 12. Dov'è colui? Da questo, e da altri luoghi del Vangelo rilevasi, come Gesù Cristo, fatto che aveva qualche miracolo, soleva immediatamente ritirarsi, mostrando con questa maniera di fare, quanto lontano fosse dal bramare gloria presso gli uomini, e dando insieme l'esempio a' suoi servi di temere, e fuggire la tentazione, che per nostra miseria frequentemente suol nascere dalle buone opere, e dalle azioni di virtù.

mo peccator hæc signa facere? Et schisma erat inter eos.

li prodigi? Ed erano tra loro in scissura.

17. Dicunt ergo caeco iterum: Tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia Propheta est.

17. Disses perciò di nuovo al cieco: Tu, che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi? Egli rispose: Che è un Profeta.

18. Non crediderunt ergo Judaei de illo, quia caecus fuisset, et vidisset, donec vocaverunt parentes ejus, qui viderat:

18. Non credettero però i Giudei, che egli fosse stato cieco, e avesse riavuto il vedere, fino a tanto che ebber chiamati i genitori dell' illuminato.

19. Et interrogaverunt eos, dicentes: Hic est filius vester, quem vos dicitis, quia caecus natus est? quomodo ergo nunc videt?

19. Egli interrogaron, dicendo: E' questo quel vostro figliuolo, il quale dite, che nacque cieco? come dunque ora ci vede?

20. Responderunt eis parentes ejus, et dixerunt: Sci-

20. Risposer loro i genitori di lui, e dissero: Sappiamo,

Vers. 17. *E' un Profeta* I Farisei stessi, benchè osservatori stranamente superstiziosi della legge, non avevano difficoltà di ammettere, che per comandamento di un Profeta potesse farsi in giorno di sabato quello, che proibito credevano dalla stessa legge.

Vers. 18. *Sino a tanto che ebber chiamati ec.* Queste parole non indicano, che costoro finalmente credessero dopo le informazioni prese da' genitori del cieco; ma vuol solamente intendersi, che non volendo credere alla deposizione del cieco, vollero sentire quello, che sapesser dire il padre, e la madre di lui.

Vers. 19. *E' questo quel vostro figliuolo, il quale dite, ec.* L'interrogazione è tale, che fa intendere, quale questi invidiosi bramassero, che fosse la risposta: volevano, che i genitori o negassero, che colui fosse quello stesso loro figliuolo, che era nato cieco, o che riconoscendolo per quello stesso, negassero almeno, che cieco fosse venuto al mondo; ma solamente per qualche accidente fosse stato privato della luce degli occhi: tutto bastava all'invidia per isminuire la grandezza del miracolo, se possibil non era di totalmente distruggerlo.

mus, quia hic est filius noster, et quia caecus natus est:

che questi è nostro figliuolo, e che cieco nacque:

21. Quomodo autem nunc videat, nescimus: aut quis ejus aperuit oculos, nos nescimus: ipsum interrogate: aetatem habet, ipse de se loquatur.

21. *Come poi ora ci vegga, noi sappiamo: e chi gli abbia aperti gli occhi, noi noi sappiamo: domandatene a lui: ha i suoi anni, parli egli da se di quel, che gli tocca.*

22. Haec dixerunt parentes ejus, quoniam timebant Judaeos: jam enim conspiraverant Judaei, ut si quis eum confiteretur esse Christum, extra Synagoga fieret.

22. *Così parlarono i genitori di lui, perchè avean paura de' Giudei: imperocchè avean già decretato i Giudei, che se alcuno riconoscesse Gesù per il Cristo, fosse cacciato dalla Sinagoga.*

23. Propterea parentes ejus dixerunt: Quia aetatem habet, ipsum interrogate.

23. *Per questo dissero i genitori di lui: Ha i suoi anni, domandatene a lui.*

Vers. 21. *Noi noi sappiamo.* La risposta de' genitori del cieco nato è degna di riflessione. Questi ammirando da una parte il prodigio fatto da Cristo nella persona del figliuolo, ma pieni di soggezione, e di timore in faccia a tali giudici malamente prevenuti contro l'autor del miracolo, si restringono a dire, e confessare quello, che non possono tacere. Sappiamo, che è nostro figliuolo, e che cieco nacque: in che modo era ci vegga, noi sappiamo, e chi gli abbia aperti gli occhi, noi sappiamo: con le quali parole indicanti la turbazione, e la paura, onde sono agitati, vengono sufficientemente a spiegare, chi fosse colui, che non ardivano di nominare.

Vers. 22. *Fosse cacciato dalla Sinagoga.* Vale a dire, fosse come reo di manifesta empietà scomunicato, e separato dalla società d'Israele.

Vers. 23. *Per questo dissero i genitori ec.* Temendo gli uomini più, che Dio, non solamente non ebbero cuore di rendere a Cristo l'onore dovutogli per opera sì grande, ma furono tanto disamorati, che vollero piuttosto esporre all'odio de' Giudei il figliuolo.

24. Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat caecus, et dixerunt ei: Da gloriam Deo: nos scimus: quia hic homo peccator est.

25. Dixit ergo eis ille: Si peccator est, nescio: unum scio, quia caecus cum essem, modo video.

26. Dixerunt ergo illi: Quid fecit tibi? Quomodo aperuit tibi oculos?

27. Respondit eis: Dixi vobis jam, et audistis: quid iterum vultis audire? Numquid et vos vultis discipuli ejus fieri?

28. Maledixerunt ergo ei, et dixerunt: Tu discipulus illius sis: nos autem Moysi discipuli sumus.

29. Nos scimus, quia Moysi locutus est Deus: hunc autem nescimus, unde sit.

24. Chiamarono adunque di bel nuovo colui, che era stato cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio: noi sappiamo, che quest'uomo è un uom peccatore.

25. Disse egli loro: Se ci sia peccatore, nol so: questo solo io so, che era cieco, e ora veggio.

26. Gli disser perciò: Che ti fece egli? Come aprì a te gli occhi?

27. Rispose loro: Ve l'ho già detto, e l'avete udite: perchè volete sentirlo di nuovo? Volete forse diventar anche voi suoi discepoli?

28. Ma essi lo strapazzarono, e dissero: Sii tu suo discepolo; quanto a noi siam discepoli di Mosè.

29. Noi sappiamo, che a Mosè parlò Dio; ma colui non sappiamo, donde si sia.

Vers. 24. *Da' gloria a Dio.* E' questa una formola solenne a con la quale s'interrogavano i rei, e si astringevano a dire la verità come davanti a Dio.

Noi sappiamo, ec. Noi capi del popolo, dottori della legge, giudici delle cose spettanti alla religione, noi sappiamo, che quest'uomo è pieno di peccati. Con questo orribile aggravio, che questi infuriati maestri della Sin-goga fanno al Salvatore, pretesero d'imporre al cieco nato, onde non ardisse di più aprir bocca per parlare del suo medico, ma quasi vergognandosi di essere debitore di sua salute ad un uomo tanto difamato, e così mal veduto da' primi personaggi della nazione, ritrattasse quello, che avea già detto.

30. Respondit ille homo, et dixit eis: In hoc enim mirabile est, quia vos nescitis, unde sit, et aperuit meos oculos.

31. Scimus autem, quia peccatores Deus non audit; sed si quis Dei cultor est, et voluntatem ejus facit, hunc exaudit.

32. A seculo non est auditum, quia quis aperuit oculos caeci nati.

30. Rispose colui, e disse loro: E qui appunto sta la meraviglia, che voi non sapete, donde ei si sia, ed ha aperti i miei occhi.

31. Or sappiamo, che Dio non ode i peccatori, ma chi onora Dio, e fa la sua volontà, questi è esaudito da Dio.

32. Dacchè mondo è mondo, non si è udito dire, che alcuno abbia aperti gli occhi a un cieco nato.

Vers. 30. *E qui appunto sta la meraviglia, ec.* Questo appunto è quello, che ha dell'incredibile, che voi, i quali vi arrogate la scienza, e il diritto di distinguere i veri da' falsi profeti, non sapete nondimeno, se vero, o falso Profeta sia colui, che ha aperti i miei occhi. Questo solo miracolo non basta forse per dimostrare, donde egli venga?

Vers. 31. *Or sappiamo, ec.* Quest'uomo (dice s. Agostino lib. 3. de Baptismo) parla non ancor da Cristiano, conciossiachè Dio esaudisce anche i peccatori; altrimenti in vano direbbe il Pubblicano: *Dio sii propizio a me peccatore.* Era però questa quasi una maniera di proverbio presso gli Ebrei, come apparisce da molti luoghi della Scrittura, e particolarmente da quello d'Isaia (LIX. 1. 2.) *Egli non vi esaudisce, perchè le vostre iniquità hanno posto una muraglia di separazione tra Dio, e voi.* Restrungendo però il sentimento di quest'uomo alla materia, della quale in questo luogo si tratta, è verissimo, che Dio non può concedere a un falso Profeta la podestà di autenticare con veri miracoli la sua missione, non potendo Dio cooperare alla seduzione, e all'inganno. E che a questo senso possa ridursi l'argomento del cieco illuminato, sembra inferirsi dalle seguenti parole: *Ma chi onora Dio, e adempie la sua volontà, questi è da Dio ascoltato;* con le quali vuol dire, che un uomo, che rettamente pensa intorno alla Divinità, e rettamente ne parla, e vive da giusto, può di leggeri ottenere da Dio il dono anche de' miracoli, quando di miracoli abbia bisogno per fare quelle, che Dio vuole da lui.

Vers. 32. *Dacchè mondo è mondo, non si è udito ec.* Seguita

33. Nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam.

34. Responderunt, et dixerunt ei: In peccatis natus es totus, et tu doces nos? Et eiecerunt eum foras.

35. Audivit Jesus: quia eiecerunt eum foras: et cum invenisset eum, dixit ei: Tu credis in Filium Dei?

36. Respondit ille, et dixit: Quis est, Domine, ut credam in eum?

37. Et dixit ei Jesus, Et vidisti eum, et qui loquitur tecum, ipse est.

38. At ille ait: Credo, Domine. Et proci dens adoravit eum.

33. Se questi non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34. Gli risposero, e dissero: Tu se' venuto al mondo ricoperto di peccati, e tu ci fai il maestro? E lo cacciarò fuori.

35. Sentì dire Gesù, che lo avevano cacciato fuori: e avendolo incontrato, gli disse: Credi tu nel Figliuolo al Dio?

36. Rispose quegli, e disse: Chi è egli, Signore, offinchè io in lui creda?

37. Dissegli Gesù: E lo hai veduto, e colui, che teco parla, è quel desso.

38. Allora quegli disse: Signore, io credo. E prostratosi lo adorò.

a stringere (come suol dirsi) i panni addosso a' nemici di Cristo, ragionando così; quello, che fa Cristo per provare, come egli è stato mandato da Dio, sorpassa di gran lunga tutto quello, che è stato mai fatto da Mosè, e dagli altri Profeti, nessuno de' quali si legge aver mai renduta la vista a un cieco nato. Per qual motivo credete a Mosè, e avete in venerazione i Profeti, e non volete nè credere a Cristo, nè onorarlo.

Vers. 33. *Non potrebbe far nulla.* Non potrebbe fare nessuna delle grandi cose, che veggiamo farsi da lui.

Vers. 34. *Tu se' venuto al mondo ricoperto di peccati.* Tu sei tutto peccati nell' anima, e nel corpo: e in questa atroce ingiuria prendono forse per argomento della malvegità dell' animo la difformità del corpo, con la quale era nato.

Vers. 35. *Credi tu nel Figliuolo di Dio?* Vale a dire nel Messia, cui tal cognome davasi comunemente, come abbiamo altrove osservato.

Vers. 38. *E prostratosi lo adorò.* Lo adorò come Messia, come Figliuolo di Dio, e come Dio: imperocchè tutti e i Padri,

39. Et dixit Jesus; In judicium ego in hunc mundum veni: ut qui non vident, videant, et qui vident, caeci fiant.

40. Et audierunt quidam ex Phariseis, qui cum ipso erant, et dixerunt ei; Numquid et nos caeci sumus?

41. Dixit eis Jesus, Si caeci essetis, non haberetis pecca-

39. *E Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per far giudizio: onde quei, che non vedono, veggano, e que', che veggano, diventino ciechi.*

40. *E lo udirono alcuni dei Farisei, che eran con lui, e gli dissero: Siamo forse ciechi anche noi?*

41. *Disse loro Gesù: Se foste ciechi, non sareste in*

o gli antichi Interpreti hanno ravvisato in questo atto del cieco illuminato una dimostrazione del culto sommo, che a Dio solo è dovuto.

Vers. 39. *Sen venuto . . . per far giudizio.* Sono venuto a manifestare i segreti della Provvidenza divina inverso degli uomini, secondo i quali è stabilito, che coloro, che sono ciechi, e la loro cecità riconoscono, e la luce bramano, sieno illuminati; quelli poi, che per veggenti si spacciano, e della luce, che si credono di avere, vanno superbi, e quasi condottieri de' ciechi, e maestri degl'ignoranti sono tenuti, ciechi rimangono, anzi in tenebre si avvolgono sempre maggiori. Così Gesù Cristo al suo solito dalla vista corporale ommessa al cieco nato procura di sollevare gli animi alla considerazione della spirituale cecità, nella quale nascono gli uomini tutti dopo il peccato di Adamo, bisognosi perciò dell'aiuto, e della grazia di colui, che è luce delle anime. A questa luce, la cui virtù si manifestava adesso nel miracolo operato da Cristo, chiudevano ostinatamente gli occhi i Farisei, i quali pieni di se stessi, e incapaci per la loro superbia di riconoscere il bisogno, che avevano di essere illuminati, dice il Salvatore, che nelle loro mal conosciute tenebre si rimarranno, mentre la luce andrà a comunicarsi a' piccoli, e al semplice popolo. Si accenna ancora in queste parole l'induramento, e la ostinata cecità del maggior numero degli Ebrei, e la manifestazione della luce alle Genti mediante il Vangelo.

Vers. 40. *Siamo forse ciechi anche noi?* Avevan costoro benissimo inteso, di qual sorta di cecità volesse Cristo parlare; ma non oredono possibile, che egli abbia ardire di riporre anch'essi nel numero di tali ciechi.

Vers. 41. *Se foste ciechi.* Vale a dire: se per ciechi vi teneste, se conosceste la vostra ignoranza, sareste in via di salute; per-

tum ; nunc vero dicitis Quia *colpa : ma al contrario voi di-*
videmus. Peccatum vestrum *te : Noi veggiamo . Sussiste*
mauet. *adunque il vostro peccato.*

ehè perchereste la luce , e non sareste rei della orribile colpa , che commettete , quando ciechi come siete , non solamente non cercate la luce , ma gli occhi serrate per non vederla , quando ella a voi si presenta.

Sussiate adunque il vostro peccato. Non si toglie , non si sana da alcuno , cioè a dire ; è omai insanabile , e non ne troverete scusa , o perdono.

C A P O X.

Describe il vero pastore , e il mercenario. Cristo la porta delle pecorelle , e il buon pastore : il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile ; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo , perchè sulla testimonianza delle opere sue diceva , se essere una stessa cosa col Padre , e di essere il figliuolo di Dio ; la qual proposizione dimostra , che non è una bestemmia.

Amen , amen dico vobis : qui non intrat per ostium in ovile ovium , sed ascendit aliunde , ille fur est , et latro.

In verità , in verità vi dico : chi non entra nell' ovile per la porta , ma vi sale per altra parte , è ladrone , e assassino.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 12. *In verità vi dico.* I Farisei avevano cacciato il cieco dalla Sinagoga , avevano dichiarato , che Cristo era un seduttore , si spacciavano per soli maestri , e pastori del popolo : quindi prende egli occasione di trattare dell' uffizio del vero pastore e di assegnarne i caratteri , i quali fa vedere , che non concorrevano nelle persone di colero , che si arrogavano tale uffizio. Col nome di unico , e vero pastore era stato nominato il Messia dai Profeti , particolarmente da Ezechiello , xxxiv. 23. : onde dimo-

2. Qui autem intrat per ostium, pastor est ovium.

3. Haec Ostiarius aperit, et oves vocem ejus audiunt, et proprias oves vocat nominatum, et educit eas.

4. Et cum proprias oves emiseric, ante eas vadit, et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem ejus.

5. Alienum autem non sequuntur, sed fugiunt ab eo; quia non noverunt vocem alienorum.

2. *Ma quegli, che entra per la porta, è pastore delle pecorelle.*

3. *A lui apre il portinaio, e le pecorelle ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le sue pecorelle, e le mena fuori.*

4. *E quando ha messe fuori le sue pecorelle, cammina innanzi ad esse: e le pecorelle lo seguono, perchè conoscono la sua voce.*

5. *Ma non vanno dietro a uno straniero, anzi fuggon da lui: perchè la voce non conoscono degli stranieri.*

strando Cristo, come egli è quel Pastore, dimostra insieme di essere il Messia.

Chi non entra... per la porta, ma es. E' questo una maniera di proverbio, il quale applicato al caso, di cui si parla, vuol dire: colui, che nel ministero, e nel governo della Chiesa s'intrude per propria elezione, e non vi è collocato da autorità superiore, cioè da Dio, non può essere se non un ladro, perchè usurpa l'altrui; un assassino, perchè non è atto a pascere, ma solo ad uccidere.

Vers. 3. *A lui apre il portinaio.* Con queste parole non altro si vuole, che spiegare, come il vero pastore è conosciuto nell'ovile, imperocchè non è necessario, come altrove abbiain detto, che nelle parabole abbia ciascuna parte la sua corrispondenza nella cosa significata; oontuttociò altri credono, che il portinaio sia Dio medesimo, da cui sono mandati i pastori.

Chiama per nome le sue ec Le conosce distintamente a una a una; perchè, come dice l'Apostolo, 2. Tim. ii. 19. *il Signore conosce que', che son suoi.*

Vers. 4. *Cammina innanzi ad esse.* Mostrando alle pecorelle la vera strada, e sicura; viene così ad accennare il debito, che hanno i Pastori di anime di procedere coll'esempio, e di essere norma del greggio.

6. Hoc proverbium dixit eis Jesus. Illi autem non cognoverunt, quid loqueretur eis.

7 Dixit ergo eis iterum Jesus: Amen, amen dico vobis, quia ego sum ostium ovium.

8. Omnes quotquot venerunt, fures sunt, et latrones, et non audierunt eos oves.

9. Ego sum ostium. Per me si quis introierit, salvabitur: et ingredietur, et egredietur, et pascua inveniet.

6. Questa similitudine fu loro detta da Gesù. Ma quelli non compresero quel, che egli dicesse loro.

7. Disse ancora loro nuovamente Gesù: In verità, in verità vi dico, che io sono porta alle pecorelle.

8. Quanti son venuti, sono tutti ladri, e assassini, e le pecorelle non gli hanno ascoltati.

19. Io sono la porta. Chi per me passerà, sarà salvo: ed entrerà, e uscirà, e troverà pascoli.

Vers. 7. *Io sono porta alle pecorelle.* Nè pecorella, nè pastore non può entrare nell'ovile, se non vi è introdotto da me.

Vers. 8. *Quanti son venuti, ec.* E' molto probabile, che i falsi pastori condannati in questo luogo da Cristo, sieno i maestri delle tre Sette dominanti in quel tempo nella Sinagoga, i Farisei, i Sadducei, e gli Esseni, da' quali era malamente guidato il popolo già da gran tempo, e i quali tutti si univano nell'odiar, e perseguitar Cristo. V'ha chi pretende, che ciò debba intendersi degl'impostori, che ardivano di prendere il titolo di pastore, e di spacciarsi oisouno pel vero Messia. Sappiamo però dalle storie, che moltissimi di tali impostori, e falsi Cristi usciron fuori dopo la morte di Gesù Cristo: ma prima della sua venuta appena un solo potrà forse trovarsi; donde un forte argomento ricavasi della perfidia degli Ebrei: imperocchè non d'altronde potea nascere l'ardire, che ebbero tanti scellerati uomini di arrogarsi la dignità di Messia dopo solamente la venuta del vero Cristo, se non dalla comune tradizione, che fosse quello il tempo, in cui questo Liberatore doveva comparire.

Le pecorelle non gli hanno ascoltati. E' proprio de' veri fedeli non meno l'avversione da' falsi pastori, che la obbedienza, e la sommissione a' veri, e legittimi.

Vers. 9. *Ed entrerà, e uscirà.* Questa maniera di parlare

10. *Fur non venit, nisi ut furetur, et mactet, et perdat. Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant.*

11. * *Ego sum Pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis.*

* *Isai. 40. 11 Ezech. 34. 23. et 37. 24.*

12. *Mercenarius autem, et qui non est pastor, cujus non sunt oves propriae, videt lupum venientem, et dimittit oves, et fugit: et lupus rapit, et dispergit oves.*

13. *Mercenarius autem fugit, quia mercenarius est, et non pertinet ad eum de ovibus.*

14. *Ego sum Pastor bonus: et cognosco meas, et cognoscunt me meae,*

10. *Il ladro non viene, se non per rubare, e uccidere, e disperdere. Io sono venuto, perchè abbiano vita, e sieno nell'abbondanza.*

11. *Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.*

12. *Il mercenario poi, o quei, che non è pastore, di cui proprie non sono le pecorelle, vede venire il lupo, e lascia le pecorelle, e fugge: e il lupo rapisce, e disperge le pecorelle.*

13. *Il mercenario fugge, perchè è mercenario, e non gli cale delle pecorelle.*

14. *Io sono il buon Pastore: e conosco le mie, e le mie conoscono me,*

vuol dire, che in qualunque luogo e dentro, e fuori, e dovunque volga i suoi passi, l'anima fedele, troverà pascoli di vita eterna.

Vers. 10. *E sieno nell'abbondanza.* Non avranno solamente la vita eterna, ma non essa ogni sorta di bene, e tutte le delizie della casa di Dio.

Vers. 11. *Io sono il buon Pastore.* Il vero Pastore; quel pastore per eccellenza, del quale hanno tante volte parlato i Profeti: Pastore, che non sono solamente guardiano, e custode delle pecorelle, ma Signore di esse.

Vers. 12. *Il mercenario.* Colui, che le pecore non sue governa solo per amor del guadagno, non per l'affetto, che ad esse porti, o al padrone.

Vers. 14. *Conosco le mie.* Dovunque siansi, in qualunque parte vadano errando senza segno esteriore alcuno, che dalle altre, che mie non sono, le distingua, io pur le conosco tutte, e tutte presenti sono al mio cuore, e all'amer mio. Sopra di che

15. * Sicut novit me Pater, et ego agnosco Patrem: et animam meam pono pro ovibus meis.

* Matth. 11. 27. Luc. 10. 22.

16. Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere; et vocem meam audient, et fiet unum ovile, et unus pastor.

17. Propterea me diligit Pater: quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam.

Isai. 53. 7.

15. *Come il Padre conosce me, e io conosco il Padre: e do la mia vita per le mie pecorelle.*

16. *E ho dell'altre pecorelle, le quali non sono di questa greggia: anche questa fa d'uopo, che io raguni; e ascolteranno la mia voce, e sarà un solo gregge, e un solo pastore.*

17. *Per questo mi ama il Padre: perchè depongo la mia vita per nuovamente ripigliarla.*

vuolsi osservare, che in tutto questo ragionamento Cristo si trasporta in ispirito alla futura sua Chiesa composta della Gentilità, e del Giudaismo riuniti in un sol gregge, e sotto un solo pastore.

E le mie conoscono me. Sanno l'amore, che ho per esse, e vicendevolmente mi amano, come loro Pastore, e Salvatore.

Vers. 15 Come il Padre conosce me, e io ec. Non solamente in questo luogo, ma anche altrove più volte paragona Cristo l'unione di amore, che è tra lui, e le sue pecorelle, o sia le anime fedeli, a quella stessa unione, che è tra lui, e il celeste suo Padre. *Vedi Joan. vi. 56. 57. e xvii. 23.* E sebbene non uguaglianza, ma solamente similitudine vuol intendersi delle due unioni, nulladimeno quanto è glorioso per l'uomo un tal paragone!

Vers. 16. E ho dell'altre pecorelle. Viene a spiegare più chiaramente, che la sua greggia doveva essere composta non di soli Ebrei; ma ancor di Gentili, po' quali ancora dovea dar la sua vita.

E sarà un solo gregge, e un solo pastore. Come io sono il solo, e unico vero Pastore; così rotto il muro di divisione farassi de' due popoli Ebreo, e Gentile un solo gregge, una sola Chiesa.

Vers. 17. Per questo mi ama il Padre. Tralle ragioni, che ha il Padre di amarmi, una sì è questa: perchè sacrifico la mia vita per la salute delle mie pecorelle.

Per nuovamente ripigliarla. Abbiam procurato di esprimere

18. Nemo tollit eam a me: sed ego pono eam a meipso, et potestatem habeo ponendi eam, et potestatem habeo iterum sumendi eam: hoc mandatum accepi a Patre meo.

19. Dissensio iterum facta est inter Judaeos propter sermones hos.

20. Dicebant autem multi ex ipsis: Daemonium habet, et insanit: quid eum auditis?

21. Alii dicebant: Haec verba non sunt Daemonium habentis: numquid Daemonium potest caecorum oculos aperire?

22. * Facta sunt autem Encenia in Jerosolymis: et hiems erat.

* 1. Mac. 4. 56. 59.

18. *Nissuno a me la toglie: ma io la depongo da me stesso, e sono padrone di deporla, e sono padrone di riprenderla: questo è il comandamento, che ho ricevuto dal Padre mio.*

19. *Nacque nuovamente scisma fra' Giudei per causa di questi discorsi.*

20. *Imperocchè molti di essi dicevano: Egli è indemoniato, e ha perduto il senso: perchè state a sentirlo?*

21. *Altri dicevano: Discorsi come questi non sono da indemoniato: può forse il Demonio aprire gli occhi a' ciechi?*

22. *E si faceva in Gerusalemme la festa della Sagra: ed era d'inverno.*

la forza di questa giunta, che fa Cristo alla sua precedente proposizione, quasi dir voglia: ho detto, che do la mia vita, che la depongo, e me ne spoglio per le mie pecorelle: questo vuol dire, che io non mi espongo alla morte per essere sua preda, nè per sottomettermi al suo dominio, come gli altri uomini; mi spoglio della vita, come uno si spoglia di un vestimento per ripigliarlo, quando che voglia; muoio per risuscitare, muoio per trionfar della morte.

Vers. 18. *Sono padrone di deporla, e sono ec.* Questa assoluta padronanza sopra la vita, e sopra la morte non può appartenere ad altri, che all'uomo Dio. E se Dio si dimostra in queste parole, come uomo parla quando soggiugne, che e nel morire, e nel risuscitare altro non fa, che adempire la volontà dell'eterno suo Padre.

Vers. 22. *E si faceva... la festa della Sagra.* Era stata questa festa di otto giorni istituita da Giuda Maccabeo in memoria della purificazione fatta da lui nel Tempio, dopo le profanazioni in esso commesse per ordine di Antioco, soprannominato l'Il-

23. Et ambulabat Jesus in Templo in porticu Salomonis.

24. Circumdederunt ergo eum Judaei, et dicebant ei: Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam.

25. Respondit eis Jesus: Loquor vobis, et non creditis: opera, quae ego facio in nomine Patris mei, haec testimonium perhibent de me.

26. Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis.

27. Oves meae vocem meam audiunt: et ego cognosco eas, et sequuntur me.

28. Et ego vitam aeternam do eis: et non peribunt in aeternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea.

23. E Gesù camminava pel Tempio nel portico di Salomone.

24. Se gli affollarono perciò d'intorno i Giudei, e gli dicevano: Fino a quando terrai tu sospeso gli animi nostri? Se tu se' Cristo, dillo a noi apertamente.

25. Rispose loro Gesù: Ve l'ho detto: e voi non credete le opere, che io fo nel nome del Padre mio, queste parlano a favor mio.

26. Ma voi non credete, perchè non siete del numero delle mie pecorelle.

27. Le mie pecorelle ascoltano la mia voce: e io le conosco, ed elleno mi tengon dietro.

28. E io do ad esse la vita eterna: e non periranno in eterno, e nissuno le strapperà a me di mano.

lustre, e chiamasi anche la festa de' lumi, ovvero i lumi, perchè si facevano grandi illuminazioni anche la notte alle case. Questa festa cadeva in dicembre.

Vers. 25. *Ve l'ho detto.* Più volte e in fatti, e in parole; e se oscure vi sembrano le mie parole, le opere mie non lascian luogo a difficoltà. Io fo tutto quello, che i Profeti han predetto, che dee fare il Messia.

Vers. 26. *Non credete, perchè non siete ec.* La cagione della vostra incredulità non è nella oscurità del mio linguaggio, non è in me, ma bensì in voi. Voi non siete di quel gregge, che è stato a me confidato dal Padre, e per colpa vostra nol siete.

Vers. 28. *E non periranno in eterno, e nissuno ec.* Non si

29. Pater meus quod dedit mihi; majus omnibus est; et nemo potest rapere de manu Patris mei.

30. Ego, et Pater unum sumus.

31. Sustulerunt ergo lapides Judaei, ut lapidarent eum.

32. Respondit eis Jesus; Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter

29. *Quello che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa; e niuno può rapirle di mano del Padre mio.*

30. *Io, e il Padre siamo una cosa sola.*

31. *Dieder perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo.*

32. *Disse loro Gesù: Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre mio, per*

perderanno giammai, dice s. Agostino, perchè avendole Dio per pura misericordia predestinate alla gloria, ha preparato tutte le grazie, mediante le quali infallibilmente pervengano alla salute.

Vers. 9 *Quello, che il Padre ec.* Il testo Greco legge: *Il Padre mio, che a me le consegnò ec.* E così verrebbe ad esporre, e dichiarare quello, che aveva detto, che nessuno può rapire a lui di mano le pecorelle consegnategli dal Padre; e notiossiache questi è infinitamente più forte, e più potente per salvarle, che non sono tutti insieme i nemici per offenderle, e trarle in rovina. Ma la lezione della volgata si trova in s. Cirillo, in s. Agostino, in s. Ilario, e in altri Padri: *Quello, che il Padre mio ha dato a me, sorpassa ogni cosa;* lo che intendono della natura divina comunicata al Figliuolo dal Padre nella terza sua generazione. E ciò egualmente prova, come nessuno potrà rapire dalle mani del Figliuolo le pecorelle a lui affidate dal Padre; perchè nessuna potenza può essere uguale a quella di lui, che è Dio come il Padre.

Vers. 30. *Io, e il Padre siamo ec.* Se dalle mani del Padre nessuno può strappare le sue pecorelle, nè meno potrà alcuno strapparle dalle mie mani, perchè una cosa stessa siamo io, e il Padre; onde è lo stesso l'essere quelle da me custodite, e difese, e l'essere custodite, e difese dal Padre. Dicendo *una cosa sola* esprime l'unità di natura, dicendo *siamo* esprime la distinzione delle persone.

Vers. 31. *Dieder perciò . . . di piglio ec.* Inteser benissimo, com'egli dicevasi Dio, e perciò accesi di rabbia vollero lapidarlo come reo di bestemmia.

Vers. 32. *Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre.* Queste opere, le quali essendo manifesti segni di una

quod eorum opus me lapidatis?

33. Responderunt ei Judaei; De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia: et quia tu homo cum sis, facis teipsum Deum.

34.* Respondit eis Jesus, Nonne scriptum est in lege vestra; Quia ego dixi: dii estis? * Psalm. 81. 6.

35 Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est: et non potest solvi Scriptura.

36. Quem Pater sanctificavit, et misit in mundum, vos dicitis: Quia blasphemas: quia dixi, Filius Dei sum?

quale di queste opere mi lapidate?

33. *Gli risposero i Giudei, e dissero: Non ti lapidiamo per un' opera buona, ma per la bestemmia; e perchè tu essendo uomo, fai Dio te stesso.*

34. *Rispose loro Gesù: Non è egli scritto nella vostra legge: Io dissi: siete dii?*

35. *Se dii chiamò quelli, a' quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare:*

36. *Io, cui il Padre ha santificato, e mandato al mondo, voi dite: Tu bestemmi: perchè ho detto: Son Figliuolo di Dio?*

potenza superiore a tutte le forze della natura, sono insieme una solenne approvazione divina della dottrina, che io predicò: non meritano certamente, che voi mi trattiate senz'altro riflesso come bestemmiatore; meritano piuttosto di essere considerato, e pesate in un retto giudizio affin di decidere, se tanto possa Dio permettere di fare a un impostore, e a un falso profeta.

Vers. 34. *Io dissi: siete dii?* Queste parole sono del Salmo LXXXII., e sono dette a' giudici d'Israele deputati da Dio per governare, e amministrare a nome di lui la giustizia. Dice Cristo, che queste parole erano scritte nella legge, perchè col nome di legge intendevasi sovente tutto quello, che noi diciamo vecchio Testamento.

Vers. 35. 36. *Se dii chiamò quelli, a' quali ec. Se coloro, ai quali la parola di Dio fu diretta, in virtù della quale furono destinati a reggere, e governare Israele, dii si appellano, perchè ad essi comunicata fu da Dio stesso una porzione della sua podestà, nè può riconvenirsi di errore la Scrittura, come potrà essere accusato di bestemmia, per aver detto di essere Figliuolo di Dio, io, Parola del Padre, io, che sono stato santificato*

37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi.

38. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis, et credatis, quia Pater in me est, et ego in Patre.

39. Quaerebant ergo eum apprehendere: et exivit de manibus eorum.

37. *Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete.*

38. *Ma se le fo, quando non vogliate credere a me, credete alle opere, onde conosciate, e crediate, che il Padre è in me, e io nel Padre.*

39. *Tentavano pertanto di prenderlo, ma egli uscì dalle loro mani.*

dal Padre, da cui nell'eterna generazione ricevetti insieme con l'essere di Dio la pienezza della santità; io, che dal Padre sono stato mandato al mondo Salvatore, e Re di tutte le genti, e non di un solo popolo, sarò reo di bestemmia, chiamandomi Figliuol di Dio? Così Gesù Cristo non solo distrugge evidentemente l'accusa datagli di bestemmiatore, ma con nuovi argomenti conferma la sua divinità. *Vedi s. Agost. tract. 48. in Joan.*

Vers. 37. *Se non fo le opere del Padre mio.* Se in tutto quello, che fo, non apparisce una virtù divina, una maniera di agire degna di Dio, e propria solamente di Dio, son contento, che neghiate a me fede.

Vers. 38. *Il Padre è in me, e io nel Padre:* Le opere, che io fo, portano tutte il carattere della divinità. Intendete perciò, e confessate una volta, che il Padre non è, se non quello, che io sono, e io non sono se non quello, che è il Padre, che come egli è Dio, io pur lo sono, di una stessa natura con lui, e di una stessa potenza.

Vers. 39. *Tentavano pertanto ec.* Udito, come egli avea evidentemente mostrata falsa, e irragionevole l'accusa datagli di bestemmiatore, non ardiscono più di tentare di lapidarlo, ma cercano di mettergli le mani addosso per presentarlo al Sinedrio, che avrebbe cercato altri pretesti per levarlo dal mondo.

Uscì dalle loro mani. Con tutta quiete si ritirò, facendo di bel nuovo valere a' suoi nemici, quanto fosse a lui facile di render vani i loro attentati.

40. Et abiit iterum trans Jordanem in eum locum, ubi erat Joannes baptizans primum: et mansit illic.

41. Et multi venerunt ad eum, et dicebant: Quia Joannes quidem signum fecit nullum.

42. Omnia autem quaecumque dixit Joannes de hoc, vera erant. Et multi crediderunt in eum.

40. *E se ne andò di nuovo di là dal Giordano in quel luogo, dove Giovanni avea dato principio a battezzare: e quivi si fermò.*

41. *E andarono molti da lui, e dicevano: In quanto a Giovanni ei non fece nessun miracolo.*

42. *E tutto quello, che di costui disse Giovanni, era la verità. E molti credettero in lui.*

Vers. 40. Dove Giovanni avea dato principio ec. Ha aggiunto l' Evangelista questa particolarità, perchè s'intendesse, che avea Cristo voluto, ritirandosi in quel luogo, rammentare al popolo la testimonianza, che quivi gli avea renduto il santo Precursore.

Vers. 41. In quanto a Giovanni ec. Giovanni non fece nessun miracolo, e non limeno poco mancò, che noi nol riconoscessimo per Messia: Giovanni tanto venerato da noi disse, che Gesù era infinitamente di se maggiore, che era l'agnello di Dio, che toglieva i peccati del mondo: Gesù ha provato coll'opere, che quanto avea detto Giovanni, era la verità; che vi vuol egli di vantaggio, perchè Gesù credasi il Cristo, il Messia tanto bramato? Ragionamento semplice, ma senza replica contro l'ostinazione della Sinagoga.

Risuscita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' discepoli: per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, e i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Caifa pontefice, che Gesù doveva morire, affinchè tutto il popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem.

1. **E**rat autem quidam languens Lazarus a Bethania, de Castello Mariae, et Marthae sororis ejus.

2. (Maria autem erat, quae unxit Dominum unguento, et extersit pedes ejus capillis suis: cujus frater Lazarus infirmabatur)

* Matth. 26. 7. Luc. 7. 37.
Inf. 12. 3.

1. **E**ra malato un tal Lazzaro del Borgo di Betania, patria di Maria, e di Marta sorelle.

2. (Maria era quella, che unse con unguento il Signore, e asciugogli i piedi coi suoi capelli, il di cui fratello Lazzaro era malato).

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Lazzaro del Borgo di Betania, patria ec.* Le circostanze del risuscitamento di Lazzaro sono minutamente descritte dal santo Evangelista a motivo della grandezza di tal miracolo. Nessun fatto si ha nella storia o sagra, o profana nè più circostanziato, nè più pubblico, nè più illustre, nè finalmente più sicuro, e infallibile, quando anche si ponga da parte l'autorità divina di chi lo scrisse. S. Epifanio dice, che per antica tradizione era voce comune, che Lazzaro sopravvisse lo spazio di trenta anni.

Vers. 2. *Maria era quella, che unse ec.* Secondo il sentimento di molti anticamente tocca a Giovanni quello, che Maria fece inverso Gesù sei giorni prima della sua morte, e lo tocca, come fatto a tutti noto, affinchè meglio s'intendesse, chi fosse questo Lazzaro.

3. Miserunt ergo sorores ejus ad eum dicentes: Domine, ecce, quem amas, infirmatur.

4. Audiens autem Jesus dixit eis: Infirmitas haec non erit ad mortem, sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam.

5. Diligebat autem Jesus Martham, et sororem ejus Mariam, et Lazarum.

6. Ut ergo audivit, quia infirmabatur, tunc quidem mansit in eodem loco duobus diebus.

7. Deinde post haec dixit discipulis suis: Eamus in Judaeam iterum.

8. Dicunt ei discipuli: Rabbi, nunc quaerebant te Judaei lapidare, et iterum vadis illuc.

9. Respondit Jesus: Nonne duodecim sunt horae diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem hujus mundi videt:

3. Mandarono dunque a dirgli le sorelle: Signore, ecco, che colui, che tu ami, è malato.

4. Udito questo, disse Gesù: Questa malattia non è per morte, ma per gloria di Dio, affinché quindi sia glorificato il Figliuolo di Dio.

5. Voleva bene Gesù a Marta, e a Maria sua sorella, e a Lazzaro.

6. Sentito adunque che ebbe, come questi era malato, si fermò allora due dì nello stesso luogo.

7. Dopo di che disse a' discepoli: Andiam di nuovo nella Giudea.

8. Gli dissero i discepoli: Maestro, or ora cercavano i Giudei di lapidarti, e di nuovo torni in là?

9. Rispose Gesù: Non sono elleno dodici le ore del giorno? Quand'uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo:

Vers. 3. *Colui, che tu ami.* Non espongono a Cristo per muoverlo a sovvenirle nella loro afflizione, nè l'ospitalità usatagli tante volte, nè alcun altro lor merito; ma solo l'amore, che porta al malato, e contentandosi di raccomandare alla sua carità il loro bisogno, non ardiscono di manifestare la brama, che avrebbero di averlo vicino in tanta necessità.

Vers. 4. *Non è per morte.* Non è per finire in quella morte, la quale non ha altro termine, che la universale risurrezione.

Vers. 6. *Si fermò allora due dì.* Affine di rendere tanto meno dubbia la morte di Lazzaro.

Vers. 9. *Non sono elleno dodici le ore del giorno?* È fisso, e

154 VANGELO DI GESU' CRISTO

10. Si autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo.

11. Haec ait, et post haec dixit eis: Lazarus amicus noster dormit: sed vado, ut a somno excitem eum.

12. Dixerunt ergo discipuli ejus: Domine, si dormit, salvus erit.

13. Dixerat autem Jesus de morte ejus: illi autem putaverunt, quia de dormitione somni diceret.

14. Tunc ergo Jesus dixit eis manifeste: Lazarus mortuus est.

15. Et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi: sed eamus ad eum.

10. Quando poi uno cammina di notte, inciampa, perchè non ha lume.

11. Così parlò, e dopo di questo, disse loro: Il nostro amico Lazzaro dorme: ma vo a svegliarlo dal sonno.

12. Dissero perciò i suoi discepoli: Signore, se dorme, sarà in salvo.

13. Ma Gesù avea parlato della di lui morte: ed essi avevan creduto, che parlasse del dormire di uno, che ha sonno.

14. Allora però disse loro chiaramente Gesù: Lazzaro è morto.

15. E ho piacere per ragione di voi di non essere stato là, affinchè crediate: ma andiamo a lui.

invariabile lo spazio, e la durata del giorno; e nello stesso modo è fisso, e invariabile lo spazio prescritto alla mia vita, e fintantochè questo dura, debbo io occuparmi nelle cose del mio ministero, e fino a tanto che sia compito, e fino a tanto che l'ultima mia ora sia giunta, non potranno i miei nemici con tutta la loro malignità nuocermi in conto alcuno. *Vedi cap. x. 31.*

Ver. 12. *Se dorme, sarà in salvo.* Inferiscono il miglioramento del malato dal riposo, che Gesù diceva, che avea preso; e siccome di malevolgia facevano quel viaggio, si servono di questa notizia per persuadere a Cristo di non farne altro, dicendo: che occorre che tu vada a vedere questo malato, il quale prendendo già riposo, non è solamente in via di guarigione, ma può darsi per guarito?

Ver. 15. *E ho piacere per ragione di voi ecc.* Se io fossi stato presso al malato, non avrei potuto in certo modo far a meno di usare inverso di un amico quella stessa carità, con la quale ho soccorso tanti altri, sconosciuti talora, o stranieri, onde conveniva o guarirlo, se ancora vivo, o risuscitarlo subito, se

16. Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiscipulos: Eamus et nos, ut moriamur cum eo.

17. Venit itaque Jesus: et invenit eum quatuor dies jam in monumento habentem.

18. (Erat autem Bethania juxta Jerosolymam quasi stadiis quindecim).

19. Multi autem ex Judaeis venerant ad Martham, et Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo.

20. Martha ergo, ut audivit, quia Jesus venit, occurrit illi; Maria autem domi sedebat.

16. Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, a' discepoli: Andiamo anche noi, e muoiamo con lui.

17. Arrivato Gesù, trovolo già da quattro giorni sepolto.

18. (Era Betania circa quindici stadi vicina a Gerusalemme).

19. E molti Giudei erano venuti da Marta, e Maria per consolarle riguardo al loro fratello.

20. Marta però, subito che ebbe sentito, che veniva Gesù, andogli incontro, e Maria stava sedendo in casa.

morto, e l'una, e l'altra cosa di queste non sarebbe stata di tanta efficacia a stabilirvi nella fede, come quello, che io adesso sono per fare. Così senza apertamente spiegarsi prepara gli animi de' suoi discepoli a qualche cosa di straordinario, e di grande.

Vers. 16. *Andiamo anche noi, e muoiamo con lui.* Giacchè il nostro Maestro vuole esporsi alla morte avvicinandosi a Gerusalemme, dove da tanti, e sì potenti nemici altro non si macchina ogni giorno, che di levarlo dal mondo, andiamo anche noi; e se fa di mestieri, che siamo involti nella stessa sua sorte, muoiasi pure piuttosto, che abbandonarlo.

Vers. 17. *Arrivato Gesù.* Vuolsi intendere dell'arrivare, che fece vicino al sepolcro, e ognun sa, che i sepolcri erano fuori dell'abitato.

Vers. 18. *Circa quindici stadi vicina ec.* Si accenna il motivo, per cui molti erano concorsi alla casa delle afflitte sorelle, la vicinanza della città. Quindici stadi fanno qualche cosa meno di due miglia Italiane.

Vers. 20. *Marta però, subito che ebbe sentito, ec.* Questa, sopra di cui posava la cura di tutta la domestica azienda, seppero l'arrivo di Gesù prima di Maria, la quale si stava ritirata nell'intimo della casa, dove accoglieva quei, che andavano a fare le loro condoglianze.

21. Dixit ergo Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus.

22. Sed et nunc scio, quia quaecumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus.

23. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus.

24. Dicit ei Martha; Scio, quia resurget* in resurrectione in novissimo die.

* Luc 14. 14. Sup. 5. 29.

25. * Dixit ei Jesus: Ego sum resurrectio, et vita, qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet.

* Sup. 6. 40.

21. Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

22. Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà.

23. Dissele Gesù: Tuo fratello risorgerà.

24. Risposegli Marta: So, che risorgerà nella risurrezione in quell'ultimo giorno.

25. Dissele Gesù: Io sono la risurrezione, e la vita: chi in me crede, sebbensia morto, vivrà.

Vers. 22. So, che qualunque cosa chiederai ec. Non ardisco di chiedere espressamente il risuscitamento di un morto, e di un morto di quattro giorni; nè più oltre arriva con la sua fede, che a concepire in Cristo tanto merito presso Dio da impetrare qualunque grazia, non conoscendo ancora, come la pienezza di tutta la potestà divina in lui essenzialmente risiedeva.

Vers. 23. Risorgerà. Non dice Io risusciterò, sì per conservare in ogni tempo il carattere di modestia, e di umiltà proprio di lui, e sì ancora per condurre passo passo l'animo di Marta a sperare cosa sì grande da lui.

Vers. 24. So, che risorgerà. La dottrina della risurrezione generale ora espressa ne' Libri santi: e Marta poteva averla appresa anche da' maestri della Sinagoga: ma è molto più probabile, che la vera nozione di questo mistero l'avesse ricevuta da Cristo medesimo ne' ragionamenti, che egli più volte ebbe occasione di fare in quella casa.

Vers. 25. Io sono la risurrezione, e la vita. Vale a dire, sono l'autore, e il principio della risurrezione, e del vivere; posso pertanto risuscitare anche adesso uno, che per me solo può essere risuscitato nel giorno estremo. In tal guisa corregge egli la troppo ristretta opinione, che avea Marta del suo essere, e del suo potere.

Chi in me crede, sebbensia morto, ec. Non solamente sono

26. Et omnis, qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum. Credis hoc?

27. Ait illi; Utiq; Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

28. Et cum haec dixisset; abiit, et vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, et vocat te!

29. Illa ut audivit, surgit cito, et venit ad eum:

30. Nondum enim venerat Jesus in castellum; sed erat adhuc in illo lo-

26. *E chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?*

27. *Risposegli: Sì, o Signore, io ho creduto, che tu se' il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che se' venuto in questo mondo.*

28. *E detto questo, andò, e chiamò di nascosto Maria sua sorella, dicendole: E qui il Maestro, e ti chiama.*

29. *Ella appena udito questo, alzossi in fretta, e andò da lui:*

30. *Imperocchè non era peranco Gesù entrato nel borgo: ma era tuttavia in quel*

io quegli, che la vita rendo a' corpi morti, ma do anche la vita eterna a' miei Fedeli, quella vita, alla quale non è comparabile in alcun modo questa vita temporale; quella vita, che dee principalmente a desiderarsi, e chiedersi a me. Gesù Cristo al suo solito si serve della occasione di un beneficio temporale, che voleva fare ad una famiglia tanto amata da lui: si serve, dico, di questa occasione per accendere negli animi de' suoi uditori un' ardente brama delle grazie, e de' beni celesti. Considerava Marta con gran passione, che il morto fratello tornasse a vivere per qualche tempo: Gesù le insegnava a bramare piuttosto e pel fratello, e per se stessa quella vita, che non ha fine giammai, e le insegna, che questa ancora egli può concedere, e accenna i mezzi, onde questa può ottenersi, credendo in lui con una fede operante, e animata dall'amore.

Vers. 27. *Sì, o Signore, io ho creduto. E' già tempo, che io ti ho conosciuto pel Cristo, pel Messia, pel figliuolo di Dio, aspettato da tanti secoli, e ora mandato al mondo.*

Vers. 28. *E' qui il Maestro. Non con altro nome chiamavasi Gesù da tutta quella casa, come rilevasi da altri luoghi del Vangelo.*

co, ubi occurrerat ei Martha.

31. Judaei ergo, qui erant cum ea in domo, et consolabantur eam, cum vidissent Mariam, quia cito surrexit, et exiit, secuti sunt eam, dicentes: Quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi.

32. Maria ergo, cum venisset, ubi erat Jesus, videns eum, cecidit ad pedes ejus, et dicit: ei: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.

33. Jesus ergo, ut vidit eam plorantem, et Judaeos, qui venerant cum ea, plorantes, in fremuit spiritu, et turbavit seipsum,

34. Et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, et vide.

35. Et lacrymatus est Jesus.

36. Dixerant ergo Judaei: ecce quomodo amabat eum.

luogo, dove Marta era andata a incontrarlo.

31. I Giudei perciò, che erano in casa con esse, e la racconsolavano, veduto avendo Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere.

32. Maria però, arrivata che fu, dove era Gesù, e vedutolo, gittossi a' suoi piedi, e dissegli: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

33. Gesù allora vedendo lei piagnente, o piagnenti i Giudei, che eran venuti con essa, fremè interiormente, e turbò se stesso,

34. E disse: Dove l'avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi.

35. E a Gesù venner le lagrime.

36. Disser perciò i Giudei: Vedete, com'ei lo amava.

Vers. 33. *Fremè interiormente, e turbò se stesso.* Fu sorpreso da vivo intenso dolore; col quale si dimostrò vero uomo, e fece conoscere la tenerezza del suo cuore pieno di compassione dei mali degli uomini. L'esempio dell'Uomo-Dio diede motivo all'Apostolo di annoverare tra' caratteri della vera carità il piangere con qu', che piangono.

Vers. 34. *Dove l'avete messo?* Parla da uomo. Vuole, che altri lo conduca al sepolcro, come se ignorasse, dove sia; così ancora rimuove ogni sospetto di frode.

37. Quidam autem ex ipsis dixerunt: * Non poterat hic, qui aperuit oculos caeci nati, facere, ut hic non moreretur?

* Sup. 9. 6.

38. Jesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum: erat autem spelunca: et lapis superpositus erat ei.

39. Ait Jesus: Tollite lapidem. Dicit ei Martha, soror ejus, qui mortuus fuerat: Domine, jam foetet; quatri-duanus est enim.

40. Dicit ei Jesus: Nonne dixi tibi, quoniam si crederis, videbis gloriam Dei?

37. *Ma taluni di essi dissero: E non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora, che questi non morisse?*

38. *Ma Gesù di nuovo fremendo interiormente, arrivò al sepolcro, che era una caverna, alla quale era stata soprapposta una lapida.*

39. *Disse Gesù: Togliete via la lapida. Disse gli Marta, sorella del defunto: Signore, ei puzza già; perchè è di quattro giorni.*

40. *Rispose Gesù: Non ti ho io detto, che se crederai, vedrai la gloria di Dio?*

Vers. 37. *E non poteva costui, che aprì gli occhi es.* Questi cattivi uomini vegliono con questo discorso o mettere in dubbio la illuminazione del cieco nato, o riprendere come finte le lagrime di Cristo. Chi ha renduto la vista a un cieco, potea ben guarire un malato; e se ciò non potea, nemmeno è da credere, che abbia illuminato il cieco; e se potea, e non ha voluto, a che adesso servono le lagrime? Queste particolarità notate dall' Evangelista ci fanno intendere, come nissun dubitava, che Lazzaro fosse veramente morto.

Vers. 39. *Signore, ei puzza già.* A giudizio de' filosofi, di tutti i segni, onde argomentasi, che un corpo sia divenuto cadavere, nissuno è infallibile, come questo della corruzione, onde proviene il fetore. Marta non reggendo quasi alla speranza di un miracolo così grande, benchè quasi promessole da Gesù, s'immagina, che egli non per altro volesse far aprir la sepoltura, se non per vedere ancora una volta il defunto amico, e buonamente cerca di rimuoverlo da tal pensiero sul riflesso del pessimo odore, che tramandar dee un corpo dopo quattro giorni di sepoltura.

Vers. 40. *Se crederai, vedrai la gloria di Dio?* Gesù Cristo

41. Tulerunt ergo lapidem: Jesus autem elevatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi, quoniam audisti me.

42. Ego autem sciebam, quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi: ut credant, quia tu me misisti.

43. Haec cum dixisset, voce magna clamavit: Lazare, veni foras.

41. *Levaron dunque la pietra: e Gesù alzò in alto gli occhi, e disse: Padre, rendo a te grazie, perchè mi hai esaudito.*

42. *Io però sapeva, che sempre mi esaudisci, ma l'ho detto per causa del popolo, che sta intorno: affinchè credano, che tu mi hai mandato.*

43. *E detto questo, con voce sonora gridò: Lazzaro, vien fuori.*

avea detto l'equivalente a Marta, quando lo avea detto: *Risorgerà tuo fratello: Io sono la risurrezione, e la vita. Gloria di Dio è lo stesso, che potenza di Dio e anche bontà di Dio. Vedrai opera degna di Dio, degna della potenza, e della misericordia divina, con la qual opera mi farò conoscere Figliuolo di Dio.*

Vers. 41. *Rendo a te grazie, perchè ec.* Si rivolge al Padre affinchè nessuno potesse ignorare, onde avesse egli la potestà de' miracoli, mostra insieme, che non ha bisogno di preghiere, perchè è esaudito dal Padre, e grazie gli rende prima di aver pregato; e perchè egli è perfettamente consapevole de' voleri del Padre, parla, come se già il miracolo fosse fatto.

Vers. 42. *Ma l'ho detto per causa del popolo.* Io ti ho renduto grazie, o Padre, per avermi adesso esaudito, non perchè io non sappia, che in ogni tempo tutto quello, che voglio io, lo vuoi tu, ma ho parlato così, affinchè questo popolo vedendo, come io niente attribuisco a me stesso, ma tutte le mie azioni indirizzo alla tua gloria, comprenda finalmente, che io sono il Messia mandato da te al mondo, che vera è la mia dottrina comprovata da' miracoli fatti da me nel tuo nome. In tal guisa Cristo sostenuta la dignità di Figliuolo di Dio, di una stessa natura, e di una stessa potenza col Padre, prepara gli animi degli Ebrei a ravvisare nel miracolo, che stava per fare, una incontrastabile dimostrazione della verità della sua missione, e della sua divinità.

Vers. 43. *Con voce sonora gridò* Chi non riconosce in questo grido di Cristo la voce di colui, il quale le cose, che non sono, chiama, come quelle, che sono; che disse, e furo fatte tutte le

44. Et statim prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes, et manus institis, et facies illius sudario erat ligata. Dixiteis Jesus: Solvite eum, et sinite abire.

45. Multi ergo ex Judaeis, qui venerant ad Mariam, et Martham, et viderant, quae

44. *E uscì subito fuori il morto, legati con fasce i piedi, e le mani, e coperto il volto con un sudario. E Gesù disse loro: Scioglietelo, e lasciatelo andare.*

45. *Molti perciò di quei Giudei, ch'erano accorsi da Maria, e da Marta, e ave-*

cessò ordinò, e usciron dal nulla? La risurrezione di Lazzaro era anche una figura della futura universale risurrezione; e la voce di Cristo rappresenta il suono di quella gran tromba, che chiamerà i morti al giudizio.

Lazzaro; vien fuori. Una tal maniera di comando non appartiene ad altri, che all'Autore della natura: non gli ordina di risuscitare, come avea fatto in altri casi: ma come a risuscitato gli comanda di presentarsi al suo cospetto; e dopo aver dimostrato sopra, come egli in quanto uomo era unito col Padre, e la volontà del Padre adempiva in tutte le cose, dimostra adesso co' fatti, come è vero Dio.

Vers. 44. *Legati... i piedi, e le mani.* Questo è un altro miracolo. Oltre il sudario, col quale coprivasi la faccia de' defunti, si fasciava dagli orientali tutto il corpo. Lazzaro uscì adunque dal sepolcro, quale in esso era stato collocato. Non v'ha dubbio, che chi avea potuto con un solo comando risuscitarlo, avrebbe potuto agevolmente anche rompere le fasce, nelle quali era avvolto; ma queste servivano a sempre più far vedere, come egli era veramente morto, e venendo da altri disciolto, rendevano vie più sicuro, e più grande il miracolo. Ma oltre a ciò nella morte, e nella risurrezione di Lazzaro hanno i Padri considerato un'immagine della morte, e della risurrezione del peccatore: e quella parola di Cristo *scioglietelo* ha, secondo il pensiero di s. Agostino, una visibile relazione con quelle dette già agli Apostoli, tutto quello, che *scioglierete sopra la terra, sarà sciolto anche in cielo.* Lazzaro fu disciolto da coloro, a' quali fu ciò comandato da Cristo; ma questi lo disciolsero, quando egli era già risuscitato; per la stessa maniera, dice s. Gregorio, *quelli soli dobbiamo noi con la pastorale autorità nostra disciogliere, i quali conosciamo, che l'Autore del nostro ministero vivifica mediante la grazia risuscitante.* Hom. 26. in Evang. Vide Moral. 1. 22. cap. ix.

fecit Jesus, crediderunt in eum.

46. Quidam autem ex ipsis abierunt ad Phariseos, et dixerunt eis, quae fecit Jesus.

47. Collegerunt ergo Pontifices, et Pharisei concilium, et dicebant: Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?

48. Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum: et venient Romani, et tollent nostrum locum, et gentem.

vano veduto quelle, che Gesù fatto avea credettero in lui.

46. Ma alcuni di essi andarono da' Farisei, e gli raccontarono quel, che aveva fatto Gesù.

47. Ragunarono perciò i Pontefici, e i Farisei il consiglio, e dicevano: Che facciamo noi? Quest' uomo fa molti miracoli.

48. Se lo lasciam fare così, tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, e stermineranno il nostro paese, e la nazione.

Vers. 47. *Quest' uomo fa molti miracoli.* È quasi incredibile la cecità di costoro. Quello, che doveva servire per condurgli a credere, serve ad infiammarli di rabbia contro di Cristo.

Vers. 48. *Se lo lasciam fare ec.* Ma è sarà possibile di porre ostacolo a' disegni di un uomo, che si è dimostrato superiore a tutte le forze della natura? E se fosse possibile, non sarebbe egli lo stesso, che opporsi a Dio medesimo, dal quale solo può venire potestà sì grande, e illimitata?

Tutti crederanno in lui: e verranno i Romani, ec. Non è credibile, come osservano molti Padri, che costoro parlassero sinceramente, nè che veramente credessero, che l'interesse della nazione portasse, che in ogni maniera impedissero, che Gesù fosse riconosciuto dal popolo per Messia. Volevan eglino forse rinunziare alla speranza del tanto aspettato Liberatore? E se lo speravano, non doveva questi, secondo la loro opinione, rimetterli nell'antica libertà, vincoitori rendendoli di tutti i loro nemici? L'essenziale adunque consisteva in vedere, se Gesù fosse il Messia, dappoi che provato, che egli lo fosse, doveano pensare, che o i Romani stessi avrebber creduto in lui, e se gli sarebbero soggetti, o sarebbero stati facilmente vinti da un uomo, a cui la natura obbediva, e la morte. Nascondevano adunque costoro sotto il velo del pubblico bene la privata passione contro di Cristo; onde si meritavano di cader pa-

49. * Unus autem ex ipsis, Caiphas nomine, cum esset Pontifex anni illius, dixit eis: Vos nescitis quidquam,

* Inf. 18. 14.

50. Nec cogitatis, quia expedit vobis, ut unus moriatar homo pro populo, et non tota gens pereat.

51. Hoc autem a semetipso non dixit: sed cum esset Pontifex anni illius, prophetavit, quod Jesus moriturus erat pro gente.

52. Et non tantum pro gente, sed ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

49. Ma uno di essi, per nome Caifa, che era in quell'anno Pontefice, disse loro: Voi non sapete nulla,

50. Nè riflettete, che torna conto a noi, che un uomo muoia pel popolo, e la nazione tutta non perisca.

51. E questo non lo disse egli di suo capo, ma essendo Pontefice di quell'anno profetò, che Gesù era per morire per la nazione.

52. E non solo per la nazione, ma ancora per riunire insieme i figliuoli di Dio, che eran dispersi.

scia realmente in que' mali, i quali per rendere odioso Cristo fingevano di temere.

Vers. 50. *Un uomo muoia pel popolo.* La sapienza del mondo, e la falsa politica parlano per bocca di questo Pontefice della Sinagoga. Ma secondo la verità, e secondo i principj della Religione può egli ammettersi, che per un pericolo rimoto, e immaginario si opprime un innocente, benemerito della patria, e a morte si condanni come colpevole, e malfattore.

Vers. 51. *Non lo disse egli di suo capo: ma essendo Pontefice.* Non per suo merito, ma per ragion dell'uffizio di sommo Sacerdote Caifa divien Profeta. volendo Dio, che dalla bocca del peggior nemico di Cristo usoisse una predizione tanto gloriosa de' prodigiosi effetti della morte dell' Uomo - Dio.

Vers. 53. *I figliuoli di Dio, che eran dispersi.* Vale a dire i Gentili, che Dio voleva riunire insieme con gli Ebrei convertiti in un solo gregge, e sotto un solo pastore. Questi Gentili erano dispersi per tutto il mondo, divisi tra loro, e discordi nelle massime della Religione, concordi solo nel non conoscere il vero Dio. Tra questi Gentili avea Dio un gran numero di figliuoli conosciuti da lui, perchè predestinati alla sorte di conoscere Iddio vivo, e il Figliuolo suo Gesù Cristo.

53. Ab illo ergo die co-
gitaverunt, ut interficerent
eum.

54. Jesus ergo jam non
in palam ambulabat apud Ju-
daeos, sed abiit in regionem
juxta desertum in civitatem,
quae dicitur Ephrem, et ibi
morabatur cum discipulis suis.

55. Proximum autem e-
rat Pascha Judaeorum, et
ascenderunt multi Jerosoly-
mam de regione ante Pascha,
ut sanctificarent seipsum.

56. Quaerebant ergo Je-
sum, et colloquebantur ad
invicem, in Templo stantes:
Quid putatis, quia non venit
ad diem festum? Dederant

53. Quindi è, che da quel
giorno pensarono a dargli
morte.

54. Gesù adunque non più
conversava in pubblico tra i
Giudei, ma andò in una re-
gione vicina al deserto, in
una città chiamata Ephrem,
e quivi si stava co' suoi disce-
poli.

55. Ed era vicina la Pa-
squa de' Giudei, e molti di
quel paese andarono a Geru-
salemme prima della Pasqua
per purificarsi.

56. Cercavano pertanto di
Gesù, e dicevano tra loro,
stando nel Tempio: Che ve-
ne pare del non esser lui ve-
nuto alla festa? E i Ponte-

Vers. 53. *Pensarono a dargli morte.* I riflessi politici di Caifa
tolsero ogni ombra di scrupolo dal cuore de' consiglieri della
Sinagoga; onde stabilita la morte di Cristo, non ad altro più
si pensò, che al modo di averlo nelle mani.

Vers. 54. *In una città chiamata Ephrem, e quivi si stava.*
Ephrem città ignobile, venti miglia discosta da Gerusalemme
a settentrione, secondo s. Girolamo.

Vers. 55. *E molti, . . . andarono a Gerusalemme prima della
Pasqua.* Andavano a Gerusalemme molti avanti la Pasqua, o
per far ivi offerire qualche sacrificio secondo le ordinazioni della
legge, o per soddisfare a qualche voto, o finalmente per pre-
pararsi con le orazioni, e digiuni alla celebrazione della festa.

Vers. 56. *Cercavano pertanto di Gesù.* Per desiderio di ve-
derlo, e udirlo predicare nel tempio, come soleva. L'aver go-
duto per qualche tempo della sua presenza avea in loro accesa
la brama di rivederle in tempo di tanta solennità, e di tanto
concorso. Temevan però, che, come egli non ignorava il pe-
ricolo, che avrebbe corso in quella città, non si risolvesse a
starne tutt'ora lontano.

autem Pontifices, et Pharisei
mandatum, ut si quis cogno-
verit, ubi sit, indicet, ut ap-
prehendant eum.

*fici, e i Farisei avevano man-
dato un ordine, che chi sa-
pesse, dove egli si fosse, ne
dasse avviso, affine di averlo
nelle mani.*

C A P O XII.

*Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con
unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi dei
sacerdoti pensano di uccidere anche Lazzaro. Gesù sopra
un asinello entra con gloria in Gerusalemme: e bra-
mando alcuni Gentili di vederlo, dice essere imminente
l'ora della sua glorificazione; ma che il granello del
frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol
glorificare il suo nome. Il Principe di questo mondo
sarà cacciato fuori. Dell'accecamento de' Giudei predetto
da Isaia: in Cristo è onorato, o disprezzato il Padre.*

1. **J**esus ergo ante sex
dies Paschae venit Bethaniam,
ubi Lazarus fuerat mortuus,
quem suscitavit Jesus.

* *Mitth. 26. 6. Marco. 14. 3.*

2. fecerunt autem ei coe-
nam ibi; et Martha ministra-
bat: Lazarus vero unus erat
ex discumbentibus cum eo.

1. **G**esù adunque sei dì a-
vanti alla Pasqua andò a Be-
tania, dove era Lazzaro già
morto, e risuscitato da Gesù.

2. E ivi gli diedero una ce-
na: e Maria serviva a tavola:
Lazzaro poi era uno di quelli,
che stavano a mensa con lui.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 2. *E ivi gli diedero una cena.* Questa cena molti cre-
dono essere la medesima, che quella descritta da s. Matteo, cap.
26., e da s. Marco, cap. 14., supponendo, che Simone il lebb-
roso fosse parente stretto di Lazzaro, e la casa di lui o la stessa,
che quella di Lazzaro, o vicina, e scelta per la cena come più

3. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pistici, pretiosi, et unxit pedes Jesu, et extersit pedes ejus capillis suis: et domus impleta est ex odore unguenti.

4. Dixit ergo unus ex discipulis ejus, Judas Iscariotes, qui erat eum traditurus:

5. Quare hoc unguentum non vaenit trecentis denariis, et datum est egenis?

6. Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat, et oculos habens ea, quae mittebantur, portabat.

7. Dixit ergo Jesus: Si nite illam, ut in diem sepulturae meae servet illud.

3. Maria però, presa una libbra di unguento di nardo liquido di gran pregio, unse i piedi di Gesù, e asciugò i piedi di lui colle sue trecce: e la casa fu ripiena dell'odor dell'unguento.

4. Disse perciò uno de' suoi discepoli, Giuda Isariote, il quale era per tradirlo:

5. E perchè un unguento come questo non si è venduto trecento danari, e dato ai poveri?

6. Ciò egli disse, non perchè si prendesse pensiero de' poveri, ma perchè era ladro, e tenendo la borsa, portava quello, che vi era messo dentro.

7. Disse adunque Gesù: Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

comoda. Vedi quello, che in que' luoghi abbiamo osservato sopra le particolarità di questa storia.

Vers. 6. *Era ladro, e tenendo la borsa*, ec. Pensava a metter da parte per provvedere a' oasi suoi, non dubitando di doversi trovare in necessità, ogni volta che si riducesse ad effetto quello, che sapeva tramarsi da' Giudei contro Cristo. Si prevaleva perciò della occasione di aver egli la borsa, nella quale si teneva il denaro offerto dalle persone pie, e amorevoli a Cristo pe' bisogni di lui, e degli Apostoli.

Vers. 7. *Che riserbi questo pel dì ec.* Lasciate, che con questo uffizio di carità ella dimostri, come è vicino il tempo della mia sepoltura; e faccia a me vivo quello, che non potrà farmi dopo la morte: non vi faccia pena, che in vece di darne a' poveri il prezzo abbia questa donna serbato quest'unguento per me, e per adombrare secondo la disposizioni del Padre un tal mistero.

8. Pauperes enim semper habetis vobiscum : me autem non semper habetis.

9. Cognovit ergo turba multa ex Judaeis, quia illic est : et venerunt non propter Jesum tantum, sed ut Lazarum viderent, quem suscitavit a mortuis.

10. Cogitaverunt autem Principes sacerdotum, ut et Lazarum interficerent :

11. Quia multi propter illum abibant ex Judaeis, et credebant in Jesum.

12. In crastinum autem turba multa, quae venerat ad diem festum, cum audissent, quia venit Jesus Jerosolymam,

13. Acceperunt ramos palmarum, et processerunt obviam ei, et clamabant : Hosanna, benedictus, qui ve-

8. *Inperocchè i poveri gli avete sempre con voi: me poi non sempre mi avete.*

9. *Seppe pertanto una gran turba di Giudei, come Gesù era in quel luogo: e vi andarono non per Gesù solamente, ma anche per veder Lazzaro risuscitato da lui.*

10. *Tennero consigli o perciò i Principi de' sacerdoti di dar morte anche a Lazzaro.*

11. *Perchè molti per causa di esso si separavano da' Giudei, e credevano in Gesù.*

12. *Il dì seguente una gran turba di gente concorsa alla festa avendo udito, che Gesù andava a Gerusalemme,*

13. *Preser de' rami di palme, e uscirongli incontro, e gridavano: Osanna, benedetto colui, che viene nel no-*

Vers. 10. *Tennero consiglio perciò ec.* Si vede il progresso dell'errore, e della malvagità. Caifa avea spacciato per massima di governo, che tutto era lecito per il pubblico bene. La morte di Cristo non sembra adesso, che basti per acquietare i loro timori. Un uomo tratto dalle braccia della morte sarà sempre, finchè vivrà, monumento incontrastabile della onnipotenza di Gesù, che gli guadagnerà sempre de' nuovi discepoli, e terrà in divisione, e scissura la nazione. Fa d'uopo pertanto di ucciderlo, e levar dagli occhi del popolo un oggetto tanto pericoloso. Si uccida. Così una rabbiosa malignità giunge fino a dichiarare a Dio stesso la guerra.

Vers. 12 *Il dì seguente ec.* Ai dieci del mese di Nisan, cinque giorni avanti la Pasqua, nel qual giorno siccome si menava l'agnello, che si serbava per la Pasqua; così si presentò alla s. Città questo agnello di Dio, di cui il primo era figura. *Vedi Matth. xxi. Ezed. xi. 3.*

nit in nomine Domini, Rex Israel

14. Et invenit Jesus asellum, et sedit super eum: sicut scriptum est:

* Zach. 9.9 Matth. 21.7.

Matth. 21.7. Luc. 9.35.

15. Noli timere, filia Sion: ecce Rex tuus venit sedens super pullum asinae.

16. Haec non cognoverunt discipuli ejus primum: sed quando glorificatus est Jesus, tunc recordati sunt, quia haec erant scripta de eo, et haec fecerunt ei.

17. Testimonium ergo perhibebat turba, quae erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento, et suscitavit eum a mortuis.

18. Propterea et obviam venit turba: quia audierunt, eum fecisse hoc signum.

mo del Signore, il Re d' Israele.

14. E Gesù trovò un asinello, e vi montò sopra, conforme sta scritto:

15. Non temere, figlia di Sion: ecco che il tuo Re viene sedente sopra un asinello.

16. Queste cose non le compresero da principio i suoi discepoli: ma glorificato che fu Gesù, allora si ricordarono, che tali cose erano state scritte di lui, e a lui erano state fatte.

17. La turba poi, che era con lui, attestava, com' egli chiamò Lazzaro dal sepolcro, e risuscitollo da morte.

18. E per questo gli andò incontro la turba: perchè avevano udito, che avea fatto quel miracolo.

Vers. 13 *Re d' Israele.* Quel Messia tanto aspettato, e desiderato. In tal guisa volle Cristo prima della sua morte essere riconosciuto pubblicamente, e solennemente per re; e diede nello stesso tempo a conoscere, qual sorte di regno fosse il suo movendo con la unzione della sua grazia i cuori di tutta quella gran moltitudine, e particolarmente de' teneri fanciulli (come è notato da Matteo xxi. 15) a onorarlo, e adorarlo.

Vers. 15 *Queste cose non le compresero.* Non si vergogna s. Giovanni di confessare la propria ignoranza, e quella degli altri Apostoli, e discepoli. Non aveva ancora Dio aperti i loro intelletti per combinare con le Scritture gli avvenimenti della vita di Gesù Cristo.

19. Pharisei ergo dixerunt ad semetipsos: Videtis, quia nihil proficimus? Ecce mundus totus post eam abiit.

20. Erant autem quidam Gentiles, ex his, qui ascenderant, ut adorarent in die festo.

21. Hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilaeae, et rogabant eum, dicentes: Domine, volumus Jesum videre.

22. Venit Philippus, et dicit Andreae: Andreas rursum, et Philippus dixerunt Jesu.

19. I Farisei pertanto disser tra di loro: Vedete voi, che non facciam nulla? Ecco che il mondo tutto gli va dietro.

20. Ed eranvi alcuni Gentili, di quelli, che erano andati ad adorare Dio nella festa.

21. Questi si accostarono a Filippo, che era di Betsaida della Galilea, e lo pregavano, dicendo: Signore, desideriamo di vedere Gesù.

22 Filippo andò, e disse: Io ad Andrea: e Andrea, e Filippo lo dissero a Gesù.

Vers. 20. *Erant autem quidam Gentiles.* L'essere questi Gentili venuti a Gerusalemme in tal tempo, cioè in occasione della Pasqua per adorare Dio, ha in lotto molti Interpreti a credere, che fossero proseliti, che è quanto dire, Gentili di nascita, ma Giudei di religione. Altri per lo contrario gli hanno creduti veri Gentili, i quali mossi o dalla fama de' miracoli di Cristo, o dalla rinomanza del Tempio, o finalmente da un principio di pietà eran venuti per adorare il Dio de' Giudei. Questi Gentili aveano acceso all'atrio, che perciò chiamavasi *atrio dei Gentili*. Pare a me questa seconda opinione più verisimile pel riflesso, che essendo certamente questi destinati dalla Provvidenza a rappresentare e la conversione futura di tutte le genti al solo, e vero Dio (come ricavasi dai versetti 23., e 24.), non doveano perciò costoro già conoscerlo, e adorarlo senza mescolamento di altri dei.

Vers. 21. *Desideriamo di vedere Gesù.* Vale a dire di discorrere con lui, e udire la sua dottrina.

Vers. 22. *Dixit ad Andrea,* come a più anziano discepolo (Joan. 1, 4.). Filippo potea temere, che Gesù non volesse aver comunicazione con uomini Gentili, ricordandosi della proibizione fatta già a tutti gli Apostoli di andare a predicare tra le nazioni.

23. Jesus autem respon-
dit eis, dicens: Venit hora,
ut clarificetur Filius ho-
minis.

24. Amen, amen dico vo-
bis: nisi granum frumenti
cadens in terram mortuum
fuerit,

25. Ipsum solum manet:
si autem mortuum fuerit,
multum fructum affert. * Qui
amat animam suam, perdet
eam: et qui odit animam su-
am in hoc mundo, in vitam
aeternam custodit eam.

* Matth. 10 33.

et 16. 25 Marc. 8. 35.

Luc. 9. 24. et 17. 33.

26. Si quis mihi ministrat,
me sequatur: et ubi sum
ego, illic et minister meus
erit. Si quis mihi ministrave-
rit, honoificabit eum Pater
meus.

23. E Gesù rispose loro con
dire: E' venuto il tempo, che
sia glorificato il Figliuolo del-
l' uomo.

24. In verità, in verità
vi dico: se il granello di fru-
mento caduto in terra non
muore,

25. Resta infecundo: se poi
muore, fruttifica abbondante-
mente. Chi ama l'anima sua,
la ucciderà: e chi odia l'ani-
ma sua in questo mondo la
salverà per la vita eterna.

26. Chi mi serve, mi se-
gua: e dove son io, ivi sa-
rà ancora colui, che mi ser-
ve. E chi servirà a me, sarà
onorato dal Padre mio.

Vers. 23. Rispose loro... è venuto il tempo. La risposta di Cristo, quantunque concepita in termini generali, lascia però luogo a intendere, che egli non ricusò di trattare con que' Gen-tili, e d'istruirgli. E' venuto il tempo, che non solamente i Giudei, ma tutte ancor le nazioni conoscano il Figliuolo dell'uomo, cioè il loro Salvatore, e con la loro conversione lo glori-
fichino.

Vers. 24. Se il granello di frumento ec. La messe ubertosa di tanti popoli da ridorsi alla fede non può da me acquistarsi, se non per mezzo delle ignominie, e de' patimenti, appunto come dal granello seminato in terra non ispunta la spiga, se non dopo che questo sia cotto, e disfatto dal calor della terra.

Vers. 25. Chi ama l'anima sua, ec. Affinchè nessuno si pen-
si, che solo per Cristo la via per giungere alla gloria sia quella delle umiliazioni, e del patire, soggiunge perciò questa ge-
nerale sentenza, sopra la quale vedi Matth. x. 39.

Vers. 26. Chi mi serve, mi segua: e dove son io, ec. I mi-

27. Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, salvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc.

28. Pater, clarifica nomen tuum. Venit ergo vox de caelo: Et clarificavi, et iterum clarificabo.

29. Turba ergo, quae stabat, et audiebat, dicebat, tonitruum esse factum. Alii dice-

27. Adesso l'anima mia è conturbata. E che dirò io? Padre, salvami da questo punto. Ma per questo sono io arrivato in questo punto.

28. Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal cielo questa voce: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo.

29. Or la turba, che ivi si trovava, e udi, diceva, che era stato un tuono. Altri dice-

mistri miei, quelli, de' quali io mi servirò per stabilire il mio regno, sono più specialmente chiamati a tenermi dietro per la via della croce: chi per tal via mi seguirà, mi seguirà ancora nella mia beatitudine.

Vers. 27. *L'anima mia è conturbata.* Affinchè coloro, che erano chiamati a imitarlo, non oredessero, che esente egli fosse dal naturale amor della vita, dall'orror della morte, e dello ignominie; viene perciò a mostrare con queste parole, fino a qual segno si fosse voluto rendere in tutto, e per tutto simile ai suoi fratelli, rivestendosi (eccetto il peccato) di tutte le loro affezioni, meritando ad essi col vincerle la grazia di non esserne superati, e divenendo in tal guisa idoneo ad essere vero nostro modello: Noi (dice s. Agostino) trasportò sopra di se, ed essendo nostro capo, fece suoi gli affetti delle sue membra.

E che dirò io? Padre, salvami. Che domanderò io al Padre? Che dalla morte mi liberi, e da' patimenti? Ma non son io, che volontariamente, e deliberatamente ho bramato, che quest'ora venisse? Che ho cercato quasi di affrettarla? Che sono per questo appunto ritornato a Gerusalemme a mettermi tra le mani de' miei nemici?

Vers. 28. *Padre, glorifica il nome tuo.* Vale a dire, patirò volentieri qualunque cosa, e la morte, purchè gloria ne sia a te.

E l'ho glorificato, e lo glorificherò. I tuoi miracoli, le tue vittorie, la tua obbedienza sono a me state di gloria, lo sarà ancora, e molto più la tua morte, la tua risurrezione, la fondazione della nuova Chiesa, nella quale entreranno tante nazioni, alle quali ignoto era il nome mio.

bant: Angelus ei locutus est. *vano: Un Angelo gli ha parlato.*

30. Respondit Jesus, et dixit: Non propter me haec vox venit, sed propter vos. *30. Ripigliò Gesù, e disse: Questa voce non è stata per me, ma per voi.*

31. Nunc iudicium est mundi: nunc Princeps huius mundi ejicietur foras. *31. Adesso si fa giudizio di questo mondo: adesso il Principe di questo mondo sarà cacciato fuori.*

32. Et ego si exaltatus fuerò a terra, omnia traham ad meipsum. *32. E io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.*

33. (Hoc autem dicebat, significans, quia morte esset moriturus) *33. (E ciò egli diceva per significare di qual morte era per morire).*

Vers. 30. Non è stata per me, ma per voi. Perchè conosciamo, che io sono veramente Figliuolo di Dio; e questa fede vi tenga fermi, e costanti contro lo scandalo della croce.

Vers. 31. Adesso si fa giudizio di questo mondo. Viene a spiegare la gloria, che ritrar debbe il Padre dalla sua morte. Si fa ora giudizio del mondo, si tratta la di lui causa. Il Demonio si soggettò il mondo per mezzo del peccato, e sobbiavi si fe tutti gli uomini. Si tratta, se sotto una tal tirannia debba perpetuamente restare il mondo, o esserne liberato. Io prenderò il patrocinio di tutto il genere umano, e presentandomi contro del comune avversario al trono del Padre mio, offerendo tutto il mio Sangue in prezzo della libertà, e della salute di tutti, soddisfatta, e placata la divina giustizia, discaccerò dall'usurato impero il Demonio con distrugger l'idolatria, e stabilire dappertutto il Regno di Dio.

Vers. 32. E io, quando sia levato da terra, trarrò ec. La morte mia ancorchè obbroscosa, perchè morte di croce, sarà il vero principio della mia gloria, e della mia esaltazione; trarrò dalla stessa croce, divenuta argomento di benedizione, e di salute, tutti a me i popoli della terra, li trarrò con dolcezza, e soavità, e insieme con efficacia. Abbiamo procurato nella versione di conservare l'equivoco, che è nella parola del Testo originale, la quale poteva significare ed esser innalzato per ingrandimento, e anche esser tolto dal mondo. Gesù Cristo lo usò per significare non tanto la morte, quanto la maniera di essa, cioè di esser levato in croce.

34. Respondit ei turba,
Nos audivimus * ex lege,
quia Christus manet in ae-
ternam: et quomodo tu di-
cis; Oportet exaltari Filium
hominis? Quis est iste Filius
hominis?

* Psal. 109. 4. et 116. 2.

Isai. 40. 6 Ezech. 37, 25.

35. Dixit ergo eis Jésus:
Adhuc modicum lumen in
vobis est. Ambulate, dum lu-
cem habetis, ut non vos te-
nebrae comprehendant: et
qui ambulat in tenebris, ne-
scit, quo vadat.

36. Dum lucem habetis,
credite in lucem, ut filii lucis

34. Risposegli la turba:
Noi abbiamo apparato dalla
legge, che il Cristo vive e-
ternamente: E come dici tu,
chè il Figliuol dell'uomo dee
esser levato da terra? Chi è
questo Figliuolo dell'uomo?

35. Disse adunque loro Ge-
sù: Per poco ancora è la lu-
ce con voi. Camminate, men-
tre avete lume, affinchè non
vi sorprendan le tenebre; e
chi cammina nelle tenebre,
non sa, dove si vada.

36. Sino a tanto che avete
la luce, credete nella luce,

Vers. 34. Abbiamo apparato dalla legge, ec. L'obbiezione degli Ebrei mostra, che presero le parole di Cristo nel senso, in cui furon proferite. I Profeti, che avevano parlato del regno eterno del Messia, avevano anche parlato de' suoi patimenti, e della sua morte. Ma i maestri degli ultimi tempi non ad altro intesi, che a pascere con vane speranze l'ambizione, e la vanità del popolo, non volevano vedere nelle Scritture, se non grandezze, vittorie, e conquiste terrene del loro Messia. Accostati in tal guisa non sia meraviglia, se scandalo divenne per essi la Croce del Salvatore.

Vers. 35. Disse adunque ec. Non risponde adunque alla obbiezione, perchè non erano capaci di tali misteri, ma confermando il suo dire gli esorta a valersi del beneficio della luce divina, che hanno presente per quel poco di tempo, che resta ancora con essi.

Chi cammina nelle tenebre, non sa, ec. Avvertimento, che fu insieme una profesia della terribile depravazione de' costumi, nella quale caddero gli Ebrei abbandonati da Cristo, e dalla luce del Vangelo; depravazione, che andò sempre crescendo sino al totale loro estermio.

Vers. 36. Credete nella luce, affinchè divenghiate ec. Credere nella luce è lo stesso, che camminar nella luce, seguire la luce; quella luce divina, dalla quale rischiarati sono gli animi pel conoscimento del vero, e del giusto.

sitis: Haec locutus est Jesus: et abiit, et abscondit se ab eis.

37. Cum autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum.

38. Ut sermo Isaiae prophetae impleretur, quem dixit: * Domine, quis credidit auditui nostro? Et brachium Domini cui revelatum est?

* *Isai. 53. 1 Rom. 10. 6.*

39. Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias:

affinohè divenghiate figliuoli della luce: Così parlò Gesù: e se n'andò, e ad essi si nascose.

37. E avendo egli fatto sì grandi miracoli su' loro occhi, non credevano in lui.

38. Affinchè si adempisse il detto d'Isaia profeta, quando disse: Signore, chi ha creduto quello, che ha udito da noi? E a chi è stata rivelata la potenza del Signore?

39. Per questo non potevano credere, il perohè disse perimento Isaià:

Ad essi si nascose, ec. Se ne andò a Betania. Vedi Luc. xxi. 37.

Vers. 38. *Chi ha creduto ec.* Il santo Evangelista con oitare questo passo d'Isaia ha voluto prevenire l'obbiezione, che poteva formarsi contro il Vangelo del vedere, come à gran parte del popolo Ebreo dopo tutti i miracoli di Cristo era rimasto nell'incredulità; fa egli pertanto vedere, come era stato già predetto apertamente l'oscureamento di quella infelice nazione.

A chi è stata rivelata la potenza ec. Chi ha saputo riconoscere ne' miracoli del Messia la potenza infinita di un Dio, il quale voleva con questo mezzo condurre tutti gli uomini alla fede? Moltissimi sono, che han veduto con gli occhi del corpo le opere maravigliose di Cristo; ma non hanno compreso, per così dire, il linguaggio degli stessi prodigi. S. Agostino per braccio del Signore crede, che sia significato lo stesso Figliuolo di Dio, come quegli, per cui Dio fece tutte le cose: il senso è sempre l'istesso.

Vers. 39. *Non potevano credere, ec. Non potean credere, perchè non volevano* (dice s. Agostino tract. 53 in Joan.) *e la prava loro volontà fu preveduta da Dio, e predetta dal Profeta. Ma chi prevede, e predisse la loro infedeltà, non la fece; e fu ancora giusta pena della prava lor volontà, se Dio gli accoscò, vale a dire, gli abbandonò, e non gli aiutò, come spiega lo stesso Santo, ibid. Vedi Rom. ix.*

40. *Excaecavit oculos eorum, et induravit cor eorum; ut non videant oculis, et non intelligant corde, et convertantur, et sanem eos.

* Isai. 6. 9. Matth. 13. 14.

Marc. 4. 12. Luc. 8. 10.

Act. 28. 26. Rom. 11. 8.

41. Haec dixit Isaias, quando vidit gloriam ejus, et locutus est de eo.

42. Verumtamen et ex principibus multi crediderunt in eum: sed propter Phariseos non confitebantur, ut e Synagoga non ejicerentur.

43. Dilexerunt enim gloriam hominum magis quam gloriam Dei.

44. Jesus autem clamavit, et dixit: Qui credit in me, non credit in me, sed in eum, qui misit me.

40. Accedò i loro occhi, e indurò loro il cuore: affinchè con gli occhi non veggano, e col cuore non intendano, e si convertano, e io li risani.

41. Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, e di lui parlò.

42. Nondimeno molti anche de' grandi credettero in lui: ma per paura de' Farisei nol confessavano per non essere scacciati dalla Sinagoga.

43. Imperocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44. Ma Gesù alzò la voce, e disse: Chi crede in me, crede non in me, ma in colui, che mi ha mandato.

Vers. 40. *Accedò i loro occhi, ec.* Vedi Marc. iv. 12.

Vers. 41. *Tali cose disse Isaia, allorchè vide la gloria di lui, ec.* Isaia nel principio del capo vi. (dal quale è preso il precedente versetto di s. Giovanni) descrive la gloria del Signore veduta da lui in ispirito; e siccome è certo, che di Dio si parla in quel luogo, se, come dice qui s. Giovanni, la gloria veduta da Isaia era la gloria di Cristo, ne viene per legittima conseguenza oontro gli Ebrei, che Cristo è Dio, e per tale fu conosciuto da Isaia.

Vers. 44. *Chi crede in me, crede non in me, ec.* Significa, che il fedele credente in Cristo non crede solamente in lui, ma crede ancora nel Padre: ovvero, che non crede in lui, come solamente uomo, quale agli occhi de' Giudei appariva; ma crede in Dio, come chi crede nel Padre. Qualunque di queste due sposizioni si tenga, con queste parole dimostra Cristo la sua divinità: in primo luogo, perchè non dice, egli, *chi crede a me: ma chi crede in me*; or agli uomini si crede, ma in nessuno si

45. Et qui videt me, videt eum, qui misit me

46. Ego lux in mundum veni, ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat.

47. Et si quis audierit verba mea, et non custodierit, ego non judico eum: non enim veni, ut judicem mundum, sed ut salvificem mundum.

48. Qui spernit me, et non accipit verba mea, habet, qui judicet eum: * sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in novissimo die.

* Marc. 16. 16.

49. Quia ego ex meipso non sum locutus, sed qui misit me Pater, ipse mihi manda-

45. E chi vede me, vede colui, che mi ha mandato.

46. Io son venuto luce al mondo, affinchè chi crede in me, non resti tralle tenebre.

47. E chiunque avrà udite le mie parole, e non avrà creduto in me, io non lo giudico: imperocchè non son venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo.

48. Chi rigetta me, e non riceve le mie parole, ha, chi lo giudica: la parola annunciata da me, questa sarà suo giudice nel giorno estremo.

49. Conoscete che io non ho parlato di mio arbitrio, ma il Padre, che mi ha man-

crede, se non in Dio: in secondo luogo, se è lo stesso il credere in Cristo, e il credere nel Padre, il Figliuolo adunque, e il Padre sono un solo Dio.

Vers. 45. *Chi vede me, vede colui, ec.* Risplende nelle opere mie la maestà, la bontà, la potenza del Padre. Così ancora più chiaramente conferma quello, che aveva detto nel precedente versetto.

Vers. 46. *Io son venuto luce al mondo.* Al mondo pieno di errori, e d' ignoranza in tutto quello, che principalmente importa, che sappiano gli uomini per arrivare alla felicità, verso la quale il naturale istinto li porta.

Vers. 47. *Io non lo giudico.* Vuol dire, che non è egli autore della condanna di quelli, che non credono: ma che per propria lor colpa costoro periscono, non prestando fede alla sua parola, la quale nell' altro contiene, se non quello, che il Padre volle, che fosse da lui predicato agli uomini; onde la parola stessa serva poi a giudicare, e condannare gl' increduli nel giorno estremo.

tum dedit, quid dicam, et quid loquar.

dato, egli mi prescrisse quel, che ho da dire, e di che ho da parlare.

50 Et scio, quia mandatum ejus vita aeterna est. Quae ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor.

50. E so, che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque, che io dico, ve le dico in quel modo, che le ha dette amo il Padre.

Vers. 50. *E so, che il suo comandamento è vita eterna ec. Io so, che quello, che mi è stato insegnato dal Padre d'insegnare, e comandare agli uomini, è principio per essi, e causa di vita eterna.*

C A P O XII.

Gesù dopo la cena c'intosi uno sciuogatoio lava i piedi ai discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il bocceno, dice, se essere stato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predica a Pietro, che lo negherà tre volte.

1. **A**nte diem festum Paschae, sciens Jesus, quia venit hora ejus, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.

1. **P**rima della festa di Pasqua sapendo Gesù, come era giunto il tempo per lui di passare da questo mondo al Padre, avendo egli amato i suoi, che eran nel mondo, gli amò fino alla fine.

* *Matth. 26. 2. Marc. 14. 1. Luc. 2. 2.*

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Avendo egli amato i suoi, che eran nel mondo, ec. Vuole il santo Evangelista indicare, per qual motivo volle Gesù abbassarsi a un ufficio di tanta umiltà, qual era il lavare i piedi a' suoi Apostoli, che fu per dar loro un pegno del tenero amore, che ad essi portava; del quale amore volle dare una prova*

2. Et coena facta, cum Diabolus jam misisset in cor, ut traderet eum Judas Simonis Iscariotae,

3. Sciens, quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exivit, et ad Deum vadit,

4. Surgit a coena, et ponit vestimenta sua: et cum accipisset linteum, praecinxit se.

5. Deinde mittit aquam in pelvim, et coepit lavare pedes discipulorum, et exergere linteo, quo erat praecinctus.

6. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine, tu mihi lavas pedes?

2. E fatta la cena (avendo già il Diavolo messo in cuore a Giuda Iscariote figliuolo di Simone, che lo tradisse),

3. Sapendo Gesù, come il Padre avea poste tutte le cose nelle sue mani, e come era venuto da Dio, e a Dio andava,

4. Si leva da cena, e depone le sue vestimenta: e preso uno sciugatoio, se lo cinse.

5. Quindi versò dell'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi de' discepoli, e a raso-ugarli collo sciugatoio, onde era cinto

6. Va adunque da Simone Pietro. E Pietro gli dice: Signore, che tu lavi a me i piedi?

tanto sensibile nella circostanza di lasciarli per andare a morire, lasciandoli nel mondo quasi in un mare di pericoli, di affanni, e di dolori.

Vers. 3. Sapendo Gesù, come il Padre ec. Vale a dire, quantunque conscio a se stesso dell'altezza della sua dignità, non ignorando, come eragli stata data dal Padre una assoluta potestà in cielo, e in terra, e come disceso dal sen del Padre per la salute del genere umano, al Padre tornar dovea per sedere alla sua destra nel suo Regno, volle contuttuorì umiliarsi nella maniera, che qui si racconta.

Vers. 4. Depone le sue vestimenta: ec. Ciò vuol si intendere del solo pallio, o di questo, e della tonaca, o sia veste lunga di sopra, la quale potea essergli d'impaccio nella funzione, che volea fare.

Vers. 5. Cominciò a lavare i piedi. Secondo l'uso degli Ebrei si praticava un tal uffizio dalla moglie al marito, dal figlio al padre, e dal servo al padrone. Inusitato adunque fu un atto di tanta umiltà in Cristo.

Vers. 6. Va adunque da Simone Pietro. Molti Padri han cre-

7. Respondit Jesus, et dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea.

8. Dicit ei Petrus: Non lavabis mihi pedes in aeternum. Respondit ei Jesus: Si non laverò te, non habebis partem mecum.

9. Dicit ei Simon Petrus: Domine, non tantum pedes meos, sed et manus, et caput.

10. Dicit ei Jesus: Qui lotus est, non indiget, nisi ut

7. Rispose Gesù, e dissegli: Quello, che io fo, tu ora non l'intendi, lo intenderai in appresso.

8. Dissegli Pietro: Non laverai a me i piedi in eterno. Gesù gli rispose: Se non ti laverò, non avrai parte meco.

9. Dissegli Simon Pietro: Signore, non solamente i miei piedi, ma anche le mani, e il capo.

10. Dissegli Gesù: Chi è stato lavato, non ha bisogno di

dato, che cominciasse da lui Cristo la sua lavanda; lo che non è solamente molto credibile per riguardo al posto, che già teneva Pietro nel collegio Apostolico, ma sembra rendersi come certo dalla ripugnanza mostrata da lui a permettere, che si abbassasse Cristo in tal guisa: imperocchè non è verosimile, che volesse esser egli il primo, e il solo ad opporsi a una cosa, la quale fosse stata sofferta dagli altri.

Vers. 7. *Lo intenderai in appresso.* Quando avrò spiegato il mistero, e molto più, quando dallo Spirito santo ti sarà data l'intelligenza e di questo, e degli altri.

Vers. 8. *Non avrai parte meco.* Sarai escluso dalla partecipazione de' miei beni, sarai diseredato da me. Ma la ripugnanza di Pietro procedente dal sommo rispetto, che portava a Cristo, meritava ella mai un gastigo tanto terribile? Lo avrebbe meritato la sua disobbedienza al volere divino, dice s. Basilio con altri Padri. Il rispetto dovuto a Dio consiste in fare in ogni cosa la sua volontà.

Vers. 10. *Chi è stato lavato, non ha bisogno ec.* Secondo il suo solito Gesù si fa strada dalla esteriore, e sensibil lavanda per passare a una lavanda di maggior importanza, perchè tutta spirituale, e di cui la prima è figura. Colui, che è purgato dalle gravi brutture, e mortali, non ha bisogno di altro, che di purgare ogni dì più l'anima dalle sregolate affezioni, da' movimenti dell'amor proprio, e della superbia, e di espiare per mezzo della quotidiana penitenza i quotidiani mancamenti, dai quali non sono esenti nè meno i giusti di questa vita. Appunto come un uomo, che si è lavato tutto il corpo in un bagno, ha

pedes lavet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed non omnes.

11. Sciebat enim, quisnam esset, qui traderet eum: propterea dixit: Non estis mundi omnes.

12. Postquam ergo lavit pedes eorum, et accepit vestimenta sua, cum recubisset iterum, dixit eis: Scitis, quid fecerim vobis?

13. Vos vocatis me Magister, et Domine, et bene dicitis: sum etenim.

14. Si ergo ego lavi pedes vestros, Dominus, et Magister: et vos debetis alter alterius lavare pedes.

15. Exemplum enim dedi vobis, ut quemadmodum ego feci vobis, ita et vos faciatis.

lavarli, e non i piedi, ma è interamente mondo. E voi siete mondi, ma non tutti.

11. *Imperocchè sapeva, chi fosse colui, che lo tradiva: per questo disse: Non siete mondi tutti.*

12. *Dopo di aver adunque lavati loro i piedi, e ripigliate le sue vestimenta, rimessosi a mensa, disse loro: Intendete quel, che ho fatto a voi?*

13. *Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene, perchè io lo sono.*

14. *Se adunque ho lavati i vostri piedi io, Maestro, e Signore: dovete anche voi lavarvi i piedi l'uno all'altro.*

15. *Conciossiachè vi ho dato l'esempio, affinchè, come ho fatto io, facciate anche voi.*

però sempre bisogno di lavarsi dalle sozzure, che naturalmente contraggono i piedi nell'uso quotidiano di camminare:

Ma è interamente mondo. Mondo quanto a tutto il resto del corpo, eccetto i piedi, ed è anche mondo interamente quanto alle gravi macchie, e a que' peccati, che l'anima uccidono d'un solo colpo.

Siete mondi, ma non tutti. Solleonta, per così dire, la coscienza del traditore, mostrandosegli pienamente informato dei suoi scellerati disegni, onde sempre più comprenda, chi sia colui, contro del quale cova egli nel cuore un odio sì mortale e ingiusto, e si confonda del suo ardire, e si ritragga da sì orrendo attentato, vedendo quanto era impossibile di sottrarsi dalla vista di lui, agli occhi del quale nudi sono, e aperti i più cupi segreti.

Vers 14. *Dovete anche voi ec.* Dovete anche voi essere disposti, e pronti a servire i vostri fratelli con tutti gli uffizi di carità in qualunque loro bisogno, ma principalmente nei bisogni spirituali.

16. * Amen, amen dico vobis : non est servus major Domino suo : neque Apostolus major est eo, qui misit illum. * *Matth. 10. 24.*

Luc. 6. 40. Infr. 15. 20.

17. Si haec scitis, beati eritis, si feceritis ea.

18. Non de omnibus vobis dico : ego scio, quos elegerim : sed ut adimpleatur Scriptura : * Qui manducat mecum panem, levabit contra me calcaneum suum.

* *Ps. 40. 10.*

16. *In verità, in verità vi dico : non v'ha servo maggiore del suo padrone : nè ambasciadore maggiore di colui, che lo ha inviato.*

17. *Se tali cose voi comprendete, beati sarete, quando le metterete in pratica.*

18. *Non di tutti voi parlo : conosco quelli, che ho eletti : ma convien, che si adempia quella Scrittura : Uno, che mangia il pane con me, leverà le sue calcagna contro di me.*

Vers. 16. *In verità, in verità vi dico : ec.* Continua a raccomandare a' suoi Apostoli l'umiltà, la prima, la seconda, la terza delle virtù dell'uomo Cristiano, come disse s. Agostino. L'altrezza del posto, che doveano occupare nella Chiesa gli Apostoli, e la pienezza de' doni celesti, onde doveano essere ripieni dall'alto, diventâr potevano tanti incentivi alla superbia. Li premunisce contro un male sì grande, avvisandoli, che quanto più saran grandi, tanto più debbono considerarsi come fatti pel pubblico bene, chiamati non a dominare, ma a servire alle anime, nulla di più attribuendosi di quello, che si è attribuito il padrone, che gli ha eletti, e il principe, da cui sono inviati come ambasciadori di pace. Ragione efficacissima a persuadere in ogni tempo la vera, e sode umiltà a' ministri della Chiesa. Cristo il Padrone del gregge, Cristo il Re di quel popolo conquistato colle sue fatiche, co' suoi patimenti, con la sua morte. Nessuno de' servi suoi chiamati da lui a cooperare al ministero della sua carità ardiron di pretender nulla di più di quello, che Cristo ha preteso. Chi non debb'esser contento di tale uguaglianza di trattamento in tanta differenza di merito?

Vers. 18. *Non di tutti voi parlo.* Quando ho detto, che sarete beati, mettendo in pratica quel che ora vi ho insegnato e con le parole, e co' fatti intorno alla umiltà, non ho parlato così, perchè di tutti voi io pensi ugualmente bene. Vedo le interne disposizioni del cuore di ciascheduno; un empio è tra

19. Amodo dico vobis, priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis, quia ego sum.

20. * Amen, amen dico vobis; qui accipit, si quem misero, me accipit, qui autem me accipit, accipit eum, qui me misit.

* Matth. 10. 40. Luc. 10. 16.

21. Cum haec dixisset Jesus, turbatus est spiritu: et protestatus est, et dixit, * Amen, amen dico vobis,

19. *Fin d' adesso vel dico, prima, che succeda: affinché quando sarà succeduto, crediate, ch' io son quell' io.*

20. *In verita, in verita vi dico, chi riceve colui, che io avrò mandato, riceve me: e chi riceve me, riceve lui, che mi ha mandato.*

21. *Detta che ebbe tali cose, Gesù si turbò interiormente, e protestò, e disse: In verita, in verita vi di-*

voi, ma la sua empietà è nelle mani della Provvidenza il mezzo, onde si adempia in me quello, che già Davidde (nel quale son io raffigurato) si dolse di aver sofferto da Achitofele. *Colui, che io aveva fatto partecipe della mia mensa* (la qual cosa era anche tra' Gentili considerata come pegno sacro di amicizia), *mi ha dato de' calci*, Psal. xl. 10. Così nuovamente ritenta il cuore di Giuda, ponendogli davanti agli occhi in un fatto sì celebre nella storia di Davidde, il vivo, e brutto ritratto della sua empietà, e tacitamente minacciandogli lo sventurato fine di quell' uomo ingrato, e crudele. E a un tempo stesso nella terribile apostasia di un loro collega nuovo argomento propone di umiltà, e di timore per tutti.

Vers. 19. *Fin d' adesso vel dico*. Affinchè non vi pensaste, ch' io mi sia ingannato per ignoranza nell' eleggere, e tollerare tra' miei più intimi discepoli il mio traditore, e affinché la sua funesta caduta non vi serva di scandalo, vi fo anticipatamente sapere, che in persona di Davidde di me parla la Scrittura, e mie son le parole proferite da lui in occasione del tradimento di Achitofele, perche son io quello, che in tutta la storia del re Profeta, e in tutti i suoi Salmi sono dipinto, essendo egli stato una espressa figura di me.

Vers. 20. *Chi riceve colui, che io ec.* Dice questo per consolare gli Apostoli, mostrando, che egli, e il Padre hanno tanto amore per essi, che riceveranno come fatta a loro medesimi l' accoglienza, e l' onore, che sarà ad essi fatto dagli uomini.

quia unus ex vobis tradet me. *eo, che uno di voi mi tradirà.*

* *Matth. 26. 21.*

Marc. 14. 18. Luc. 22. 21.

22. Aspiciebant ergo ad invicem discipuli, haesitantes, de quo diceret.

23. Erat ergo recumbens unus ex discipulis ejus in sinu Jesu, quem diligebat Jesus.

24. Innuit ergo huic Simon Petrus, et dixit ei: Quis est, de quo dicit?

25. Itaque cum recubisset ille supra pectus Jesu, dicit ei: Domine, quis erit?

26. Respondit Jesus: Ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem, dedit Judae Simonis Iscariotae.

22. *Si guardavan perciò l'un l'altro i discepoli dubitanti, di chi parlasse.*

23. *Stava però uno de' discepoli, che era amato da Gesù, posando nel seno di lui.*

24. *A questo perciò fece cenno Simon Pietro, e dissegli: Di chi parla egli?*

25. *Quegli pertanto posando sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è mai?*

26. *Gli rispose Gesù: E' colui, cui io porgerò un pezzetto di pane intinto. E avendo intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda Iscariote, figliuolo di Simone:*

Vers. 22. *Si guardavan perciò l'un l'altro.* Osservando ognuno, se notar potesse nel volto del compagno qualche indizio di misfatto sì atroce, e quasi incredibile.

Vers. 23. *Stava . . . uno de' discepoli . . . posando ec.* L'intelligenza di questo passo pende dalla maniera usata dagli Ebrei nello stare a mensa. Stavano adunque su de' letti sedendo inohinatti sul sinistro fianco co' piedi distesi, e che passavano dietro alla schiena del vicino. In questo modo ne avveniva, che il secondo quasi posasse sul petto del primo. Il luogo di mezzo era il più onorevole presso gl' Ebrei, tra' Greci il primo. Imperocchè a ogni mensa stavano al più tre persone, donde il nome di *triclinio*.

Vers. 26. *Cui io porgerò un pezzetto di pane intinto.* Gli Interpreti dicono, che il pane, che Cristo presentò a Giuda, era intinto nella salsa di erbe amare usata per antico rito, e solenne in tal cena.

27. Et post buccellam introivit in eum Satanas. Et dixit ei Jesus: Quod facis, fac citius.

28. Hoc autem nemo scivit discumbentium, ad quid dixerit ei.

29. Quidam enim putabant, quia loculos habebat Judas, quod dixisset ei Jesus: Eme ea, quae opus sunt nobis ad diem festum: aut egenis ut aliquid daret.

30. Cum ergo accepisset ille buccellam, exivit continuo. Erat autem nox.

31. Cum ergo exisset, dixit Jesus: Nunc clarificatus est Filius hominis: et Deus clarificatus est in eo.

27. E dopo quel boccone entrò dentro di lui Satana. E Gesù gli disse: Quello, che fai, fallo presto.

28. Nissuno però di quelli, che erano a tavola, intese il perchè gli avesse parlato così.

29. Imperocchè alcuni pensarono, che avendo Giuda la borsa, gli avesse detto Gesù: Compra quello, che bisogna a noi per la festa: ovvero che desse qualche cosa a' poveri.

30. Ma egli preso che ebbe il boccone, subito si partì. Ed era notte.

31. Ma uscito che egli fu, Gesù disse: Adesso è stato glorificato il Figliuolo dell'uomo: e Dio è stato glorificato in lui.

Vers. 27. *Quello, che fai, fallo presto.* Con queste parole Cristo non comanda a Giuda di porre l'ultima mano al suo tradimento, ma gliel permette: nè lo esorta, ma si dimostra apparecchiato a tutto soffrire. Vedi s. Leone Magno, serm. 7. de pass.

Vers. 29. *Compra quello, che bisogna a noi per la festa.* Possono queste parole intendersi delle cose necessarie al vitto. Questo passo di s. Giovanni, ma non il solo, nè il principale, ha dato occasione a molti di pensare, che Cristo anticipasse la Pasqua, fondola agli co'suoi discepoli prima degli Ebrei, avendo risoluto di morire in quell'ora stessa, in cui cominciava a immolarsi nel temp'o l'Agnello Pasquale. Non è questo il luogo di trattare di questo punto tanto dibattuto tra gli Interpreti.

Vers. 31. *Adesso è stato glorificato eo.* Gesù Cristo mirando con gli occhi del divino suo Spirito Giuda, che va a consumare la sua scelleraggine, i principi de' sacerdoti, e capi del popolo, i quali con una turba di soldati, e di sbirri con Giuda alla testa si muovono per venire a catturarlo, riguardando con ge-

32. Si Deus clarificatus est in eo, et Deus clarificabit eum in semetipso; et continuo clarificabit eum.

33. Filioli, adhuc modicum vobiscum sum. Quaeritis me: et sicut dixi Judaeis: Quo ego vado; * vos non potestis venire; et vobis dico modo.

* Sup. 7. 34. Luc. 19. 18.

34. * Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem.

* Matth. 22. 39. Inf. 15. 12.

35. In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.

32. *Se Dio è stato glorificato in lui, Dio altresì lo glorificherà egli stesso; e lo glorificherà ben presto.*

33. *Figliuoli, per poco tempo ancora sono con voi. Mi cercherete, ma come dissi a' Giudei: Dove va io, non potete venir voi; anche a voi lo dico adesso.*

34. *Un nuovo comandamento do a voi, che vi amiate l'un l'altro, che vi amiate anche voi l'un l'altro, come io vi ho amati.*

35. *Da questo conosceranno tutti, che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro.*

nerosità grande di cuore la morte, e i patimenti, come principio di sue vittorie, e di sue conquiste, esultando prorompe in queste parole.

Vers. 33. *Lo glorificherà egli stesso.* Lo glorificherà non per mezzo di Profeti, o di Angeli, ma da se medesimo, risuscitandolo, facendolo salire gloriosamente al cielo, ec.

Vers. 34. *Un nuovo comandamento.* Chiama nuovo il comandamento della mutua carità, o perchè quasi sconosciuto già dai cuori degli uomini; onde faceva di mestieri di rinnovarlo, o piuttosto nuovo per la premura, con la quale Cristo lo raccomandava, nuove pel carattere specialissimo, che gli aggiunge di essere distintivo de' suoi veri discepoli, nuove finalmente per l'altezza della perfezione, alla quale lo sublimò, dando per regola del fraterno amore l'amore stesso, che egli ha portato a noi. Così ci amiamo (diceva Minuzio a' Gentili) scambievolmente, e questo vi dà nell'occhio; imperocchè non sappiamo che sia odiare; così (e questo vi fa invidia) ci chiamiamo fratelli, come tutti figliuoli di un solo Padre Iddio, come consorti della fede, coeredi della stessa speranza.

36. Dicit ei Simon Petrus: Domine quo vadis? Respondit Jesus: Quo ego vado, non potes me modo sequi: sequeris autem postea.

37. Dicit ei Petrus: Quare non possum te sequi modo? Animam meam pro te ponam.

38. * Respondit ei Jesus: Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: Non cantabit gallus, donec ter me neges.

* Matth. 26. 35. Marc. 14. 29.

Luc. 22. 23.

36. *Disse gli Simon Pietro: Signore, dove vai tu? Risposegli Gesù: Dove io vo, non puoi adesso seguirmi: mi seguirai però in appresso.*

37. *Disse gli Pietro: Signore, perchè non posso io seguirti adesso? Darò per te la mia vita.*

38. *Gli rispose Gesù: Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: Non canterà il gallo, fin a tanto che mi abbi rinnegato tre volte.*

Vers. 37. *Perchè non posso io seguirti?* Pietro non poteva sentir parlare di separarsi da Cristo nè meno per breve tempo. Quindi si protesta, che qualunque o fatica, o pericolo abbia a incontrare per seguirlo nel suo viaggio (che non intendeva bene, qual fosse) era pronto a soffrir tutto, e anche la morte.

C A P O XIV.

Consola i discepoli, e dice, che molte son le mansioni nella casa del Padre, e che nuovamente seco li prenderà. Dice a Tommaso, se essere via, verità, e vita, e a Filippo, che in se vedesi il Padre: che otterranno tutto quello, che chiederanno in suo nome, e manderà loro dal Padre un altro Paraclito. Chi veramente ami Cristo, e qual sia la pace, che egli lascia a' discepoli, i quali giustamente dovrebbero rallegrarsi della partenza di lui.

1. **N**on turbetur cor vestrum. Creditis in Deum, et in me credite.

2. In domo Patris mei mansiones multae sunt. Si quominus dixissem vobis: Quia vado parare vobis locum.

1. **N**on si turbi il cuor vostro. Credete in Dio, credete anche in me.

2. Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni. Se così non fosse, ve lo avrei detto. Vo a preparare il luogo per voi.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Non si turbi il cuor vostro.* Vedeva i suoi Apostoli commossi, e atterriti dal precedente discorso intorno alla sua morte, intorno a' pericoli, che lor sovrastavano, intorno alla caduta del più fervente tra essi, cioè di Pietro, finalmente intorno alla orribile perfidia, e crudeltà di uno di loro, per questo soggiugne: Non vogliate per tutto questo abbattervi, nè perdere il coraggio; abbiate ferma fede in me, come l'avete in Dio, e non avrete di che temere, nè onde angustiarvi muniti di tal protezione. Riflette s. Agostino, che Cristo in questo luogo dichiara manifestamente la sua divinità, perchè non sarebbe legittima la conseguenza, che, chi crede in Dio, abbia a credere in Cristo; se questi non fosse Dio.

Vers. 2. *Nella casa del Padre mio vi sono ec.* Per avervi detto, che non potete venire, dove io vo, non vi affliggete, quasi

3. Et si abiero, et praeparaveram vobis locum, iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum ego, et vos sitis.

4. Et quo ego vado, scitis, et viam scitis.

5. Dicit ei Thomas: Domine, nescimus, quo vadis: et quomodo possumus viam scire?

6. Dicit ei Jesus: Ego sum via, et veritas, et vita; nemo venit ad Patrem, nisi per me.

3. *E quando sarò partito, e avrò preparato il luogo per voi, verrò di nuovo, e vi prenderò meco, affinchè dove sono io, siate anche voi.*

4. *E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.*

5. *Disse gli Tommaso: Signore, non sappiamo, dove tu vada: e come possiamo saper la via?*

6. *Disse gli Gesù: Io sono via, verità, e vita: nessuno va al Padre, se non per me.*

io abbia voluto togliervi la speranza di aver luogo con me nel regno del Padre mio: nè certamente: vi è luogo anche per voi; imporocchè molto, o di diversi gradi sono le mansioni in quella casa; ed è tanto lungi dal vero, che la mia partenza da voi possa essero a voi di ostacolo per osservi ricevuti, che anzi vi precedo appunto per prepararvi a ciascuno di voi il suo posto.

Le mansioni preparate ai giusti nella eterna predestinazione doveano ancor prepararsi colla morte, e coll' ascensione di Cristo, dopo la quale il cielo, che fin allora era stato chiuso, sarebbesi aperto, stabilita la riconciliazione degli uomini con Dio, o mandato lo Spirito santo, il quale idonei li rendesse alle mansioni della vita beata.

Vers. 3. *Verrò di nuovo.* Come viaggiando molti di conserva si usa, che quollì, che sono andati avanti per disporre l'alloggio, ritornano incontro agli altri per introdurli nella casa.

Vers. 4. *E dove io vo, lo sapete, e la via la sapete.* Di ciò questo, non perchè lo sapessero, almeno perfettamente, ma perchè potevano facilmente saperlo da quello, che loro avea detto; e affinchè confessando essi la loro ignoranza potesse avere occasione d' istruirli.

Vers. 6. *Io sono via, verità, ec.* Gesù non bada a rispondere su quello, che riguardava lei stesso, nè dice più, dove vada, nè per quale strada vi vada; ma per maggior consolazione degli afflitti suoi Apostoli mostra loro la via, per cui potran giungere, dove egli va. Gesù Cristo è via, e unica via di sa-

7. Si cognovissetis me, et Patrem meum utique cognovissetis: et amodo cognoscetis eum, et vidistis eum.

8. Dicit ei Philippus; Domine, ostende nobis Patrem, et sufficit nobis.

7. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre mio: e fin d' adesso lo conoscerete, e lo avete veduto.

8. Disse gli Filippo: Signor, faoci vedere il Padre: e siamo contenti.

lute, e lo è in più maniere: lo è per la sua dottrina, che è parola di salute, e di vita eterna; lo è per l' esempio di una vita tutta santa, e celeste; lo è pe' suoi meriti, i quali hanno aperto agli uomini il cielo chiuso già da tanto tempo per le loro iniquità; lo è finalmente, perchè egli è, che conduce con la divina sua grazia gli eletti al Padre, infonde in essi la fede, li sostiene colla potente sua mano ne' pericoli, e nelle tentazioni della vita presente, e li mena sino al termine felice dello scabroso viaggio mediante il dono della perseveranza. Egli è verità, e la prima verità, egli è la vita in origine, in principio, in fonte. Che può dirsi di più dolce, e atto a consolare, e ravvivare gli smarriti animi degli Apostoli, che il farli ravvisare in un Maestro così amoroso, la strada per giungere, la verità per non errare, la vita per non temere la morte?

Nissuno va al Padre. E' lo stesso venire al Padre, che conseguire la vita eterna. Io vo al Padre per mio solo merito; gli altri, quanti oi potranno venire sine alla fine de' secoli, non vi verranno, se non pe' meriti miei, per virtù del mio sangue, o della mia morte.

Vers. 7. *Se conoscete me.* Se perfettamente conosciuto il mio essere, il quale traluce nelle mie operazioni, ne' miei miracoli e in tutta la mia vita, conoscerete a un tempo il Padre mio, perchè una cosa stessa siamo egli, ed io, e le stesse proprietà, gli stessi attributi all' uno, e all' altro appartengono; e se non l'avete conosciute finora, lo conoscerete in appresso, allorchè vi sarà data dallo Spirito santo l' intelligenza di quello, che avete veduto in me; conciossiachè avete in me veduto lui stesso, essendo io una viva immagine di lui medesimo.

Vers. 8. *Facci vedere il Padre.* Credè, che Cristo avesse promesso di fargli vedere con gli occhi del corpo quello, che non si vede, o non s' intende, come dice s. Ilario, se non con la fede.

9. Dicit ei Jesus; Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovistis me? Philippe, qui videt me, videt et Patrem. Quomodo tu dicis: Ostende nobis Patrem?

10. Non creditis; quia ego in Patre, et Pater in me est? Verba, quae ego loquor vobis, a meipso non loquor. Pater autem in me manens, ipse facit opera.

11. Non creditis, quia ego in Patre, et Pater in me est?

12. Alioquin propter opera ipsa credite. Amen, amen dico vobis: qui credit in me, opera, quae ego facio et ipse faciet, et majora

9. Dissegli Gesù: Per tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre. E come dici tu: Facci vedere il Padre?

10. Non credi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me? Le parole, che io vi parlo, non le parlo da me stesso, ma il Padre, che sta in me, egli è, che agisce.

11. Non credete voi, che io sono nel Padre, e il Padre è in me?

12. Se non altro credetelo a riflesso delle stesse opere. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, farà anche egli le opere, che fo io, e ne fa-

Vers. 10. *Io sono nel Padre, e il Padre ec.* Ha già mostrato, che il Figlio, e il Padre sono una stessa sostanza; onde chi l'uno conosce, conosce anche l'altro: mostra adesso la distinzione, che è tra la persona del Padre, e quella del Figlio; imperocchè senza tal distinzione non potrebbero esser queste in quello, e quello in questo; e finalmente mostra quello, che gli antichi Padri chiamano *il complesso delle persone*, per cui le tre persone della Trinità sono strettissimamente l'una all'altra presenti, nè l'una è fuori dell'altra, ma ciascheduna è nell'altra.

Il Padre, che sta in me, ec. ovvero, *che abita in me.* Vale a dire perpetuamente, inseparabilmente è con me, a differenza di quello, che avveniva ai Profeti, ne quali ancora parlava il Padre, ma non era in essi immutabilmente, nè perpetuamente come nel Figlio.

Egli è, che agisce, ec. In me parla il Padre, quand'io parlo; in me il Padre opera tutto quello, che io opero: come uno stesso è l'essere, così una stessa è l'azione.

Vers. 12. *Ne farà delle maggiori ec.* Questa grandiosa promessa fu adempita non solamente oolla moltitudine, e varietà infinita de' prodigi operati dagli Apostoli, ma molto più con l'am-

horum faciet: quia ego ad Patrem vado.

13. * Et quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio.

* *Matth. 7. 8., 21. 22.*

Marc. 11. 24. Inf. 16. 23.

14. Si quid petieritis me in nomine meo, hoc faciam.

15. Si diligitis me, mandata mea servate.

16. Et ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vo-

ra delle maggiori di queste: imperocchè io vo al Padre.

13. E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò, affinchè sia glorificato il Padre nel Figliuolo.

14. Se alcuna cosa domanderete nel nome mio, io la farò.

15. Se mi amate osservate i miei comandamenti.

16. E io pregherò il Padre, e vi darà un altro Av-

mirabile conversione di un mondo intero, quando alla predicatione di Cristo un piccol numero di soli Giudei si erano convertiti.

Imperocchè io vo al Padre ec. Finito adunque il tempo delle umiliazioni, e de' patimenti, comincerà il tempo di far conoscere la mia maestà, e la mia gloria per mezzo delle meraviglie, che da voi saranno operate nel nome mio.

Vers. 13. E qualunque cosa domanderete al Padre nel nome mio, la farò. I miracoli degli Apostoli erano effetto del supremo potere di Cristo, perchè operati dalla invocazione del nome suo. La Chiesa governata dallo Spirito santo ha di qui imparato a dirigere al Padre tutte le sue petizioni per mezzo del Figliuolo, sapendo benissimo, che non vi è altro nome dato agli uomini sotto del cielo, in cui fondamento sia di salute, fuori di quello del Salvatore, e Mediatore nostro, e Avvocato presso del Padre.

Affinchè sia glorificato il Padre ec. Vale a dire: affinchè tutti conoscano l'altissima podestà, alla quale il Padre ha sublimato il Figliuolo, e gloria rendano al medesimo Padre.

Vers. 16. E io pregherò il Padre, e vi darà ec. Si esprime in tal guisa per riguardo all'ufficio suo di Mediatore, trattandosi del massimo de' benefizi meritato da lui con la sua morte: per questo non dice *vi darò io*, ma bensì *vi darà il Padre*, e in tutto questo discorso parla or come Dio, ora come uomo, e consola gli Apostoli, mostrando loro, quanto gran bene ne dovesse ad essi venire dalla sua morte,

bis, ut maneat vobiscum in aeternum,

17. Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum, nec scit eum; vos autem cognoscetis eum: quia apud vos manebit, et in vobis erit.

18. Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos.

19. Adhuc modicum: et mundus me jam non videt. Vos autem videtis me: quia ego vivo, et vos vivetis.

vocato, affinchè resti con voi eternamente,

17. Lo spirito di verità, cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, nè lo conosce, voi però lo conoscerete: perchè abiterà con voi, e sarà in voi.

18. Non vi lascerò orfani: tornerò a voi.

19. P'è poco più tempo: e il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perchè io vivo, e vivrete anche voi.

Affinchè resti con voi eternamente. Queste parole sono particolarmente dette per gli Apostoli, e pe' successori di essi, ai quali si promette l'assistenza, e la direzione dello Spirito santo sino alla fine de' secoli.

Vers. 17. Cui il mondo non può ricevere, perchè non lo vede, ec. Il mondo, cioè gli uomini mondani sono guidati non dallo spirito di verità, ma dallo spirito di errore, nè capaci sono di vedere, e discernere quel, che sia lo Spirito santo, nè meno de' suoi effetti, benchè gli abbiano sotto degli occhi; quindi maraviglia non è, se il mondo non può riceverlo, perchè non conoscendolo, non lo desidera, nè lo domanda.

Abiterà con voi, e sarà in voi. ec. Dimorerà con voi, cioè con tutto il corpo della Chiesa, e sarà anche ne' cuori di ciascheduno di voi.

Vers. 18. Non vi lascerò orfani: ec. Rimarrete per la mia morte come tanti orfani; ma non sarete così per lungo tratto di tempo: appena partito ritorno a voi; *Vi lascerò ancor di nuovo, salendo al cielo;* ma nè par allora resterete lungamente orfani, perchè io manderò a voi un altro Avvocato, il quale non si stia per poco tempo con voi, ma con voi abiti sempre, e sia in voi eternamente.

Vers. 19. Ma voi mi vedete; ec. Mi vedrete co' vostri propri occhi dopo la mia risurrezione, e la mia risurrezione medesima sarà il modello della vostra; risorgerete anche voi per sempre vivere.

20. In illo die vos cognoscetis, quia ego sum in Patre meo, et vos in me, et ego in vobis.

21. Qui habet mandata mea, et servat ea, ille est, qui diligit me: Qui autem diligit me, diligitur a Patre meo: et ego diligam eum, et manifestabo ei meipsum.

22. Dicit ei Judas, non ille Iscariotes: Domine, quid factum est, quia manifestatus es nobis teipsum, et non mundo?

23. Respondit Jesus, et dixit ei: Si quis diligit me, sermonem meum servabit,

20. In quel giorno voi conoscerete, che io sono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi.

21. Chi ritiene i miei comandamenti, e gli osserva, questi è, che mi ama. E chi ama me, sarà amato dal Padre mio: e io lo amerò, e gli manifesterò me medesimo.

22. Dissegli Giuda (non l'Iscariote): Signore, donde viene, che manifesterai te stesso a noi, e non al mondo?

23. Rispose Gesù, e gli disse: Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il

Vers. 20. *In quel giorno voi conoscerete*, ec. Dopo la mia risurrezione, e molto più nel giorno della Pentecoste, spiegati già, e illustrati dall'evento i detti de' Profeti, comprenderete gli altissimi misteri della unione mia col Padre, e della unione di me con voi, e di voi con me. Se l'unione essenziale di Cristo col Padre è un profondo mistero della infinita grandezza di Dio, l'unione spirituale di Cristo con la sua Chiesa è un altro incomprendibil mistero della sua carità. Vedi l'Epistola di s. Paolo a quelli di Efeso cap. v. 36. 32. E lo stesso Apostolo altrove dice, che i principati, e le potestà hanno conosciuto la moltiforme sapienza di Dio per mezzo della Chiesa.

Vers. 21. *Chi ritiene ec.* Stende a tutti i veri fedeli quello, che aveva detto per gli Apostoli.

Gli manifesterò me medesimo. Farò sì, che mediante l'illustrazione del mio spirito cresca nella cognizione di me nel tempo di questa vita, e mi vegga di poi a faccia a faccia nella vita futura.

Vers. 22. *A noi, e non al mondo?* Non dovrà egli il tuo regno stendersi per tutta quanta la terra?

Vers. 23. *Chiunque mi ama, osserverà ec.* Non ti meravigliare, dice Cristo a s. Giuda, se non a tutti io mi manifesterò, perchè non tutti mi amano, nè tutti osservano la mia pa-

et Pater meus diligit eum, et ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus.

24. Qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermonem, quem audistis, non est meus: sed ejus, qui misit me, Patris.

25. Haec locutus, sum vobis, apud vos manens.

26. Paraclitus autem Spiritus sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, et suggeret vobis omnia, quaecumque dixerò vobis.

27. Pacem relinquo vobis: pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum, neque formidet.

Padre mio lo amerà, e verremo da lui, e faremo dimora presso di lui.

24. *Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola, che udiste, non è mia: ma del Padre, che mi ha mandato.*

25. *Queste cose ho detto a voi, conversando tra voi.*

26. *Il Paracleto poi lo Spirito santo, che il Padre manderà nel nome mio, egli insegnerà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello, che ho detto a voi.*

27. *La pace lascio a voi, la pace mia do a voi: ve la do io non in quel modo, che la dà il mondo. Non si turbi il cuor vostro, nè s'impaurisca.*

rola; nè è giusto, che della mia gloria io renda partecipi i miei nemici. Per lo contrario poi tutti coloro, che avran cura di mettere in pratica la mia parola, la quale è anche parola del Padre, saran distinti con le più tenere dimostrazioni di amicizia dal Padre, e da me.

Vers. 26. *Manderà nel nome mio.* In grazia mia, per riguardo a' miei meriti, e mia richiesta.

Vers. 27. *La pace lascio a voi, ec.* Gli Ebrei col nome di pace intendono la salute, e ogni bene.

Non in quel modo, che la dà il mondo. Non con sole nude, e inefficaci parole, ma in realtà, facendo con la virtù mia onnipotente quello, che vi annunzio. Ovvero, vi annunzio non la pace del mondo breve, instabile, talor anche falsa; ma la pace vera, spirituale, eterna.

28. Audistis, quia ego dixi vobis: Vado et venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia vado ad Patrem: quia Pater major me est.

29. Et nunc dixi vobis, priusquam fiat: ut cum factum fuerit, credatis.

30. Jam non multa loquar vobiscum: venit enim Princeps mundi hujus, et in me non habet quidquam.

31. Sed ut cognoscat mundus, quia diligo Patrem, et * sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.

* Act. 2. 22.

28. Avete udito, come io vi ho detto: Vo, e vengo a voi. Se mi amate, vi rallegrereste certamente, perchè ho detto, vo al Padre: conciossiachè il Padre è maggiore di me.

29. Ve l'ho detto adesso, prima che succeda: affinchè, quando sia avvenuto, crediate.

30. Non parlerò ancor molto con voi: imperocchè viene il Principe di questo mondo, e non ha da far nulla con me.

31. Ma affinchè il mondo conosca, che io amo il Padre, e come il Padre prescrissemi, così fo. Alzatevi, partiam di qui.

Vers. 28. Il Padre è maggiore di me. E' visibile, che oio intendesi secondo l'umana natura, secondo la quale ha anche detto vo al Padre, dappoichè secondo la divina, disse già di essere una sola cosa col Padre.

Vers. 30. Viene il Principe ec. Il Diavolo da per se stesso, e si ancora in persona de' suoi ministri, Giuda*, e i nemici tutti di Cristo.

Non ha da far nulla. Non trova in me colpa da punire; non ha diritto sopra di me; perchè in me non può trovare reato alcuno.

Vers. 31. Partiam di qui. Andiamo all'orto, dove per fare in tutto la volontà dell'eterno mio Padre debbo dar principio alla mia passione.

Cristo vite, il Padre agricoltore, i discepoli tralci. Comandamento della mutua dilezione sovente ripetuto. Gli Apostoli amici di Cristo, a' quali comunicò i suoi segreti, e gli elesse, perchè portasser frutto di durata. Gl'incoraggisce contro l'odio del mondo, e le persecuzioni; e dice, che i Giudei sono nel lor peccato inescusabili.

1. **E**go sum vitis vera: et Pater meus agricola est.

2. Omnem palmitem in me non ferentem fructum, tollet eum, et omnem, qui fert fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat.

1. **I**o sono la vera vite: il Padre mio è il coltivatore.

2. Tutti i tralci, che non portano in me frutto, gli toglie via: e tutti quelli, che portano frutto, gli rimonderà, perchè fruttifichino di vantaggio.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Io sono la vera vite; ec.* Negli oracoli de' Profeti, e in tutta la legge spessissimo vien paragonata la Chiesa d'Israele a una vigna, nella quale fu innestato chiunque conobbe, e adorò il vero Dio. Alludendo a questo, dice Cristo, che egli è la vite, e aggiugne vera, vale a dire, che ella sola ha in se, e altrui comunica un sugo vivificante. Questa vite la piantò il Padre per noi, allora quando mandò al mondo il Figliuolo a farsi uomo, e rispetto a questo, e rispetto anche alla ora, che ha de' tralci, chiamasi il Padre il *Coltivatore*.

Vers. 2. *Tutti i tralci, ec.* Tutti coloro, che innestati a me mediante il Battesimo non daran frutto di buone opere, saranno troncati dal coltivatore. Quelli, che daran frutto, li purgherà ogni dì più da tutte le male affezioni, perchè frutti producano sempre più in abbondanza, e perfetti. La qual purgazione si fa in molti, e diversi modi dal divino Cultore, e con le temporali afflizioni, e con le tentazioni, e con gli aiuti della potente sua grazia.

3. * Jam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis.

* Sup. 13. 10.

4. Manete in me, et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite; sic nec vos, nisi in me manseritis.

5. Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere.

6. Si quis in me non manserit, mittetur foras, sicut palmes, et arescet, et colligent eum, et in ignem mittent, et ardet.

3. Voi già siete mondi in virtù della parola, che vi ho annunziato.

4. Tenetevi in me, e io in voi. Sicoame il tralcio non può per se stesso dar frutto, se non si tiene nella vite; così nè meno voi, se non vi terrete in me.

5. Io son la vite, voi i tralci: chi si tiene in me, e in chi io mi tengo, questi porta gran frutto, perchè senza di me non potete far nulla.

6. Quei, che non si terranno in me, gettati via secheranno a guisa di tralci, e li raccoglieranno, e li butteranno sul fuoco, e bruceranno.

Vers. 4. *Tenetevi in me, e io in voi, ec.* Tenetevi a me uniti per la fede, e l'amore; che così non mi ritirerò io da voi, non essendo mio costume di abbandonare, se non sono abbandonato.

Così nè meno voi, se non vi terrete in me. Io sono l'unico principio di vita, e di fecondità per le anime. La vite non riceve nè l'esser suo, nè il suo vegetare dai tralci, ma i tralci debbono alla vite tutto quello, che sono. Così io posso far senza di voi, voi non potete fare senza di me. Senza di me nè molto, nè poco, nè piccola cosa, nè grande, nè facile, nè difficile può farsi da alcuno di voi. Così non v'ha tempo, in cui l'aiuto divino non sia necessario all'uomo Cristiano per fare frutti grati a Dio, e meritevoli di vita eterna: imperocchè di questi principalmente in questo luogo si parla. Così sebben molte cose fa Dio per l'uomo, nelle quali non ha l'uomo alcuna parte, niuna però ne fa l'uomo, che Dio con esso lui non la faccia. Verità essenziale, e capitalissima, dirò così, nella religione Cristiana. Verità perciò ripetuta anche nel verso seguente dal Salvatore.

Vers. 6. *Quei, che non si terranno ec.* Si descrive la sciagura
Tom. XXV.

7. Si manseritis in me, et verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis.

8. In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, et efficiamini mei Discipuli.

9. Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manete in dilectione mea.

10. Si praecepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei praecepta servavi, et maneo in ejus dilectione.

11. Haec locutus sum vobis, ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur.

12. * Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.

* Sup. 13. 34. Ephes. 5. 2.

1. Thess. 4. 9.

7. Se vi terrete in me, e farete in voi conserva di mie parole, qualunque cosa vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa.

8. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate gran frutto, e siate miei discepoli.

9. Come il Padre ha amato me, così ho amato voi. Tenetevi nella mia carità.

10. Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, siccome io ho osservato i comandamenti del Padre, e mi tengo nella sua carità.

11. Tali cose ho detto a voi, affinchè godiate voi dello stesso mio gaudio, e il gaudio vostro sia compiuto.

12. Il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come ho amato voi.

gura di un'anima separata da Cristo con la comparazione dell'uso, che si fa del tralcio inutile, o guasto reciso dalla vite. Veggasi Ezechielle cap. xv.

Vers. In questo è glorificato ec. Sarà di gloria al Padre mio la fecondità vostra, e la vostra perseveranza nella mia fede.

Vers. 9. Tenetevi nella mia carità. Conservate a voi stessi il maggiore di tutti i beni, l'amore, che io vi porto. Può anche spiegarsi: non perdetevi l'amore, che avete per me.

Vers. 11. Affinchè godiate voi ec. Il gaudio di Gesù Cristo è di aver fatto in ogni cosa la volontà del celeste suo Padre. Lo stesso gaudio vuole, che abbian i suoi discepoli, e che in questo vadano sempre crescendo, fino a tanto che entrino nel gaudio del Signore.

13. Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis.

14. Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis

15. Jam non dicam vos servos: quia servus nescit, quid faciat Dominus ejus. Vos autem dixi amicos: quia omnia, quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis.

16. Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos, ut eatis. et fructum afferatis: * et fructus vester maneat: ut quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis.

* Matth. 28. 19.

13. Nissuno ha carita più grande, che quella di colui, che dà la sua vita pe' suoi amici.

14. Voi siete miei amici, se farete quello, che vi comando.

15. Non vi chiamerò già più servi, perchè il servo non sa quel, che faccia il suo padrone. Ma vi ho chiamati amici, perchè tutto quello, che intesi dal Padre mio, l'ho fatto sapere a voi.

16. Non siete voi, che avete eletto me, ma io ho eletto voi, e vi ho destinati, che andiate, e facciate frutto: e il frutto vostro sia durevole: onde qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, a voi la conceda.

Vers. 13. *Pe' suoi amici.* Per quelli, che ama. Tale fu la carità di Cristo verso degli uomini, che per essi diede la propria vita, onde ognuno dir possa con Paolo: *Mi amò, e diede se stesso per me.* Questa carità propone egli a' suoi come esempio di quella, che aver debbono l'uno per l'altro.

Vers. 15. *Il servo non sa quel, che faccia ec.* Non confida il padrone i propri disegni a' servi, ma bensì agli amici; e perciò da veri amici vi ho trattati, manifestandovi tutti i consigli dell'eterno mio Padre, e tutti i misteri appartenenti alla redenzione del genere umano. Questi misteri non erano stati se non confusamente veduti, e in gran lontananza da' Profeti, e a voi sono stati dichiarati, e spiegati senza velo, e gli avete veduti parte già adempiti, e parte anoor gli vedrete con i vostri propri occhi.

Vers. 16. *Non siete voi, che avete eletto me, ec.* Prova massima dell'amor suo verso di loro dice con gran ragione essere questa, che egli ha pensato a loro, quand'essi non pensavano a lui, che gli ha eletti, chiamati, e rievinti presso di se in grado di amicizia sì stretta per solo fine del loro bene, perchè portino frutti, e frutti durevoli, e degni di vita eterna.

17. * Haec mando vobis, ut diligatis invicem.

* 1. Joan. 3. 11., et 4. 7.

18. Si mundus vos odit, scitote, quia me priorem vobis odio habuit.

19. Si de mundo fuissetis, mundus, quod suum erat, diligeret: quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.

20. Mementote sermonis mei, quem ego dixi vobis:

* Non est servus major domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur: si sermonem meum servaverunt, et vestrum servabunt.

* Matth. 10. 24.

Supr. 13. 16. Matth. 24. 9.

17. Questo io v'ingiungo, che vi amiate l'un l'altro.

18. Se il mondo vi odia, sappiate, che prima di voi ha odiato me.

19. Se voi foste cosa del mondo, il mondo amerebbe una cosa sua: ma perchè non siete del mondo, ma io vi ho eletti di mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia.

20. Ricordatevi di quella parola, che vi dissi: Non si dà servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi: se hanno osservata la mia parola, osserveranno anche la vostra.

Vers. 17. Questo io v'ingiungo. Dopo tali esempi, e documenti dell'amor mio verso di voi torno ad inculcarvi, che vi amiate l'un l'altro: a questo fine vi ho rammentati i miei benefizi, perchè dalla mia carità prenda norma, e vigore quella, che dovete a' vostri fratelli.

Vers. 19. Se voi foste cosa del mondo, ec. Se al mondo, e agli uomini del mondo foste simili nella vita, e ne' costumi, il mondo vi amerebbe come cosa sua, perchè niuna cosa è tanto valevole a strignere l'amicizia tra gli uomini, quanto la conformità de' sentimenti, e degli affetti. Tutto il contrario succede tra voi, e il mondo: voi per effetto della mia carità siete stati separati dal mondo; il mondo vede in voi, e nella maniera, onde vivete voi, la condanna de' suoi vizi, per questo non può non odiarvi; ma quest'odio ben lungi dal recarvi noia, o tristezza, dee per lo contrario riempirvi di consolazione, e di gaudio.

21. Sed haec omnia facient vobis propter nomen meum: quia nesciunt eum, qui misit me.

22. Si non venissem, et locutus fuisset eis, peccatum non haberent: nunc autem excusationem non habent de peccato suo.

23. Qui me odit, et Patrem meum odit.

24. Si opera non fecissem in eis, quae nemo alius fecit, peccatum non haberent: nunc autem et viderunt, et oderunt et me, et Patrem meum.

25 Sed ut adimpleatur sermo, qui in lege eorum scriptus est: * Quia odio habuerunt me gratis.

* Ps. 24. 19. Luc. 24. 48.

21. *Ma tutto questo lo faranno a voi per causa del nome mio: perchè non conoscono colui, che mi ha mandato.*

22. *Se non fossi venuto, e non avessi parlato loro, non avrebber colpa: ora poi non hanno, onde scusare il loro peccato.*

23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio.*

24. *Se non avessi fatto tra di loro opere tali, che nessun altro mai fece, sarebbero senza colpa: ora poi e le hanno vedute, e hanno odiato e me, e il Padre mio.*

25. *Ma dee adempirsi quella parola scritta nella loro legge: Mi odiarono senza motivo.*

Vers. 21. *Lo faranno a voi per causa del nome mio.* E questo appunto sarà argomento di gaudio per voi il patire per amor mio. Gli Apostoli (dice s. Luca Act. v. 41.) se n'andavano allegri dal cospetto del Consiglio per essere stati giudicati degni di patir contumelia pel nome di Gesù.

Vers. 22. *Non avrebber colpa.* Non sarebbero rei di una volontaria ostinata incredulità, come lo sono, dopo che io stesso sono venuto a illuminargli, e a predicare una dottrina tutta santa, e celestiale. *Non avrebber colpa* (dice s. Agostino, ep. 105.), cioè non avrebber il peccato del non credere in lui. Questa scusa adunque dice, che non posson addurla: non ti abbiamo udito, e perciò non abbiamo creduto. Imperocchè l'umana superbia si crede degna di scusa, quando il suo peccato viene da ignoranza, non da volontà.

Vers. 23. *Chi odia me, odia anche il Padre mio.* Debbone già a tante prove aver conosciuto, che io sono stato mandato dal Padre; onde tutto quello, che han fatto contro di me, lo hanno fatto contro del Padre.

Vers. 25. *Ma dee adempirsi ec.* Cade in acconcio, che si ve-

26. Cum autem venerit Paracletus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me:

27. Et vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis.

26. *Ma venuto che sia il Paracieto, che io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, egli renderà testimonianza per me:*

27. *E voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio.*

rifichi in me quello stesso, che Davidde, figura mia, si lamentò, che fossegli avvenuto, di essere odiato senza ragione.

Vers. 26 *Ma venuto che sia il Paracieto, ec.* In mezzo all'odio immenso, che ha concepito contro di me ingiustamente la Sinagoga, non temete, che la mia causa possa restar abbandonata, o senza difesa. Ella sarà patrocinata, e difesa non da un uomo, non da un Angelo, ma dallo stesso Spirito di Dio, Spirito di verità, il quale con l'effusione de' suoi doni sopra di voi, e sopra tutti i fedeli farà nota al mondo tutto la santità della mia dottrina, l'innocenza della mia vita, e la ingiustizia dei miei persecutori:

Che procede dal Padre. Il Greco: *Che parte dal Padre.* Seguitando l'interpretazione della volgata, e intendendo queste parole della processione eterna dello Spirito santo, a chi domandasse il perchè Cristo non abbia detto: *Che procede dal Padre, e da me*, si può rispondere, che aveva già accennato sufficientemente, che anche da lui procede lo Spirito santo, mentre aveva detto, che egli stesso lo avrebbe mandato: *Il Paracieto, che io vi manderò dal Padre*, con la qual parola dal Padre oscuramente significò anche la processione dal Padre.

Vers. 27. *Perchè siete meco fin da principio.* Voi indivisibili compagni miei fin dal principio della mia predicazione renderete testimonianza di quello, che udito avete, e veduto; nè la vostra testimonianza potrà essere rigettata, vedendosi, come uomini semplici, e probi, quali voi siete, privi di appoggio, di autorità, di speranza umana, vi mostrerete pronti a dare il sangue, e la vita in conferma della verità da voi annunziata.

C A P O XVI.

Predice a' discepoli le persecuzioni future; e ch  torna conto ad essi, che egli se ne vada, perch  venga il Paraclete, il quale riprenda il mondo, ed essi istruisca, e glorifichi Cristo. Spiega quello, che aveva detto: Non andr  molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli esorta, che chieggano al Padre nel nome suo: predice la loro fuga.

1. **H**aec locutus sum vobis, ut non scandalizemini.

2. Absque Synagogis facient vos: sed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur, obsequium se prestare Deo:

3. Et haec facient vobis, quia non noverunt Patrem, neque me.

4. Sed haec locutus sum vobis, ut cum venerit hora eorum, reminiscamini, quia ego dixi vobis:

1. **H**o detto a voi queste cose, affinch  non siate scandalizzati.

2. Vi caceranno dalle Sinagoge: anzi verr  tempo, che chi v'uccider , si creda di rendere onore a Dio:

3. E vi tratteranno cos ; perch  non hanno conosciuto n  il Padre, n  me.

4. Ma vi ho dette queste cose, affinch  venuto quel tempo vi ricordiate, che io ve le ho dette.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 1. *Ho detto a voi queste cose, ec.* Vi ho predetto l' incredulit  de' Giudei, l'odio, e il furore, con cui vi perseguiteranno, affine di premunirvi, onde non restiate turbati, e scandalizzati, ma piuttosto confermati nella fede, e nella speranza in me.

Vers. 2. *Anzi verr  tempo, che chi v'uccider , ec.* Un esempio di tal falso zelo si ha in quelli Ebrei, i quali avean giurato di non prender cibo, n  bevanda, finch  non avessero ucciso Paolo, Atti xxiii. 12.; si ha anche nello stesso Paolo, e in tutto quello, che egli fece contro i Cristiani prima di sua conversione.

Vers. 4. *Affinch , ... vi ricordiate, che io ve le ho dette. E*

5 Haec autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram: et nunc vado ad eum, qui misit me: et nemo ex vobis interrogat me: Quo vadis?

6. Sed quia haec locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum.

7 Sed ego veritatem dico vobis: Expedit vobis, ut ego vadam: si enim non abiero, Paracletus non veniet ad vos: si autem abiero, mittam eum ad vos.

5. *Non vi ho però detto questo in principio, perchè io era con voi: ora poi vo a lui, che mi ha mandato: e nissun di voi mi domanda: Dove vai tu?*

6. *Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ripieno il vostro cuore.*

7. *Ma io vi dico il vero: E' expediente per voi, che io men vada: perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paraclete; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.*

con questo siate certi della mia sapienza, e della mia veracità.

Vers 5 *Perchè io ara con voi.* Queste cose non ve le ho predette così chiaramente al principio della vostra vocazione; perchè fino a tanto ch'io sono stato con voi, la guerra, che i nemici della verità hanno mossa contro la mia parola, cadeva tutta sopra di me: voi non siete stati finora presi di mira: tolto, ch'io sia a voi, allora comincerà per voi il tempo de' combattimenti, che avrete da sostenere per la predicazione del Vangelo. Parla Cristo, come se già non fosse più con gli Apostoli, la tenerezza dell'amor suo facendogli quasi vedere, come avvenuto quello, che tra poco dovea accadere.

E nissun di voi mi domanda: ec. Lo avevano veramente sopra di ciò interrogato, ma leggermente, e senza mostrar gran premura di essere informati; e vedeva di più, come tutto quello, che detto aveva dell'andare egli al Padre suo, non lo avevano ben capito. Dice però: nissuno di voi cerca di essere informato da me, dove io vada, e il perchè, e con qual fine, e con qual vantaggio per voi; e se finalmente io vada per non tornare mai più, o sia ancora per venire a rivedervi. Uno che veramente ami, vedendo l'amico vicino a partire per un lungo viaggio, ha mille quesiti da fargli sopra la sua assenza: voi non me ne fate nessuno; ma piuttosto a tale annunzio vi perdetes d'animo, e vi consumate di tristezza.

Vers. 7. *Se io non me ne vo, non verrà a voi ec.* Il Para-

8. Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato, et de justitia, et de judicio:

8. *E venuto, ch' egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudizio:*

9. De peccato quidem, quia non crediderunt in me:

9. *Riguardo al peccato, perchè non credono in me:*

10. De justitia vero, quia ad Patrem vado, et jam non videbitis me:

10. *Riguardo alla giustizia, perchè io vo al Padre e già non mi vedrete:*

cielo non verrà, se non dopo che con lo spargimento del sangue mio avrò placata la giustizia divina, riconciliati gli uomini con Dio, e preparatigli a ricevere i doni celesti. Bisogna adunque, ed è utile per voi, che io parta, e vi lasci.

Vers. 8. 9. e 10. *Sarà convinto il mondo riguardo al peccato* ec. Lo Spirito santo rinfaccerà al mondo il peccato, in cui giace quasi sepolto, la giustizia non curata, e il giudizio da lui non inteso. Lo spirito di verità (dice Cristo) prenderà la difesa della mia causa, e della vostra, e farà vedere al mondo, da cui sono condannato qual peccatore, gli farà, dico, vedere, come egli è tutto immerso nel peccato: conciossiachè è privo della fede, senza la quale nessuno può esser liberato dal peccato. In prova, che il mondo è peccatore, gli opporrà la sua infedeltà, per la quale è separato da Cristo; onde non può in lui non regnare il peccato.

Convinto il mondo di peccato, sarà convinto anche riguardo alla vera giustizia; perchè lo Spirito di verità farà vedere, come nessuno può essere veramente giusto davanti a Dio, se non mediante la fede in Gesù Cristo, il quale ci ha riconciliati col Padre suo: *La giustizia di Dio* (dice l' Apostolo a Rom. iii. 22.) *mediante la fede di Gesù Cristo per tutti, e sopra tutti coloro, che credono in lui.* La mia stessa partenza da voi per tornarmene al Padre sarà argomento dell' aver io meritata, e acquistata per tutti gli uomini la giustizia, e la vita eterna: conciossiachè non ritornerei al cielo, se non avessi consumata l' opera, per cui sono stato mandato; nè io vo per ritornare un'altra volta al mondo a morire, mentre con una sola oblazione ho meritato la giustizia, e la santificazione de' giusti di tutti i secoli passati, presenti, e futuri.

Finalmente sarà convinto il mondo riguardo al giudizio,

11. De judicio autem, quia Princeps hujus mundi jam judicatus est.

12. Adhuc multa habeo vobis dicere; sed non potestis portare modo.

13. Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem: non enim loquetur a semetipso; sed quaecumque audiet, loquetur, et quae ventura sunt, annuntiabit vobis.

14. Ille me clarificabit: quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis.

11. *Riguardo al giudizio poi, perchè il Principe di questo mondo è già stato giudicato.*

12. *Molte cose ho ancora da dirvi; ma non ne siete capaci adesso.*

13. *Ma venuto che sia quello Spirito di verità, v'insegnerà tutte le verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello, che avrà udito, e vi annunzierà quello, che ha da essere.*

14. *Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio, e va lo annunzierà.*

o sia riguardo all'assoluta podestà a me concessa in cielo, e in terra: imperocchè effettivamente vedranno, come il Principe di questo mondo, sotto di cui giacevano da tanto tempo gli uomini in durissima, e obbrobriosa schiavitù, è stato condannato, e superato da me, e disacciato dall'usurato suo regno; imperocchè vedranno, come nessuna forza o del Diavolo stesso, o di tutte le podestà della terra animate da lui contro di me, e contro di voi, sarà valevole a impedire, che il mondo tutto spezzati i lacci del Demonio, abbandonata l'idolatria, corra ad abbracciare il Vangelo, e a soggettarsi al mio regno. *Vedi cap. xii. v. 31.* Anche qui considera Gesù quelle, che succeder dovea dopo la sua morte, come se già fosse avvenuto.

Vers. 13. *Non vi parlerà da se stesso.* Parla dello Spirito santo, come di un ambasciadore mandato agli Apostoli per istruirli di tutte le verità necessarie per lo stabilimento della sua Chiesa. Non dirà se non quello, che sarà stato detto dal Padre, e da me.

Vers. 14. *Egli mi glorificherà: perchè riceverà del mio.* Lo Spirito santo procede dal Figliuolo non men, che dal Padre, e partecipa della stessa natura divina; riceve perciò dal Figliuolo insieme con la divinità la sapienza, per cui annunzierà agli Apostoli le cose future; onde questo stesso spirito di profezia ridonderà in gloria dello stesso Figliuolo.

15. Omnia, quaecumque habet Pater, mea sunt. Propterea dixi; quia de meo accipiet, et annuntiabit vobis.

16. Modicum, et jam non videbitis me: et iterum modicum, et videbitis me; quia vado ad Patrem.

17. Dixerunt ergo ex discipulis ejus ad invicem: Quid est hoc, quod dicit nobis: Modicum, et non videbitis me, et iterum modicum, et videbitis me, et quia vado ad Patrem?

18. Dicebant ergo: Quid est hoc, quod dicit, Modicum? Nescimus, quid loquuntur.

19. Cognovit autem Jesus, quia volebant eum interrogare, et dixit eis: De hoc quaeritis inter vos, quia dixi: Modicum, et non videbitis me, et iterum modicum, et videbitis me.

15 *Tutto quel, che ha il Padre, è mio. Per questo ho detto, che egli riceverà del mio, e ve lo annunzierà.*

16. *Un pochetto, e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino, e mi vedrete, perchè io vo al Padre.*

17. *Disser però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Che è quello, che egli ci dice: Non andrà molto, e non mi vedrete, e di poi, non andrà molto, e mi vedrete, e me ne vo al Padre?*

18. *Dicevano adunque: Che è questo, che egli dice: Un pochettino? Non intendiamo quel, che egli dica.*

19. *Conobbe pertanto Gesù, che bramavano d'interrogarlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: Non andrà molto, e non mi vedrete: e di poi, non andrà molto, e mi vedrete.*

Vers. 15. *Per questo ho detto, che egli riceverà del mio. Avendo io ricevuto dal Padre la sua stessa essenza, quello, che lo Spirito santo riceve dal Padre, lo riceve anche da me, che sono insieme col Padre un solo unico principio, da cui procede lo stesso Spirito.*

Vers. 16. *E di nuovo un pochettino. Tra poco mi perderete di vista, perchè io morirò; ma poco dopo mi rivedrete, perchè risusciterò.*

20. Amen, amen dico vobis: Quia plorabitis, et flebitis vos; mundus autem gaudebit: vos autem contristabimini; sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

21. Mulier cum parit, tristitiam habet; quia venit hora ejus: cum autem peperit puerum, jam non meminit pressuræ propter gaudium; quia natus est homo in mundum.

22. Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis; iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollet a vobis.

23. Et in illo die me non rogabitis quidquam. * Amen,

20. *In verità, in verità vi dico, che piangerete, e gemerete voi: il mondo poi goderà: voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cangerà in gaudio:*

21. *La donna, allorchè partorisce è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza; perchè è nato al mondo un uomo.*

22. *E voi adunque siete pur adesso in tristezza, ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore, e nessuno vi torrà il vostro gaudio.*

23. *E in quel giorno non m'interrogherete di alcuna*

Vers. 20. Piangerete, e gemerete voi: ec. Quando mi vedrete catturato, divenuto l'uomo de' dolori, erocifisso, e morto.

Il mondo poi goderà: ec. I principi della Sinagoga, i nemici del nome mio trionferanno per avermi finalmente tolto dal mondo.

Vers. 22. Vi vedrò di bel nuovo, dopo la mia risurrezione. E' però da osservarsi, che la predizione di Cristo del versetto 20. sino al seguente riguardava veramente in primo luogo lo stato degli Apostoli nel tempo della Passione, e della morte del loro maestro; ma riguardava ancora, e riguarda lo stato di tutti i giusti nel tempo di questa vita sino alla sua seconda venuta, nella quale adempito vedrassi perfettamente quello, che egli dice, che la tristezza de' giusti si cangerà in perpetua allegrezza, lasciando a noi d'intendere, che per l'opposito in mortale eterna tristezza si convertirà il passeggero, e falso gaudio de' mondani.

Vers. 23. In quel giorno non m'interrogherete ec. Dopo la mia risurrezione, e molte più dopo la venuta dello Spirito santo

amen dico vobis: si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.

* Matth. 7. 7., et 21. 22.

Marc. 11. 24. Luc. 11. 9.

Sup. 14. 15. Jac. 1. 5.

24. Usque modo non petistis quidquam in nomine meo: petite, et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.

25. Haec in proverbii locutus sum vobis. Venit hora, cum jam non in proverbii loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.

cosa. In verità, in verità vi dico, che qualunque cosa domandiate al Padre nel nome mio, ve la concederà.

24. *Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio: chiedete, e otterrete; affinchè il vostro gaudio sia completo.*

25. *Ho detto a voi queste cose per via di proverbi. Ma viene il tempo, che non vi parlerò più per via di proverbi, ma apertamente vi favellerò intorno al Padre.*

rischiarate già dall'evento le profezie, aperti, e illuminati gli occhi del vostro cuore per intendere tutti i misteri, non avrete bisogno d'interrogarmi, come ne avete bisogno adesso.

In verità, in verità vi dico, ec. Nuovo argomento di consolazione, la sicurezza di essere esauditi dal Padre; onde in qualunque contrarietà, e in qualunque afflizione abbiano, assente il loro Maestro, sicuro il rifugio nella carità del Padre, da cui tutto otterranno pe' meriti dello stesso Salvatore, e Mediatore divino.

Vers. 24. *Fino adesso non avete chiesto cosa nel nome mio.* Non è maraviglia, se non avendo fino a quest'ora conosciuto abbastanza l'ufficio, che io ho assunto di Mediatore tra gli uomini, e Dio, voi non avete pensato di avvalorare le petizioni vostre presso del Padre con interporre il mio nome. Fatelo in avvenire, e sarete esauditi, e nulla vi resterà da desiderare.

Vers. 25. *Ho dette a voi queste cose per via di proverbi ec.* Quantunque il discorso precedente di Cristo fosse assai chiaro, e aperto, nondimeno vedeva egli bene, che non era ben inteso dagli Apostoli; e perciò dice: io vi ho parlato finora quasi per via di similitudini, e di enigmi, almeno tali tutt'ora sembrano a voi le mie parole; ma non è lontano il tempo, in cui per

26. In illo die, in nomine meo petetis : et non dico vobis, quia ego rogabo Patrem de vobis :

27. Ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis, et credidistis, quia ego a Deo exivi.

28. Exivi a Patre, et veni in mundum; iterum relinquo mundum et vado ad Patrem.

29. Dicunt ei discipuli ejus. Ecce nunc palam loqueris, et proverbium nullum dicis.

30. Nunc scimus, quia seisc omnia; et non opus est tibi, ut quis te interroget: in hoc credimus, quia a Deo existi.

26. In quel giorno chiederete nel nome mio: e non vi dico, che pregherò io il Padre per voi:

27. Imperocchè lo stesso Padre vi ama; perchè avete amato me, e avete creduto, che sono uscito dal Padre.

28. Uscii dal Padre, e venni al mondo: abbandono di nuovo il mondo, e vo al Padre.

29. Gli dissero i suoi discepoli: Ecco, che ora parli chiaramente, e non fai uso di alcun proverbio.

30. Adesso conosciamo, che tu sai tutto, e non hai bisogno, che alcuno t'interroghi: per questo crediamo, che tu se' venuto da Dio.

mezzo dello Spirito santo comunicherò a voi l'intelligenza dei misteri del Padre.

Vers. 26. 27. *Non vi dico, che pregherò io il Padre ec.* Non toglie di mezzo la sua mediazione, senza la quale nessuno può avere accesso al Padre; ma vuole innalzare l'amore del Padre verso gli Apostoli, e verso tutti i fedeli suoi, dicendo: voi non potete certamente dubitare dell'amor mio; nè è necessario, che io vi dica, con qual premura eserciterò per voi l'ufficio di Avvocato, e di Mediatore presso del Padre: sappiate solamente, che l'avermi voi amato, e l'aver creduto in me, vi dà un diritto infallibile all'amore, e a' benefizi del Padre.

Vers. 30. *Adesso conosciamo, che tu sai tutto.* Mentre hai potuto leggere ne' nostri cuori la oscurità, in cui eravamo riguardo alle tue parole, e il desiderio, che avevamo di obbedirne a te la spiegazione.

31. Respondit eis Jesus: Modo creditis?

31. Rispose Gesù: Adesso credete?

32. * Ecce venit hora, et jam venit, ut dispergimini unusquisque in propria, et me solum relinquatis; et non sum solus, quia Pater mecum est.

32. Ecco viene il tempo, anzi è venuto, che siate dispersi ciascuno nel suo luogo, e mi lasciate solo; ma non son solo, perchè è con meco il Padre.

* Matth. 26. 31. Marc. 14. 27.

33. Haec locutus sum vobis, ut in me pacem habeatis. In mundo pressuram habebitis, sed confidite: ego vici mundum.

33. Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace. Nel mondo sarete angustati; ma abbiate fidanza: io ho vinto il mondo.

Vers. 31. *Adesso credete? Vi pensate di credere, di aver vera, e soda fede? Verrem presto alla prova. Tra poche ore voi fuggirete chi quà, chi là, lasciandomi in abbandono.*

Vers. 32. *Ma non son solo, perchè è con meco il Padre. Spiega qual sia il suo abbandono; sarà abbandonato generalmente, e assolutamente da tutti gli uomini, ma avrà sempre seco il Padre per suo aiuto, e per suo conforto.*

Vers. 33. *Tali cose vi ho dette, affinchè in me abbiate pace, ec. Vi ho resi avvertiti della vostra fuga, e della vostra debolezza, non perchè vi perdiate d'animo; ma anzi affinchè intendiate, che la pace, e la sicurezza vostra non dovete riporre nella vostra virtù, e nel vostro coraggio, ma solo nella speranza in me, e nell'aiuto della mia grazia. Infatti di bel nuovo vi dico, che nel mondo non altro troverete, che angustie, e affanni; ma fatevi cuore, io ho vinto il mondo per voi, e l'ho vinto con tutti i suoi terrori, e con tutti i suoi amori. Avrete anche voi da combattere, ma combatterete non senza di me con un nemico già debellato da me.*

Orazione di Cristo al Padre per la glorificazione di ambedue, per i discepoli, e per quelli, che eran per credere in lui, che siano salvati dal male, e siano tutti una sola cosa, e il mondo conosca, come egli fu mandato dal Padre.

Haec locutus est Jesus: et sublevatis oculis in coelum, dixit: Pater, venit hora. clarifica filium tuum, ut filius tuus clarificet te:

2. * Sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam aeternam.

* *Math. 28. 18.*

Così parlò Gesù, e alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunto il tempo, glorifica il tuo Figliuolo, onde anche il tuo Figliuolo glorifichi te:

2. *Siccome hai data a lui potestà sopra tutti gli uomini, affinchè egli dia la vita eterna a tutti quelli, che a lui hai consegnati.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. Alzati gli occhi al cielo. Il nostro divino Pontefice comincia a porgere preghiere a Dio per se, e pel popolo.

Glorifica il tuo Figliuolo, onde ec. Fa' conoscere al mondo l'esser mio, i motivi della mia venuta, il fine delle mie umiliazioni, e de' patimenti, che debbo soffrire. Molti al vedermi divenuto l'obbrobrio degli uomini, e trattato non come uomo, ma quasi verme della terra, ne saranno scandalizzati; e vacilleranno nella fede. Rendimi col risuscitarmi da morte la mia gloria, e conferma nella mia fede i cuori deboli, e incostanti, affinchè si dilati sempre più il mio Vangelo, da cui siano illuminati tutti i popoli, e conoscano, e adorino il tuo santo nome.

Vers. 2. Siccome hai dato a lui potestà... affinchè egli dia ec. Tu gli hai date in eredità tutte le Genti, affinchè sia a tutte principio, e fonte di salute, e dia la vita eterna a tutti quelli, i quali sono stati dati da te a lui, cioè a' tuoi eletti. E notisi, come dopo di aver detto, che il Padre ha soggetto tutti gli uomini al Figliuolo, aggiunge il fine, che è di dare la vita eterna non a tutti, ma a quelli, i quali sono stati in

3. Haec est autem vita aeterna, ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum.

4. Ego te clarificavi super terram: opus consummavi: quod dedisti mihi, ut faciam,

5. Et nunc clarifica me tu, Pater, apud te ipsum claritate, quam habui, priusquam mundus esset, apud te.

3. *Or la vita eterna si è, che conoscano te, solo vero Dio, e Gesù Cristo mandato da te.*

4. *Io ti ho glorificato in terra: ho compito l'opera, che mi desti da fare.*

5. *E adesso glorifica me, o Padre, presso a te stesso con quella gloria, che ebbi presso di te, prima che il mondo fosse.*

ispecial modo dati a lui dal medesimo Padre: imperocchè in questa maniera parlando dimostra due verità: primo, che Cristo ha meritato la salute, e la vita eterna per tutti, perchè è morto per tutti: secondo, che non tutti arrivano alla salute non per difetto del Salvatore, il quale egualmente, che il Padre vuole la salute di tutti, ma per colpa degli stessi uomini.

Vers. 3. *Or la vita eterna si è, che conoscano.* Vale a dire la maniera, onde alla vita eterna si giugne, consiste nella cognizione del solo vero Dio, e dell'unico Salvatore, e Mediatore tra Dio, e gli uomini, senza di cui nessuno può giugnere a Dio. I Gentili non conoscevano nè il vero Dio, nè il Salvatore; gli Ebrei conoscevano il vero Dio, ma non conobbero, anzi rigettarono il Salvatore. Per gli uni, e per gli altri prega Cristo.

Vers. 4. *Io ti ho glorificato in terra: ec.* Con la mia predicazione, con l'innocenza, e santità della mia vita, con i miei miracoli, e anche con i miei patimenti, e con la mia morte: imperocchè questa fu di massima gloria al Padre, come sofferta dal Figliuolo per obbedire a lui: e di questa intende anche di parlare, riguardandola come già avvenuta per la ferma risoluzione, che aveva di soffrirla; onde anche soggiugne: *ho compito l'opera, che mi desti da fare.*

Vers. 5. *E adesso glorifica me, o Padre, ec.* Dopo che io per obbedienza a' tuoi eterni decreti, e per la tua gloria mi sono umiliato sino alla forma di servo, e sino all'apparenza di peccatore, rendi a me quella gloria, della quale io fui in possesso nel cielo prima del cominciamento de' secoli. Si comuni-

6. Manifestavi roben tuum hominibus: quos dedisti mihi de mundo: tui erant, et mihi eos dedisti: et sermonein tuum servaverunt.

7. Non cognoverunt, quia omnia, quae dedisti mihi, abs te sunt:

8. Quia verba, quae dedisti mihi, dedi eis: et ipsi acceperunt, et cognoverunt vere: quia a te exivi, et crediderunt, quia tu me misisti.

9. Ego pro eis rogo: Non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi: quia tui sunt:

6. *Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, che a me consegnasti del mondo: eran tuoi, e gli hai dati a me: e hanno osservato la tua parola.*

7. *Adesso hanno conosciuto, che tutto quello, che hai dato a me, viene da te:*

8. *Perchè le parole, che desti a me, le ho io date a loro: ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto, che sono uscito da te, e hanno creduto, che tu mi hai mandato.*

9. *Per essi io prego: Non prego pel mondo, ma per quelli, che hai dati a me: perchè sono tuoi:*

chi questa alla natura dell'uomo assunta da me, sia palese al mondo mediante la mia risurrezione, che divenendo uomo non ho lasciato di essere quello, che fui ab eterno, lo splendore della tua gloria, e figura della tua sostanza.

Vers. 6. *Ho manifestato il tuo nome a quegli uomini, ec. Ho predicato la tua santità, la tua giustizia, la tua carità a tutti coloro, i quali tirasti da te, e segregasti dalla turba de' mondani sono venuti a seguir la mia scuola.*

Eran tuoi, ec. Eran tuoi per la orazione, e più particolarmente per l'elezione eterna fattane da te, e michi li facesti traendogli a me, affinchè in me credessero, e confessassero, ch'io sono il Cristo, il Salvatore degli uomini.

Vers. 7. *Hanno conosciuto, che tutto quello che hai dato a me, viene da te. In cambio di dire tutto quello, che ho insegnato ad essi, per onore del Padre dico tutto quello, che hai dato a me. Hanno a molti indubitati segni riconosciuto, che non d'altronde, che da te potevan procedere e la dottrina, che io ho predicato, e i miracoli da me fatti in confermazione di essa.*

Vers. 9. *Non prego pel mondo. S. Agostino tract. 107. in*

10. Et mea omnia tua sunt, et tua mea sunt: et clarificatus sum in eis.

11. Et jam non sum in mundo, et hi in mundo sunt, et ego ad te venio. Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi: ut sint unum, sicut et nos.

12. Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo. * Quos dedisti mihi, custodivi: et nemo ex eis periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.

* Infr. 18. 9. Ps. 108. 8.

10. E tutte le cose mie sono tue, e le tue mie: e da essi sono stato glorificato.

11. E io già non sono nel mondo, e questi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel nome tuo quelli, che hai a me consegnati, affinchè siano una sola cosa, come noi.

12. Quando io era con essi nel mondo, io li custodiva nel nome tuo. Ho conservato quelli, che a me consegnasti: e nessuno di essi è perito, eccetto quel figliuolo di perditione, affinchè si adempisse la scrittura.

Joan. Per mondo vuole, che s'intendano coloro, i quali vivono secondo la concupiscenza del mondo, e non sono in quella sorte di grazia, che da lui siano eletti di mezzo al mondo. Dice egli adunque, che non a favore del mondo si prega, ma per quelli, che il Padre a lui diede: imperocchè dall'averli il Padre già dati a lui ne venne, che a quel mondo non appartenessero, per cui egli non prega. E in queste parole di Cristo una ragione si contiene, per cui debba il Padre esaudirlo; mentre non per gli empi, nè per gl'increduli, nè per gli stolti amatori del mondo egli prega, ma per coloro, che il Padre ama, e al Padre appartengono.

Perchè sono tuoi: ec. Non lasciano di esser tuoi, anche dopo che gli hai dati a me, perchè le cose tue son mie, e le mie tue, dice nel versetto seguente.

Vers. 11. E io già non sono nel mondo, e questi sono nel mondo. Adduce un nuovo motivo di raccomandargli all'amore del Padre, perchè si divide da essi, lasciandogli in mezzo a' pericoli, e alle tempeste del mondo.

Custodisci nel nome tuo quelli... affinchè ec. Conserva per tua bontà nell'amor tuo, e nella tua grazia quelli, che mi hai dati, affinchè siano tutti un solo spirito, e un sol volere, come siamo tu, e io.

Vers. 12. Ho conservato quelli, che a me consegnasti: e nessuno di essi è perito, eccetto ec. Ho custoditi, e difesi dalla

13. Nunc autem ad te venio; et haec loquor in mundo; ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis.

14. Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus eos odio habuit, quia non sunt de mundo, sicut et ego non sum de mundo.

15. Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo.

16. De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo.

13. Adesso poi vengo a te: e tali cose dico, essendo nel mondo, affinchè abbiano in se stessi compiuto il mio gaudio.

14. Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo gli ha odiati, perchè non sono del mondo, siccome io non sono del mondo.

15. Non chiedo, che tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male.

16. Eglino non sono del mondo, come io non sono del mondo.

morte dell'anima tutti quelli, che tu mi hai dati; nessuno di essi è perito: è perito bensì colui, che volle la sua perdizione, e la perdizione ha trovato, onde si adempisse di lui quello, che già fu predetto nella Scrittura. La particella *nisi*, *eccetto* vale in questo luogo lo stesso che *solamente*. Vedi *Matt. v. 13. Apoc. x. 1. 27.*, *iv. Reg. v. 17.* Ginda era il ritratto di tutti i reprobi, come gli Apostoli erano figura di tutti gli eletti. Abbiamo altre volte osservato, che quando si dice, che alcuna cosa è avvenuta, *affinchè si adempisse la Scrittura*, ciò non vuol dire, che la predizione sia causa di quel, che succede: ma bensì, che quel, che succede, è conforme a quanto era registrato nella Scrittura, dove Dio, cui le future volontà degli uomini sono palesi, ha voluto, che profeticamente descritti fossero molti fatti, che doveano succedere nel tempo della vita mortale di Gesù Cristo, affine di farlo riconoscere più agevolmente pel vero Messia.

Vers. 13. *Affinchè abbiano in se stessi ec.* Affinchè godano interiormente della consolazione, e del dolce conforto, di cui io godo, di sapere cioè, che non mancherà loro giammai la tua protezione, la tua assistenza.

Vers. 14. *Il mondo gli ha odiati, ec.* Il rispetto, con cui hanno ricevuto la mia dottrina, e l'amore, con cui hanno ad essa conformato la loro vita, gli ha renduti odiosi al mondo, perchè nulla han più di comune con esso, e perchè seguendo l'esempio mio, si sono interamente divisi dal mondo, alienati dalle sue massime, e da' suoi perversi costumi.

17. Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est.

18. Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum.

19. Et pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint et ipsi sanctificati in veritate.

20. Non pro eis autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me:

21. Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; ut credat mundus, quia tu me misisti.

17. *Sanctificali nella verità. La parola tua è verità.*

18. *Siccome tu hai mandato me nel mondo, così io ho mandato loro nel mondo.*

19. *E per amor loro io santifico me stesso: affinché essi pure siano santificati nella verità.*

20. *Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro, i quali per la loro parola crederanno in me.*

21. *Che siano tutti una sola cosa, come tu sei in me, o Padre, e io in te, che siano anche essi una sola cosa in noi; onde creda il mondo, che tu mi hai mandato.*

Vers. 17. *Sanctificali nella verità. La parola tua è verità, ec.* Manda sopra di essi lo Spirito di verità, il quale li santifichi, cioè li consagri, e idonei li renda alla predicazione della verità, che è quanto dire, della tua parola, la quale è la stessa verità.

Vers. 19 *E per amor loro io santifico me stesso.* Per essi io offerisco me stesso Sacerdote insieme, e vittima, affinché mediante il mio sacrificio, siano essi veramente, e perfettamente santificati per l'interiore operazione dello Spirito di santificazione. La voce *santificare*, e *santificarsi* si usa sovente nelle Scritture per dinotare la destinazione di una cosa, ovvero la preparazione di una persona per un'azione sacra, e religiosa. Vedi Joan. xi. 55. Atti xxi. 34.

Vers. 21. *Che siano tutti una sola cosa.* Siano un solo cuore, e un'anima sola per la perfetta unione degli animi in quel, che concerne la fede, e per la mutua costante carità, come essendo tutti membra di un medesimo corpo. E questa unione sia tanto perfetta, che rappresenti in qualche modo la perfettissima, e divinissima unione, che è tra noi.

Siano anche essi una sola cosa in noi. Vuole, che i fedeli siano una sola cosa per la reciproca unione tra loro, e che siano ancora una sola cosa per la costante unione col Padre, e col Figliuolo.

Onde creda il mondo, ec. La perfetta uniformità di senti-

22 Et ego claritatem quam dedisti mihi, dedi eis: ut sint unum; sicut et nos unum sumus.

23. Ego in eis, et tu in me: ut sint consummati in unum: et cognoscat mundus, quia tu me misisti, et dilexisti eos, sicut et me dilexisti.

24. Pater, quos dedisti mihi, volo, ut ubi sum ego, et illi sint mecum: ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi: quia dilexisti me ante constitutionem mundi.

22. *E la gloria, che tu desti a me, l'ho io data od essi: affinchè siano una sola cosa, come una sola cosa siamo noi.*

23 *Io in essi, e tu in me: affinchè siano consummati nell'unità: e affinchè conosca il mondo, che tu mi hai mandato, e hai amato loro, come hai amato me.*

24. *Padre, io voglio, che quelli, che desti a me, siano anch'essi con me, dove sono io: che veggano la gloria mia, quale tu l'hai a me data: perchè mi hai amato prima della formazione del mondo.*

menti, e la intima unione di carità, che regnerà tra' miei fedeli, sarà uno dei mezzi per trarre il mondo alla fede, persuadendolo della santità della mia dottrina, e della verità della mia missione. Gli Atti degli Apostoli ci faranno toccar con mano l'adempimento di questa profezia.

Vers. 22 *E la gloria, che tu desti a me, ec.* Ho comunicato ad essi tutti i beni, e tutti i doni celesti, de' quali tu mi hai riccamente, gli ho onorati col distintivo di figliuoli di Dio, come lo sono stato io da te; io per natura, eglino per adozione, affinchè come membri di una stessa famiglia siano una sola cosa come una sola cosa siamo noi.

Vers. 23 *Io in essi.* Per la comunione della natura umana, per la comunicazione del mio Spirito, per la dilezione mia verso di loro, e finalmente per la partecipazione del corpo, e del sangue mio nella Eucaristia.

E tu in me; ec. Ovvero come tu in me, per la natura divina unita alla mia umanità.

Vers. 24 *Padre, io voglio, ec.* Io bramo ardentemente, che tutti i tuoi eletti siano anch'essi a parte della mia felicità, che gli veggano sedente ne' cieli alla tua destra, coronato di quella gloria, che amorosamente mi destinasti prima della creazione del mondo.

25. Pater juste, mundus te non cognovit; ego autem te cognovi: et hi cognoverunt, quia tu me misisti.

25. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto: e questi han conosciuto, che tu mi hai mandato.

26. Et notum feci eis nomen tuum, et notum faciam: ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis.

26. E ho fatto, e farò noto ad essi il tuo nome: affinchè la carità, con la quale amasti me, sia in loro, e io in essi.

Vers. 25 Padre giusto, il mondo ec. Tu, che rendi a ciascuno secondo le opere sue, rendi conveniente mercede a coloro, i quali lasciando il mondo nella sua incredulità, hanno creduto a me, e mi han seguitato.

Vers. 26 Affinchè la carità, con la quale ec. Gl'istruirò anche dopo la mia risurrezione de' misteri, e dell'amor tuo, onde sempre più conoscendoti, ti amino, e degni divengano di essere da te amati con amor simile a quello, che porti a me, e io sia unito con essi, come il capo lo è con le membra.

C A P O XVIII.

Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E' condotto ad Anna, e a Caifa. Risponde al Pontefice, e lo interroga, e riceve una guanciate. E' negato da Pietro tre volte. Condotta nel Pretorio dice a Pilato, che il suo Regno non è di questo mondo. I Giudei vogliono, che, sciolto Barabba, muoia Cristo.

1. **H**aec cum dixisset Jesus, egressus est cum discipulis suis trans torrentem

1. **D**etto questo, Gesù uscì co' suoi discepoli di là dal torrente Cedron, dove era

ANNO TAZIONI

Vers. 1. Uscì co' suoi discepoli di là dal torrente ec. Uscì dalla città, della quale erano aperte le porte particolarmente in occasione dell'immenso concorso di gente per le grandi solennità, come era la Pasqua, nelle quali solennità non poteva tutta

Cedron, ubi erat hortus, in un orto, in cui entrò egli, quem introivit ipse, et discipuli ejus. e i suoi discepoli.

*2. Reg. 5. 23. Marth. 26. 36.

Marc. 14. 34. Luc. 22. 39.

2. Sciebat autem et Judas qui tradebat eum, locum: quia frequenter Jesus convenerat illuc cum discipulis suis.

2. Or questo luogo era conosciuto anche a Giuda, il quale lo tradiva: perchè frequentemente si era colà portata Gesù co' suoi discepoli.

3. * Judas ergo cum accepisset cohortem, et a Pontificibus, et Phariseis ministros, venit illuc cum lanternis, et facibus, et armis.

3. Giuda pertanto avuta una coorte, e de' ministri de' Principi de' Sacerdoti, e de' Farisei, andò colà con lanterne, e fiaccole, e armi.

* Matth. 26. 47.

Marc. 14. 43. Luc. 22. 47.

4. Jesus itaque sciens omnia quae ventura erant super eum, processit, et dixit eis: Quem quaeritis?

4. Ma Gesù, che sapeva tutto quello, che doveva cadere sopra di lui, si fece avanti, e disse loro: Di chi cercate voi?

5. Responderunt ei: Jesum Nazarenum. Dicit ei Jesus: Ego sum. Stabat autem et Judas, qui tradebat eum, cum ipsis.

5. Gli risposero: Di Gesù Nazareno: Disse loro Gesù: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il quale lo tradiva.

la moltitudine aver luogo per albergar dentro le mura. David-
de figura di Cristo essendo perseguitato dal figliuolo Assalonne,
fuggendo dalla città passò lo stesso torrente accompagnato
delle lagrime di tutti i buoni. L'ingrato figliuolo era l'immagine
del popolo Ebreo. Secondo l'opinione più verisimile il nome
di questo torrente viene dal nero colore delle sue acque.

Vers. 2. Or questo luogo era cognito ad Elese adunque Gesù
questo luogo a posta, perchè quivi volle essere catturato.

Vers. 3. Avuta una coorte, ec. La coorte era, come diremo
noi, una compagnia di soldati, che faceva parte della legione
Romana. Vedi Matth. xxvi. 4.

Vers. 5. Gli risposero: Di Gesù ec. I grandi preparativi

6. Ut ergo dixit eis: Ego sum: abierunt retrorsum, et ceciderunt in terram.

7. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quaeritis? Illi autem dixerunt: Jesum Nazarenum.

8. Respondit Jesus: Dixi vobis, quia ego sum: si ergo me quaeritis, sinite hos abire.

9. Ut impleretur sermo, quem dixit: * Quia quos dedisti mihi, non peridi ex eis quemquam.

* Sup. 17. 12.

6. Appena però ebbe detto loro: Son io: dettero indietro, e stramazzarono per terra.

7. Di nuovo adunque domandò loro: Di chi cercate? E quelli dissero: Di Gesù Nazareno.

8. Rispose Gesù: Vi ho detto, che son io: se adunque cercate di me, lasciate, che questi se ne vadano.

9. Affinchè si adempisse la parola detta da lui: Di quelli, che hai dati a me, nessuno ne ho perduto.

fatti per andare a prendere colui, il cui proprio carattere era la mansuetudine, e l'umiltà, dimostrano nei nemici di Cristo una vera paura; ed effetto di questa può essere stato il non averlo saputo riconoscere alla luce nè della luna, nè di tante lanterne, e fiaccole accese.

Vers. 6. *Dettero indietro, e stramazzarono ec.* Così vide Giobbe ad un soffio di Dio perire gli empj, Job. iv. 9. Vedesi qui una gran prova dell'onnipotenza di Cristo.

Vers. 7. *E quelli dissero: Di Gesù ec.* Si osservi la inflessibile durezza del cuore umano. Un miracolo sì grande, sì potente non fece nessuna impressione nei nemici di Cristo.

Vers. 8. *Lasciate, che questi se ne vadano.* Comanda quello, che vuole, ed è fatto quello, che egli comanda, tralucendo anche in mezzo alle sue umiliazioni qualche raggio dell'essere divino di Gesù Cristo.

Vers. 9. *Di quelli, che hai dati a me, nessuno ne ho perduto.* Il testo originale dice *nissuno è perito*: sopra di che alcuni vogliono, che ciò s'intenda della morte del corpo, altri della morte dell'anima, altri finalmente dell'una, e dell'altra insieme; il che sembra più verisimile. Il Salvatore non volle, che fosse preso con lui nissuno de'suoi Apostoli, perchè non si trovassero in pericolo o di essere uccisi, come egli lo fu, o di rinnegarli per timor della morte, essendo essi tutt'ora infermi nella fede.

10. Simon ergo Petrus habens gladium eduxit eum: et percussit Pontificis servum: et abscidit auriculam ejus dexteram. Erat autem nomen servo Malchus.

11. Dixit ergo Jesus Petro: Mitte gladium tuum in vaginam. Calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?

12. Cohors ergo, et tribunus, et ministri Judaeorum comprehenderunt Jesum, et ligaverunt eum:

13. Et adduxerunt eum ad * Annam primum: erat enim socer Caiphae, qui erat Pontifex anni illius.

* Luc. 3. 2.

14. Erat autem Caiphas, * qui consilium dederat Judaeis: quia expedit unum hominem mori pro populo.

* Sup. 11. 49.

15. Sequebatur autem Jesum Simon Petrus, et alius discipulus. Discipulus autem ille erat notus Pontifici, et introivit cum Jesu in atrium Pontificis.

10. Ma Simon Pietro, che aveva la spada, la sfoderò: e ferì un servidore del sommo Pontefice: e gli tagliò l'orecchia destra. Questo servidore chiamavasi Malco.

11. Gesù però disse a Pietro: Retti la tua spada nel fodero. Non berò io il calice datomi dal Padre?

12. La coorte pertanto, e il tribunò, e i ministri dei Giudei afferrarono Gesù, e lo legarono:

13. E lo menarono di là primieramente ad Anna: perchè era suocero di Caisa, il quale era Pontefice in quell'anno.

14. Caisa poi era quello, che avea dato per consiglio ai Giudei, che era spediante, che un sol uomo morisse pel popolo.

15. Teneva dietro a Gesù Simone Pietro, e un altro discepolo. E quest' altro discepolo era conosciuto dal Pontefice, ed entrò con Gesù nell'ortile del Pontefice.

Vers. 11. Non berò io il calice ec. Vedi Matth. xx. 22.

Vers. 14. Caisa poi era quello, ec. Vuole l' Evangelista, che si sappia di qual carattere fosse il giudice, davanti al quale dovette comparire Gesù; per questo ricorda quello, che avea raccontato nel capo xi.

Vers. 15. E un altro discepolo. Alcuni Padri hanno creduto, che questo discepolo fosse il medesimo s. Giovanni: ma è difficile ad intendersi, come un pubblico discepolo di Cristo po-

16. * Petrus autem stabat ad ostium foris. Exivit ergo discipulus alius, qui erat notus Pontifici, et dixit ostiariæ, et introduxit Petrum.

* *Matth.* 26. 58.

Marc. 14. 54. *Luc.* 22. 55.

17. Dicit ergo Petrus ancilla ostiaria: Numquid et tu ex discipulis es hominis istius? Dicit ille: Non sum.

18. Stabant autem servi, et ministri ad prunas, quia frigus erat, et calefaciebant se: erat autem cum eis et Petrus stans, et calefaciens se.

19. Pontifex ergo interrogavit Jesum de discipulis suis, et de doctrina ejus.

20. Respondit ei Jesus: Ego palam locutus sum mundo; Ego semper docui in Synagoga, et in Templo, quo omnes Judæi conveniunt: et in occulto locutus sum nihil:

21. Quid me interrogas? Interroga eos, qui audierunt, quid locutus sim ipsis: ecce hi sciunt, quæ dixerim ego.

16. *Pietro poi restò di fuori alla porta. Ma uscì quell'altro discepolo, che era conosciuto dal Pontefice, e parlò alla portinaia, e fece entrare Pietro.*

17. *Disse però a Pietro la serva portinaia: Sei forse anche tu dei discepoli di questo uomo? Ei rispose: Nol sono.*

18. *Stavano i servi e i ministri al fuoco, perchè faceva freddo; e si scaldavano: e Pietro se ne stava con essi, e si scaldava.*

19. *Or il Pontefice interrogò Gesù circa i suoi discepoli, e circa la sua dottrina.*

20. *Gesù gli rispose: Io ho parlato alla gente in pubblico: Io ho sempre insegnato nella Sinagoga, e nel Tempio, dove si radunano tutti i Giudei, e non ho fatto parola in segreto:*

21. *Perchè interroghi me? Domanda a coloro che hanno udito quel, che io abbia loro detto: questi sanno, quali cose io abbia dette.*

tesse essere in un certo grado di conoscenza, e di familiarità con Caifa, e come in tale occasione gli fosse permesso di entrare, e far entrare altri in casa del Pontefice, e come finalmente essendo an- h' egli Galileo, non fosse egli pure riconosciuto dai circostanti per discepolo di Cristo. Si può order piuttosto, che costui fosse uno di que' Gerusalemmitani, i quali credevano in Gesù Cristo; ma per timore nascondevano i loro sentimenti. Vedi sopra xu. 42.

22 Haec autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Jesu, dicens: Sic respondes Pontifici?

23. * Respondit ei Jesus: Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem bene, quid me caedis? * *Matth. 26. 57.*

Marc. 14. 53. Luc. 22. 54.

24. Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem.

25. Erat autem Simon Petrus stans, et calefaciens se. * Dixerunt ergo ei: Numquid et tu ex discipulis ejus es? Negavit ille, et dixit: Non sum.

* *Matt. 26. 69.*

Marc. 14. 67. Luc. 22. 56.

26. Dicit ei unus ex servis Pontificis, cognatus ejus, cujus abscidit Petrus auriculam: Nonne ego te vidi in horto cum illo?

27. Iterum ergo negavit Petrus: et statim gallus cantavit.

22. Appena ebbe egli detto questo, che uno de' ministri quivi presenti diede uno schiaffo a Gesù; dicendo: Così rispondi al Pontefice?

23. Risposegli Gesù: Se ho parlato male, dammi accusa di questo male; se bene, perchè mi percuoti?

24. Lo aveva dunque mandato Anna legato al sommo Pontefice Caifa.

25. Ed eravi Simon Pietro, che si stava scaldando. A lui dunque dissero: Sei forse anche tu de' suoi discipoli? Egli negò, dicendo: Nol sono.

26. Dissegli uno de' servi del sommo Pontefice, parente di quello, cui Pietro avea tagliato l'orecchia: Non ti ho io veduto nell'orto con lui?

27. Ma Pietro negò di nuovo: e subito cantò il gallo.

Vers. 23. *Se ho parlato male, ec.* Un reo costituito davanti al suo giudice è insieme sotto la potestà del medesimo, e sotto la sua tutela; onde non è lecito ad alcuno di usargli violenza, o strapazzo, e molto meno ciò è lecito a un ministro del giudice.

Vers. 24. *Lo avea . . . mandato Anna.* Il Greco, e la volgata dicono *Lo mandò Anna*; ma ho tradotto così, perchè s'intenda che quello, che è riferito di sopra, era succeduto in casa di Caifa, e non di Anna.

28 * Adducunt ergo Jesum a Caipha in praetorium. Erat autem mane: et ipsi non introierunt in praetorium, ut non contaminarentur, sed ut manducarent Pascha.

* Matth. 27. 2:

Marc. 15. 1. Luc. 23. 1.

Act. 10. 28., et 17. 3.

29. Exivit ergo Pilatus ad eos foras, et dixit: Quam accusationem affertis adversus hominem hunc.

30. Responderunt, et dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissimus eum.

31. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos, et secundum legem vestram judicate eum. Dixerunt ergo ei Judaei: Nobis non licet interficere quemquam.

28. Condussero adunque Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Ed era di mattino: ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, affm di mangiare la Pasqua.

29. Uscì adunque fuora Pilato da essi, e disse: Che accusa presentate voi contro quest'uomo?

30. Gli risposer, e dissero: Se non fosse costui un malfattore, non lo avremmo rimesso nelle tue mani.

31. Disse adunque loro Pilato: Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: Non è legito a noi di dar morte ad alcuno.

Vers. 28. Non entrarono nel pretorio per non contaminarsi. Per non contrarre immondezza coll'entrare in casa di un Gentile, per la quale immondezza avrebber dovuto astenersi dal mangiare la Pasqua. Che orribile sconvolgimento di ragione, e di religione in costoro! Si fanno grande scrupolo di metter piede in casa di un Gentile, nissuno scrupolo si fanno di sparger il sangue di un innocente.

Vers. 31. Prendetelo voi, e giudicatelo secondo ec. Giacchè sono noti a voi i suoi delitti non intesi, nè onnesciuti da me, fate voi di lui quello, che vi permette la vostra legge. Parla Pilato con ironia, facendosi beffa di tali accusatori, i quali vogliono, che sopra la loro sola parola Cristo sia condannato da lui.

Non è lecito a noi di dar morte. I suoi delitti (seguitano a discorrere senza dar la minima prova di quel, che avanzano) meritano la morte, e a noi è stata tolta l'autorità di condannare chiechessia alla morte. Tu puoi, tu dei farlo.

32. * Ut sermo Jesu impleretur, quem dixit, significans, qua morte esset moriturus.

* *Matth. 20. 19.*

33. * Introivit ergo iterum in praetorium Pilatus, et vocavit Jesum, et dixit ei: Tu es Rex Judaeorum?

* *Matth. 27. 11. Marc. 15. 2.*

Luc. 23. 3.

34. Respondit Jesus: A temetipso hoc dicis, an alii dixerunt tibi de me?

35. Respondit Pilatus: Numquid ego Judaeus sum? Gens tua, et Pontifices tradiderunt te mihi: quid fecisti?

32. *Affinchè si adempisse la parola detta da Gesù, per significare, di qual morte doveva morire.*

33. *Entrò adunque di nuovo Pilato nel pretorio, e chiamò Gesù, e gli disse: Se' tu il Re de' Giudei?*

34. *Gli rispose Gesù: Dici tu questo da te stesso, ovvero altri te lo hanno detto di me?*

35. *Rispose Pilato: Son io forse Giudeo? La tua nazione, e i Pontefici ti hanno messo nelle mie mani: che hai tu fatto?*

Vers. 32. *Affinchè si adempisse ec.* Affinchè Gesù condannato da un giudice Romano morisse di morte di croce, genere di morte usato presso i Romani, non tra' Giudei.

Vers. 33. *Se' tu il Re de' Giudei?* Quel Re, che è tanto aspettato, e desiderato da' Giudei?

Vers. 34. *Dici tu questo da te stesso, ovvero ec.* Hai tu veramente in cuor tuo qualche sospetto, che io possa pensare a farmi re, ovvero riporti solamente le accuse de' miei nemici? Se il primo, tu, che da molto tempo presiedi al governo della Giudea a nome di Cesare, ben puoi sapere, se io abbia dato mai segno di pensare a far novità nello Stato. Se il secondo, appartiene a te come Giudice di pesare il valore di tali accuse, le quali altro principio non hanno, che l'odio ingiusto de' capi della Sinagoga contro di me.

Vers. 35. *Son io forse Giudeo?* Io non posso saper quello, che i Giudei si promettono sulla fede de' loro Profeti. Gli stessi Pontefici, i capi della nazione, i quali debbono di tali cose essere informati meglio di ogni altro, sono quelli, che ti qualificano reo di sedizione, e di attentato contro la maestà di Cesare.

36. Respondit Jesus: Regnum meum non est de hoc mundo: si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique decertarent, ut non traderer. Judaeis: nunc autem regnum meum non est hinc.

37. Dixit itaque ei Pilatus: Ergo rex es tu? Respondit Jesus: Tu dicis, quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati: Omnis, qui est ex veritate, audit vocem meam.

36. Rispose Gesù: Il regno mio non è di questo mondo: se fosse di questo mondo il mio regno, i miei ministri: ti certamente si adopererebbero, perche non venissi dato in poter de' Giudei: ora poi il regno mio non è di qua.

37. Dissegli però Pilato: Tu dunque sei re? Rispose Gesù: Tu dici, che io sono re. Io a questo fine son nato, e a questo fine sono venuto nel mondo, di render testimonianza alla verità: Chiunque sia per la verità: ascolta la mia voce.

Vers. 36. Il regno mio non è ec Il regno descritto, e promesso dai Profeti non è un regno temporale, mondano, e caduco, e non ha niente di comune, nè di simile co' regni di questo mondo. E ne dà una prova infallibile: se fosse di questo mondo il mio regno, mi sarei fatto dei seguaci, e degli amici potenti, capaci di difendermi da' miei nemici. Io non ho per intimi amici, se non de' pescatori senz'arme, e senza autorità.

Vers. 37. Tu dunque sei re? Tu, che dici, che non è di questo mondo. Al tuo regno, conviene adunque, che un regno lo hai, e per conseguenza sei re?

Tu dici, che io sono re. Dici quello, che è; perchè dici quello, che di me è stato detto da tanti Profeti.

Io a questo fine son nato . . . di render testimonianza alla verità: ec. Viene ad accennare qual sorta di regno sia il suo. Io sono venuto al mondo per soggettare gli uomini alla verità, la quale io predico: tutti coloro, che amano la verità, e la seguono, e la mettono in pratica, sono miei sudditi, e mi obbediscono non per forza, ma volontariamente.

38. Dicit ei Pilatus: Quid est veritas? Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Judaeos, et dicit eis: Ego nullam invenio in eo causam.

39. * Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha: Vultis ergo dimittam vobis Regem Judaeorum?

* Matth. 27. 15. Marc. 15. 6.

Luc. 23. 17.

40. Clamaverunt ergo rursus omnes, dicentes: Non hunc, sed Barabbam. Erat autem Barabbas latro.

58. *Disseglì Pilato: Che cosa è la verità? E detto questo, di nuovo uscì a trovar i Giudei, e disse loro: Io non trovo in lui nissun delitto.*

39. *Oru poi avete per uso, che io vi rilasci libero un uomo nella Pasqua: Volete adunque, che vi metta in libertà il Re de' Giudei?*

40. *Ma gridarono replicatamente tutti dicendo: Non costui, ma Barabba. Or Barabba era un assassino.*

Vers. 38. *Che cosa è la verità? E detto questo, ec. Pilato si infastidì di sentir Gesù parlare di una specie di regno non più udite; quindi gli domanda, che cosa sia la verità, della quale parlava, e glielo domanda non per essere istruito, ma per movimento d'impazienza. E per queste se ne va, senza aspettar la risposta di Cristo, pienissimamente persuaso, che non erano di alcuna importanza per lui le cose, delle quali Cristo voleva parlare.*

Vers. 39. *Volete adunque, che vi metta in libertà il Re dei Giudei? Scherza Pilato sull'accusa data a Cristo di voler farsi re. Voi dite, che Gesù ha ambizione di esser re; a nissuno dee premere di metter in chiaro un tal delitto, quanto a me. Or io vi dico, che nè io, nè i Romani temiamo un re di tal fatta. Se vi ha tra voi chi re lo chiami, e per re lo tenga, siagli permesso di averlo per re. Io quanto a me lo rimetterò in libertà, se voi lo volete.*

E' flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli solamente di sopra ha podestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e, divise tra' soldati le vesti, è tirata a sorte la tonaca. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo sete, preso l'aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rotte le gambe ai ladroni, dall'aperto costato di Cristo esce sangue, e acqua; e il corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloe è posto nel sepolcro.

1. * **T**unc ergo apprehendit Pilatus Jesum, et flagellavit. * *Matth. 27. 27.*

Marc. 15. 16.

2. Et milites plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti ejus: et veste purpurea circumdederunt eum.

3. Et veniebant ad eum, et dicebant: Ave, Rex Judaeorum: et dabant ei alapas.

1. *Allora adunque Pilato prese Gesù, e lo flagellò.*

2. *E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sulla sua testa: e lo copriron con una veste di porpora.*

3. *E si accostavano a lui, e dicevano: Dio ti salvi, Re de' Giudei: e davangli degli schiaffi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora adunque.* Dopo che ebbe visto, che tutti i suoi mezzi termini non servivano se non ad accendere il furore de' nemiei di Cristo.

Tome XXV.

4. Exivit ergo iterum Pilatus foras, et dicit eis: Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis, quia nullam invenio in eo causam.

5. (Exivit ergo Jesus portans coronam spineam, et purpureum vestimentum.) Et dicit eis: Ecce homo.

6. Cum ergo vidissent eum Pontifices, et ministri, clamabant, dicentes: Crucifige, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Accipite eum vos, et crucifigite; ego enim non invenio in eo causam.

7. Responderunt ei Judaei: Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit.

8. Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit.

4. Uscì adunque di nuovo supri Pilato, e disse loro: Ecco, che io ve lo mena fuori, affinchè intendiate, che non trovo in lui reato alcuno.

5. E uscì supra Gesù portando la corona di spine, e la veste di porpora. E disse loro (Pilato): Ecco l'uomo.

6. Ma visto che l'ebbero i Pontefici, e i ministri, alzarono le voci, dicendo: Crocifiggi, crocifiggilo. Disse loro Pilato: Prendetelo voi, e crocifiggetelo: imperocchè io non trovo in lui reato.

7. Gli risposero i Giudei: Noi abbiamo la legge, e secondo la legge debb' morire, perchè si è fatto figliuolo di Dio.

8. Quando udì Pilato queste parole, s'intimidì maggiormente.

Vers. 4. *Affinchè intendiate, che non trovo ec.* Parole notabili perchè con esse questo giudizio si dimostra talmente persuaso, e chiarito dell'innocenza di Gesù. che condanna fin se medesimo della pena fattagli soffrire, sebbene non aveva ciò ordinato, se non col fine di raddolcire quegli animi orudeli.

Vers. 5. *Ecco l'uomo.* Vedete, se un uomo ridotto a sì mal termine sia da temersi.

Vers. 7. *Noi abbiamo la legge, ec.* Vedendo, che Pilato non facea caso del delitto di ribellione a Cesare, lo accusano di un delitto di religione, di aver procurato di farsi or eder Prefeto, e ancohe il Messia.

Vers. 8. *Si intimidì maggiormente, ec.* Inquietato quindi dalla propria coscienza, quindi da' clamori della moltitudine, sentendo ora, che reo lo vogliono di bestemmia contro la legge,

9. Et ingressus est prætorium iterum, et dixit ad Jesum: Unde es tu? Jesus autem responsum non dedit ei.

10. Dicit ergo ei Pilatus: Mihi non loqueris? Nescis, quia potestatem habeo crucifigere te, et potestatem habeo dimittere te.

11. Respondit Jesus: Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi datum esset desuper. Propterea, qui me tradidit tibi, majus peccatum habet.

12. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum; Judæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris: Omnis enim, qui se regem facit, contradicit Caesari.

9. Ed entrò nuovamente nel pretorio, e disse a Gesù: Donde sei tu? Ma Gesù non gli diede risposta.

10. Dissegli perciò Pilato: Non parli con me? Non sai, che sta nelle mie mani il crucifiggerti, e sta nelle mie mani il liberarti?

11. Rispose Gesù: Non avresti potere alcuno sopra di me, se non ti fosse stato dato di sopra. Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, è reo di più gran peccato.

12. Da indi in poi cercava Pilato di liberarlo; ma i Giudei alzavan le strida, dicendo: Se liberi costui, non sei amico di Cesare: dappoichè chiunque si fa re, fa contro a Cesare.

conoscendo il carattere della nazione, e la facilità, con la quale ogni leggero pretesto in tal materia serviva per cagionare de' movimenti, e sollevazioni nel popolo si sbigottì, e temè, che il fuoco non s'accendesse senza rimedio.

Vers. 11. *Non avresti potere alcuno sopra di me, ec.* Nè da Cesare, nè da' miei nemici avresti diritto di far cosa alcuna contro di me, se per ispeciale consiglio della Provvidenza divina non fosse dato a te l'arbitrio della mia vita. Così sostiene modestamente la dignità del suo essere, ed esorta Pilato a non temere sì fattamente il furore di quella pazza moltitudine, che si dimentichi di quella potenza infinitamente superiore, alla quale era anch'egli soggetto.

Per questo colui, che mi ti ha dato nelle mani, ec. Giuda, i Pontefici, i Giudei hanno le Scritture, dalle quali potevano comprendere l'esser mio, sono stati testimoni de' miei miracoli, hanno udita la mia dottrina; peccano perciò con malizia più grande, abbenchè tu pure non sei senza colpa.

Vers. 12. *Da indi in poi cercava Pilato ec.* Indica il santo

13. Pilatus autem cum addisset hos sermones, adduxit foras Jesum: et sedit pro tribunali in loco, qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha.

14. Erat autem Parasceve Paschae, hora quasi sexta, et dicit Judaeis: Ecce Rex vester.

15. Illi autem clamabant; Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices; Non habemus regem, nisi Caesarem.

16. Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Susceperunt autem Jesum, et eduxerunt.

13. *Pilato adunque, sentendo questo discorso, menò fuori Gesù: e si pose a sedere sul tribunale nel luogo detto Litostrotos, e in Ebreo Gabbatha.*

14. *(Ed era la Parasceve della Pasqua, e circa la sesta ora), e disse a' Giudei: Ecco il vostro Re.*

15. *Ma essi gridavano: Togli, togli, crucifiggilo. Disse loro Pilato: Crucifiggerò io il vostro Re? Gli risposero i Pontefici: Non abbiamo re fuori di Cesare.*

16. *Allora adunque lo diede nelle lor mani, perchè fosse crucifisso. Presero pertanto Gesù, e lo menarono via.*

Evangelista con queste parole, che quello, che detto aveva Gesù Cristo intorno alla sua innocenza, e intorno ai doveri di un giudice, avea fatto breccia nell'animo di Pilato.

Vers. 13. *Sentito questo discorso, ec.* Temè di non essere accusato di lesa maestà dinanzi a Tiberio principe sospettosissimo, sotto di cui i più leggeri mancamenti erano poniti, come delitti di Stato.

Nel luogo detto Litostrotos. Questo luogo era fuori del pretorio, e si chiamava così, perchè il pavimento era di piccoli pezzi di marmi rari, e, come dicevi, pavimento a mosaico. Il nome, che al luogo stesso davano gl' Ebrei, fa vedere, che era un luogo elevato.

Vers. 15. *Non abbiamo re fuori di Cesare, ec.* Tanto può negli animi di costoro l'ingiusto odio contro Gesù, che, e rinunziano alla speranza di quel Re tante volte promesso nell'oro Profeti, oggetto, e fondamento della loro religione, e si riconoscono soggetti all'impero di un re Gentile essi, che selevano dire *Non abbiamo altro re, che Dio.*

17. * Et bajulans sibi crucem, exivit in eum, qui dicitur Calvariae, locum, Hebraice autem Golgotha:

* Matth. 27. 35. Marc. 15. 22.

Luc. 23. 33.

18. Ubi crucifixerunt eum, et cum eo alios duos, hinc, et hinc, medium autem Jesus.

19. Scripsit autem et titulum Pilatus, et posuit super crucem. Erat autem scriptum. Jesus Nazarenus Rex Judaeorum.

20. Hanc ergo titulum multi Judaeorum legerunt: quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Jesus. Et erat scriptum, Hebraice, Graece, et Latine.

21. Dicebant ergo Pilato Pontifices Judaeorum: Noli scribere, Rex Judaeorum: sed quia ipse dixit: Rex sum Judaeorum.

22. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi.

23. * Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt vestimenta ejus (et fecerunt quatuor partes: unicuique militi partem), et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis desuper contexta per totum.

* Matth. 27. 35. Marc. 15. 24.

Luc. 23. 34.

17. Ed egli portando la sua croce, s'incamminò verso il luogo detto del Cranio, in Ebraico Golgotha:

18. Dove crucifissero lui, e con lui due altri, un di quà, e un di là, e Gesù nel mezzo.

19. E scrisse di più Pilato un cartello, e lo pose sopra la croce. Ed eravi scritto: Gesù Nazzareno Re dei Giudei.

20. Or questo cartello lo lessero molti Giudei: perchè era vicino alla città il luogo, dove Gesù fu crocifisso. Ed era scritto in Ebraico, in Greco, e in Latino.

21. Dicevan però a Pilato i Pontefici de' Giudei: Non iscrivere, Re de' Giudei: ma che costui ha detto: Son Re de' Giudei.

22. Rispose Pilato: Quel che ho scritto, l'ho scritto.

23. I soldati poi crucifissos che ebber Gesù, presero la sue vesti (e ne fecer quattro parti, una per ciascun soldato), e la tunica. Or la tunica era senza cuciture, ressa tutta dalla parte superiore in giù.

Vers. 23. Or la tunica era senza cuciture, ec. Gli antichi

24. Dixerunt ergo ad invicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cujus sit. Ut Scriptura impleteretur, dicens: * Partiti sunt vestimenta mea sibi: et in vestem meam miserant sortem. Et milites quidem haec fecerunt.

* Psalm. 21. 19.

25. Stabat autem juxta crucem Jesu Mater ejus, et soror Matris ejus, Maria Cleophae, at Maria Magdalene.

26. Cum vidisset ergo Jesus Matrem, et discipulum stantem, quem diligebat dicit Matri suae: Mulier, ecce filius tuus.

27. Deinde dicit discipulo: Ecce Mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

24. *Dissero perciò tra loro: Non la dividiamo, ma tiriamo a sorte, a chi abbia a toccare. Affinchè si adempisse la Scrittura, che dice: Si diviser tra loro le mie vestimentate e tirarono a sorte la mia veste. Tali cose adunque fecero i soldati.*

25. *M. vicino alla croce di Gesù stavano la sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.*

26. *Gesù adunque veduto avendo la Madre, e il discepolo da lui amato, che era dappresso, disse alla Madre sua: Donna, ecco il tuo figliuolo.*

27. *Di poi disse al discepolo: Ecco la Madre tua. E da quel punto il discepolo la prese con seco.*

avevano l'arte di fare al telaio gli interi vestiti di qualunque grandezza. Tale era la tonaca del sommo Sacerdote descritta da Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. 3 cap. viii.* Vedi *Exod. xxxix 27.*

Tessuta tutta dalla parte superiore in giù, ec. La tonaca tessuta in tal guisa si chiamavano da' Latini *tonache diritte*.

Vers. 25 *Maria di Cleofa.* Vogliono alcuni, che fosse non moglie, ma figliuola di Cleofa: e il Greco può intendersi nell'uno, e nell'altro modo.

Vers. 27. *La prese con seco, ovvero in casa sua.* Il testo Greco non può ammettere altra spiegazione. Quello, che in alcune edizioni della volgata si legge *in suam*, è errore di stampa, o del copista: imperocchè dee leggerai *in sua*, come portano le edizioni migliori.

28. Postea sciens Jesus quia omnia consummata sunt, * ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio.

* Psalm. 68. 22.

29. Vas ergo erat positum acetoplenum. Illi autem spon-
giam plenam aceto hyssopo
circumponentes, obtulerunt
ori ejus.

30. Cum ergo accepisset
Jesus acetum, dixit: Consum-
matum est. Et inclinato ca-
pite, tradidit spiritum.

31. Judaei ergo (quoniam
Parasceve erat), ut non re-
manerent in cruce corpora

28. Dopo di ciò conoscendo
Gesù, che tutto era adempi-
to, affinchè si adempisse la
Scrittura, disse: Ho sete.

29. Ed era stato quivi posto
un vaso pieno di aceto. Onde
quegli inzuppata una spugna
nell' aceto, e avvoltata attor-
no all' issopo, la presentarono
alla sua bocca.

30. Gesù adunque preso che
ebbe l' aceto, disse: E' compi-
to. E chinato il capo, rendè
lo spirito.

31. Ma i Giudei affinchè
non restassero su la croce i
corpi nel sabato, giacchè era

Vers. 29. Era stato quivi posto un vaso pieno di aceto. L'E-
vangelista si esprime in una maniera, dalla quale sembra voler-
si intendere, che questo vaso pieno di aceto non fosse stato qui-
vi portato casualmente, ma perchè l' uso portasse di dare a co-
loro, che erano crocifissi, questa specie di refrigerio, ogni vol-
ta che lo chiedessero. Altri hanno creduto, che vi fosse stato posato
da' soldati Romani, la bevanda de' quali era l' aceto, o piutto-
sto la posoa.

Avvoltala attorno all' issopo. L' avvolser nelle foglie, o nei
rami d' issopo: e questo sembra essere il sentimento e del Gre-
co, e della volgata; e per accostarla alla bocca di Gesù pote-
va servire la lunghezza dell' istesso issopo, il quale era una pian-
ta non così piccola in que' paesi, come si riovava anche dalla
Scrittura.

Vers. 30. E chinato il capo, rendè lo spirito. L' avere prima
di morire chinata la testa dimostra, che volontariamente, è li-
beramente accettava la morte: secondo l' ordine naturale sola-
mente dopo la morte il capo pel suo proprio peso cade sul
petto.

Vers. 31. Affinchè non restassero su la croce i corpi nel saba-
to. Perchè non venisse a funestarsi con tale spettacolo un sì
gran giorno, se si fosse dovuto aspettare, che finissero sulla
croce la vita; mentre talora continuavano a vivere anche più
di un giorno intero.

sabbato (erat enim magnus dies ille sabbati), rogaverunt Pilatum, ut frangeretur eorum crura, et tollerentur.

32. Venerunt ergo milites: et primi quidem fregerunt crura, et alterius, qui crucifixus est cum eo.

33. Ad Jesum autem cum venissent, ut viderunt eum jam mortuum, non fregerunt ejus crura:

34. Sed unus militum lancea latos ejus aperuit, et continuo exivit sanguis, et aqua.

35. Et qui vidit, testimonium perhibuit: et verum est testimonium ejus. Et ille scit, quia vera dicit, ut et vos credatis.

36. * Facta sunt enim hæc, ut Scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo.

* Exod. 12. 46. Num. 9. 12.

la Paraseeve (conciossiachè era grande quel giorno di sabbato), pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, e fossero tolti via.

32. Andaron pertanto i soldati: e rupper le gambe al primo, e all' altro, che era stato crocifisso con lui.

33. Ma quando furono a Gesù, quando videro, che era già morto, non gli ruppero le gambe:

34. Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco con una lancia, e subito ne uscì sangue, ed acqua.

35. E chi vide, lo ha attestato: ed è vera la sua testimonianza. Ed egli sa, che dice il vero, affinchè voi pure crediate.

36. Imperocchè tali cose sono avvenute, affinchè si adempisse la Scrittura: Non romperete nissun a delle sue ossa.

Pregaron Pilato, che fossero ad essi rotte le gambe, ec. Istantio, e altri antichi scrittori dicono, che era costume de' Romani di accelerare in tal guisa la morte de' rei messi in croce.

Vers. 34. Ma uno de' soldati aprì il di lui fianco. La Provvidenza divina volle, che non restasse ombra di dubbio intorno alla vera morte del Salvatore, affinchè tante più certa, e maravigliosa fosse la sua risurrezione.

Ne uscì sanguis, ed acqua, ec. Molti Padri hanno riconosciuto nel sangue il mistero della Eucaristia, nell'acqua il sacramento del Battesimo.

Vers. 36. Non romperete ec. Così fu ordinato dell'agnello pasquale, Exod. xii: Ma l'Evangelista applicando a Cristo queste parole, o'insegna a considerare in quell'agnello colui, che è

37. Et iterum alia Scriptura dicit; * Videbunt, in quem transfixerunt.

* Zach. 12. 10.

38.* Post haec autem rogavit Pilatum Joseph ab Arimathea (eo quod esset discipulus Jesu, occultus autem propter metum Judaeorum), ut tolleretur corpus Jesu. Et permisit Pilatus. Venit ergo, et tulit corpus Jesu.

Matth. 27. 57.

Marc. 15. 43. Luc. 23. 50.

37. E parimenti un'altra Scrittura, dice: Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto.

38. Dopo di ciò Giuseppe da Arimatea (discepolo di Gesù, ma occulto per timor dei Giudei) pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. E Pilato gliel permise. Andò adunque, e prese il corpo di Gesù.

il vero Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, e a riflettere come quello, che intorno all'agnello legale fu scritto, non per altra ragione fu scritto, se non perchè egli era figura del nostro Agnello divino. Ma osservarsi attentamente in qual modo la Provvidenza disponga, che questo ordine di Dio Non romperete ec. sia adempiuto in Gesù. I Giudei volevano, che a tutti i tre crocifissi fosser rotte le gambe, e ciò volevano più per riguardo a Gesù, che per riguardo agli altri: e Dio fa in modo, che agli altri due ciò sia fatto, ma a Gesù non sia fatto, e che l'essersi ciò fatto a quelli più illustre renda l'adempimento della profezia.

Vers. 37. Volgeran gli sguardi a colui, che hanno trafitto. Abbiamo seguito nella traduzione la forza del Greco, che va d'accordo con l'Ebreo in questo passo di Zaccaria, cap. XII. 10. E questa interpretazione è conforme alla intenzione del Vangelista, il quale vuol far vedere nell'azione del soldato Romano l'avveramento di due profetie contenute in questo luogo di Zaccaria: la prima riguarda l'apertura del costato di Cristo; la seconda la conversione di una gran moltitudine di quegli stessi Ebrei, i quali per mano dei Romani uccisero Cristo. Si rivolgeranno (dice il Profeta) a colui, che hanno crudelmente trafitto, mirandolo non più come oggetto di odio, e di abominazione, ma come unica loro speranza, e principio di loro salute. E' da osservarsi, che gli stessi Rabbini riconoscono nel cap. XII. di Zaccaria la descrizione del regno del Messia.

Vers. 38. Pregò Pilato per prendersi il corpo di Gesù. Co-

39. Venit autem et Nicodemus, qui * venerat ad Jesum nocte primum, ferens mixturam mirrhæ, et aloes, quasi libras centum.

* Sap. 3. 2.

40. Acceperunt ergo corpus Jesu, et ligaverunt illud lieteis cum aromatibus, sicut mos est Judæis sepelire.

41. Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus: et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat.

42. Ibi ergo propter Parasceven Judæorum, quia juxta erat monumentum, posuerunt Jesum.

39. Venne anche Nicodemo (quegli, che la prima volta andò da Gesù di notte), portando di una mistura di mirra, e di aloes, quasi cento libbre.

40. Preser dunque il corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli di lino, ponendovi gli aromi, come dagli Ebrei si costuma nelle sepolture.

41. Era nel luogo, dove egli fu crocifisso, un orto: e nell' orto un monumento nuovo, nel quale non era mai stato posto nessuno.

42. Quivi adunque a motivo della Parasceve de' Giudei, perchè il monumento era vicino, deposero Gesù.

mincia già la Provvidenza a manifestare, quali dovessero essere gli effetti, e la gloria della croce di Cristo. Un uomo ragguardevole, discepolo di Gesù, ma che non aveva sinora ardito di farsi conoscere per tale, si leva la mattina, e va dal Preside a chieder in grazia di avere in sua casa il corpo del Crocifisso per fargli le onoranze della sepoltura.

Vers. 39. *Portando di una mistura di mirra, e di aloes.* Mistura convenientissima per ambalsamare i cadaveri, perchè la mirra, e l'aloes essendo amarissimi, resistono alla corruzione. Si adoperavano ambedue queste droghe per dar l'odore alle vesti de' grandi.

Quasi cento libbre. Segno della ricchezza, e della pietà di Nicodemo.

Vers. 42 *Quivi adunque a motivo della Parasceve.* Queste parole unite a quelle del versetto precedente ci fanno intendere, che Giuseppe, e Nicodemo non avrebbero sepolto Cristo in quel luogo, se avessero avuto tempo di preparargli un sepolcro più splendido. Ma Dio volle, che Cristo fosse sepolto vicino alla città, affinchè fosse meglio conosciuta da tutti la sua risurrezione.

Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconosce Gesù, il quale apparisce ai discepoli, e annunzia loro la pace, mostrate loro le mani, e il costato, dà ad essi lo Spirito santo, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo apparisce a Tommaso, che non credeva agli altri discepoli: fa lor palpare il suo corpo, dicendo, che beati sono coloro, che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Cristo non sono scritti in questo libro.

1. **U**na autem sabbati Maria Magdalene venit mane, cum adhuc tenebrae essent, ad monumentum: et vidit lapidem sublatum a monumento.

* *Matth. 28. 1. Marc. 16. 1.*

Luc. 24. 1.

2. Cucurrit ergo, et venit ad Simonem Petrum, et ad alium discipulam, quem amabat Jesus, et dicit illis: Tulerunt Dominum de monumento, et nescimus, ubi posuerunt eum.

1. **I**l primo dì della settimana Maria Maddalena se ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento: e vede levata dal monumento la pietra.

2. Corre perciò a trovar Simon Pietro, e quell'altro discepolo amato da Gesù, e dice loro: Hanno portato via dal monumento il Signore, e non sappiamo, dov' lo abbiano messo.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Se ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento.* Partì, che era buio, ma arrivò, nato già il sole. *Marc. xvi. 2.* Si descrive dal Vangelista la diligenza, e la pia sollecitudine di questa donna.

Vers. 2. *E non sappiamo.* Né io, nè le mie compagne; imperocchè non era anquata sola. *Vedi s. Marco cap. xvi. 1.*

5. Exiit ergo Petrus, et ille alius discipulus, et venerunt ad monumentum.

4. Currebant autem duo simul, et ille alius discipulus praecurrit citius Petro, et venit primus ad monumentum.

5. Et cum se inclinasset, vidit posita linteamina, non tamen introivit.

6. Venit ergo Simon Petrus sequens eum, et introivit in monumentum, et vidit linteamina posita.

7. Et sudarium, quod fuerat super caput ejus, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum.

8. Tunc ergo introivit et ille discipulus, qui venerat primus ad monumentum: et vidit, et credidit.

9. Nondum enim sciebant Scripturam, quia oportebat cum a mortuis resurgere.

3. Partì adunque Pietro, e quell' altro discepolo, e andarono al monumento.

4. E correvano ambedue insieme, ma quell' altro discepolo corse più forte di Pietro, e arrivò il primo al monumento.

5. E chinatosi, vide posati i lenzoli, ma non entrò dentro.

6. Dietro a lui arrivò Simon Pietro, ed entrò nel monumento, e vide posati i lenzuoli.

7. E il fazzoletto, che era stato sulla sua testa, non posato insieme con le fasce, ma ripiegato in luogo a parte.

8. Allora pertanto entrò anche l' altro discepolo, che era arrivato il primo al monumento: e vide, e credette.

9. Imperocchè non avevano per ancor compreso dalla Scrittura, com' egli doveva risuscitare da morte.

Vers. 7. *E il fazzoletto . . . non posato insieme . . . ma ripiegato.* Il vedersi e le fasce, e il sudario collocati diligentemente a' suoi luoghi mostrava, che il corpo di Cristo non era stato trafugato.

Vers. 8. *E credette.* Credette vero quello, che aveagli detto Maddalena, cioè, che era stato tolto il corpo di Gesù; poichè quanto alla risurrezione non la credettero così presto: anzi, come o' insegna il versetto seguente, non avevano ancora intesi que' luoghi della Scrittura, ne' quali si parlava della sua risurrezione.

10. Abierunt ergo iterum discipuli ad semetipsos

10. Ritornarono adunque i discepoli a casa.

11. * Maria autem stabat ad monumentum foris, plorans. Dum ergo fletet, inclinat se, et prospexit in monumentum.

11. Maria però stava fuori del monumento piangendo. Mentre però ella piangeva, s'affacciò al monumento.

* Matth. 28. 1. Marc. 16. 5.

Luo. 24. 4.

12. Et vidit duos Angelos in albis sedentes, unum ad caput, et unum ad pedes, ubi positum fuerat corpus Jesu.

12. E vede due Angeli vestiti di bianco a sedere uno all' capo, l'altro a' piedi, dove era posto il corpo di Gesù.

13. Dicunt ei illi: Mulier, quid ploras? Dicit eis: Quia tulerunt Dominum meum; et nescio, ubi posuerunt eum.

13. Ed essi le dissero: Donna, perchè piangi? Rispose loro: Perchè hanno portato via il mio Signore, e non so, dove l'han messo.

14. Haec cum dixisset, conversa est retrorsum, et vidit Jesum stantem: et non sciebat, quia Jesus est.

14. E detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi: ma non conobbe, che era Gesù.

15. Dicit ei Jesus: Mulier, quid ploras? Quem quaeris? Illa existimans, quia hortulanus esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum; et ego eum tollam.

15. Gesù le disse; Donna, perchè piangi? Chi cerchi tu? Ella pensandosi, che fosse il giardiniere, gli disse; Signore, se tu lo hai portato via, dimmi, dove lo hai posto; e io lo prenderò.

Vers. 10. *Ritornarono. . . a casa.* Si restituirono a quella casa, nella quale dimoravano, quando si trovavano in Gerusalemme.

Vers. 14. *Si voltò indietro.* O per un movimento naturale cagionato dalla sua ansietà, o perchè avesse sentito dietro a se qualche piccol rumore.

Vers. 15. *Dimmi dove lo hai posto; e io lo prenderò.* E' degna di osservazione la maniera, onde parla Maddalena, col credu-

16. Dicit ei Jesus: Maria. Conserva illa, dicit ei: Rabboni (quod dicitur Magister.)

17. Dicit ei Jesus: Noli me tangere: nondum enim ascendi ad Patrem meum; vade autem ad fratres meos, et dic eis. Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum, Deum meum, et Deum vestrum:

18. Venit Maria Magdalene annuntians discipulis: Quia vidi Dominum, et haec dixit mihi.

19. * Cum ergo sero esset die illo, una sabbatorum,

16. *Le disse Gesù: Maria. Ella rivoltasi, gli disse: Rabboni (che vuol dir Maestro).*

17. *Le disse Gesù: Non mi toccare: perchè non sono ancora ascenso al Padre mio; ma va a' miei fratelli, e lor dirai: ascendo al Padre mio, e Padre vostro, Dio mio, e Dio vostro.*

18. *Andò Maria Maddalena a raccontare a' discepoli: Ho veduto il Signore, e mi ha detto questo, e questo.*

19. *Giunta adunque la sera di quel giorno, il primo*

to Giardiniere: maniera che dipinge al vivo il cuore di questa gran donna ebbro di amore verso Gesù, cui ella non nomina; perchè siccome ella è piena di lui; e a lui solo pensa, così crede, che gli altri ancora non ad altro pensino se non a lui. Dice perciò a colui: se per sorte non si volesse da qualcheduno, che egli stesse sepolto in questo luogo, dimmi, dove sia, e io lo prenderò, e troverò luogo, dove onorevolmente seppellirlo. La veemenza dell'amor suo non le permette di pensare, se sia, o no: sopra le sue forze un tal ministero.

Vers. 17. *Non mi toccare: perchè non sono ancora ec.* Io non voglio, che tu venga a me corporalmente, nè che mi riconosca co' sensi della carne. Ti riservo a cosa più sublime. Ascenso che io sia al Padre, allora mi palporai in un modo più perfetto, e più vero, comprendendo quel, che ora tocchi, e credendo quello, che non vedrai. Tale è la spiegazione, che dà a questo luogo s. Leone, *serm. 2. de Ascens.* Altri dicono; che vieta a Maddalena di trattenersi a toccarlo, e baciargli i piedi, dicendole; che vi sarà tempo per questo, mentre non partiva ancora per ritornare al Padre, che frattanto vada sollecitamente a dar parte agli Apostoli di quello che avea veduto.

et fores essent clausae, ubi erant discipuli congregati propter metum Judaeorum, venit Jesus, et stetit in medio, et dixit eis: Pax vobis.

* Marc. 16. 14. Luc. 24. 36.

1. Cor. 15. 5.

20. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus, et latus. Gavisı sunt ergo discipuli, viso Domino.

21. Dixit ergo eis iterum. Pax vobis. Sicut misit me Pater, et ego mitto vos.

22. Haec cum dixisset, insufflavıt, et dixit eis: Accipite Spiritum sanctum:

della sett. mana, ed essendo chiuse le porte, dove erano congregati i discepoli per paura de' Giudei, venne Gesù, e si stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

20. E detto questo, mostrò loro le sue manz, e il costato. Si rallegrarono pertanto i discepoli al vedere il Signore.

21. Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come mandò me il Padre, anche io mando voi.

22. E detto questo, soffiò sopra di essi, e disse: Ricevete lo Spirito santo.

Vers. 19. *Essendo chiuse le porte, ec.* Volle, come dice s. Leone, con questo miracolo dimostrare, che il suo corpo, sebbene era sempre della stessa natura anche dopo la risurrezione, era però rivestito delle qualità, che convengono a un corpo glorificato. E tale fu certamente anche l'intenzione del s. Evangelista nel notare questa particolarità. Per la qual cosa sono degni più di compassione, che di biasimo certi interpreti degli ultimi tempi, i quali contro la comune opinione de' Padri e di tutta la tradizione si sono ingegnati di dare un senso figurato a queste parole, affine di escludere il miracolo.

Per paura de' Giudei, ec. Significa, che stavano quivi tutti adunati, non avendo ardire di lasciarsi vedere in pubblico per paura de' nemici del loro Maestro.

Vers. 21. *Come mandò me il Padre, ec.* Ad annunziare il Vangelo, ad insegnare agli uomini la via della salute: nello stesso modo, e col medesimo fine mando voi a congregare, e governare la mia Chiesa.

Vers. 22. *Soffiò sopra di essi, ec.* Con questo esterno simbolo mostrò, che faceva effettivamente quello, che diceva; vale a dire, che infondeva loro lo Spirito santo, e non solamente perchè lo avessero essi soli dentro di se, ma ancora perchè lo comunicassero ad altri con tutta la pienezza. In questa occasione dà Cristo lo Spirito santo a' suoi Apostoli quanto alla facoltà

23. * Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: et quorum retinueritis, retenta sunt.

* Matth. 18. 18.

24. Thomas autem unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Jesus.

25. Dixerunt ergo ei alii discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis; Nisi videro in manibus ejus fixuram clavorum, et mittam digitum meum in locum clavorum, et mittam manum meam in latus ejus, non credam.

26. Et post dies octo iterum erant discipuli ejus intus, et Thomas cum eis. Venit Jesus januis clausis, et stetit in medio, et dixit: Pax vobis.

27. Deinde dicit Thomae, Infer digitum tuum huc, et vide manus meas, et affer

23. *Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete: e saran ritenuti a chi li riterrate.*

24: *Ma Tommaso uno dei dodici, soprannominato Didimo, non si trovò con essi al venir di Gesù.*

25. *Gli disser però gli altri discepoli: Abbiám veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se non veggio nelle mani di lui la fessura de' chiodi, e non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.*

26. *Otto giorni dopo di nuovo erano i discepoli in casa, e Tommaso con essi. Viene Gesù, essendo chiuse le porte, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi.*

27. *Quindi dice a Tommaso: Metti quà il tuo dito, e osserva le mani mie, e*

di sciogliere, e di legare: nel dì della Pentecoste lo darà con tutta la pienezza de' doni del medesimo Spirito, e ad essi, e a tutto il corpo della Chiesa.

Vers. 23. *Saran rimessi i peccati.* Con queste parole di Cristo fu data alla Chiesa, e ai ministri di essa quella podestà veramente divina di perdonare nel sacramento della Penitenza i peccati a tutti coloro, che a Dio ritornano, confessando le loro iniquità con vero dolore, e con volontà di emendare la loro vita.

Vers. 27. *Metti quà il tuo dito.* Ripete a una a una le parole stesse di s. Tommaso per fargli conoscere, che nulla è occulto a lui.

manum tuam, et mitte in latus meum: et noli esse incredulus, sed fidelis.

28 Respondit Thomas, et dixit ei: Dominus meus, et Deus meus.

29. Dixit ei Jesus: Quia vidisti me, Thoma, credidisti: beati, qui non viderunt, et crediderunt.

30. * Multa quidem et alia signa fecit Jesus in conspectu discipulorum suorum quae non sunt scripta in libro hoc.

* 1. f. 2 r. 25.

31. Haec autem scripta sunt, ut credatis, quia Jesus est Christus Filius Dei: et ut credentes vitam habeatis in nomine ejus.

accosta la tua mano, e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedelo.

28. *Rispose Tommaso, e dissegli: Signor mio, e Dio mio.*

29 *Gli disse Gesù: Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto: beati coloro, che non hanno veduto, e hanno creduto.*

30. *Vi sono anche molti altri segni fatti da Gesù in presenza de' suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro.*

31. *Questi poi sono stati registrati, affinchè crediate, che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinchè credendo ottenghiate la vita nel nome di lui.*

Vers. 28 *E Dio mio* Questa è la prima volta, che dopo la sua risurrezione Cristo è chiamato Dio, avendo già mostrato evidentemente di esserlo colla stessa gloriosa risurrezione.

Vers. 31. *Ottenghiate la vita nel nome di lui.* Nel nome di lui, cioè per i meriti del suo sangue, e della sua morte.

Pescando i discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci: onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare; e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascere le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper qualche cosa della morte di Giovanni; non tutti i fatti di Cristo sono stati scritti.

Postea manifestavit se iterum Jesus discipulis ad mare Tiberiadis. Manifestavit autem sic.

1. Erant simul Simon Petrus, et Thomas, qui dicitur Didymus, et Nathanael, qui erat a Cana Galilaeae, et filii Zebedaei, et alii ex discipulis ejus duo.

3. Dicit eis Simon Petrus: Vado piscari. Dicunt ei: Venimus et nos tecum. Et exierunt, et ascenderunt in navim: et illa nocte nihil presiderunt.

Dopo di ciò manifestossi di nuovo Gesù a' discepoli al mare di Tiberiade. E si manifestò in questo modo:

2. Erano insieme Simone Pietro, e Tommaso soprannominato Didimo, e Nathanael, il quale era di Cana della Galilea, e i figliuoli di Zebedeo, e due altri de' suoi discepoli.

3. Disse loro Simon Pietro: Vo a pescare. Gli risposero: Venghiamo anch' noi teco. Partirono, ed entrarono in una barca: e quella notte non presero nulla.

A N N O T A Z I O N I

Vers. 3. *E quella notte non presero nulla.* Benchè sia la notte il tempo più proprio per la pesca. Ma al mistero, che in questo raffiguravasi, si conveniva, che non si facesse presa alcuna, prima che venisse Cristo, e mostrasse a' pescatori quelle, che dovean fare.

4. Mane autem facto stetit Jesus in littore: Non tamen cognoverunt discipuli, quia Jesus est.

4. E fattosi giorno Gesù si pose sul lido: I discepoli però non conobber, che fosse Gesù.

5. Dixit ergo eis Jesus: Pueri; numquid pulmentarium habetis? Responderunt ei: Non.

5. Disse adunque lorò Gesù: Figliuoli, avete voi comenatico? Gli risposer di no.

6. Dicit eis; Mittite in dexteram navigii rete, et invenientis. Miserunt ergo, et jam non valebant illud trahere prae multitudine piscium.

6. Ed egli disse loro: Gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete. La gittarono adunque; e non potevano più tirarla a causa della gran quantità di pesci.

7. Dixit ergo discipulus ille, quem diligebat Jesus, Petro: Dominus est. Simon Petrus cum audisset, quia Dominus est, tunica succinxit se (erat enim nudus), et misit se in mare.

7. Disse perciò a Pietro quel discepolo amato da Gesù: Egli è il Signore. E Simon Pietro sentito, che è il Signore, si mise la tonaca (imperocchè egli era nudo), e gittossi nel mare.

8. Alii autem discipuli navigia venerunt (non enim longe erant a terra, sed quasi cubitis ducentis), trahentes rete piscium.

8. E gli altri discepoli si avanzarono colla barca (imperocchè non erano lungi da terra, ma circa a dugento cubiti), e tiravan la rete co' pesci.

9. Ut ergo descenderunt in terram, viderant prunas positas, et piscem superpositum, et panem.

9. E quando furon a terra, veggono preparato il carbone (sul qual era stato messo del pesce) e del pane.

Vers. 6. Non potevano più tirarla a causa della gran quantità ec. Figura dell' infinito numero di uomini, i quali dovevano essere tratti alla Chiesa per opera degli Apostoli guidati dallo Spirito di Cristo.

Vers. 9. Veggono preparato il carbone ec. Il carbone acceso, il pesce, il pane erano stati miracolosamente prodotti da Cristo, che volle in tal guisa far mostra della suprema sua potenza, affine di avviar maggiormente la fede degli Apostoli.

10. Dicit eis Jesus: Afferte de piscibus, quos prendistis nunc.

11. Ascendit Simon Petrus, et traxit rete in terram; plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus. Et cum tanti essent, non est scissum rete.

12. Dicit eis Jesus: Venite, prandete. Et nemo audebat discumbentium interrogare eum: Tu quis es? scientes, quia Dominus est.

13. Et venit Jesus, et accipit panem: et dat eis, et piscem similiter.

14. Hoc jam tertio manifestatus est Jesus discipulis suis, cum resurrexisset a mortuis.

15. Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei. Etiam, Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

10. Disse loro Gesù: Date qua' dei pesci, che avete presi adesso.

11. Andò Simon Pietro, e tirò a terra la rete piena di cento cinquantaire grossi pesci. E sebbene erano tanti, la rete non si strappò.

12. Disse loro Gesù: Su via desinate. Nissuno però de' discepoli ebbe ardire di domandargli: Chi se' tu? sapendo, che era il Signore.

13. Si appressò dunque Gesù, e prende del paner e lo distribuisce ad essi, e similmente il pesce.

14. Così già per la terza volta si manifestò Gesù a' suoi discepoli, risuscitato che fu da morte.

15. E quando ebber pranzato, disse Gesù a Simon Pietro: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissègli: Pasci i miei agnelli.

Vers. 12. Nissuno... ebbe ardire di domandargli: ec. Quando dunque vedessero in lui quel non so che di sovrumano, che nol lasciava parer quell' istesso, che avea sì familiarmente trattato con essi ne' tempi addietro; con tutto questo nissuno si arrischiò a domandargli, chi egli fosse, perchè alla voce, e a' fatti conoscevan, che era Gesù.

Vers. 15. Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu più, che questi? Rammentando a Pietro il nome di suo padre, vuole, che si ricordi della bassa sua origine. Ed è certamente mirabile

16. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait illi: Etiam Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: Pasce agnos meos.

16. Dissegli di nuovo per la seconda volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Ei gli disse: Certamente, Signore, tu sai, che io ti amo. Dissegli: Pasci i miei agnelli.

17. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dixit ei tertio, amas me? Et dixit ei: Domine, tu ompia nosti: Tu scis, quia amo te. Dixit ei: Pasce oves meas:

17. Gli disse per la terza volta: Simone, figliuolo di Giovanni, mi ami tu? Si contristò Pietro, perchè per la terza volta gli avesse detto, mi ami tu? E dissegli: Signore, tu sai il tutto, tu conosci, che io ti amo. Gesù dissegli: Pasci le mie pecorelle.

la sapienza, e la bontà di Cristo in questa interrogazione. Pietro si era vantato di superar tutti nell'amore del suo Maestro: quand'anche tutti si scandalizzassero, io non mi scandalizzerò giammai: di poi lo aveva negato tre volte. Gli somministra adesso l'occasione di dare una pubblica soddisfazione a lui per averlo bruttamente negato, e a' compagni, de' quali si era creduto più forte.

Vers. 16. *Signore, tu sai, che io ti amo.* Non dice *ti amo più, che questi*: la sua caduta lo aveva reso più umile. Gli bastò, dice s. Agostino; di rendere testimonianza del proprio cuore, non volle esser giudice del cuore altrui.

Pasci i miei agnelli. Queste parole aggiunte da Cristo dopo la triplex solenne interrogazione dimostrano evidentemente che qualche cosa diede in tale occasione a s. Pietro, che agli altri Apostoli non fu data: e questa fu certamente la suprema potestà di pascere, e governare la Chiesa, la qual potestà non nel solo Pietro dovea fermarsi, ma in tutti i successori di lui transfondersi sino alla fine del mondo. Imperocchè adempie qui Gesù Cristo quello, che avea già promesso a Pietro, *Matth. xxi. 17.*, e come dice s. Cipriano, sopra di lui solo edifica la sua Chiesa, e a lui commette di governare le sue pecorelle. E non questa, o quella parte di gregge, ma tutte le pecorelle, e tutto il gregge, come notò s. Bernardo.

Vers. 17. *Si contristò Pietro.* Temè, che forse com'eragli

18. * Amen, amen dico tibi: Cum esses junior, cingebas te, et ambulabas, ubi volebas; cum autem senueris, extends manus tuas, et alius te cinget, et ducet, quoniam tu non vis.

* 2. Petr. 1. 14.

19. Hoc autem dixit, significans, qua morte clarificaturus esset Deum. Et cum hoc dixisset, dicit ei: Sequere me.

20. Conversus Petrus vidit illum discipulum, quem diligebat Jesus, sequentem, * qui et recubuit in coena super pectus ejus, et dixit: Domine, quis est, qui tradet te?

* Supr. 13. 23.

18. *In verità, in verità ti dico: Quando eri giovine, ti cingevi la veste, e andavi, dove ti pareva; ma quando sarai invecchiato, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti menerà, dove non vuoi.*

19. *O questo lo disse, indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio. E dopo di ciò gli disse: Seguimi.*

20. *Pietro voltatosi indietro vede, che gli andava appresso quel discepolo amato da Gesù, (il quale anche nella cena posò sul petto di lui, e disse: Signore, chi è colui, che ti tradirà?)*

accaduto altra volta, Gesù non vedesse nel suo cuore un amore molto più scarso di quello, che a lui pareva d'averne.

Vers. 18. *In verità . . . quando eri giovine, ec.* Consola finalmente Pietro: imperocchè mostra, che ha per vera la sua risposta, e nello stesso tempo gli mette davanti agli occhi la difficoltà, e la malagevolezza dell'ufficio, al quale lo eleggeva. L'adempire le tue parti ti ha da costare oltre le immense fatiche la perdita della libertà, e anche della vita, la quale finirai a imitazione di me sopra una croce. Questo è quello, che Gesù Cristo vuol fargli intendere, allorchè dice, che da giovane era in sua libertà l'andare, dove voleva; venuta poi la vecchiezza sarà costretto a stender le mani, e lasciarsi legare, e andare alla morte, dalla quale per naturale istinto l'uomo abborrisce.

Vers. 19. *Indicando, con qual morte fosse per glorificare Dio.* La morte di Pietro, come quella di tutti i Martiri, glorifica Dio, perchè sofferta in conferma della verità.

Vers. 20. *Vede . . . quel discepolo . . . il quale anche nella cena ec.* Tutte queste cose sono qui dette per far intendere,

21. Hunc ergo cum vidisset Petrus, dixit Jesus: Domine, hic autem quid?

22. Dicit ei Jesus: Sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te? Tu me sequere?

23. Exiit ergo sermo iste inter fratres, quia discipulus ille non moritur. Et non dixit ei Jesus: Non moritur: sed: sic eum volo manere, donec veniam, quid ad te?

21. Pietro adunque avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e di questo che sarà?

22. Dissegli Gesù: Se io vorrò; che questi rimanga, sino a tanto che venga io, che importa a te? Tu seguimi.

23. Si sparse perciò questa voce tra i fratelli, che quel discepolo non muore. E Gesù non disse: Ei non muore: ma, se voglio, che egli rimanga, sino a tanto che io venga, che importa a te?

che Pietro avendole in vista dopo aver ricevuto l'annunzio da Cristo di dover dare per lui la vita, erede, che quest'altro discepolo poteva essere destinato alla medesima sorte.

Vers. 22. *Se io vorrò.* Se a me piacerà, che egli resti nel mondo sino alla mia venuta, che importa a te? Tale è il senso del Greco seguitato da s. Girolamo, e generalmente da tutti i cattolici Interpreti. E certamente per errore de' copisti si legge nella volgata *sic* in cambio di *si*. E' più difficile di spiegare quel, che significa *sino a tanto che io venga*. Alcuni, come s. Agostino, vogliono, che sia lo stesso, che dire: *sino ch'io venga a condurlo nella mia gloria* per mezzo di una morte naturale. Altri intendono per questa venuta la rovina di Gerusalemme; la qual rovina altre volte nel Vangelo è annunziata sotto il nome di *venuta di Cristo*. Vedi Matth. xvi. 28, xxiv. 29. 34. S. Giovanni in fatti non morì se non circa trent'anni dopo la distruzione di Gerusalemme.

Vers. 23. *Tra i fratelli.* Non vuol dire tra' discepoli, ma tra i Cristiani, vale a dire tra quelli, che oredettero alla predicazione degli Apostoli, i quali Cristiani tra di loro chiamavansi col nome di fratelli.

Ma, se voglio, che egli rimanga, sino a tanto che io venga, ec. Queste parole *sino a tanto che io venga* le intesero molti dell'ultimo giorno del mondo, giorno della venuta di Cristo; e oredettero, che in conseguenza non dovesse s. Giovanni

24. Hic est discipulus ille, qui testimonium perhibet de his, et scripsit haec: et sci-
mus, quia verum est testimo-
nium ejus.

25. * Sunt autem et alia multa, quae fecit Jesus; quae si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum ca-
pere posse eos, qui scribendi sunt, libros.

* Sup. 20 40:

24. Questo è quel discepolo, che attesta queste cose, e le ha scritte: e sappiamo, che è veridica la sua testimonianza.

25. Sono molte altre cose fatte da Gesù: le quali se si scrivessero a una a una, credo, che nè men tutta la terra ca-
pir potrebbe i libri, che sa-
rebber da scriverne.

nè morire, nè risuscitare, ma vivere sino a quel dì per passa-
re, dalla vite temporale all'eterna, con Gesù Cristo. Or il s. E-
vangelista dice, che questa interpretazione non era adattata alle
parole di Cristo, il quale non aveva detto mai di escluder Gio-
vanni dalla morte, e nè men di lasciarlo nel mondo sino alla
sua ultima venuta, ma semplicemente, se parebbe a me di la-
sciarelo ec., che importa a te questo?

Vers. 24. *E sappiamo, che è veridica ec.* S. Giovanni comin-
cia la sua prima Epistola quasi nello stesso modo, col quale pon
fine al Vangelo: *Quello, che fu da principio, quello, che udim-
mo, quello, che vedemmo co' nostri occhi, che considerammo, e
che colle mani nostre toccammo riguardo al Verbo di vita; on-
de, con poca ragione hanno taluni immaginato, che gli ultimi
due versi di questo capo fossero stati aggiunti dalla Chiesa di
Efeso, parendo loro, che non istesse bene in bocca dello stes-
so Giovanni questo tal qual elogio della verità della sua storia.
Poteva senza offendere la modestia parlare così un uomo pieno
dello Spirito di Dio, pieno di santità, di autorità, e anche di
gioia.*

Vers. 25. *Credo, che nè men tutta la terra ec.* E' un' iper-
bole, con la quale il s. Evangelista vuole, s'intenda l'infinito
numero di cose operate da Cristo, non registrate da lui, nè da
alcun altro degli Evangelisti, delle quali cose era fresca ancor
la memoria, essendo non molto prima passati all'altra vita
quelli, che ne erano stati testimoni-oculari.

FINE DEL VANGELO DI S. GIOVANNI.

S. GIOVANNI

VOLGATA

CAPO I.

Vers. 9. Quegli era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo.

— 15. E' da più di me.

— 18. Ce lo ha rivelato.

— 28. A Betania.

— 29. Ecco l'Agnello, etc.

— 42. Pietra.

— 51. Vedrete, etc.

CAPO III.

Vers. 3. Da capo.

— 5. E' dello Spirito santo.

— 12. Di cose della terra.

— 18. Perchè non crede, etc.

— 22. Per la Giudea.

GRECO

CAPO I.

Vers. 9. Il Greco può tradursi: *Quegli era la vera luce, la quale venendo in questo mondo, illumina ogni uomo.*

— 15. *E' da più di me.*

Tra le molte maniere di traduzione, che può ammettere l'uno, o l'altro testo, ho preferita questa, perchè rende più da vicino l'espressione degli altri Vangelisti, i quali in simil luogo hanno *ἡμῶντες* etc. *Matth. ii. 11., Marco i. 7., Luc. iii. 16.*

— 18. *ἐφ' ὧν*: Il verbo *ἐφ' ὧν* adoprasì per significare la sposizione, o manifestazione di cose oscure, sublimi, edivine.

— 28. *In Bethabara.*

— 29. *Ecco quell' Agnello, etc.*

— 42. *πέτρας*. Nel Greco non è nome proprio, e non altro significa, che pietra, sasso.

— 51. *Da questo punto vedrete.*

CAPO III.

Vers. 3. *ἀνωθεν*: La volgata ottimamente ha espresso piuttosto il senso, che la ordinaria significazione di questa voce. *Vedi Gal. iv. 9.*

— 5. *E' dello Spirito.*

— 12. *τα ἐν τῇ γῇ*. Può tradursi: cose che si fanno su la terra.

— 18. *Perchè non credette, etc.*

— 22. *ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ γὰρ*: Noti, che Gesù Cristo era già nel-

— 35. Depone, che Dio,
etc.

CAPO IV.

Vers. 11. Quell'acqua viva.
— Il Salvatore del mondo.

— Un regolo:

— 48. Se non vedete . . .
non oredete.

CAPO V.

Vers. 2. Havvi . . . la piscina
probatrica, che in lingua Ebraica
si chiama Betsaida.

— 4. E l'acqua era agitata.
— 27. E gli ha dato pote-
stà di far, etc.
— 45. In cui voi confidate:

CAPO VI.

Vers. 1. Di là dal mare di
Galilea, cioè di Tiberiade.

— 11. Gli distribuì a colo-
ro, che sedevano.

la Giudea. Potrebbe anche tra-
dursi: in una parte (o luogo)
della Giudea

— 33. *σημαγμα*. Sigilla, fa
protesto, che Dio, etc.

CAPO IV.

Vers. 11. *το υδαρ το ζων*
— Il Salvatore del mondo,
il Cristo.

— *βασιλευς*. Cortigiano, o mi-
nistro regio.

— 48. Se non vedeste . . .
non credereste; ovvero: se non
aveste veduto, non avreste cre-
duto.

CAPO V.

Vers. 2. Havvi in Gerusalem-
me alla (porta) probatica una
piscina, che in lingua Ebraica
si chiama Bethesda

— 4. E agitava l'acqua.
— 27. E gli ha dato pote-
stà anche di far giudizio.
— 45. In cui avete riposta
vostra speranza.

CAPO VI.

Vers. 1. Di là dal mare del-
la Galilea di Tiberiade; No-
tando così quella parte del ma-
re di Galilea; la quale pren-
deva il nome dalla vicina città
di Tiberiade; e questa lezione
del testo originale mostra, che
il tragitto di Gesù Cristo fu
non dall'una riva del lago alla
opposta, ma dalla punta di un
seno del detto lago all'altra,
dove la turba poteva a piedi
seguirlo, passando il Giordano.

— 11. Gli distribuì ai di-
scepoli, e i discepoli a coloro,
che sedevano.

— 16. Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, perchè, etc.

— 32. Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, e avea veduto, come altra barca non v'era, fuori di una sola, e che Gesù non era entrato in quella co' suoi discepoli, ma i soli discepoli erano partiti.

— 40. Conosce il figliuolo,

— 52. Darci a mangiare la sua carne.

— 54. Se non mangerete... non avrete.

— 67. Da indi in poi.

— 70. Figlio di Dio.

C A P O VII.

Vers. 8. Io non vo a questa festa.

— 26. Che egli sia il Cristo?

— 31. Di quello, che questi fa?

— 52. Che tali erano nel popolo i susurri riguardo a lui.

— 39. Non era ancora stato dato lo Spirito.

— 51. Esamina le Scritture, e vedrai, etc.

C A P O VIII.

Vers. 9. Udito che ebber questo, uno dopo l'altro, etc.

— Principiando da' più vecchi, etc.

— 16. Per questo i Giudei perseguitavan Gesù, e cercavano di levarlo dal mondo, perchè, etc.

— 32. Il dì seguente la turba, che era restata di là dal mare, e aveva veduto, come altra barchetta ivi non era, fuori di quella sola, nella quale entrarono i discepoli di Gesù, e che egli non era andato insieme coi discepoli, ma questi erano partiti soli.

— 40. *διὰ τὴν τὴν ὄψιν.*

— 52. Darci a mangiare la carne: ovvero: quella carne.

— 54. Se non mangiate... non avete.

— 67. Può tradursi anche: per questo motivo; o in vece di *διὰ*, come ne' buoni Scrittori.

— 70. Figlio di Dio viva.

C A P O VII.

Vers. 8. Io non vo ancora a questa festa.

— 26. Che egli sia veramente il Cristo?

— 31. Di quello, che questi ha fatto?

— 52. Può anche tradursi: che tali cose si andavano buccinando tal popolo riguardo a lui.

— 39. Non era ancora lo Spirito santo.

— 51. Fa ricerca, vedi, oppure: Disamina, e vedi etc.

C A P O VIII.

Vers. 9. Udito che ebber questo, riconvenuti dalla propria coscienza uno dopo l'altro, etc.

— Principiando da' più vecchi fino agli ultimi.

— 10. Gesù alzatosi, le disse, etc.

— 11. Nè men io ti condannerò.

— 17. E nella vostra legge, etc.

— 25. Il principio. Io, che a voi parlo.

— 27. Ed essi non intesero, che Padre suo diceva essere Iddio.

— 29. Non mi ha lasciato solo, etc.

— 59. Se siete figliuoli di Abramo, operate come Abramo.

— 49. Mi avete svituperato.

— 59. Ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio.

— 10. Gesù alzatosi, e non avendoveduto alcuno, fuori della donna, le disse, ec.

— 11. Nè men io ti condanno.

— 17. E nella legge, che pur è vostra, etc.

— 25. Quel, che vi ho detto fin da principio. La volgata deo aver seguito altra lezione; imperocchè dal Greco comune non può trarsi il senso, che per rispetto della medesima volgata abbiamo esposto.

— 27. E non intesero, che parlava loro del Padre. E nella stessa volgata in qualche edizione leggesi: et non intellexerunt, quia Patrem eis dicebat Deum.

— 29. Non mi ha lasciato solo il Padre, etc.

— 59. Se foste figliuoli di Abramo, operereste come Abramo.

— 49. Mi svituperate.

— 59. Ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio, passando per mezzo di coloro; e così se ne andò.

CAPO IX.

Vers. 8. L'avevan prima veduto mendicare.

— E veggio.

— 17. Tu che dici di colui, che ti ha aperti gli occhi?

— 21. Parli egli da se di quel, che gli tocca.

— 24. Di bel nuovo.

— 26. Gli disser perciò, etc.

— 27. E l'avete udito.

CAPO IX.

Vers. 8. L'avevano prima veduto cieco.

— 15. E vidi.

— 17. Tu che dici di lui quanto a' l'ave ti aperti gli occhi? (volendo dire) in dì di sabato.

— 21. Renderà egli da se conto di se.

— 24. Per la seconda volta.

— 26. Gli disser perciò la seconda volta, ec.

— 27. E non avete dato retta.

VOLGATA

CAPO X.

Vers. 5. Ma non vanno . . . anzi fuggono, etc.

— 8. Quanti sono venuti, etc.

— 24. Dillo a noi apertamente.

— 26. Non siete del numero delle mie pecorelle.

— 31. Dieder però . . . di piglio, etc.

— 38. Quando non vogliate credere a me, oredete, etc.

— E io nel Padre.

— 39. Tentavano pertanto di prenderlo, etc.

— 42. E molti oredettero in lui.

CAPO XI.

Vers. 6. Si fermò allora due dì nello stesso luogo.

— 11. Dorme, etc.

— 27. Il Figliuolo di Dio vi vo, ohe, etc.

— Che sei venuto.

— 29. Alzossi in fretta, e andò da lui.

— 30. Ma era tuttavia in quel luogo.

— 37. Al cieco nato.

— 38. Arrivò al sepolcro.

— 39. E' puzza già.

— 41. Levaron dunque la pietra, etc.

— 44. E coperto il volto, etc.

GRECO

237

CAPO X.

Vers. 5. Ma non andranno . . . anzi fuggiranno, etc.

— 8. Quanti son venuti innanzi di me, etc.

— 24. Dillo a noi liberamente.

— 26. Non siete del numero delle mie pecorelle, conforme vi ho detto

— 31. Dieder di bel nuovo . . . di piglio, etc.

— 38. Quando bene non crediate a me, credete, etc.

— E io in lui.

— 39. Tentavano pertanto nuovamente di prenderlo.

— 42. E molti ivi credettero in lui.

CAPO XI.

Vers. 6. Si fermò nel luogo, in cui si trovava, due giorni:

— 11. Dormì; Ha dormito; ed anche: è morto. E per questo è preferibile la lezione della volgata, che lascia luogo all'equivoco.

— 27. Il Figliuolo di Dio, che etc.

— Che viene: ovvero dee venire.

— 29. Si alza in fretta, e va da lui.

— 30. Ma era in quel luogo.

— 37. Del cieco.

— 38. Va al sepolcro:

— 39. Egli olezza già; etc.; è detto lo stesso con maggior rispetto.

— 41. Levaron dunque la pietra di dove era collocato il morto.

— 44. E la di lui faccia involta, etc.

— 50. Pel popolo.

— 53. Pensarono a dargli morte.

— 54. Ma andò in una regione, etc.

— 56. Che ve ne pare del non esser egli venuto alla festa?

CAPO XII.

Vers. 1. Lazzaro già morto, e risuscitato da Gesù.

— 4. Giuda Iscariote, il quale, etc.

— 7. Lasciatela fare, che riserbi questo pel dì della mia sepoltura.

— 19. Non facciam nulla?

— 32. Trarrò tutto a me.

CAPO XIII.

Vers. 24. A questo perciò fecero cenno Simon Pietro, e dissegli: Di chi parla egli?

CAPO XIV.

Vers. 3. Verrò di nuovo, etc.

— 7. Lo conoscerete, e lo avete veduto.

— 9. E non mi avete conosciuto?

— Chi vede me, vede anche, etc.

— 11. Non credete voi, che io sono nel Padre . . . se non altro credetelo a riflesso, etc.

— 17. Lo conoscerete, perchè abiterà, etc.

— 18. Tornerò a voi.

CAPO XV.

Vers. 2. Li rimonderà, etc.

— 50. Si può anche tradurre: *In cambio, in vece del popolo.*

— 53. Tenevano consigli insieme per dargli morte.

— 54. Ma andò di lì in una regione, etc.

— 56. Che ve ne pare, che ei non venga alla festa?

CAPO XII.

Vers. 1. Lazzaro il morto, cui egli risuscitò.

— 4. Giuda Iscariote, figliuolo di Simone, il quale, etc.

— 7. Lasciala fare, ha serbato questo pel dì della mia sepoltura.

— 19. Non fate nulla?

— 32. Trarrò tutti a me.

CAPO XIII.

Vers. 24. A questo fece cenno Simone Pietro per interrogarlo di chi egli (Gesù) parlasse.

CAPO XIV.

Vers. 3. Vengo di nuovo, etc.

— 7. Le avete conosciuto, e lo conoscete.

— 9. E non mi hai conosciuto?

— Chi ha veduto me, ha veduto, etc.

— 11. Credetemi, io son nel Padre . . . Se non altro credete a me a riflesso, etc.

— 17. Lo conoscete, perchè abita, etc.

— 18. Torno a voi.

CAPO XV.

Vers. 2. Li rimonda, etc.

— 6. Quei, che non si ter-
ranno in me, gittati via, etc.

— 8. E siate miei discepoli.

— 15. Non vi chiamerò,
etc.

— 26. Che procede dal Pa-
dre, etc.

CAPO XVI.

Vers. 10. E già non mi ve-
drete

— 13. V' insegnerà tutte le
verità.

CAPO XVII.

Vers. 15. Li guardi dal male.

— 17. Nella verità.

CAPO XVIII.

Vers. 1. Di là dal torrente
Cedron.

— 12. Il tribuno.

— 18. Stavano i servi, e i
ministri al fuoco.

— 20. Dove si radunano tut-
ti i Giudei.

— 23. Diede uno schiaffo,
etc.

CAPO XIX.

Vers. 3. E si accostavan a
lui, e dicevano: Dio ti salvi...
e davangli, etc.

— 36. Non romperete nes-
suna delle sue ossa.

— 6. Ove uno non siasi te-
nuto in me, è gittato via...
ed è seccato... e lo raccolgono,
e lo buttan sul fuoco, e brucia.

— 8. E sarete miei discepo-
li, intendendosi ripetuto: in
questo, o con questo.

— 15. Non vi chiamo.

— 26. Che parte dal Padre.
Ovvero: che emana dal Padre.

CAPO XVI.

Vers. 10. E non più mi ve-
drete.

— 13. Vi aprirà la strada
a tutte le verità: vi sarà guida
a tutte le verità.

CAPO XVII.

Vers. 15. Può anche tradur-
si: Dal maligno; cioè dal Dia-
volo.

— 17. Nella tua verità.

CAPO XVIII.

Vers. 1. Di là dal torrente
de' Cedri.

— 12. Il chiliarco: ovvero:
comandante di mille uomini.

— 18. I servi, e i ministri
acceso fuoco a una massa di
carboni si stavano scaldando.

— 20. Dove concorrono di
ogni parte i Giudei.

— 22. Percosse col bastone
Gesù.

CAPO XIX.

Vers. 3. E dicevano: Dio ti
salvi... e davangli, etc.

— 36. Non sarà rotto alcu-
no de' suoi ossi.

CAPO XX.

Vers. 18 Ho veduto il Signore, e mi ha detto, etc.

— 25. La fessura de' chiodi.

CAPO XXI.

Vers. 18. Ti cingevi la veste.

CAPO XX.

Vers. 18 Come avea veduto il Signore, e quello, che le avea detto.

— 25. La figura de' chiodi; E così forse fu scritto anche nella volgata: *figuram*; lo che fu poi errore cangiato in *fixuram*.

CAPO XXI.

Vers. 18 Ti cingevi da te stesso la veste.

I N D I C E

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME:

IL SANTO VANGELO

SECONDO S. GIOVANNI

CAPO I. *Il Verbo è Dio, vita, e luce, che ogni uomo illumina. Per lui sono state fatte tutte le cose, ed egli si è fatto uomo. A lui rende testimonianza Giovanni Batista, dicendo se esser voce, e indegno di sciogliere le corregge de' sandali di lui; e che egli è l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Andrea uno dei due discepoli di Giovanni, i quali avevano seguito Cristo, conduce a lui anche Simone suo fratello. Filippo anch'esso chiamato da Gesù conduce a lui Natanaele.* 7

CAPO II. *Gesù invitato a nozze cangia l'acqua in vino, e da Capharnaum va a Gerusalemme, caccia dal tempio i negozianti, e domandatogli da' Giudei un segno, dice: Dissolvetes questo tempio. Molti a motivo de' miracoli credettero nel nome di lui; ma egli non fidava loro se stesso.* 21.

CAPO III. *Istruisce di notte Nicodemo intorno al rinascere d'acqua, e di spirito, e della sua esaltazione simile a quella del serpente di bronzo, e come Dio ha mandato il Figliuol suo per salvare il mondo. Nasce disputa intorno alla purificazione; e mormorando di Cristo i discepoli di Giovanni, questi lo loda, dicendo: Fa d'uopo, che egli cresca, io poi sia abbassato;*

e che il Padre ha poste nelle mani di lui tutte le cose affinchè chi in lui crede, abbia la vita eterna; e a chi non crede in lui, sovrasta l'ira di Dio 28.

CAPO IV. Parla con la donna Samaritana intorno all'acqua viva, e all'adorazione di Dio in ispirito, manifestandosi a lei pel Messia promesso. Dice a' discepoli, che ha un cibo non conosciuto da loro, vuole a dire l'obbedienza al Padre. Della messe, del mietitore, e del seminatore. Molti Samaritani credono in lui. Riconosce un figlio di un Regolo 39.

CAPO V. Gesù alla piscina avendo risanato un infermo di trentotto anni, gli ordina in giorno di sabato di portar via il suo letticciuolo. A' Giudei, che lo calunniavano, risponde, che fa tutte le cose insieme col Padre, e rende la vita a' morti, ed è stato costituito Giudice d' vivi, e de' morti: a lui rendon testimonianza e Giovanni e le opere, che egli fa, e il Padre, e fin lo stesso Mosè 51.

CAPO VI. Con cinque pani, e due pesci sazia cinque mila uomini. Fugge da coloro, che volevano farlo re. Camminando sul mare va a trovare i discepoli agitati dal vento. Discorre del pane del cielo, e dice, se essere pane di vita, e la carne sua cibo, che dee esser mangiato, e il sangue bevanda, che dee esser bevuta. Alcuni discepoli disgustati del suo discorso lo abbandonano. Gli Apostoli restano con lui, de' quali però egli dice, che uno è un demonio 67.

CAPO VII. Va come di nascosto alla festa de' Tabernacoli, e dimostra la verità della sua dottrina contro i Giudei, e come ingiustamente lo calunniavano per aver risanato un uomo in sabato. Chiama a se quelli, che han sete. Le turbe diversamente parlano di lui. I ministri mandati per prenderlo udita la sua predicazione lo lodano; ed anche Nicodemo prendendo la difesa di lui è vituperato da' Pontefici, e da' Farisei 85.

CAPO VIII. Scrivendo sulla terra libera da' suoi accusatori la donna colta in adulterio. Dice se essere luce del mondo, e che i Farisei morranno nel loro peccato. Chi sieno i suoi veri discepoli; chi sieno i servi, e i liberi;

Che non sono figliuoli nè di Dio, nè di Abramo, ma del D avolo quelli, che non credevano a uno, che lor diceva la verità. A chi lo bestemmia, risponde, che egli non era posseduto dal Demonio, ma oncrava il Padre, ed era, prima che fosse fatto Abramo: e sottraendosi a coloro, che volean lapidarlo, esce dal Tempio 97.

CAPO IX. *Illumina un cieco nato, e i Giudei con molti raggiri cercan di togliere a Cristo la gloria di questo miracolo: e perchè colui, che era stato cieco, difendeva Cristo, lo acciaccò dalla Sinagoga; ma egli istruito da Cristo crede, e lo adora. Dice, se esser venuto al mondo per far giudizio 111.*

CAPO X. *Descrive il vero pastore, e il mercenario. Cristo la porta delle pecorelle, e il buon pastore: il quale ha ancora altre pecorelle da condurre allo stesso ovile; e pone la sua vita per nuovamente ripigliarla. I Giudei vogliono lapidarlo, perchè sulla testimonianza nelle opere sua diceva, se essere una stessa cosa col Padre, e di essere il Figliuolo di Dio; la qual proposizione dimostra, che non è una bestemmia. 121.*

CAPO XI. *Risuscita Lazzaro morto di quattro giorni dopo aver lungamente parlato con Marta, e co' discepoli; per la qual cosa credendo molti in Cristo a causa di tal miracolo, i Pontefici, e i Farisei, tenuto consiglio, determinano di ammazzarlo, profetando Cui fa pontefice, che Gesù dovea morire, affinchè tutto il popolo non perisse. Gesù si ritira nella città di Efrem 132.*

CAPO XII. *Accolto da Marta, e da Lazzaro è unto da Maria con unguento, e Giuda ladro ne mormora. I Principi dei sacerdoti pensano di uccidere anche Lazzaro. Gesù sopra un asinello entra con gloria in Gerusalemme: e bramando alcuni Gentili di vederlo, dice essere imminente l'ora della sua glorificazione; ma che il granello del frumento dee prima morire. Voce del Padre, che vuol glorificare il suo nome. Il Principe di questo mondo sarà acciacciato fuori. Dell'accecamento de' Giudei predetto da Isaia: in Cristo è onorato, o disprezzato il Padre. 145.*

CAPO XIII. Gesù dopo la cena cintosi uno asciugatoio lava i piedi a' discepoli, non volendo da prima Pietro permetterglielo. Gli esorta a far lo stesso tra loro. Indica a Giovanni il suo traditore, il quale uscito dopo il boccone, dice, se essere stato glorificato. Del nuovo comandamento di amore. Predice a Pietro, che lo negherà tre volte 157.

CAPO XIV. Consola i discepoli, e dice, che molte son le mansioni nella casa del Padre, e che nuovamente seco li prenderà. Dice a Tommaso, se essere via, verità, e vita, e a Filippo, che in se vedesi il Padre; che otterranno tutto quello, che chiederanno in suo nome, e manderà loro del Padre un altro Paraclito. Chi veramente amò Cristo, e qual sia la pace, che egli lascia a' discepoli, i quali giustamente dovrebbero rallegrarsi della partenza di lui 167.

CAPO XV. Cristo vite, il Padre agricoltore, i discepoli traici. Comandamento della mutua dilezione sovente ripetute. Gli Apostoli amici di Cristo, a' quali comunicò i suoi segreti, e gli elesse, perchè portasser frutto di durata. Gl'incoraggisce contro l'odio del mondo, e le persecuzioni; e dice, che i Giudei sono nel lor peccato inescusabili 176.

CAPO XVI. Predice a' discepoli le persecuzioni future; e che torna conto ad essi, che egli se ne vada, perchè venga il Paraclito, il quale riprenda il mondo, ed essi istruisca, e glorifichi Cristo. Spiega quello, che aveva detto: Non andrà molto, e non mi vedrete. Similitudine della partoriente. Gli esorta, che chieggano al Padre nel nome suo: predice la loro fuga 183.

CAPO XVII. Orazione di Cristo al Padre per la glorificazione di ambedue, per i discepoli, e per quelli, che eron per credere in lui, che siano salvati dal male, e siano tutti una sola cosa, e il mondo conosca, come egli fu mandato dal Padre 192.

CAPO XVIII. Gesù è catturato da' Giudei, i quali prima ad una parola di lui caddero per terra. E' condotto ad Aina, e a Caifa. Risponde al Pontefice, e lo interroga, e riceve una guanciaata. E' negato da Pietro

tre volte. Condotta nel Pretorio dice a Pilato, che il suo Regno non è di questo mondo. I Giudei vogliono, che, sciolto Barabba, muoia Cristo 199.

CAPO XIX. È flagellato da Pilato, e maltrattato in varie guise, e coronato di spine; si vuol la sua morte. Esaminato di nuovo da Pilato dichiara, che egli solamente di sopra ha potestà di giudicarlo. Pilato per timore condanna a morte Gesù chiamato da lui Re de' Giudei. Gesù porta la sua Croce, ed è crocifisso tra due ladroni. Pilato pone il titolo sopra la Croce, e, divise tra' soldati le vesti, è tirata a sorte la tunica. Gesù raccomanda alla Madre Giovanni, e Giovanni alla Madre; e avendo sete, preso l'aceto, e consumate tutte le cose rende lo spirito. Rtte le gambe ai ladroni, dall'aperto costato di Cristo esce sangue, e acqua: e il corpo di lui imbalsamato con mirra, ed aloè è posto nel sepolcro. 209.

CAPO XX. Maria Maddalena va prima di tutti al monumento, di poi Pietro, e Giovanni. Mentre ella piange vicino al monumento, vede degli Angeli, e finalmente riconosce Gesù, il quale apparisce ai discepoli, e annunzia loro la pace, e mostrate loro le mani, e il costato, dà ad essi lo Spirito santo, affinchè rimettano, e ritengano i peccati. Di nuovo apparisce a Tommaso, che non credeva agli altri discepoli: fa lor palpare il il suo corpo, dicendo, che beati sono coloro che senza vederlo credono in lui. Molti miracoli di Cristo non sono scritti in questo libro 219.

CAPO XXI. Pescando i discepoli, Gesù fa, che prendano gran copia di pesci; onde Pietro avvisato da Giovanni riconosce il Signore, e si getta nel mare: e dopo il pranzo interrogato tre volte da Cristo, se lo amasse, tre volte gli sono date a pascer le pecorelle di Cristo, il quale gli annunzia la futura Passione. Indarno egli cerca curiosamente di saper qualche cosa della morte di Giovanni; non tutti i fatti di Cristo sono stati scritti. 226.

FINE

641804





